L'assicurazione che cercavi? Sei sulla strada giusta!

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 82 n.49 | sabato 19 febbraio 2005 | euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro Protocollo di Kyoto: tot. € 5,00; l'Unità + € 5,90 libro Turiddu Giuliano: tot. € 6,90; l'Unità + € 4,00 libro Vi vogliamo bene: tot. € 5,00; l'Unità + € 5,90 cd Classica di Classe vol 1, 2, 3 e 4: tot. € 6,90; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

PACE

GRUPPO UNIPOL

«In Italia, il 90 per cento dei mass media è in mano a Silvio Berlusconi. Dopo dispendiosa campagna elettorale vince le

elezioni. Ora è anche presidente del Consiglio». In un filmato si vede Berlusconi che saluta la folla e appare su decine di video.

Il sottofondo musicale è il mandolino. In onda in questi giorni sulla rete svedese SVT, per celebrare l'indipendenza di quella Tv.

Tutta l'Italia insieme per Giuliana

Oggi a Roma migliaia in corteo per chiedere la liberazione dell'inviata del Manifesto L'Unione al gran completo, la destra assente. La Rai fa finta di niente e nega la diretta

Che cosa vuol dire Unità

Furio Colombo

Non è esagerato dire che tutta l'Italia, quella che partecipa (tantissima) e quella che non partecipa oggi al corteo del *Manifesto,* è unita nel desiderare, nel volere, nell'aspettare al più presto possibile la liberazione di Giuliana Sgrena. Il vincolo fra tanto appassionato sostegno non passa attraverso i giudizi sulla guerra (che non si doveva fare) e sull'invio dei soldati italiani (che sarebbero una presenza preziosa, fra poco, come garanti di pace, se non fossero stati mandati a identificarsi con la guerra e sottoposti al comando di chi quella guerra combatte). Passa attraverso lo scatto di un senso profondo di giustizia che sentono in tanti, anche politicamente lontani. Passa attraverso il senso di emozione e commozione che tutti abbiamo provato guardando quel video.
Ecco perché ci è sembrata umana e nobile la decisione di Gennaro Malgeri, già direttore del *Secolo d'Italia* (il quotidiano di An) e ora direttore de *L'Indipendente*, che ha detto «io ci sarò, e non mi importa se è un corteo di sinistra. L'importante è essere insieme in difesa di Giuliana».
E ci sembra inutile, e anche un po' stonato, insistere sulle varie voci di destra che hanno voluto far sapere che si terranno lontano. C'è qualcosa di più grande e drammatico nell'evento che stiamo vivendo e che la manifestazione di oggi testimonia. Non è una manifestazione politica. È qualcosa che avviene su un altro piano. Avviene nel mondo degli esseri umani che si riconoscono e che si ritrovano insieme perché è accaduto qualcosa che non si può sopportare.
Pensate se una manifestazione del genere fosse accaduta in una città europea nel momento in cui la prima famiglia ebrea è stata strappata dalla sua casa, dalla sua vita, dalla sua dignità e libertà.

SEGUE A PAGINA 24

ROMA Appuntamento a Roma oggi, da tutta Italia, per chiedere la liberazione di Giuliana Sgrena. La manifestazione organizzata dal "Manifesto" - alla quale la Rai di Cattaneo ha negato la diretta - vedrà accanto ai familiari della giornalista rapita e ai suoi colleghi di lavoro, i rappresentanti del centrosinistra al completo, mentre la maggioranza di governo ha declinato l'invito a partecipare. Intanto da Bruxelles i ministri degli Esteri dell'Unione europea hanno lanciato un appello per la liberazione di tutti gli ostaggi.

ALLE PAGINE 2 e 3

Palermo

Mori e "Ultimo" a processo per il covo di Riina

LODATO e TRISTANO A PAG. 11

Iraq, strage di sciiti in moschea: 40 morti

Donne disperate protestano davanti alla moschea di Karbala Foto di Khalid Mohammed/Ap

FONTANA A PAGINA 4

Gli operai in piazza difendono il lavoro

Torino, Termini, Marghera, Terni: dilaga la protesta di chi rischia il posto

Esplode in tutta Italia la protesta di migliaia di lavoratori che vedono a rischio il proprio futuro. Ieri scioperi e manifestazioni degli operai della Fiat negli stabilimenti di Torino, Termini Imerese, Cassino e Atessa. A Mirafiori, durante il presidio alla fabbrica, qualcuno si è anche incatenato ai cancelli. A Mestre, intanto, hanno manifestato anche i lavoratori del Petrolchimico di Porto Marghera, dove sono a rischio quasi diecimila posti, che hanno occupato la stazione e i binari. E a Terni nuova giornata di resistenza dei dipendenti delle acciaierie ThyssenKrupp, che per lunedì hanno indetto un nuovo sciopero. I sindacati chiedono l'intervento del governo, ma Palazzo Chigi risponde: «Scioperi incomprensibili».

ALLE PAGINE 8 e 9

A chi interessa l'Industria?

Rinaldo Gianola

C'è ancora qualcuno che ha interesse per l'industria italiana? La domanda sorge spontanea osservando i fatti di una giornata come quella di ieri che ha visto la protesta di migliaia di lavoratori di grandi imprese industriali. Operai e impiegati, con le loro famiglie, cercano di salvare il lavoro, la dignità di un reddito, la speranza per il futuro. Scioperi, blocchi stradali e ferroviari, cortei, come ormai stiamo vivendo da molti mesi.
Mirafiori, Cassino, Termini sono le tappe della drammatica crisi della Fiat.

SEGUE A PAGINA 8

Pera e Casini nominano Antonio Catricalà all'Authority che deve garantire il pluralismo e la concorrenza

Conflitto di interessi: all'Antitrust il segretario generale di Palazzo Chigi

ROMA Sarà il segretario generale di Palazzo Chigi Antonio Catricalà a occuparsi di pluralismo e concorrenza, insomma del conflitto d'interessi. I presidenti delle Camere Pera e Casini l'hanno nominato alla presidenza dell'Antitrust ieri in sostituzione di Giuseppe Tesauro il cui mandato scadrà il prossimo 8 marzo.

A PAGINA 10

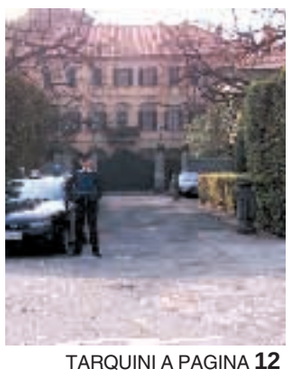
Radicali

Canale aperto con i Ds: colloquio Pannella-Fassino

FANTOZZI A PAGINA 10

Berlusconi

Segreto di stato su tutte le sue ville



TARQUINI A PAGINA 12

Bush

L'Europa non è più Blair

Gianni Marsilli

Sbarca dritto nel cuore istituzionale dell'Europa. Il segnale è chiaro, e assomiglia a un'apertura di credito: non più sapienti e dosati bilateralismi, non più malevole distinzioni tra «vecchi» e nuovi, non più una carota ai polacchi e una bastonata ai francesi, secondo convenienza. George W. Bush stavolta ci prende sul serio, a noi europei, e lunedì e martedì rende visita alla Commissione e al Consiglio, oltre che alla Nato. Sarà ricevuto da Jean Claude Juncker, premier del lillipuziano Lussemburgo, ma presidente di turno di tutta l'Unione, e lo ascolterà parlare a nome di Blair, Chirac, Berlusconi, Kwasniewski e tutti gli altri. Darà insomma una specie di riconoscimento formale a quella strana nebulosa - è così che viene percepita a Washington - che si chiama Unione europea.

SEGUE A PAGINA 6

Negroponte

La lunga strada oscura

Maurizio Chierici

L'uomo nuovo scelto da Bush per coordinare i 15 servizi segreti che controllano il mondo e proteggono gli Stati Uniti è John Dimitri Negroponte. Perfino l'intoccabile Cia finisce alle sue dipendenze. Avrà a disposizione un budget stratosferico; per ragioni di sicurezza resterà segreto. «Uomo di grande esperienza. Nessun dubbio: sarà all'altezza del compito che gli ho affidato». Bush figlio conferma la fiducia col quale Bush padre, reggitore Cia, vice presidente e presidente, ha sempre accompagnato la carriera di Negroponte culminata con un potere che non trova paragoni nella storia di Washington. Deciderà il Senato se confermarlo. Dentro e fuori gli Stati Uniti la promozione di Negroponte è una scossa elettrica.

SEGUE A PAGINA 24

l'Unità 9 Classica da Collezione

Classica di Classe

4 CHERKASSKY
Tchaikovsky - Listz

in edicola

Classica da Collezione. 10 cd imperdibili
ogni martedì in edicola con l'Unità.
Poi dicono che la classe non esiste più!

Prezzo: Euro 5,90 + prezzo del giornale

l'Unità

Exploit - Bologna

Mentre la Rai peggiora sempre più

Nostalgia di Barbato

Maria Novella Oppo

Qualche giorno fa, alla notizia dell'assegnazione del «Premio Andrea Barbato», non abbiamo potuto fare a meno di pensare a quanto sia inattuale oggi questo nome. Se c'è qualcuno, infatti, di cui la tv com'è oggi non saprebbe proprio che farsene, questo è Andrea Barbato. Lui, tanto misurato ed elegante in tutto quello che faceva, da passare qualche volta addirittura inosservato. Basta pensare alla storica notte dell'Allunaggio, per ricordarsi della lite fra Tito Stagno e Ruggero Orlando, mentre la presenza di Barbato la ricordano a malapena gli specialisti.

SEGUE A PAGINA 18

COSTA A PAGINA 18

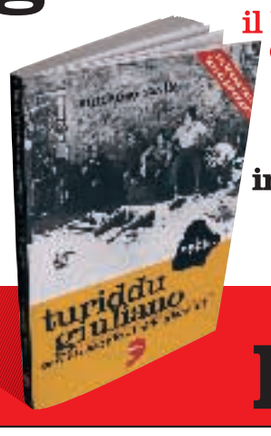
fronte del video **Maria Novella Oppo**

La calvizie è comunista

Caro direttore, da quando "Punto e a capo" ha dedicato una puntata riparatrice alla mafia, non ce la faccio più a guardarlo. D'altra parte, perché proprio io dovrei subire un programma che non vede nessuno? Non basta propinarlo a Totò Riina come supplemento di pena? O è troppo anche per lui? Tanto più che ora Masotti è rimasto solo (prima era anche male accompagnato). Tutto questo per dire che l'altra sera mi sono persa "Punto e a capo". E non mi dispiace neanche un po'. Mentre mi secca enormemente che Berlusconi mentendo ancora una volta in tv, abbia detto che lo avevamo chiamato «mostro bavoso». Una definizione rivendicata invece da Paolo Guzzanti, anche se lui, ovviamente, l'aveva usata contro Romano Prodi. Il giornalista ha spiegato che, pur non essendo mai stato comunista, conosce così bene lo stile comunista, da averlo imitato. Fatto sta che noi, non avendo mai definito Berlusconi se non attraverso le sue opere (lifting e rimboschimenti compresi), abbiamo diritto a una smentita. Almeno finché non sarà stata provata la responsabilità storica dei comunisti per il flagello della calvizie.

i misteri d'italia

i misteri d'italia /2
turiddu giuliano
il bandito che sapeva troppo



in edicola con l'Unità.
5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

fabio bolognini / exploit

LIBERATE *la giornalista*

Un messaggio letto dalla donna rapita insieme alle due Simone sarà trasmesso ripetutamente da Al Jazira e Al Arabia nella speranza che possa salvarle la vita

Le foto raccolte da Pier Scolari testimoniano l'impegno professionale e umano della Sgrena: «Ho visto gli effetti delle bombe, tenermi prigioniera non aiuta la vostra causa»

«Mi chiamo Giuliana, amo l'Iraq»

Pronto il video destinato alle tv arabe. I ministri degli Esteri Ue: liberate tutti gli ostaggi

Gabriel Bertinetto

ROMA Il video è pronto, e sarà trasmesso ripetutamente dalle televisioni Al Jazira e Al Arabiya nella speranza che serva a salvare la vita di Giuliana Sgrena, la giornalista italiana prigioniera in Iraq.

Un minuto di immagini, commentate in arabo da una voce femminile e precedute da una scritta, anch'essa in arabo: «Mi chiamo Giuliana». Le foto che vengono mostrate sono quelle che Giuliana Sgrena stessa scattò in Iraq per documentare le sofferenze e le distruzioni provocate dalla guerra.

Le ha scelte dall'archivio personale dell'inviata del Manifesto, il suo compagno Pier Scolari, al quale Giuliana stessa si è rivolta, chiedendo aiuto, nel drammatico filmato che i suoi carcerieri hanno fatto pervenire ad un'agenzia di stampa. Sono foto di bambini feriti, donne rimaste sole, case distrutte, profughi.

Il sonoro ricorda l'impegno professionale ed umano della Sgrena, che si finge stia parlando in prima persona: «In tutta la mia vita ho combattuto e scritto dalla parte dei più deboli, conosco la sofferenza del popolo iracheno: questo è un paese che ho imparato ad amare. Vi prego di riflettere, ho visto gli effetti delle bombe sul vostro popolo. Ora non posso più parlare, non posso più raccontare che cosa succede in questo paese occupato. Penso che tenermi prigioniera non aiuti la causa del popolo iracheno e dia un'immagine sbagliata della vostra gente».

A pronunciare il messaggio è la donna irachena che fu rapita assieme alle due Simona, Torretta e Pari, operatrici dell'organizzazione umanitaria «Un ponte per ...». Quel sequestro, lo scorso mese di settembre, si concluse fortunatamente con il rilascio di tutti gli ostaggi.

I genitori di Giuliana Sgrena ieri in partenza per Roma Falciola/Ap

«Spero che la manifestazione sia il tocco finale per la liberazione di Giuliana» -ha detto il padre della giornalista, Franco Sgrena, arrivando ieri a Roma per partecipare all'odierno corteo con cui decine, forse centinaia di migliaia di persone, stando alle attese degli organizzatori, dimostreranno nelle vie della capitale per il rilascio dell'ostaggio e per la pace in Iraq.

«Sono ottimista -ha aggiunto Franco Sgrena arrivando assieme alla moglie nella sede del Manifesto-. Spero che con tutto questo movimento da parte di tutti, si possa liberare mia figlia. Sono molto contento della solidarietà che ci è arrivata da parte di tutti». La madre, Antonietta, con un filo di voce si è detta «speranzosa». «Mi faccio coraggio. Negli ultimi giorni sono più ottimista».

Del sequestro ha parlato monsignor Lajolo, ministro degli Esteri del Vaticano, ricordando che il patriarca di Baghdad Delly e il nunzio apostolico monsignor Filoni «hanno bussato a tutte le porte possibili per ottenere un contatto, ma finora, purtroppo, senza risultato». «Imploriamo che Giuliana Sgrena venga liberata subito e restituita alla sua famiglia -ha dichiarato Lajolo-. Se c'è una persona che ha dimostrato di amare i bambini ed i civili iracheni questa è proprio lei. Questa del rapimento è una grave ingiustizia. Non si rendono conto del male che fanno a se stessi tenendola prigioniera».

Si mobilita anche la Ue. I ministri degli esteri dell'Unione europea chiederanno che siano «immediatamente liberate le due giornaliste europee (oltre alla Sgrena, l'inviata di Libération, Florence Aubenas), e tutti gli altri ostaggi» detenuti in Iraq. «Il Consiglio -si legge nella bozza di un documento che sarà divulgato lunedì- riafferma la più forte condanna degli atti terroristi, degli omicidi e delle prese d'ostaggio perpetrate in Iraq».

Un'amica di Giuliana, Cristina Cattafesta, ha commentato con preoccupazione la vicenda di cui è protagonista l'inviata del Manifesto. Secondo la Cattafesta, il filmato in cui Giuliana Sgrena chiede aiuto al governo italiano, al popolo italiano, ed ai suoi cari, affinché facciano di tutto per liberarla, «da un lato ci ha incoraggiato, dall'altro ci ha sconvolto. Spero che si agisca in fretta, perchè Giuliana è capace di non mangiare per settimane se si sente vittima di un'ingiustizia».

La Cattafesta era ieri a Pesaro per l'incontro «Donne & Oriente» promosso dalla Provincia in collaborazione con l'associazione «Donne in Nero»-. «Ho condiviso con Giuliana -ha aggiunto- diverse esperienze di lavoro in Algeria, Pakistan, Afghanistan. È un'amica che ha sempre svolto il suo mestiere con grande professionalità e al tempo stesso con umiltà e modestia. La sua maggiore esigenza è sempre stata quella di far emergere in ogni suo servizio le persone, le loro parole, le loro vite».

Monsignor Lajolo: il patriarca Delly e il nunzio Filoni hanno cercato contatti, senza ottenere finora risultati

L'appello di un'amica della giornalista al governo italiano: agisca in fretta

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1

Nulla da dire per il servizio sulla manifestazione. Parecchio da dire sul resto, per esempio sul pastone di Ida Peritore, l'ultima giornalista al mondo a definire la sinistra di Prodi "estremista". È chiaro che Ida non ha mai avuto a che fare con gli estremisti. E va infilato nella collezione delle cose inutili, il servizietto di Francesco Pionati su Berlusconi. Berlusconi non ha detto niente, non ha fatto niente, non si è segnalato nemmeno per qualche dichiarazione divertente: ebbene, su questo zero assoluto, Pionati ha montato il primo pastone sotto vuoto della storia del giornalismo. C'è poi un interrogativo che ci tormenta: perché il Tg1, ogni volta che Casini o Pera auspicano "l'unità delle forze politiche", diffonde l'auspicio come se fosse rivolto solo all'opposizione? Oggi, per esempio, gli unici a non unirsi alla manifestazione sono i berluscones e soci: Pera e Casini ce l'avevano sicuramente con loro.

Tg2

Dal Tg2 si apprende che Gianfranco Fini è "indignato" per il comportamento della magistratura di Palermo. L'indignazione deriva dal fatto che il capo del Sisde, Mori, e il colonnello De Caprio sono stati rinviati a giudizio per il maldestro arresto di Totò Riina, nel 1993. Ebbene, su quell'arresto gravarono ombre fin dal primo momento: ritardarono a mettere le manette al boss, quel tanto che bastò a ripulire il suo "covo" da documenti e denaro. Si parlò persino di una "talpa" e di un misterioso suicidio. All'epoca, alcuni giornalisti ne scrissero. Ora è il momento della verità.

Tg3

La manifestazione di oggi viene presentata dal Tg3 come uno di quegli avvenimenti che segneranno le cronache per sempre. Tranne gli esponenti della maggioranza e del governo, ci saranno tutti, ma proprio tutti, compresi gli ignoti che non ne possono più. Il mondo cattolico è mobilitato – come racconta Riccardo Chartroux – in massa, così come si ricompongono le varie anime dei movimenti pacifisti. Fra le tante adesioni giunte al Manifesto, una ha sorpreso: il messaggio di Amedeo d'Aosta. Aveva dichiarato spesso di essere diverso da suo cugino: ora ne abbiamo la certezza. Il leghista Calderoli ha dichiarato che la manifestazione gli fa un po' schifo perché voleranno anche slogan contro Berlusconi e Bush. Mah, anche in ogni raduno leghista, fosse anche per celebrare il bimillenario della polenta, volano slogan contro i magistrati. Sono cose che capitano.

Sul video si è rischiata la «rottura istituzionale»

Il silenzio di Letta al Comitato di controllo sui servizi non è piaciuto. I sequestratori puntano sui tempi lunghi

Gianni Cipriani

ROMA *Il "giallo" del video, come molti dei gialli che avvengono quando ci sono di mezzo i servizi segreti, ha una spiegazione in realtà abbastanza semplice: proteggere l'identità e l'incolumità di una fonte del Sismi – ossia uno dei mediatori – che per primo è riuscito a stabilire un contatto con un emissario della banda che tiene in ostaggio Giuliana Sgrena. E' stato il mediatore, e non la Aptn che si trova all'hotel Palestine, a ricevere per primo il video. Il silenzio è stato deciso per cercare di sfruttare al massimo il canale, che potrebbe rivelarsi decisivo.*

Fin qui tutto bene. La scelta, assolutamente tecnica, è diventata però un problema politico in Italia per la decisione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta – che coordina le attività dell'intelligence e degli altri organismi attivati – di non comunicare nulla al Comitato di Controllo sui servizi segreti e, più in generale, all'opposizione. Scelta che ha provocato qualche risentimento nel centro-sinistra: se intorno alla vicenda di Giuliana Sgrena ci deve essere la massima unità nazionale ed il governo deve essere supportato in quelle che si prospettano scelte assai difficili anche dall'opposizione, allora vale la pena giocare a carte scoperte. Tanto più che sia in occasione della liberazione di Simona Pari e Simona Torretta, sia in occasione dello sventato attentato all'ambasciata italiana a Beirut, il Comitato di Controllo era stato messo nelle condizioni di poter valutare tutto in anticipo, né c'erano state fughe di notizie o qualsiasi cosa che potesse compromettere l'attività operativa.

Per questo il silenzio di Letta è stato mal digerito. Tanto più che la divulgazione "ufficiale" del video è avvenuta in concomitanza con il voto per il rifinanziamento della missione militare italiana in Iraq e qualcuno ha visto con sospetto questa coincidenza. Come una pressione politica, ma italiana. Senza parlare dei soliti "esperti" che hanno subito sottolineato la grande capacità politica dei sequestratori irakeni di far arrivare il video ad orologeria per condizionare le decisioni di casa nostra. Cosa, in questo caso, assolutamente infondata.

Ma da un punto di vista "tecnico" come stanno le cose? La situazione è piuttosto sfumata, nonostante il video. Questo per una serie di ragioni legate al dialogo a distanza e, soprattutto, ai modi piuttosto complicati e contorti con i quali avvengono le trattative nell'Iraq del dopo Saddam Hussein. Perché parlare di scambio tra mediatore ed emissario è qualcosa nello stesso tempo di corretto e di sbagliato. Nel senso che una formulazione simile fa pensare ad un dialogo ravvicinato tra sequestratori e controparte. Ma così non è. Visto come vanno le cose, l'emissario della banda potrebbe essere l'emissario dell'emissario dell'emissario, ossia qualcuno che ha un rapporto molto labile con chi materialmente detiene Giuliana Sgrena. Nello stesso tempo il cosiddetto mediatore, o "fonte" può a sua volta aver delegato altri suoi contatti. In tal modo, nonostante lo scambio materiale del video, non si può dire che esista un vero e proprio canale di comunicazione tra le due parti. Tutto, appunto, è sfumato e farraginoso.

In questo caso, la notizia della consegna del cd rom con l'appello della giornalista del "manifesto" è stata tenuta segreta nel tentativo non solo di dare più tempo alla "fonte" per non essere individuata e per evitare interferenze, ma soprattutto per cercare di stabilire le migliori condizioni per risalire a ritroso il percorso del video, in modo tale da riuscire ad arrivare in maniera più stringente nelle vicinanze della banda, per poi intavolare la trattativa vera e propria. Detto in altri termini, a differenza dei sequestri di persona "tradizionali", in Iraq è compito di chi vuole ottenere la liberazione delle persone cercare di trovare il canale giusto. Non sono i rapitori a farsi vivi in maniera chiara fornendo dettagli ed istruzioni.

La strada, dunque, è ancora in salita. Tanto più che i sequestratori al momento sembrano piuttosto determinati, anche a mandare la vicenda alle lunghe. Evidentemente non si sentono così isolati. Tuttavia, anche se può sembrare strano, non si è ancora ben capito cosa vogliano: soldi o risultati politici o entrambe le cose. Sicuramente non rilasceranno la Sgrena perché pacifista, perché contro la guerra, perché testimone degli orrori di quel conflitto: sapevano benissimo chi avrebbero sequestrato. E questo, come ben sanno gli esperti, complica tutto.

Il Papa da Ciampi il 29 aprile

CITTÀ DEL VATICANO *Giovanni Paolo II andrà in visita ufficiale dal presidente Ciampi il 29 aprile prossimo, al palazzo del Quirinale, in occasione della festa di Santa Caterina, patrona d'Italia. Giovanni Paolo II, dice una dichiarazione della sala stampa della Santa Sede, «accogliendo volentieri il cortese invito del signor Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, si recherà in visita ufficiale al Quirinale venerdì 29 aprile 2005, festa di Santa Caterina, patrona d'Italia». Questa sarà la quarta volta di Giovanni Paolo II al Quirinale e l'ottava volta, nella storia dello Stato italiano, che un papa varca la soglia di quella che fino al 1870 era stata la 'reggià pontificia. La prima visita di un papa al Quirinale fu il 28 dicembre 1939, quando Pio XII si recò da re Vittorio Emanuele III. Poi fu Giovanni XXIII ad incontrare il presidente della Repubblica Antonio Segni, l'11 maggio 1963. L'anno successivo, l'11 gennaio, Paolo VI fece visita allo stesso Segni e, il 21 marzo 1966, incontrò il presidente Saragat. Altro lungo intervallo fino al 2 giugno 1984, quando Giovanni Paolo II si recò in visita da Sandro Pertini. Il 18 gennaio 1986, l'attuale Papa si è recato al Quirinale per incontrare Francesco Cossiga e il 20 ottobre 1998 per Oscar Luigi Scalfaro.*

L'organo di Rifondazione si rinnova. Sarà più grande, senza colore (solo la bacchetta rossa). E riproporrà la cultura in terza pagina

"Liberazione", giornale per comunisti di governo

Maria Zegarelli

ROMA «Questa è la nuova veste grafica di Liberazione, che cambia, e questo è Fausto Bertinotti... che invece è sempre uguale, stesso stile». Inizia con una battuta e una risata generale la conferenza stampa di presentazione del quotidiano di Rifondazione Comunista che martedì sarà in edicola con un nuovo look. A presentarlo alla stampa è il direttore Piero Sansonetti, approdato in viale del Policlinico dopo una lunga carriera a «L'Unità». Con lui nella piccola hall del quotidiano, ci sono anche il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti e il segretario della Federazione nazionale della stampa, Paolo Serventi Longhi e l'ex direttore Sandro Curzi. Intanto sarà grande il doppio rispetto al formato attuale e poi non sarà più a colori, poche foto, a «prescindere», cioè non necessariamente legate al testo. In bianco e nero, con un unico tocco di rosso, «la bacchetta in prima pagina, come è tradizione di tutti i giornali di sinistra». È nuovo, ma rispolvera diverse cose dal passato, come la bella Terza pagina, quella «nobile», dedicata alla cultura fino a 15 anni fa e poi abolita. «Pensate un po' il primo quotidiano ad abolirla fu l'Unità. L'allora capo servizio degli Spettacoli dell'Unità, che si chiamava Ferdinando Adornato prese quella decisione», dice Sansonetti. Dodici pagine in tutto, più un settimanale la domenica di 24 pagine pagine formato tabloid, con un supplemento libri di 8 pagine «a cui stanno lavorando scrittori noti e meno noti, ma tutti con grande entusiasmo», e un «timone» molto rigido. I numeri zero appesi nelle bacheche (dietro a Sansonetti e Bertinotti, ecco il perché di quella battuta iniziale di presentazione) raccontano un giornale sobrio, molto scritto, «perché siamo convinti che i giornali non sono come la Tv, vanno letti non guardati». Un giornale che dovrà parlare e far parlare «una sinistra che si candida a governare», che cambia e che non può sottrarsi «alla discussione, al confronto, dunque, che ha bisogno di strumenti» e Liberazione si candida ad essere uno di questi. Due le pagine dedicate alla politica, che però in questo caso vuole dire «il fatto del giorno» che non deve essere necessariamente quello avvenuto nei palazzi del potere e nelle sedi dei partiti. «La politica per noi significa raccontare come vive la gente, al di là delle battute di Rutelli o Berlusconi o dello stesso Bertinotti», aggiunge Sansonetti. Fausto Bertinotti, sorridente, è soddisfatto. «Mi piace, mi piace molto questo nuovo giornale. Perché penso in generale che provare la strada coraggiosa dell'innovazione dentro un contenitore elastico come un quotidiano sia una operazione culturalmente interessante». Gli piace il ritorno della Terza pagina e di quella cosa chiamata inchiesta «che ormai si fa sempre meno in Italia».

Un «Puffone» da 500 euro

MILANO *Costa 500 euro dire «Puffone» a Silvio Berlusconi. Per niente pentito Piero Ricca, al termine dell'udienza con cui il giudice di pace l'ha multato per aver rivolto al premier questa terribile ingiuria (lo scorso anno, quando venne a deporre al processo Sme) indossava, nascosta da un maglione, una t-shirt con l'immagine di un puffo e la scritta «puffone, rispetta la costituzione». Chissà che non diventi un marchio. Ricca ha annunciato che farà appello contro la condanna: «Non tanto per me - ha detto - quanto perchè venga rispettato il diritto di critica di tutti i cittadini. Viviamo in un Paese in cui gli uomini liberi subiscono condanne e quelli prescritti e pregiudicati stanno al potere». Secondo il legale di Ricca, Umberto Ambrosoli, il suo cliente aveva esercitato il diritto di critica. Il giudice di pace, Livio Morone, ha invece stabilito che dire "puffone" al Presidente del Consiglio «nei corridoi di Palazzo di Giustizia, luogo non idoneo alla critica politica, è una maniera gratuita e immotivata di offendere e manifestare una convinzione». Forse glielo si può dire per strada.*

LIBERATE *la giornalista*

Il centrosinistra sfilerà al completo
Mancherà Rutelli
per impegni politici precedenti
La maggioranza: è un corteo di parte

Dirette di La7 e Rainews 24. Le tre reti
della tv pubblica avranno complessivamente
45 minuti. Ma solo dopo la protesta
dei giornalisti. Prima erano 15

Per Giuliana l'Italia sfila a Roma

Ci saranno oltre 200mila persone. Ci sarà l'Unione, diserterà la Destra. E la Rai quasi nasconde l'evento

Wanda Marra

ROMA Saranno in oltre duecentomila oggi a rispondere all'appello di Giuliana, «Aiutatemi». Ma potrebbero essere ancora e ancora di più a scendere in piazza a Roma. Da mercoledì, quando è stato diffuso il video della giornalista del «Manifesto», le adesioni si sono moltiplicate di ora in ora. A questa mobilitazione imponente di tutto il popolo italiano non parteciperà però la Cdl, mentre la Rai non farà la diretta.

Il corteo per chiedere la liberazione della Sgrena, ma anche della giornalista di «Liberation», Florence Aubenas e del suo interprete, Hussein al Saaid sarà aperto dallo striscione, «Liberiamo la pace», dietro il quale ci saranno i giornalisti del quotidiano di via Tomacelli, promotore dell'iniziativa, insieme ai genitori di Giuliana, al compagno, Pier Scolari, ai bambini di due scuole elementari della capitale. Alla manifestazione parteciperà tutta l'opposizione: ad aderire sono stati sia l'Unione, che i singoli partiti del centrosinistra. Sfileranno Romano Prodi e Piero Fassino, Fausto Bertinotti, Oliviero Diliberto e Armando Cossutta, Alfonso Pecoraro Scanio e Paolo Cento, Antonio Di Pietro e Valdo Spini, Pierluigi Castagnetti, Rosy Bindi e Paolo Gentiloni. Tantissimi comuni e province porteranno il loro gonfalone. Tra gli altri, ci saranno il Presidente della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra con i capigruppo della maggioranza di Palazzo Valentini e il candidato alla Presidenza della Regione Lazio del centrosinistra, Piero Marrazzo. Mancheranno invece Massimo D'Alema (in visita al «Manifesto» l'altro ieri), a Napoli per un convegno sul Mezzogiorno, e Francesco Rutelli (che ha portato ieri la sua solidarietà a via Tomacelli) al congresso dei Popolari-Udeur a Napoli e poi a un'iniziativa in Calabria col candidato presidente Agazio Loiero. Il Polo, invece, ha scelto di non esserci, giudicando una mobilitazione che si annuncia oceanica «troppo politica» e accusandola di riproporre le posizioni sull'Iraq in Parlamento del centrosinistra. L'unico ad esserci sarà Gennaro Malgieri, deputato di An, direttore dell'Indipendente.

Ma per le strade di Roma sfilerà davvero tutto il Paese. Dai sindacati confederali, Cgil (con il suo leader, Guglielmo Epifani), Cisl e Ui ai sindacati di base, Cobas e Cub. Dall'Arci a Legambiente e Magistratura Democratica. E poi, i movimenti pacifisti, una miriade di associazioni, parrocchie, ordini di suore e di frati, i missionari, tante organizzazioni di studenti, intere scolaresche, le ong, le comunità islamiche e gli immigrati. Moltissimi i giornalisti (ci sarà anche uno striscione dell'«Unità») E le ultime adesioni testimoniano la solidarietà di tutto il mondo: sono arrivate dal Comune di Barcellona alla Provincia di Cordoba, dalla Comunità urbana di Dunkerque in Francia, al Bloque Projecto social alternativo del Parlamento argentino agli studenti e professori di italiano dell'università dell'Oregon. Mentre in molte città italiane sono state organizzate iniziative per chi non potrà essere nella Capitale.

La manifestazione sarà seguita in diretta dalla 7 e da Rainews 24. Ma non dalla Rai. Solo dopo una giornata di polemiche e la denuncia del Cdr del Tg3, l'azienda di viale Mazzini ha deciso di dedicare anche uno Speciale primo piano (dalle 17 e 25 alle 18 e 10) all'evento, oltre ai 5 minuti in più nel Tg 3 delle 14 e 20. Mentre inizialmente, oltre a questi, erano stati previsti solo pochi minuti in più nell'edizione delle 17 e 25. «Siamo indignati per la totale mancanza di sensibilità e inadeguatezza dei vertici della Rai – aveva denunciato il Cdr del Tg3 - la richiesta avanzata dal direttore Di Bella, con ampio anticipo, per una copertura ampia alla manifestazione è stata totalmente disattesa». Mentre il Segretario dell'Usigrai Roberto Natale dichiara: «Con tre reti generaliste a disposizione, questa Rai ha avuto bisogno di una giornata di polemiche per assegnare al Tg3 uno spazio in diretta di durata non ridicola». E annuncia: «Una delle prime richieste che i giornalisti Rai avanzeranno al prossimo vertice dell'azienda sarà di togliere all'informazione del servizio pubblico il bavaglio che le impedisce di fare il proprio lavoro».

L'appuntamento è alle 14 a Piazza della Repubblica. Il corteo arriverà alle 17 a Piazza di Porta Capena, davanti al Circo Massimo. Lì i manifestanti saranno accolti dalle gigantografie dei rapiti e dalle foto di Giuliana ai bambini iracheni. Dal palco, gli interventi saranno aperti da Paolo Serventi Longhi, segretario nazionale della Fnsi. Seguiranno Antoine de Gaudemar, direttore della redazione di «Liberation», Matthias Nass, vicedirettore di «Die Zeit», Simona Torretta e Gabriele Polo, direttore del «Manifesto». Dopo la lettura di una poesia di Pasolini da parte di Miranda Martino, inizierà il concerto. Suoneranno 10 gruppi, tra i quali Richi Gianco, i Tetes de Bois, Noureddine, Assalti Frontali, Caparezza. Intanto, al tramonto si illuminerà il Colosseo mentre al Circo Massimo verranno accese le fiaccole che formeranno la scritta "Iraq Libero".

La mobilitazione continua domani negli stadi: i calciatori di serie A e di serie B indosseranno magliette con la scritta «Liberate Giuliana».

Un momento della manifestazione di giovedì a favore di Giuliana Sgrena, rapita una decina di giorni fa in Iraq

Contaldo/Ansa

IN PIAZZA

- **COME ARRIVARE** L'appuntamento è per questo pomeriggio alle 14 in piazza della Repubblica, nelle vicinanze della Stazione Termini. Il corteo si muoverà attraverso via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via del Teatro Marcello, via Petroselli, piazza della Verità, via dei Cerchi, per terminare a piazza di Porta Capena.

- **LE ADESIONI** A partecipare alla manifestazione saranno numerose associazioni, sia laiche che cattoliche (dall'Arci all'Emergency, dall'Agesci alla Tavola della pace, dal Forum del Terzo Settore all'Assopace, dal Gruppo Abele alla Pax Christi, dalle Acli a Legambiente, da rete Lilliput alle Donne in Nero fino ai francescani del Sacro Convento di Assisi, passando per i vari forum sociali).
Previsto l'intervento di rappresentanti di varie testate giornalistiche («L'Unità», «Diario», «Europa», «Testimonianze», «Carta»), di sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Rsu, Fiom, sindacati di base) e di Ong («Mani Tese», «Save The Children», «Un Ponte per la Pace»). Presenti anche delegazioni dei partiti dell'Unione e di enti locali. Sfileranno inoltre centinaia di singoli cittadini, politici, intellettuali, artisti e operatori dell'informazione.

- **GLI INTERVENTI SUL PALCO**
La manifestazione si concluderà a Porta Capena (Circo Massimo). Sul palco allestito dagli organizzatori ci sarà il saluto del sindaco di Roma Walter Veltroni. Poi seguiranno gli interventi di Paolo Serventi Longhi, segretario nazionale della Federazione Nazionale della Stampa, quello di Matthias Nass, vicedirettore del settimanale tedesco «Die Zeit» (rivista a cui Giuliana Sgrena collabora), quello di Antoine de Gaudemar, di «Liberation», il quotidiano della reporter francese Florence Aubenas, anche lei in mano ai rapitori in Iraq, poi sarà la volta di Simona Torretta (la volontaria dell'ong «Un ponte per... » tenuta per lungo tempo sequestrata in Iraq assieme all'altra pacifista Simona Pari), e di Gabriele Polo, direttore de «il manifesto».
Dopo la cantante Miranda Martino leggerà una poesia di Pier Paolo Pasolini.

- **IL CONCERTO**
Alla fine degli interventi, sempre sul palco ci sarà un concerto con Caparezza, Assalti Frontali, Tetes di Bois, Richi Gianco e Maurizio Camardi, Enzo Avitabile, Folkabbestia, Jamal Ouassini, Noureddine, Rashmi Bhat

Il Manifesto ha una prima pagina speciale: «Con te»

Ultimi preparativi per la manifestazione. In redazione i genitori della giornalista, Carraro, Rutelli, Dini, Pera...

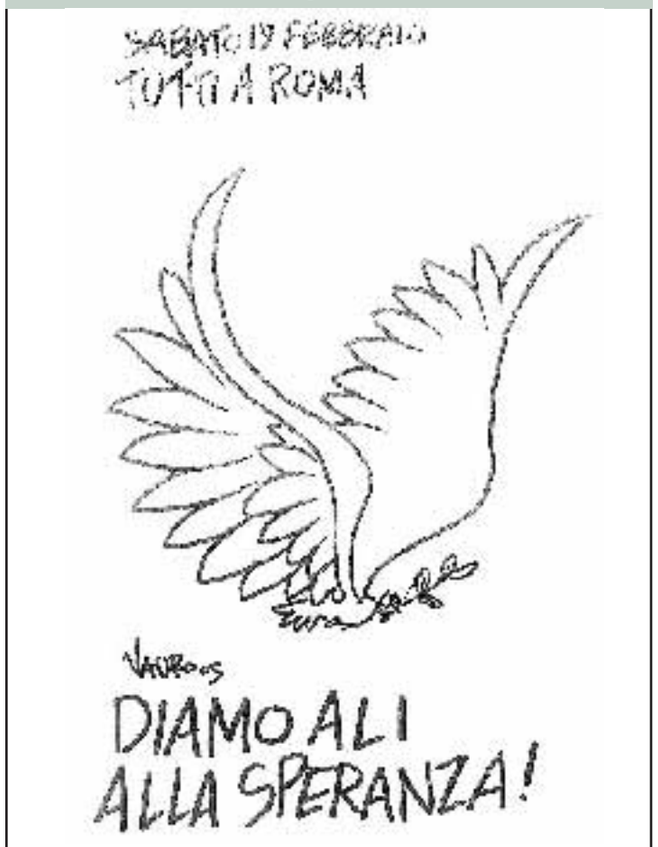
Maristella Iervasi

ROMA È la vigilia della manifestazione e l'«evento» per Giuliana libera carica di speranza e distrae la redazione del Manifesto dal vuoto di notizie da Baghdad. «Viviamo in una situazione schizofrenica - spiega Gabriele Polo, il direttore - aspettiamo telefonate che non arrivano e oggi si chiude una tappa. Come facciamo a continuare a tenere alta l'attenzione? Dovremmo inventarci qualcos'altro...». Il nervosismo del direttore si trasforma subito in gioia: in redazione arrivano Franco e Antonietta Sgrena. È la prima volta che visitano la redazione di via Tomacelli. In ogni angolo del giornale è come se Giuliana fosse lì: le locandine con su scritto: «liberiamo la pace» e la foto della donna di pace rapita in Iraq sono ovunque. Mamma e papà Sgrena si soffermano a guardarla e gli occhi diventano sempre più lucidi. «Siete entrati nel covo dei comunisti», li accoglie scherzosamente il direttore. E loro raccontano stupiti: «non pensavamo di avere tanta gente attorno così solidale. Le persone ci fermano per strada e ci dicono "Noi ci saremo"». Poi, una volta liberi dall'assalto delle telecamere entrano nella stanzetta di Giuly. E le parole per qualche minuto si fermano. La mamma non riesce a staccare gli occhi dalla scrivania di sua figlia. Franco Sgrena se ne accorge e sposta l'attenzione sui quadri di Ivan Sgrena: «Vedi Antonietta, i dipinti sui decapitati di Ivan li ha appesi dove ci aveva detto...». Poi l'abbraccio con Marina Forti, la collega di stanza di Giuly: «Siamo felici che sia tu a fare compagnia a nostra figlia».

Le ore trascorrono in gran fermento al Manifesto. Tra un via vai di personalità (Pera, Rutelli, Carraro, Dini...) e la preparazione dell'evento speciale per Giuliana. Si attendono i registi come Calopresti e Mauro Morbidelli e l'attore Francesco Siciliano con telecamera, per «girare» un film sulla manifestazione. In serata arriva anche Simona Torretta che parlerà oggi dal palco di Porta Capena e che si precipita al Manifesto per abbracciare gli Sgrena e concordare il suo discorso dal palco. Nel frattempo, Luciana Castellina, appena scelta come speaker della manifestazione si «chiude» in archivio con i registi, mentre Valentino Parlato è sempre di più trincerato nella sua stanza: «c'è l'appuntamento serale con Gianni Letta - dice - ma sembra non arrivare mai». I capiredattori Roberto Zanini e Andrea Fabozzi, con Loris Campetti fanno una riunione dopo l'altra. Poi l'idea - che diventa subito operativa - di uscire oltre con il giornale nelle edicole di 120mila copie (con l'editoriale di Don Ciotti) con un Manifesto ad hoc per la piazza di Roma. Diecimila copie ad un'euro ciascuna, una pagina monografica su Giuliana e con su un bollino: «Con te». All'ufficio promozione non sanno più a chi dare i resti. Arrivano le gigantografie di Giuliana, Florence ed Hussein da esporre al palco e c'è ancora da prendere gli ultimi accordi con il Campidoglio per via dei maxischermi (uno solo invece che due). «Il palco deve essere pronto per le 12 e non oltre - intima al suo interlocutore al telefono Michela Gesualdo - c'è la seria possibilità che la manifestazione debba partire in anticipio: le adesioni sembrano infinite...». C'è chi chiama per offrire aiuto e proporsi: «vi serve un fattorino?», «posso suonare anch'io per Giuly?». E dall'altoparlante della segreteria si alza una voce: «la Ferilli ha confermato che ci sarà...». Risata generale: la comunicazione era interna e non doveva andare in viva voce.

Le e-mail non si contano più. Adriano Sofri scrive al compagno di Giuliana, Pier Scolari: «Caro Pier, naturalmente non sarò alla manifestazione ma ti sono vicino. Voglio bene a Giuliana e penso da tanti anni che sia molto brava. Farei qualunque cosa, dico sul serio. Qualunque cosa potesse servire. Se a te venisse in mente non hai che dirlo». Il principe Amedeo d'Aosta telefona al direttore, Valentino Parlato riceve una lettera di Antonio Maccanico. Scrivono anche i bambini delle elementari. Due scuole romane oggi saranno in testa al corteo: gli stessi alunni che avevano manifestato dopo l'orrore di Beslan.

la vignetta



Ecco la vignetta di Vauro che «il manifesto» pubblica oggi

la lettera

«Cara Giuliana, le tue sorelle arabe ti vogliono libera...»

Ecco alcuni brani della «Lettera a Giuliana» dell'Aiwa, associazione donne arabe e italiane.

«Giuliana, non ci conosci, ma noi ti conosciamo. Noi donne che abbiamo deciso di combattere l'oscurantismo e la violenza. Violenza fatta alle nostre madri, alle nostre sorelle, alla nostra terra. La nostra associazione è nata dalla volontà di combattere, combattere l'ignoranza e i pregiudizi da un lato e dall'altro. Questa ignoranza che è altrettanto pericolosa dell'estremismo. (...) Siamo sorelle, Giuliana, perché lavoriamo per la stessa causa. Tu indaghi e informi, spesso a pericolo della tua vita. Hai denunciato davanti al mondo intero il dramma vissuto dalle donne algerine che hanno combattuto e resistito senza mai abbassare la testa, il terrorismo e il fanatismo che voleva rinnegare la loro esistenza nella società. Le tue sorelle algerine non ti dimenticano, così come le tue sorelle irachene che subiscono gli assalti di questa forma di violenza che non dice il suo nome: la guerra (...) Le tue sorelle italiane e arabe, le tue amiche di Aiwa. domandano che tu sia liberata, perché nessuno ha diritto di prendere in ostaggio la pace e la libertà».

Jasmine Reguieg, presidente di Aiwa
associazione donne arabe e italiane

IRAQ *la guerra infinita*

Almeno quattro uomini-bomba si sono fatti esplodere nelle moschee della capitale e nei commissariati
Razzi e granate sulle processioni

Il grande ayatollah Al Sistani invita alla calma: «Non cercheremo vendetta»
Uccisi sei soldati governativi
Oggi a Baghdad arriva Hillary Clinton

Kamikaze contro i fedeli sciiti: 40 morti

Cinque attentati a Baghdad per la festa dell'Ashura. Rapiti due giornalisti indonesiani

Toni Fontana

Molti lutti, in un paese sospeso nel baratro come l'Iraq, sono «annunciati», ma le stragi avvenute ieri a Baghdad erano addirittura previste. I morti sono più di 40, secondo un parziale e impreciso bilancio; i terroristi hanno attaccato i fedeli sciiti con mortai, razzi e soprattutto uomini-bomba, almeno quattro.

Da quando, nell'aprile del 2003, gli sciiti hanno riacquistato i diritti negati da Saddam che impediva loro anche le funzioni religiose, la festività della Ashura, che ricorda il sacrificio di Hussein, nipote del Profeta, ucciso a Karbala nel 680, sono diventate una sorta di appuntamento fisso per Al Zarqawi ed i suoi martiri-bombaroli sunniti. Nel 2004 le vittime furono quasi duecento tra i fedeli sciiti; quest'anno il conto sta rapidamente raggiungendo quota cento e per oggi i capi dello Sciiri prevedono un'altra ondata di attentati perché si svolgeranno le principali funzioni della Ashura. Di fronte alla morte di decine di fedeli il grande ayatollah al Sistani rimane in silenzio nella sua residenza di Najaf e affida ai suoi rappresentanti nell'arena politica il compito di far sapere che gli sciiti «non cercheranno la vendetta» e difenderanno il «diritto di tutti di prendere parte al processo costituente». Ancora una volta i leader religiosi che hanno condotto gli sciiti alla vittoria elettorale, si fanno garanti del fatto che non ci sarà la guerra civile, che al Zarqawi e non solo lui vorrebbero, e rinunciano alla vendetta anche se basterebbe un ordine di Al Sistani per scatenare la milizie dell'armata Badr, armate fino ai denti. Al Zarqawi, contro il quale gli sciiti puntano il dito, appare così il vero sconfitto della giornata anche se «gli apostati» piangono decine di morti, tra i quali un bambino. La raffica di assalti è iniziata quando un kamikaze si è fatto saltare in aria nella moschea di Kazimain, nel quartiere di al Doura, nella zona sud-occidentale della capitale. Qui le vittime sono state almeno 14 tra i fedeli che affollavano il principale tempio sciita di Baghdad. Poco dopo altri due attentatori suicidi sono entrati in azione in un'altra moschea sciita della zona ovest della capitale. Il bilancio ufficiale parla di una sola vittima, ma alcune fonti sostengono che i morti sono molti di più. Gli altri due attacchi sono stati compiuti con autobombe (o forse in un caso da un kamikaze) che hanno disintegrato un bar (una della due vittime è un bambino) e ucciso un poliziotto che pattugliava la parte della capitale popolata da sciiti. Granate e razzi sono state sparati contro le processioni degli autoflagellanti, anche in questo caso le notizie sulle vittime sono frammentarie e imprecise. La quinta esplosione è avvenuta ieri sera nella moschea di Iskandariya, a sud di Baghdad. Le vittime in questo caso sono almeno sette, i feriti una decina.

L'unica certezza sulla sanguinosa giornata riguarda la reazione del vertice sciita. Abdulaziz al-Hakim, il grande tessitore dell'Alleanza che ha vinto il 30 gennaio, si è rivolto alla folla e, tra uno slogan e l'altro («Hussein, Hussein, Dio è grande») ha spiegato ai fedeli che all'orizzonte c'è un Iraq «in cui tutti prendono parte alla costruzione dello stato e nel quale a tutti sono garantiti i diritti fondamentali».

«Non è diritto di alcun singolo gruppo - ha aggiunto il capo dello Sciiri - monopolizzare l'Iraq a detrimento degli altri».

Mentre il capo dello Sciiri arringava la folla il suo consigliere politico, l'omonimo Mohsen al-Hakim, contattava le agenzie internazionali per far sapere che gli sciiti «non faranno rappresaglie». Con queste decisioni i capi sciiti hanno dimostrato di poter controllare la piazza di Baghdad e di essere sufficientemente forti da arginare la dilagante violenza terroristica, perlomeno politicamente. Nel triangolo sunnita però la bande del terroristi la fanno da padroni. A Samarra, a nord di Baghdad, sono stati trovati i corpi di sei militari governativi tutti fucilati con raffiche di mitra. A Tal Afar, ai confini con la Siria, è stato ucciso un soldato Usa, ma il comando, come fa ormai da mesi, non ha fornito alcun particolare rafforzando il sospetto che in molte parti dell'Iraq sia in corso una guerra della quale non si sa nulla.

I rischi fortissimi che i giornalisti corrono in Iraq sono confermati anche dalla scomparsa, si presume in seguito ad un rapimento, di due reporter indonesiani, l'inviata Meutya Hafid, di 26 anni e il suo operatore Budayanto. I dirigenti della rete privata per la quale i due lavorano, Metro Tv, hanno detto ieri di non avere più notizie della troupe da tre giorni. La giovane reporter ed il cameramen avevano affittato un'auto ad Amman con il proposito di raggiungere la capitale e seguire i festeggiamenti della Ashura. Appare inspiegabile come mai i due non abbiano scelto di viaggiare in aereo utilizzando i collegamenti tra Amman e Baghdad che proseguono nonostante le forti restrizioni imposte dal governo Allawi. In serata un gruppo terroristico ha rivendicato il sequestro.

A Baghdad arriverà infine oggi una delegazione di parlamentati americani. Tra i cinque del gruppo anche la senatrice Hillary Clinton.

Una vittima della esplosione dell'auto bomba davanti alla moschea di Kirkuk

Foto di Salah Al-Deen Rasheed/Reuters

le sevizie inflitte a detenuti in Iraq e Afghanistan

Scoperti altri casi di tortura La Cia di nuovo sotto accusa

NEW YORK Prove distrutte, nuovi casi di sevizie, nuovi interrogativi sui metodi duri, anzi durissimi, usati dalla Cia per far parlare i prigionieri in Iraq e in Afghanistan: l'America in guerra contro il terrorismo non riesce a liberarsi dello scandalo delle torture. Documenti ottenuti dall'associazione libertaria American Civil Liberties Union (Aclu) e dall'Associated Press hanno documentato per la prima volta vecchi e nuovi orrori. Si è appreso, per esempio, di un prigioniero iracheno che ha accusato le forze armate Usa di averlo picchiato con una mazza di baseball, fratturandogli il naso per poi costringerlo a ritirare una denuncia in cambio della libertà. In un altro caso, le truppe americane in Afghanistan hanno posato per foto di esecuzioni simulate con prigionieri incappucciati e legati. Altre foto vennero distrutte per evitare l'ennesimo imbarazzo per il Pentagono dopo lo scandalo delle torture nella prigione di Abu Ghraib, vicino a Baghdad.

«È sempre più chiaro», ha detto il direttore della Aclu Anthony Romero, che le forze armate sapevano e che «furono fatti sforzi per cancellare le prove, per chiudere indagini in corso e per umiliare i detenuti allo scopo di tappar loro la bocca». Altri dettagli, agghiaccianti, sono stati ottenuti dall'agenzia Ap dall'avvocato di un militare dei Seals della Marina sotto inchiesta per la morte di Manadei al Jamadi: i Seals avevano catturato al Jamadi e lo avevano picchiato di santa ragione alla testa prima di consegnarlo alla Cia. Il dossier investigativo sarebbe stato fatto filtrare per scaricare la responsabilità primaria della morte del prigioniero sugli uomini dell'agenzia di Langley che dai Seals lo avevano avuto in consegna. I documenti gettano luce sulla tecnica di interrogatorio usata dalla Cia su al Jamadi, il cui cadavere, avvolto in una busta di plastica piena di ghiaccio, era stato fotografato in mezzo a soldati americani sorridenti a Abu Ghraib nel novembre 2003. Il prigioniero morì durante un interrogatorio mentre era appeso per i polsi che erano stati ammanettati dietro la schiena, si afferma nei documenti: la posizione, nota come impiccagione palestinese, è condannata dagli attivisti per i diritti umani come tortura pura e semplice e non è chiaro se rientrasse nella serie di «posizioni scomode» avallate dall'amministrazione Bush per gli interrogatori della Cia. Al Jamadi era uno dei «detenuti fantasma» di Abu Ghraib, nascosti dal Pentagono e dall'agenzia di Langley alle ispezioni delle agenzie umanitarie internazionali tra cui la Croce Rossa.

I pacifisti Usa tornano in piazza: via le truppe dall'Iraq

Per marzo in agenda decine di manifestazioni. L'ex caporale dei marines che rovesciò la statua di Saddam: sbagliata l'occupazione americana

Bruno Marolo

WASHINGTON I pacifisti americani tornano in piazza, per chiedere il ritiro delle truppe dall'Iraq. Stanno organizzando decine di manifestazioni per il 19 e 20 marzo. Celebreranno il secondo anniversario della guerra con marce di protesta nelle città americane.

Michael Hoffman, di 25 anni, ex caporale dei marines, è uno dei combattenti che hanno rovesciato la statua di Saddam Hussein nel 2003. Oggi è tornato alla vita civile. È uno dei fondatori del movimento «Reduci contro la guerra» che il 19 marzo marcerà sulla base dei marines a Fort Bragg, nella Carolina del Nord. «Sono sempre stato contrario alla guerra - spiega - ma ho fatto il mio dovere di militare. Oggi posso raccontare quello che è stata veramente l'invasione dell'Iraq, l'uccisione dei civili, la mancanza di sostegno per le nostre truppe. Ancora oggi il più grande problema dell'Iraq è l'occupazione americana».

Oggi e domani si riunirà a St Louis nel Missouri una commissione di coordinamento tra decine di gruppi pacifisti, per decidere la strategia della protesta. Hanno aderito organizzazioni con ideologie diverse: dal Consiglio Nazionale delle Chiese a Moveon.org, battagliero sito internet della sinistra radicale, dalla Naacp che rappresenta le minoranze nere a «Gold Star Families For Peace», una associazione di famiglie dei militari al fronte.

Sarà questo il primo banco di prova per una parte dell'America che ha vissuto come una tragedia la rielezione di George Bush. Dopo tre mesi di autocritiche, il movimento per la pace ha deciso di riprendere la lotta con le risorse che gli rimangono. Non si sente ancora in grado di indire una grande manifestazione nazionale. Preferisce preparare il terreno con decine di eventi a livello locale.

Spiega Phyllis Bennis, una attivista dell'Institute For Policy Studies: «Non basta invitare la gente a unirsi ai nostri cortei, dobbiamo andare di casa in casa, convincere le famiglie che la presenza delle nostre truppe in Iraq è il problema e non la soluzione. Fino a quando gli americani occuperanno il paese saranno un bersaglio».

Prima dell'invasione, l'Institute For Policy Studies aveva organizzato una catena di «città per la pace». Una risoluzione contraria all'invasione era stata approvata da 165 consigli comunali. Il tempo ha dimostrato che su molti punti i pacifisti avevano ragione: in Iraq non c'erano armi di sterminio e il regime di Saddam Hussein non aveva rapporti con i terroristi di Al Qaeda.

Il governo di George Bush ha lasciato cadere le ragioni usate per giustificare la guerra. Oggi sostiene che non si può abbandonare l'Iraq al suo destino e che la presenza delle truppe americane è ancora necessaria per la ricostruzione. Anche una parte dell'opposizione è sensibile a questo argomento. Spiega Eli Pariser, direttore esecutivo di MoveOn.org: «Nella sinistra stessa vi sono molte tensioni tra coloro che credono giusto un ritiro immediato e coloro che la pensano diversamente». MoveOn.Org aderisce ancora al movimento contro la guerra, ma la maggior parte delle sue risorse è impegnata nel tentativo di bloccare la privatizzazione della previdenza sociale proposta da Bush.

D'altra parte, nella stessa maggioranza di governo si levano voci che chiedono una strategia di uscita dall'Iraq. Il senatore repubblicano Chuck Hagel, membro della commissione esteri, in una intervista all'Ap ha sostenuto che le elezioni in Iraq sono state uno sviluppo significativo ma non hanno cambiato la realtà di una guerra cui bisogna mettere fine. «Gli americani - ha dichiarato il senatore - devono vedere risultati tangibili per giustificare i sacrifici: 1400 nostri soldati sono morti in Iraq, 11 mila sono rimasti feriti, e abbiamo speso 100 milioni di dollari. Valeva la pena?».

In prima fila nei cortei di protesta vi saranno le famiglie dei soldati, e dei riservisti della Guardia Nazionale che rischiano di veder prolungare fino a due anni la permanenza in Iraq, dove erano stati mandati per qualche mese. «I politici si svegliano quando vedono le piazze piene di dimostranti», sostiene Tom Andrews, direttore del movimento «Vincere senza guerra». La protesta non è rivolta soltanto contro il governo, ma anche contro l'opposizione che dopo avere perso le elezioni sembra rassegnata alla guerra.

> In occasione del secondo anniversario del conflitto marce di protesta nelle città americane

> Michael Hoffman del movimento reduci contro la guerra: «Posso raccontare cosa fu veramente l'invasione»

Libano

L'opposizione sfida la Siria e annuncia «un'Intifada pacifica»

BEIRUT Forte dell'imponente partecipazione popolare ai funerali dell'ex premier Rafic Hariri, ucciso in un attentato pochi giorni fa a Beirut, l'opposizione libanese ha dichiarato ieri di aver dato inizio a una «Intifada pacifica e democratica per l'indipendenza» e ha apertamente sfidato la Siria, chiedendo il «ritiro immediato e totale» delle sue truppe dal Libano «prima delle prossime elezioni» di maggio.

Ormai esplosa apertamente, la crisi libanese sembra dunque aver segnato un'altra svolta decisiva. Nell'immediato, ha spiegato uno dei suoi esponenti, Samir Frangieh, l'opposizione chiede la dimissioni del governo guidato da Omar Karami e costituito dopo che, nell'ottobre scorso, lo scomparso Hariri si era dimesso per protesta contro l'estensione del mandato del presidente Emile Lahoud, appoggiata dalla Siria. Al posto delle attuali autorità di governo, che il leader druso Walid Jumblatt non ha esitato a definire «criminali» e con cui ha escluso qualsiasi negoziato, l'opposizione chiede la costituzione di un «governo transitorio per assicurare l'immediato e totale ritiro delle truppe siriane dal Libano prima delle prossime elezioni». Diffusa per prima dalla Tv satellitare araba Al-Jazira, la notizia di una asserita «sospensione» delle partecipazione al Parlamento della pattuglia di deputati dell'opposizione è stata invece seccamente smentita dallo stesso Jumblatt. «Siamo stati eletti e andremo in Parlamento, noi 29 deputati che abbiamo sfidato sia il governo sia la Siria. Andremo e chiederemo al popolo libanese di proteggerci. Cosa possono farci? Possono ucciderci, uccidere uno o due milioni. E poi?», ha tuonato il leader druso nella conferenza stampa convocata nella sua residenza di Beirut, nel quartiere di Clemenceau, al termine della lunga riunione dell'opposizione nel vicino Hotel Bristol, ormai diventato il luogo deputato dei suoi incontri. A quella riunione, Jumblatt non ha presenziato «per motivi di sicurezza», ma incontrando i giornalisti ha fatto ugualmente sentire la sua voce. «Il presidente Assad deve ritirare le sue truppe e i suoi servizi segreti dal Libano. Farebbe un grande regalo e darebbe la libertà al Libano, e poi potremmo aprire una nuova pagina», ha detto il leader druso. E proprio dalla Siria è giunta ieri la notizia che il presidente Bashar Assad ha «sollevato» dal suo incarico il capo dei servizi segreti militari, generale Hassan Khalil, sostituendolo con il proprio cognato, generale Assaf Shawkat. Una sostituzione repentina e per il momento indecifrabile, ma che comunque sembra direttamente legata alle ultime, drammatiche vicende in Libano, dove Damasco mantiene ancora circa 14.000 dei suoi soldati.

LA SFIDA *del centrosinistra*

Nella riunione di ieri sera sono state anche messe sul tappeto due grandi iniziative politiche legate alla campagna elettorale per le imminenti regionali

Ad inizio mese un'iniziativa per le quattordici candidature, poi la grande manifestazione di piazza. Raccogliendo anche la sollecitazione dell'Unità

L'Alleanza: in piazza a Roma

Accolta la proposta de l'Unità. A fine febbraio manifestazione elettorale dopo la presentazione dei candidati Governatori

ROMA Il vertice della Gad ha deciso di avviare un cantiere programmatico, con sede a Bologna, ed ha stabilito di fare una manifestazione il primo febbraio per presentare i candidati alle regionali e di convocare una grande manifestazione nazionale di tutta la coalizione entro la fine di febbraio, rispondendo anche alla sollecitazione del giornale "l'Unità", all'indomani dell'approvazione della legge Salvapreviti alla Camera, il 15 dicembre scorso.

Fu il condirettore Antonio Padellaro ad invitare le forze della sinistra, i partiti, i movimenti, in difesa della Costituzione: una manifestazione nella piazza storica della sinistra, piazza San Giovanni in Roma. Seguirono centinaia di adesioni, a cominciare da quelle dei principali leader politici, compreso Romano Prodi. Ma moltissima gente comune, lettori del giornale prima di tutto.

L'annuncio che se ne sarebbe parlato l'avevano dato i Ds nel pomeriggio. Al vertice della Gad avevano annunciato che avrebbero chiesto a Romano Prodi di fissare la data della manifestazione nazionale proposta da "l'Unità" in difesa della Costituzione.

La Quercia infatti è convinta che di fronte alla disparità di potenziale mediatico con il centrodestra, il centrosinistra sia capace di «mettere in campo decine di migliaia di persone perché diventino protagonisti della campagna elettorale».

Di questa «necessità» si è parlato nel corso della riunione della segreteria da dove è giunta l'ennesima reazione all' ultima sortita contro la sinistra del Premier.

«Berlusconi, spaventato da vecchi fantasmi, è l'uomo della divisione e del passato - ha scandito il coordinatore diessino Vannino Chiti - non è il costruttore del futuro».

E ancora «di fronte alle difficoltà si cerca di reagire avvelenando quotidianamente il clima politico, il centrodestra e il presidente del Consiglio in prima fila, si producono in un clima di contrapposizione e di scontro».

Per giunta di fronte ai problemi degli italiani per il costo della vita e per l'insicurezza del futuro il governo risponde con «il vuoto, la totale assenza di politiche per lo sviluppo: da parte del governo c'è solo indifferenza, che è peggio che una cattiva politica. Sono in tutt'altre faccende affaccendati mentre l'Italia perde punti di competitività il ministro competente era assente dall'incontro con le parti sociali.

Il Mezzogiorno, su imposizione della Lega, è scomparso perfino dal lessico politico».

g.v.

Piazza San Giovanni a Roma il 14 settembre 2002 — Massimo Di Loreti

Chiti: il socialismo nel simbolo e nel nome dei Ds

Cresce la rosa sotto la Quercia. Apprezzata anche da Fassino l'iniziativa di Valdo Spini, la parola al congresso di febbraio

Simone Collini

ROMA Che al congresso di febbraio i Ds cambino nome e simbolo è ormai più che una semplice ipotesi. Il documento che chiede la modifica per rendere più stretto e visivamente immediato il riferimento al socialismo europeo è stato presentato l'estate scorsa dall'ex vicesegretario del Psi Valdo Spini, da anni deputato della Quercia. Finora è stato sottoscritto da oltre 600 iscritti e nei congressi di federazione in cui è stato presentato ha incassato un consenso trasversale alle quattro mozioni.

A sostenerlo all'assise di Roma saranno, oltre a Spini, personalità di primo piano come Bruno Trentin, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Giorgio Benvenuto, Pasqualina Napoletano. Adesioni sono arrivate anche dal Correntone, a partire da Pietro Folena, e dalla minoranza di Cesare Salvi, che dopo quella che il senatore diessino definisce «l'offensiva rutelliana» ha rotto gli indugi, annunciando: «Voteremo la proposta al congresso di Roma. Serve per riaffermare l'identità socialista e democratica nel momento in cui viene messa in discussione».

La posizione di Piero Fassino, poi, va ben al di là del cauto «non ha dato segnali di contrarietà» riferito dallo stesso Spini. Non a caso Vannino Chiti, nell'archiviare con un secco «caso chiuso» la polemica con Francesco Rutelli, ha nello stesso tempo ribadito la centralità della socialdemocrazia, che «oltre ad aver segnato lo sviluppo» delle democrazie europee nel secolo scorso, è ancora oggi «impegnata in un progetto per il rinnovamento della società». Ragioni per cui, ha anticipato il coordinatore della segreteria Ds, il congresso «potrà introdurre un riferimento ancora più chiaro al socialismo europeo nello statuto e una maggiore evidenziazione nel simbolo».

Se il percorso sarà quello auspicato dai firmatari del documento, che ieri si sono incontrati a Palazzo Marini per fare il punto della situazione, al congresso di Roma verranno modificati due articoli dello statuto del partito, e dal 6 febbraio ci saranno nuovo simbolo e nuovo nome. Pronti, nelle intenzioni dei promotori dell'iniziativa, per essere utilizzati già alle prossime elezioni.

Al Botteghino è iniziato a circolare il bozzetto: non c'è più, piccolo e in basso, l'acronimo Pse, ma compare nella corona, in alto e per esteso, «Partito del socialismo europeo». «Democratici di sinistra» è invece in basso, scritto più piccolo. La Quercia rimane delle stesse dimensioni e al centro, ma la maggior parte del tronco viene coperta dalla Rosa, che cresce fino quasi a toccare la chioma verde. «Non si tratta di espungere dal nome e dal simbolo del partito l'appellativo Ds, che ha fatto la sua strada», spiega Spini. «Si tratta di dare nel nome e nel simbolo la prevalenza al riferimento al Partito del socialismo europeo». A quel punto, il nuovo acronimo sarebbe Pse-Ds.

La questione non riguarda semplicemente i nomi, sottolinea Giorgio Ruffolo lamentando comunque il fatto che l'Italia fa eccezione in Europa, visto che da noi il più forte partito della sinistra non si chiama socialista o socialdemocratico. «L'identità va cercata non nelle parole, ma nella storia e nel progetto», spiega l'ex ministro dell'Ambiente. «La proposta non è nominalistica, non si vuole semplicemente occupare uno spazio politico, come qualcuno oggi sta cercando di fare, ma ritrovare la nostra radice e costruire il progetto da proporre all'Alleanza e al paese».

Chi sta occupando spazio, «schiacciando i Ds in una tenaglia molto pericolosa», sono secondo il professor Massimo L. Salvadori da una parte Rutelli, dall'altra Bertinotti: «Entrambi vogliono che i Ds spezzino ogni legame con la sinistra socialista». Il primo per «espungere la sinistra socialista dalla direzione della nascente Federazione», il secondo per «far passare i Ds per una componente del moderatismo centrista, lasciando alla sinistra radicale il ruolo di unico vero rappresentante della sinistra». Secondo lo storico, che ha partecipato ai lavori del gruppo promotore dell'appello per il nome socialista, se i Ds non si affretteranno a rispondere nel modo giusto, questa «offensiva sarà seguita da fenomeni di pericolosità crescente».

il Patto civile di solidarietà

I gay regalano a Fassino una rosa ma con le spine

Delia Vaccarello

ROMA Una rosa, simbolo del socialismo europeo, con tanti petali quanti sono i colori dell'arcobaleno, è il nuovo simbolo degli omosex ds che da ieri si chiamano Gayleft, consulta glbt (gay, lesbiche, bisex, trans). Una rosa con petali e spine offerta a Piero Fassino nel corso di un assemblea cui hanno preso molti dirigenti della Quercia, segnalando la crescente attenzione alle istanze gay. Fassino è stato risoluto: «Sostenere il patto civile di solidarietà (Pacs) è una scelta di civiltà, svilupperemo pienamente la campagna di sostegno alla proposta di legge. Sosteniamo il diritto di tutela e di riconoscimento delle relazioni interpersonali etero e omosessuali, dandoci un obiettivo: far adottare il pacs entro questa legislatura. Se ciò non avverrà, sarà un punto qualificante del programma di governo della coalizione di centro-sinistra per le elezioni del 2006». Andrea Benedino, portavoce Gayleft, aveva chiesto ai Ds una energica battaglia, preannunciando in caso contrario le «spine»: «Se il Pacs non sarà nel programma della coalizione per il 2006 gli omosessuali Ds non saranno a fianco del loro partito». Altra novità: Gayleft è una consulta, «strumento di osmosi» per Fassino tra gli omosex dentro e fuori la quercia, che serve a radicarsi nella società. «Una fetta del paese già si riconosce nella nostra battaglia di libertà», ha confermato Grillini. Ma che succede dentro la Quercia? La forte relazione con il coordinamento donne è già in atto da due anni, terreno comune «il principio della laicità e la capacità di ascolto», ha detto Barbara Pollastrini. Secondo Gianni Cuperlo la scommessa per Gayleft è quella di «contribuire al rinnovamento della sinistra riformista, provando a scuoterne cultura e vocabolario». Scossa di cui c'è bisogno: «Occorre un lavoro pedagogico rivolto alla classe dirigente dei Ds», ha detto Paola Concia, mentre Aurelio Mancuso ha proposto la redazione di un vocabolario di termini corretti per parlare di omosessualità. E con gli alleati? «Come farà Fassino a inserire il Pacs nel programma dell'intera coalizione?», si è chiesto Lo Giudice, annunciando altrimenti anche l'allontanamento di Arcigay. Insomma, la lotta degli omosessuali deve essere interpretata come battaglia per i diritti di libertà autentiche di cui la società sente il bisogno. Questo, secondo Gayleft, il messaggio cristallino che deve passare dentro i Ds e con gli alleati.

«Contro di me una colossale calunnia. Mi riferivo alla miseria creata dai regimi passati». Documento di 47 deputati forzisti contro Formigoni: «La Cdl è più importante»

Berlusconi si smentisce sui comunisti: parlavo del passato

ROMA «Dire che sono stato male interpretato è un eufemismo. C'è stata una colossale calunnia e una capacità di menzogna assoluta da parte di chi ha voluto far passare queste mie frasi sulla sinistra come riferite all'attuale situazione dell'Italia». Due giorni dopo Silvio Berlusconi precisa il senso delle sue parole pronunciate sulla sinistra domenica scorsa alla Festa della neve azzurra. È stato male interpretato, assicura: ma non smette di puntare il dito contro l'opposizione «incapace di governare». «Ho detto - spiega - in una conversazione di 50 minuti quello che ripeto da 11 anni ed è storicamente incontrovertibile vale a dire: tutti i paesi dove il comunismo è andato al potere si è avuta una situazione che ha prodotto miseria terrore e morte. Questo è storicamente incontrovertibile». La sua frase sarebbe stata fraintesa con «disonestà intellettuale» perché era riferita ai paesi dove il comunismo è andato al potere e «non potrebbe mai significare che un avvento di questo centrosinistra, di questa sinistra al governo avrebbe automaticamente portato miseria, terrore e morte». Sarebbe comunque, quello di centrosinistra, un «mal governo», soprattutto dopo l'esito delle primarie in Puglia, dove «si è avuta una maggioranza della parte massimalista, incapace come è e come sarà di esprimere una politica economica e una politica estera».

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Al termine della riunione con i coordinatori di Forza Italia, a Palazzo Grazioli, il presidente del consiglio annuncia: cambieremo la legge elettorale. «Certo che la cambiamo. Dobbiamo cambiarla per forza dice - anzi verrà perfezionata. La perfezioniamo rendendo il voto più semplice per gli elettori e meno semplice per chi di solito specula sul risultato del voto introducendo maliziosamente modifiche alla volontà degli elettori: sono modifiche quantitativamente non di poco conto». E il difficile rapporto con i governatori ribelli, Fitto e Formigoni, che nonostante i diktat della Lega vanno avanti con le loro liste personali? Berlusconi annuncia: non c'è alcun caso Formigoni, si sta lavorando alla composizione del "listino": «Stiamo vedendo all'interno della coalizione - ha detto il premier - sono le posizioni di tutti i partiti nel listino: stiamo facendo il conteggio per decidere i posti, con senso di giustizia, proporzionalmente ai voti ottenuti nelle ultime elezioni». Manuale Cencelli alla mano. In Puglia, invece, non ci sarebbe problema: «L'accordo con Fitto c'è già da un mese. Ci sarà una lista civica che verrà creata dall'attuale presidente della Regione Puglia per aprire la coalizione a tutte le persone che stanno a sinistra e non sono soddisfatte». E dunque il divieto anche per il terzo governatore - dopo Storace nel Lazio e Biasotti in Liguria - sarebbe già caduto. Resta Formigoni, testardo. Sappia però che «non ci saranno posizioni di privilegio per nessuno dei nostri candidati. Con i coordinatori regionali si è lavorato alla preparazione delle liste con una grande apertura ai giovani. Saranno confermati coloro che hanno lavorato bene». Il nodo Formigoni, però, resta sul tavolo. Intanto però 47 deputati forzisti scrivono un documento che attacca Formigoni, sostenendo che la cosa più importante è la Cdl, non la lista del governatore. Eppure, anche qui, nessun problema per Berlusconi: «La Lega ha detto in maniera chiara di essere parte della Cdl, ha ricordato di essere parte fondatrice dell'alleanza: su questo non c'è discussione alcuna. Ci sono poi, come in tutte le coalizioni, delle discussioni sul numero delle presente nei listini e questo è fisiologico nel sistema elettorale delle regionali. Siamo nella assoluta normalità. Il tutto avviene in un clima di grandissima cordialità». Altro che i massimalisti del centrosinistra. Tutto bene, berlusconianamente, anche nelle vicende economiche. «Ridurremo il debito sotto il 100% del pil. Quanto all'Ecofin, «non ho ancora parlato con il ministro Siniscalco, so che è soddisfatto».

Il pc blocca l'accesso, inviato di guerra Rai si scopre pensionato

ROMA *Dopo oltre vent'anni di cronaca in prima linea, gli ultimi come inviato di guerra nei Balcani, in Palestina ed Iraq, ha scoperto di essere stato messo in pensione dal tesserino d' accesso in Rai smagnetizzato e dal suo pc in redazione che non consentiva più l'accesso.*
È il caso di Marcello Ugolini, 65 anni appena compiuti, vicecaporeddattore del GrRai.
«Certo sapevo di aver raggiunto l'età della pensione - spiega Ugolini - ma avevo mandato due righe all'azienda per chiedere di restare altri otto mesi necessari a raggiungere i 35 anni di contributi. Non ho avuto nessuna risposta, per cui ho creduto che avessero accolto la richiesta».
Invece, entrando in redazione qualche giorno fa, l'amara sorpresa.
Sul caso è intervenuto Romano Bartoloni, segretario dell'Unione nazionale dei cronisti, con una nota nella quale chiede l'intervento del sindacato Rai «in difesa della dignità umana e professionale dei colleghi pensionati e pensionandi» e «si appella alla commissione di vigilanza affinchè indaghi su metodi al limite del malcostume». «È una cosa assurda ed il collega Ugolini, non è il primo caso» conferma il segretario dell'Usigrai Roberto Natale.
«Anche se Ugolini ha 65 anni ed è quindi giunto all'età della pensione, l'azienda per la quale ha lavorato per decenni potrebbe dire almeno un arrivederci e grazie».
L'Unione Nazionale Cronisti Italiani, infine si appella al sindacato Usigrai perché intervenga con estrema determinazione in difesa della dignità umana e professionale dei colleghi pensionati e pensionandi, patrimonio d'esperienza prezioso per la categoria e la società, e si appella alla Commissione vigilanza affinchè indaghi sui metodi al limite del malcostume».

Liberatela!

DEMOCRATICI DI SINISTRA
PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO

UNITI nell'ULIVO

www.dsonline.it

Con Giuliana per la pace in Iraq

IL SUMMIT *Usa-Ue*

Alla vigilia della partenza il segnale lanciato dalla Casa Bianca è chiaro: evitare malevole distinzioni tra «vecchi» e «nuovi» come fu per l'Iraq

Blair preme affinché dal vertice escano importanti novità sul conflitto iracheno Evitato il confronto su temi scottanti come l'embargo alla Cina e Kyoto

Bush affronta l'Europa e tende la mano

Il presidente Usa domani a Bruxelles per superare le divisioni. Sull'Iran dice: la prima scelta è la diplomazia

Segue dalla prima

Anche se manca ancora il famoso, unico numero di telefono al quale chiamare in caso di emergenza. José Manuel Barroso, il presidente della Commissione, freme da giorni. Fu lui, quand'era premier del Portogallo, ad ospitare il vertice delle Azzorre che preparò l'invasione in Iraq e spaccò l'Europa. Oggi vorrebbe scrollarsi di dosso la nomea di guerrafondaio che gli rimase appiccicata. Per questo si dice «impaziente» di ricevere Bush e proclama convinto: «L'America ha bisogno dell'Europa e l'Europa ha bisogno dell'America». Vorrebbe che questa settimana fosse davvero l'inizio di una nuova pagina.

Andranno tutti i capi di Stato e di governo, al vertice del Consiglio di martedì con Bush. Ci andrà Tony Blair, che avrà il piccolo privilegio di condividere il breakfast a tu per tu con il presidente americano (il quale, però, la sera prima avrà cenato in solitudine con Jacques Chirac). Per Blair questo vertice Ue-Usa è particolarmente importante. Si potrebbe infatti pensare che, in questo auspicabile nuovo corso, la Gran Bretagna sia destinata a perdere molto del suo peso politico. Nel senso che, nel momento in cui Bush si rivolge direttamente alle istituzioni europee, viene meno quel ruolo di ponte transatlantico che Blair ha sempre voluto incarnare. Cosa se ne fa, un George Bush che arriva e discute direttamente a Bruxelles (e mercoledì a Magonza con Schröder), dei buoni uffici di Londra? Forse per questo la diplomazia britannica è passata nei giorni scorsi all'offensiva. Si dice di un pressing insistente perché dal vertice dei ministri degli Esteri di lunedì, che preparerà il Consiglio del giorno dopo, escano importanti novità a proposito dell'Iraq. I britannici vorrebbero due cose in particolare: che l'Unione europea assuma un impegno che sia «un chiaro valore aggiunto» per la ricostruzione del paese, aiutando gli iracheni a scrivere la loro Costituzione, a preparare le future elezioni, a formare i loro amministratori pubblici. Che ogni Stato membro dell'Ue si assuma «interventi specifici», e che tutti siano coordinati dalla Commissione. In secondo luogo, Londra insiste perché, non appena il governo di transizione sarà insediato, una trojka composta da Juncker, Barroso e Solana si rechi a Bagdad. Infine, Blair vorrebbe che per iniziativa congiunta di americani ed europei si faccia una conferenza internazionale sull'Iraq. Per i britannici, questo insieme di cose costituirebbe «una svolta». Anche se Spagna, Germania e Francia hanno ribadito che «non una sola uniforme» militare con i loro colori si materializzerà in terra irachena, perché quella guerra non s'aveva da fare. Ma Blair, per l'ambizione mediatrice che ha rivendicato in questi ultimi anni, avrà l'obbligo di presentare l'esito della riunione di Bruxelles come un suo successo. Il secondo, dopo la tenuta delle elezioni irachene il 30 gennaio scorso. È il solo modo, per lui che ha appena aperto la campagna elettorale, di far dimenticare la menzogna che stette alla radice dell'intervento: la presenza in Iraq di armi di distruzione di massa.

Ci sarà, fin da lunedì, anche Jacques Chirac. La recente visita di Condoleezza Rice a Parigi è stata un giro di valzer pieno di grazia, compresa la visita all'Eliseo. Ma tra Bush e Chirac restano in piedi tutte le reciproche incomprensioni: sull' unilateralismo, sulla democrazia da export, sulle relazioni commerciali. Pesa anche la differenza generazionale. Narrano le cronache che Chirac usa parlare molto con Bush jr. di Bush padre e delle sue virtù, pur sapendo - anzi, proprio per questo - che la cosa non è di gradimento del primo. E che si atteggia a padre nobile nei consessi internazionali, essendone oramai il decano, mentre l'altro ne snobba l'autorità morale. Insomma non solo non vanno d'accordo, ma non si piacciono. Ciò non impedisce, naturalmente, che si trovino d'accordo sulla necessità di superare l'impasse nei rapporti franco-americani. Dall'Eliseo in questi giorni sulla questione si oppone un muro, rifiutando persino la nozione di crisi bilaterale: «Non c'è mai stata», ci è capitato di sentir dire. Chirac vorrebbe incarnare, in questa nuova fase, la voce politica dell'Europa, secondo tradizione francese. Se nuova fase ha da esserci, ci sia: che però sia Parigi a impersonarne la conduzione, e quindi il primato.

Dicono le indiscrezioni (France Presse) che due saranno gli argomenti di cui non si parlerà: la Cina e l'intenzione europea di togliere l'embargo sulle armi, e Kyoto. Dossier ancora «in fieri», troppo scivolosi. Si è concordato che sarà Tony Blair a parlare di Medio Oriente, Jacques Chirac di integrazione europea, Zapatero del processo di Barcellona sulle relazioni euro-mediterranee, Berlusconi dei rapporti euro-atlantici, Gerhard Schröder di Iran. Intervistato ieri da una tv belga, Bush, a proposito dell'Iran, ha ribadito la linea già esposta dalla Rice: «Un presidente non può mai dire mai. Ma l'azione militare non è mai la prima scelta. Lo è quella diplomatica. Con gli europei abbiamo un obiettivo comune: che l'Iran non abbia armi nucleari». La discussione dovrebbe durare un paio d'ore, e a Bush sono stati riservati tre spazi d'intervento. Per la cronaca, anche con Berlusconi ci sarà un incontro bilaterale: alle 10.30 di martedì mattina, dopo il breakfast con Blair. Mercoledì Bush sarà in Germania con Schröder e in visita alla Prima divisione corazzata americana, per poi volare a Bratislava, dove oltre ai vertici locali vedrà Vladimir Putin, per il summit Usa-Ue. Decisamente, un viaggio europeo che suscita più aspettative degli altri.

Gianni Marsilli

Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush

> Londra vorrebbe che la Ue si impegnasse nella ricostruzione dell'Iraq e inviasse una trojka a Baghdad

Costituzione Ue, la Spagna per prima alle urne

Domani il referendum sulla Carta europea. A favore i socialisti di Zapatero e i popolari. Ma il rischio è l'astensione

Franco Mimmi

MADRID Primo dei paesi dell'Unione, la Spagna vota domani il referendum sulla Costituzione europea, che il presidente José Luís Rodríguez Zapatero ha voluto sebbene la normativa nazionale non lo esigesse e di cui si è impegnato a rispettare il risultato. Il premier spagnolo, manifestando il massimo entusiasmo («Con questo voto proclameremo che vogliamo vivere uniti, che tutte le bandiere entrano nello stesso spazio, e che tutti i territori possono soddisfare le loro aspirazioni»), si è posto così alla testa della marcia continentale, sia per assicurare prestigio comunitario al proprio paese, sia per offrire un esempio da imitare ai paesi meno favorevoli all'innovazione.

Non è una scommessa esente da rischi. Nessuno pensa che la Costituzione europea sarà bocciata dai cittadini spagnoli (i sondaggi parlano al massimo di un 10 per cento di voti contrari), ma il timore di un afflusso alle urne assai ridotto è fondato, e sarebbe facilmente letto dagli avversari politici come un voto negativo al governo socialista. Senza contare che in questo modo verrebbe meno l'esempio positivo ai paesi euro-scettici, e potrebbe addirittura trasformarsi in negativo. La soglia di pericolo si può collocare attorno al 40 per cento di affluenza, visto che fu il 45,14 per cento che si recò a votare in occasione delle elezioni europee, nel giugno dello scorso anno.

Gioca a favore dell'affluenza il fatto che, rispetto alla Costituzione, gli schieramenti si sono quasi capovolti, sicché il Partido Popular, maggior partito dell'opposizione, si colloca a fianco del Partito socialista nel chiedere il voto a favore, e lo stesso fanno il partito nazionalista catalano Convergenza e Unione e il Partito nazionalista basco. Sono invece contrari i due partiti che in Parlamento assicurano la maggioranza al Psoe, ovvero la coalizione di sinistra Izquierda Unida e il partito nazionalista catalano Esquerra Republicana. Secondo Gaspar Llamazares, segretario di Iu, questo trattato «è una chiara scommessa della destra, che cerca di governare l'ampliamento a 25 paesi con l'adozione di politiche economiche conservatrici». Secondo Josep Lluís Carod Rovira, segretario di Esq, il trattato ignora e emargina la Catalogna. Con loro, per motivi analoghi a quelli di Esq, altri due partiti nazionalisti: il galiziano Bloque Nacionalista Galego e il basco Eusko Alkartasuna. Tutti insieme lamentano, in particolare, che non sia previsto il diritto di autodeterminazione. A sinistra, però, i sindacati sono invece a favore del sì perché considerano la Costituzione «un gran strumento per la difesa del modello sociale europeo».

Tuttavia, anche se Psoe e Pp insieme rappresentano circa l'80 per cento dei voti, gli elementi che giocano contro il loro ruolo di traino sono parecchi. Il primo è che la campagna di mobilitazione è apparsa del tutto decaffeinata, e insufficiente a rendere chiaro un documento complesso e farraginoso composto di 448 articoli, 36 protocolli e una quarantina di annessi. Il secondo è che i leader politici non hanno perduto l'occasione per fare del referendum, anziché un momento di dibattito chiarificatore, un ennesimo round di pugilato verbale dove la Costituzione europea finiva sempre per fare da schermo a battaglie e battagliette del cortile di casa. Il terzo elemento perturbatore, stando ai sondaggi, è che i cittadini spagnoli - che sono tra i più euro-entusiasti e attribuiscono alla Comunità gran parte del merito del loro attuale benessere – danno la Costituzione per scontata e pensano che non cambierà la loro vita di tutti i giorni, sicché non ritengono che la consultazione diretta abbia davvero un grande valore politico. Quarto elemento: non tutti, all'interno del Pp, sono seguaci della linea favorevole alla Costituzione: vigono reticenze ereditate dall'ex premier José Maria Aznar, che a suo tempo (nel vertice di Bruxelles di fine del 2003) bloccò il negoziato costituzionale perché era contrario al riparto dei voti in seno al Consiglio europeo, e questo potrebbe portare parte dell'elettorato di destra all'astensione o anche a un voto negativo. Esiste infatti una forte corrente, guidata non dal leader del partito Mariano Rajoy ma dal segretario generale Ángel Acebes (è lui la longa manus di Aznar), che vede questo voto come una specie di plebiscito sul governo socialista, sicché considera imprescindibile votare no quali che siano gli interessi della nazione.

Così, tra chi pensa che «un'altra Europa è possibile» e chi dà per scontato che l'Europa della Costituzione é cosa fatta, l'entusiasmo di Zapatero potrebbe, domenica prossima, risultare inefficace. Ecco perché gli europeisti si sforzano di ricordare, riducendo la questione ai suoi termini più semplici, che una sconfitta della Costituzione sarebbe una vittoria degli avversari - palesi come George W. Bush o latenti come Tony Blair - dell'Unione europea e del suo futuro.

Londra, allarme per un colorante destinato anche all'Italia

LONDRA *Allarme alimentare in Gran Bretagna: la Food Standards Agency (Fsa) ha lanciato un allarme urgente dopo che un colorante per prodotti chimici potenzialmente cancerogeno è stato individuato in circa 360 cibi pronti di largo consumo. La vasta contaminazione con il colorante, vietato nei cibi dalle leggi Ue, è stata individuata secondo la Bbc partendo da una partita di salsa Worchester destinata all'export verso l'Italia, sequestrata tempo fa. Il colorante, noto come Sudan 1, solitamente usato per solventi, cere, benzine, è finito per cause imprecisate in un carico di polvere di peperoncino che è stato poi usato per confezionare un quantitativo consistente di salsa Worcester della marca Crosse and Blackwell, prodotta dalla Premier Foods. La salsa è poi stata usata come ingrediente in 359 prodotti da supermarket, in particolare cibi pronti congelati e salse, presenti in tutte le grandi catene del Paese ma anche in alcuni fast food, ha avvertito la Fsa. La Fsa ha detto a tutti i consumatori di evitare di consumare i cibi di una lista che ha pubblicato sul suo sito web. Jon Bell, direttore esecutivo dell'FSA, ha detto che «Sudan 1 potrebbe contribuire al rischio di cancro. In ogni caso, il rischio è probabilmente molto basso, ma è meglio evitare di consumare questi alimenti».*

PROFESSIONI SANITARIE

PROTAGONISTE NELLA SANITÀ CHE CAMBIA

Le leggi del Centro Sinistra: 42/1999 e 251/2000

Le proposte per consolidarle e attuarle nelle regioni e nelle aziende sanitarie

Lunedì 21 Febbraio 2005 ore 10.00 - 16.00

Sala delle Conferenze - Via del Pozzetto, 105 - Palazzo Marini

INTRODUCE

Augusto Battaglia - Capogruppo DS nella Commissione Affari Sociali della Camera

COMUNICAZIONI

Saverio Proia – Esperto di Professioni Sanitarie

La riforma delle Professioni sanitarie dall'Utopia alla realtà consolidata

Mario Falconi - Segretario Nazionale Fimmg

Medici e Professioni Sanitarie ora colleghi

Leopoldo Di Girolamo – Gruppo DS-l'Ulivo del Senato

L'iniziativa dei gruppi Parlamentari dell'Alleanza nell'attuale legislatura

Enrico Rossi – Assessore alla Sanità della Regione Toscana

Come si attua la legge 251 nelle Regioni governate dal Centro Sinistra

Maura Cossutta – Gruppo PdCI della Camera

Professioni Sanitarie e Programma di Governo

Marinella D'Innocenzo - Dirigente del Dipartimento Assistenza Infermieristica Asl Roma B

La complessità nei sistemi sanitari e la centralità dell'assistenza

Mario Coppeto – Dirigente del Servizio Tecnico-Sanitario AORN Santobono-Pausilipon-Napoli

I percorsi diagnostici e ruolo del servizio tecnico-sanitario

Andrea Sanquerin – Dirigente dei Servizi Tecnici Sanitari Asl di Firenze

I percorsi riabilitativi: centralità del paziente e ruolo dei professionisti sanitari

INTERVIENE

Livia Turco - Responsabile Welfare DS

PARTECIPANO

Piero Marrazzo - Candidato del Centro Sinistra alla Presidenza della Regione Lazio

Monica Bettoni (Senatrice DS), **Luana Zanella** (Deputata Verdi), **Luigi Pepe** (Deputato Udeur PpE), **Tiziana Valpiana** (Deputata PRC), **Carla Mazzuca** (Movimento Repubblicani Europei), **Francesco Carella** (Senatore Verdi), **Aniello Formisano** (Senatore Italia dei Valori), **Antonello Falomi** (Senatore Gruppo del Cantiere)

SONO STATI INVITATI

Rossana Dettori (Segreteria nazionale CGIL Sanità), Daniela Volpato (Segreteria nazionale CISL Sanità), Maria Vittoria Gobbo (Segreteria Nazionale UIL sanità), Annalisa Silvestro (IPASVI), Maria Antonietta Bianco (FNCO), Giuseppe Brancato (Federazione TSRM), Giannina Calzolari (ASNAS), Paola Scarpa (ANEP), Vincenzo Manigrasso (AIFI), Mauro Montesi (AIP), Enrica Pagliari (FISAP-AMPI), Michele Basso (ANIP), Tiziana Rossetto (FLI), Dario Roat (FNCM), Lucia Intruglio (AIORAO), Maria Mercedes Becciu (AITNE), Andrea Bonifacio (ANUPI), Donatella Ussorio (ATRPP), Maria Pia Massimiani (AITO), Roberta Maria Caretta (AITA), Rosario De Falco (ASSIATEL), Daniela Ciuffi (ANTEL), Angelo Mastrillo (AITN), Giuseppe Caforio (FIOTO), Provvido Mazza (ANTOI), Gianni Gruppioni (FNAAI), Fabiana Rossi (ANPEC), Anna Maria Genovesi (AIDI), Cinzia Salvatori (UNID), Giulia Savio (ASID), Giovanna Cecchetto (ANDID), Riccardo Bernabei (GIPA), Mauro Antonio Buzzoni (UNPISI), Vincenzo Di Nucci (AITEP), Gregorio Gilardi (UNITEP), Enrico Cavalli (ALTERP)

CONCLUDE

Rosy Bindi - Capogruppo Margherita nella Commissione Affari Sociali della Camera

GIUSTIZIA *in pezzi*

La legge che accorcia i tempi di prescrizione avrà un impatto devastante. Almeno, chiede l'Anm della Corte Suprema, non la si applichi ai processi in corso

L'appello del presidente emerito ai presidenti di Camera e Senato: non aprite un conflitto istituzionale. Ciampi non può scegliere tra il dovere di promulgare e la difesa della Costituzione

«La salvaPreviti è un'amnistia strisciante»

L'allarme dei giudici di Cassazione. Elia: impossibile promulgare la riforma senza modifiche di sostanza

Susanna Ripamonti

MILANO La Cassazione lancia un allarme: la legge Salva-Previti, che accorcerà i tempi di prescrizione per graziare l'ex ministro forzista, si trasformerà di fatto in un'amnistia generalizzata e i giudici della suprema corte avvertono: la normativa ha un «impatto devastante» su un numero di procedimenti «allo stato non calcolabile, ma certamente rilevante» già iscritti e pendenti nei ruoli della Suprema Corte che «dovrà limitarsi a prendere atto degli effetti di questa sorta di generale amnistia determinata dall'applicazione retroattiva, delle norme introdotte dalla proposta di legge 3247, in materia di prescrizione». Tra l'altro, l'Anm della Cassazione prospetta un profilo di incostituzionalità della nuova legge-vestitino. Ma soprattutto, per evitare l'amnestia selvaggia e il consueto cambiamento delle regole mentre i giochi sono in corso, gli ermellini suggeriscono al Parlamento che che la salva-Previti non sia applicata ai processi in corso. Il tutto mentre la commissione giustizia del Senato annuncia che entro il primo febbraio dovranno essere presentati gli eventuali emendamenti e il ministro Castelli non risponde a un'interrogazione della Margherita che vuole sapere quanti processi finiranno per effetto della prescrizione introdotta dalla Cirielli e per quali gravi reati.

Sull'altro fronte caldo della giustizia, la controriforma dell'ordinamento giudiziario, si è deciso il rinvio di una settimana del dibattito al Senato, che dovrà riaprirsi dopo che la legge è stata bocciata da Ciampi per palese incostituzionalità. I «saggi» della Cdl si incontreranno solo la settimana prossima per riscrivere il testo, ma già ieri è stata raggiunta una prima intesa su alcuni punti. In primo luogo quello riguardante la scuola superiore della magistratura.

Anche qui Castelli, risponde picche alla ripresa di un dialogo con le toghe, bocciando la proposta del sottosegretario Michele Vietti (Udc) di istituire un tavolo permanente tra governo, Csm e Anm per affrontare il nodo giustizia. Una chiusura che non sorprende il presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati: «un confronto con le forze politiche è sempre stato possibile e in qualche misura utile, ma invece è estremamente difficile con il ministro della Giustizia». L'Anm, rivendica Bruti Liberati, ha sempre espresso «il suo motivato dissenso» sulle proposte di riforma, avanzando «proposte alternative. Certo poi la sintesi spetta al governo e al Parlamento che decide».

Qualche idea da mettere sul tavolo di questo auspicato confronto è uscita ieri dal convegno organizzato a Roma dall'Anm. Il presidente emerito della Corte costituzionale Leopoldo Elia è convinto che senza modifiche sostanziali al testo rinviate alle Camere dal presidente della Repubblica, «non sarà possibile promulgare tranquillamente, come si beve un bicchiere d'acqua», la riforma dell'ordinamento giudiziario. Se non dovessero intervenire modifiche sostanziali, spiega il costituzionalista, Ciampi si troverebbe di fronte a un «conflitto di doveri»: da un lato, quello di promulgare la legge riesaminata; dall'altro, quello di «non collaborare alla violazione di un principio supremo della Costituzione». Una situazione «al limite», osserva Elia: «il conflitto di doveri può anche risolversi con due vie di uscita». Infatti se le Camere non accoglieranno i suoi rilievi, il presidente della Repubblica potrà «rifiutarsi di promulgare la riforma, a secco»; oppure potrà «sollevare conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale nei confronti del Parlamento perchè è in gioco la violazione di un principio spremo». Di fronte a questo scenario, Elia rivolge un appello ad una «cautela minima» ai presidenti delle Camere.

L'ipotesi di un rifiuto della promulgazione della riforma da parte del capo dello Stato in assenza di modifiche sostanziali è condivisa dal costituzionalista Gaetano Silvestri. «Ci può essere un conflitto fra il dovere della promulgazione e il dovere di essere il primo custode della Costituzione. Nei casi estremi di può ipotizzare un rifiuto della promulgazione con l'insorgere del conseguente conflitto davanti alla Corte costituzionale. Il rischio è di aprire una crisi istituzionale. Mi auguro che mai il capo dello Stato venga messo in queste condizioni». Risponde Vietti: «Le modifiche che la maggioranza farà alla riforma dell' ordinamento giudiziario saranno puntuali rispetto ai rilievi mossi dal capo dello Stato sui quattro punti». Per questo l' ipotesi che il capo dello Stato possa rifiutarsi di promulgare la riforma, è «interessante ma del tutto teorica».

Un giudice della Corte di Cassazione — Andrea Sabbadini

il magistrato che criticò il governo

Sansa, per il Csm bloccare la carriera è illegale Castelli: il Consiglio non m' ha comunicato nulla

MILANO Nuova puntata del braccio di ferro tra il ministro della Giustizia e il Csm su Adriano Sansa, ex sindaco di Genova e magistrato di Corte d'Appello del capoluogo ligure, designato per la poltrona di presidente del Tribunale per i minorenni del capoluogo ligure. La commissione Incarichi Direttivi di Palazzo dei Marescialli in una lettera inviata a via Arenula sollecita il Guardasigilli perchè sblocchi la procedura di nomina: secondo i consiglieri dell'organo di autodisciplina dei magistrati infatti, il ministro della Giustizia può bloccare la nomina del capo di un ufficio giudiziario soltanto nel caso in cui i suoi rilievi riguardino le capacità organizzative del magistrato. Un principio sancito dalla Corte costituzionale in tre diverse sentenze, ricordano. Nel caso di Sansa invece le perplessità del Guardasigilli sono di altra natura. Castelli aveva promosso l'azione disciplinare contro Sansa, per le critiche che il magistrato aveva fatto a questo governo, nell'esercizio del diritto di opinione che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini. Per questo la Commissione disciplinare del Csm lo aveva assolto, ma contro questo verdetto Castelli ha fatto ricorso alle Sezioni Unite della Cassazione.

Castelli replica che si tratterebbe di una lettera fantasma, di cui danno notizia le agenzie di stampa ma che a lui non è arrivata. «Sarebbe molto grave - aggiunge il Guardasigilli- se una lettera che il Ministro non ha ancora ricevuto fosse già nelle mani delle agenzie di stampa. Non sarebbe questa, infatti, la leale collaborazione di cui parlano le sentenze della Corte Costituzionale».

Gianfranco Pagliarulo, membro della Segreteria nazionale Pdci, sostiene che «per l'ennesima volta Castelli cerca di bloccare la procedura di nomina di un magistrato, prevaricando i poteri consegnati al Csm dall'articolo 105 della Costituzione e, per l'ennesima volta, il Csm lo sollecita a firmare la nomina». Pagliarulo ricorda che prima del caso Sansa, Castelli ci aveva già provato, bloccando la nomina del giudice Galizzi a Bergamo. Proprio su questa vicenda si aprì un conflitto di attribuzioni tra i poteri dello Stato e la Corte costituzionale gli diede torto. Una lunga trafila che lasciò per anni Bergamo senza un procuratore generale. Adesso la storia si ripete, Castelli si vendica di un magistrato poco disposto a genuflettersi e ingaggia questa guerra che con ogni probabilità avrà come unico risultato quello di lasciare Genova, ancora per chissà quanto tempo, con un tribunale dei minori senza direzione. «Ricordo al ministro - conclude Pagliarulo - che dovrebbe promuovere costituzionalmente, ferme le competenze del Csm, l'organizzazione e il funzionamento della giustizia. Il ministro invece, si fa in quattro per bloccare e ritardare».

l'intervista

Sergio Lari

procuratore aggiunto di Palermo

«Così si cancellano le competenze antimafia»

Riforma e nuova organizzazione delle procure ledono autonomia e indipendenza dei giudici. Ecco perché la protesta a Palermo

Saverio Lodato

PALERMO La pessima figura del ministro Roberto Castelli, venuto a Palermo con l'intenzione di regolare gli ultimi conti con la magistratura che non condivide minimamente il suo progetto di controriforma della giustizia, ha trovato una sua visibilità in giornali e telegiornali visto che la protesta, da un capo all'altro del Paese, era troppo ampia per essere taciuta. A Palermo, vedere i protagonisti della vita dell'intero palazzo di giustizia manifestare all'esterno del palazzo, fra lapidi di giudici ammazzati dalla mafia, ha rivestito un significato simbolico dirompente. Nella città sede di un'immensa Spoon River, non si possono infatti sopportare all'infinito atteggiamenti oltraggiosi che non tengono conto di ferite ancora aperte.

Lo stesso Castelli, che sabato non si aspettava un fuoco di sbarramento di queste dimensioni, al termine della sua missione non ha potuto far altro che pronunciare queste parole sconsolate: «non è colpa mia» e «col tempo la verità verrà a galla». Già. Ma ora che si fa?

Castelli si lamenta perché non lo ascoltano. I magistrati si lamentano perché lui non solo non li ascolta ma coltiva un disegno di restaurazione, voluto dai capi della sua maggioranza di centro destra, che fa leva sullo stravolgimento definitivo della Costituzione repubblicana. Situazione di contrapposizione alquanto delicata.

Ne parliamo con Sergio Lari, procuratore aggiunto di Palermo, che l'altro giorno ha preso parte alla manifestazione in Piazza della Memoria.

Dottor Lari, fra voi e il ministro non siamo alle torte in faccia, ma poco ci manca. Che sta accadendo?

Sta accadendo che la magistratura non crede che il ministro voglia veramente confrontarsi sui temi della giustizia.

Può motivare un giudizio così netto?

Le modalità con cui è stata approvata nella prima fase la legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, cioè a colpi di fiducia su un unico articolo composto da diverse decine di commi, sono purtroppo estremamente eloquenti e sotto gli occhi di tutti.

In che senso eloquenti?

Si è voluta un'approvazione senza alcun dialogo neppure su emendamenti proposti da esponenti dello stesso centro destra. Quando il Capo dello Stato ha restituito il disegno di legge alle Camere, la situazione non è cambiata. Corre infatti voce, a prestar fede ai giornali, che il Parlamento sarebbe intenzionato ad approvare in tempi brevissimi la riforma, limitandosi ad alcuni ritocchi secondo le indicazioni del Capo dello Stato, ma senza apportare - almeno in parte- quelle modifiche che sono state invocate dal Consiglio superiore della magistratura e dalla stessa associazione nazionale magistrati.

Se questo disegno fosse portato a compimento, quale ruolo verrebbe imposto alla magistratura?

La magistratura perderebbe quel ruolo di garante del rispetto della legalità in condizione di piena autonomia e indipendenza che è voluto dalla Costituzione. Infatti la nuova organizzazione delle Procure si presta a un controllo da parte del potere politico che passa attraverso il prevalere della cultura dell'accentramento, al posto della cultura del coordinamento delle indagini.

Faccia un esempio.

La figura del procuratore della Repubblica, così come è disegnata nel progetto di riforma, attribuisce in via esclusiva tutti poteri di direzione delle indagini a un'unica persona. Come si fa a caricare su una sola persona fisica la gestione di Procure complesse come quelle di Palermo o Milano, Roma o Napoli, attribuendo l'esclusiva responsabilità di tutte le scelte? Quando verranno toccati interessi forti, si determinerà oggettivamente una sovraesposizione sia sul fronte della politica, sia sul fronte del crimine organizzato, sia all'interno degli stessi uffici, in quanto verrà meno il filtro del potere organizzatore del Csm, che costituisce un importante scudo per i capi degli uffici requirenti e giudicanti.

Cosa accadrebbe, per esempio, in termini di lotta alla mafia?

Il discorso sarebbe lungo e complesso. Mi limito a evidenziare che entro quattro anni dall'approvazione dei decreti di attuazione della legge delega, tutti i procuratori e i procuratori aggiunti d'Italia, nonché i dirigenti degli uffici giudicanti, sarebbero costretti a lasciare le sedi dove si trovano. Ciò determinerebbe inevitabilmente l'azzeramento di tutte le memorie storiche cosi faticosamente costruite in questi decenni.

Possibile che il ministro di tutto questo non si sia reso conto? O è proprio questo lo scopo che vuole raggiungere l'attuale maggioranza di governo?

Questa domanda andrebbe rivolta al ministro.

saverio.lodato@virgilio.it

Bananas di MARCO TRAVAGLIO

FACCE DA BONDI

Allo speciale concorso «Facce da Bondi», aperto in permanenza da quattro anni, si sono aggiunte nelle ultime ore nuove, prestigiose candidature. La prima è quella dello stesso James Bondi, che dà il titolo alla rassegna. L'altra sera, nell'ansia quotidiana di compiacere il padrone, il popolare Pallore Gonfiato dichiarava con aria compunta ai tg: «Ormai, in Italia, tutte le opposizioni sono raccolte sotto le insegne del comunismo. Silvio Berlusconi (sospiro, *ndr*) ha detto ciò che tutti sanno: ovunque hanno governato, i comunisti hanno portato terrore, miseria e morte». Un'autoaccusa impietosa, visto che fra quei comunisti che governavano c'era pure un certo Sandro Bondi, sindaco di Fivizzano iscritto ed eletto nel Pci. Lui ci provava, poverino, a esportare la miseria, il terrore e la morte in Alta Lunigiana. Ma appena lo vedeva passare, la gente - chissà perché - si scompisciava dalle risate. Ora, dopo la sua, si attendono altre adesioni alla lucida analisi di Silvio Berlusconi.

Giuliano Ferrara potrebbe raccontare sul *Foglio* o su *Panorama* come fu che, fanciullo nella Mosca sovietica, riuscì a scampare alla miseria mettendo pure su qualche chiletto. Renzo Foa potrebbe spiegare sul Giornale come mai all*'Unità* ricordano ancora con terrore le tirature della sua direzione. Quanto al capitolo «morte», Ferdinando Adornato potrebbe rievocare, sul *Giornale* o su *Liberal* o in Parlamento, i bei tempi in cui mangiava bambini al giornale della Fgci. Poi magari, se resta tempo, si potrebbe interpellare l'amico Putin per una consulenza.

Ma quando James sembrava avere il «Faccia da Bondi» in tasca, ecco inserirsi autorevolmente Peppino Gargani, responsabile giustizia (si fa per dire) di Forza Italia. Ce l'ha con quel comunista del cardinale Ruini, che ha osato criticare la legge Salvapreviti senza dirgli niente. Sua Eminenza ha «il sospetto che il provvedimento abbia di mira situazioni di singole persone». E come ha potuto sfiorarlo un simile pensiero? «Sono un cattolico da sempre - ribatte Gargani - e sono sinceramente sorpreso. Un cattolico del livello di Ruini non può attaccare in questo modo disposizioni limpide, inattaccabili, europee come queste». Già, come può? Quelle - aggiunge il giureconsulto irpino - «sono norme di assoluta garanzia per i cittadini. Norme erga omnes, che riguardano tutti, anche lui». Ecco, casomai al cardinale Ruini dovesse capitare inavvertitamente di corrompere uno o più giudici su conti svizzeri, com'è accaduto a Berlusconi e Previti, potrebbe approfittarne. Dunque «c'è mancanza di carità cristiana in un attacco come questo. Ruini ha commesso un peccato veniale, ma pur sempre un peccato». E i peccati, a differenza dei reati, non si prescrivono. Salvo emendamenti.

Nel simpatico testa a testa fra James e Peppino s'inseriscono però altre facce da Bondi da competizione. Il governatore di Sicilia Totò Cuffaro, i ministri La Loggia e Giovanardi e il senatore Schifani (con rispetto parlando) protestano per il *Report* di Maria Grazia Mazzola sulla mafia. E ottengono dal direttore di Rai2 Massimo Ferrario (altra faccia da Bondi, reduce da un duro scontro con Molière) una «trasmissione riparatrice». Una puntata di *Punto a Capo* con la formidabile coppia Masotti-Vergara, che per fortuna non vedrà nessuno. Qui, riconosciamolo, siamo oltre il genio. Siamo al sublime. Alla vigilia del processo che lo vede imputato per favoreggiamento alla mafia, il governatore Totò partecipa all'inaugurazione dell'anno giudiziario nei panni - si presume - del fornitore. Poi chiede alla Rai di «riparare» a un programma sulla mafia che «offende il buon nome dell'isola» con un altro che «mostri la Sicilia perbene». Il che, fra l'altro, escluderebbe la presenza di Cuffaro. Il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo benedice l'operazione, spiegando che «la nostra azienda è come l'agorà greca, tutti hanno diritto di alzarsi e parlare». Eccettuati, si capisce, Biagi, Santoro, Luttazzi, Sabina Guzzanti, Rossi, Hendel, Massimo Fini, Oliviero Beha, Carlo Freccero e gli altri destinatari dell' ostrakos greco.

«I direttori - ammonisce Cattaneo, uomo dal cognome francamente eccessivo - sanno che devono essere rappresentate tutte le posizioni». Chiarissimo. Si fa un programma contro la mafia? Bene, la settimana dopo se ne fa uno favorevole alla mafia. Si parla di Falcone e Borsellino? L'indomani si dà la parola a Riina e Bagarella. Ma poi, perchè limitarsi alla Sicilia? Si parla tanto di camorra, con gravi danni all'immagine dei quartieri di Scampia e Secondigliano: vogliamo dare un po' di spazio alle posizioni dei camorristi,in ossequio al contraddittorio?

Sono gli ultimi ritrovati del cerchiobottismo scambiato per pluralismo. Uno speciale sul caso Moro? Immediata intervista riparatoria a Mario Moretti. Sessantesimo anniversario della Liberazione? E vai col sessantesimo anniversario dell'ingiusta fine di Hitler, che è pure una vittima del comunismo. Inchiesta sul mostro di Firenze? Controinchiesta sulle delizie enogastronomiche del Chianti. Ennesima puntatona sul delitto di Cogne? Per non offendere il buon nome della Val d'Aosta, si dedicano un paio d'ore alla mocetta di camoscio e alla toma di malga. Che, fra l'altro, ricorda vagamente Sandro Bondi.

IL DISGELO *Israele-Anp*

Secondo la radio israeliana la nuova barriera includerà il 7% della Cisgiordania rispetto al 16% delle mappe iniziali

Domani il Consiglio dei ministri chiamato a decidere sui cambiamenti
La posta in gioco sono gli insediamenti di Ariel, Maleh Edomim e Gush Etzion

Sharon pronto a modificare il Muro

Il nuovo tracciato dovrebbe essere vicino ai «confini» del '67. Si inasprisce lo scontro con l'ultra destra israeliana

Umberto De Giovannangeli

L'eroe di un tempo è diventato il nemico più odiato. Un odio che prende forma nelle scritte infamanti comparse negli ultimi giorni sui muri di Gerusalemme e Tel Aviv: «Arik, sei come Hitler». È un odio che non risparmia neanche gli affetti più cari al «traditore»: un gruppo di zeloti, ha confidato recentemente Arik ai suoi più stretti collaboratori, avrebbe in mente di distruggere la tomba e trafugare le spoglie di sua moglie Lili. I coloni oltranzisti hanno dichiarato guerra ad Ariel Sharon, colpevole ai loro occhi di aver deciso di consegnare ai palestinesi un pezzo di Erez Israel, la Sacra Terra d'Israele.

La Terra in questione è rappresentata da venti insediamenti nella Striscia di Gaza dove vivono oggi circa 8mila coloni. Il premier ne ha deciso l'evacuazione e fissato i tempi: l'estate prossima. Per l'ala dura del movimento degli insediamenti di Giudea e Samaria (i nomi biblici della Cisgiordania) il piano Sharon ha una valenza che va ben al di là dello smantellamento di 20 «avamposti» di Erez Israel e la «deportazione» di 8mila ebrei; quel piano spazza via una concezione di sé coltivata negli anni: quella, eroica, di essere il «giubbotto anti-proiettile» di Israele. Ma se i venti insediamenti di Gaza sono una presenza «simbolica» nel campo nemico, non così si può dire per le colonie della Cisgiordania. La differenza è nei numeri, ma soprattutto nel valore - politico, militare, ideologico - di questa presenza. Nei 120 insediamenti della West Bank vivono attualmente 230mila coloni. Le tre aree omogenee di insediamento ebraico - quella di Ariel (Cisgiordania settentrionale), quella di Maleh Edomim (fra Gerusalemme e Gerico) e quella di Gush Etzion (fra Betlemme e Hebron) - si infilano come cunei in Cisgiordania spezzandone la continuità territoriale. Ed è proprio il futuro di questi insediamenti la vera posta in gioco nella guerra dichiarata dall'ultradestra nazional-religiosa a Ariel Sharon. Una guerra, per ora verbale, che rischia di inasprirsi ulteriormente da domani, da quando cioè il Consiglio dei ministri discuterà e, con ogni probabilità, darà il suo via libera alla modifica del tracciato della barriera di separazione in Cisgiordania. Il nuovo tracciato, secondo quanto anticipato ieri dalla radio militare israeliana, sarà molto più vicino alle linee di demarcazione in vigore nella zona fino al 1967. Invece di includere il 16% della Cisgiordania, ne includerà il 7%. Una modifica sostanziale resa necessaria, puntualizza l'emittente, dalle severe istruzioni impartite dalla Corte suprema di Gerusalemme.

Il governo israeliano è stato convocato per domani, confermano fonti vicine al vice premier laburista Shimon Peres, sia per approvare il nuovo tracciato sia per confermare lo smantellamento delle colonie nella Striscia di Gaza. Modificare il tracciato del «muro» significa soprattutto tagliar fuori la città-colonia di Ariel, oltre 20mila abitanti, uno degli insediamenti storici in Cisgiordania. Una decisione che segnerà un ulteriore rottura tra il premier e l'ala oltranzista del movimento dei coloni e dell' ultradestra.

Un movimento capace di portare in piazza, come è accaduto recentemente a Gerusalemme, oltre 150mila persone; che possiede sette pubblicazioni e una radio «pirata». Un movimento che gode del sostegno di importanti collegi rabbinici legati in particolare al Partito nazional-religioso. Nelle punte estreme - come quella rappresentata dal Fronte Nazionale Ebraico di Baruch Marzel - c'è chi si avventura a teorizzare uno «Stato di Giudea» teocratico, separato dallo «Stato di Israele», laico e «popolato da Gentili che si esprimono in ebraico». A saldarsi è il messianismo religioso e l'oltranzismo nazionalista che proclama esplicitamente la necessità di un «trasferimento di massa», forzata, dei palestinesi (e degli arabi israeliani) da Erez Israel. Un «mix esplosivo» riaccesosi all'indomani dell'approvazione da parte della Knesset della legge per indennizzare i coloni «evacuati» da Gaza. Un pronunciamento contestato dal Consiglio degli insediamenti: «Votando questa legge - tuona Phinas Wallerstein, uno dei leader del movimento - la Knesset ha tradito i valori del sionismo e la sicurezza di Israele». Una linea di scontro frontale che riceve l'imprimatur «religioso» del Consiglio dei rabbini di Giudea e Samaria: «Questa legge - proclama il Consiglio - non ha valore perché contraddice la Torah che vieta l'espulsione degli ebrei dalle loro terre». La rabbia dei coloni ultranazionalisti s'indirizza principalmente verso Ariel Sharon anche perché il premier, spiega il professor Sergio Della Pergola, il più autorevole demografo israeliano, sta attuando la politica più adatta a far fronte a «un insieme eterogeneo», quale è quello dei coloni: una politica articolata, fatta di «duttilità e fermezza», capace di creare il vuoto attorno alla minoranza «più aggressiva e militante» e al tempo stesso a chiarire, sottolinea Della Pergola, come «non sia plausibile né tanto meno accettabile che le scelte di 220mila persone che hanno deciso di vivere nei Territori si impongano alle scelte di oltre 4milioni e mezzo di ebrei israeliani che hanno deciso di non viverci».

Un palestinese davanti al muro in costruzione a Betlemme

Foto di Magnus Johansson/Reuters

l'intervista

Shulamit Aloni

ex ministra israeliana

La leader pacifista: «Sono il frutto estremo dell'ideologia ultranazionalista di Erez Israel. Sharon rischia davvero»

«I coloni oltranzisti un pericolo per Israele»

«Non basta la repressione, non bastano gli arresti amministrativi per i loro capi. Questi zelati pronti a uccidere Sharon come dieci anni fa fecero con Rabin non nascono dal nulla, ma rappresentano l'espressione estrema di quel messianismo religioso impastato dall'ideologia ultranazionalista di Erez Israel che ha permeato parte della destra israeliana e che ha fatto sì che ancora oggi c'è chi guarda ai coloni oltranzisti come dei pionieri del Grande Israele. Contro questo cancro che rischia di corrodere il corpo democratico di Israele occorre sviluppare una grande battaglia politica e culturale». A sostenerlo è Shulamit Aloni, leader storica della sinistra sionista, tra i fondatori di «Peace Now», il movimento per la pace israeliano, più volte ministra nei governi Rabin e Peres. In passato, Shulamit Aloni è stato più volte minacciata di morte da frange dell'estrema destra israeliana.

Qual è l'humus ideologico su cui cresce l'estremismo fondamentalista dell'ultradestra israeliana?

«È un mix tra messianismo religioso e nazionalismo portato agli estremi. È la visione manichea della Storia, per la quale da un lato c'è il popolo eletto, Israele, e sul fronte opposto il mondo ostile dei Gentili. C'è l'idea di Israele come un grande ghetto super armato in guerra permanente non solo con i terroristi palestinesi ma contro i loro "mandanti" che vanno ricercati in un mondo arabo che, in questa visione paranoica, ha come unico disegno quello di consumare una nuova Shoah contro gli Ebrei. In questa logica da guerra permanente tra i "Nemici" mortali vanno annoverati i "traditori", coloro cioè che dall'interno di Israele hanno operato per distruggere Erez Israel consegnandola nelle mani "empie e grondanti di sangue" degli arabi. Dentro questo humus è maturato l'assassinio, dieci anni fa, di Yitzhak Rabin, ed oggi la storia sembra ripetersi con Ariel Sharon».

Il capo dello Stato Moshe Katzav ha invocato gli arresti amministrativi per i capi dell'ultradestra.

«È una presa di posizione che dà il segno della gravità della situazione. Certo, l'opera di prevenzione, come quella repressiva, è necessaria ma da sola non può bastare se non è accompagnata da una grande battaglia politica e ideale all'interno della società israeliana. Una "battaglia" culturale contro la demonizzazione dell'altro da sé, contro l'idea che la Sacra Terra d'Israele sia più importante dello Stato d'Israele e della sua essenza democratica. Una battaglia contro la logica dei "tradimento" scagliata con violenza contro chiunque "osi" lavorare per riaprire spazi di dialogo con i palestinesi. Una battaglia politica che accerti e spezzi una volta per tutti i rapporti che legano l'estrema destra e l'ala più oltranzista del movimento dei coloni con settori della politica che in passato hanno avuto anche responsabilità di governo. L'errore più grave che potremmo commettere è sottovalutare le minacce dell' estrema destra o ridurre questo problema solo a una questione di ordine pubblico».

Ariel Sharon rischia davvero di essere ucciso?

«Credo di sì. Per questi fanatici estremisti Sharon è un "doppio traditore": lo è in quanto primo ministro che ha "osato" pensato di poter evacuare gli "avamposti di Erez Israel" nella Striscia di Gaza; e lo è perché Sharon per lungo tempo è stato il paladino della colonizzazione ebraica nei Territori. Gli zeloti hanno già comminato la loro sentenza per questo doppio tradimento: una sentenza di morte». **u.d.g.**

STAMPA ISRAELIANA

Con Sharon e Abu Mazen forse una lunga tregua

Alon Altaras

Su Haaretz l'esperto di questioni strategiche, Zeev Shif, sostiene che gli israeliani e i palestinesi hanno buone ragioni per non fidarsi l'uno dell'altro anche dopo la conferenza di Sharm El Sheik. Il giornalista ricorda che in passato, ad esempio tra marzo 1996 e settembre 1999, hanno avuto luogo alcuni summit tra israeliani e palestinesi, con la presenza egiziana ed americana, dai quali non ne è uscito alcun risultato. Abu Mazen ha dichiarato che l'Intifada armata ha danneggiato profondamente la questione palestinese, ma nei sondaggi compiuti nei Territori si registra la convinzione, presso la maggior parte della società palestinese, che solo la violenza abbia portato Sharon al piano di ritiro. In Israele d'altro canto è forte il convincimento che solo la pressione israeliana abbia portato i palestinesi a mettere fine all'Intifada armata. Israele, sostiene Shif, ha capito che non si può vincere la battaglia con i palestinesi e che le proprie forze hanno limiti molto chiari. L'intenzione palestinese di portare una forza internazionale nei Territori e di coinvolgere altri paesi arabi alla lotta con Israele è fallita. Non si può parlare di soluzione definitiva del conflitto, conclude Shif, ma con Abu Mazen e Sharon c'è la speranza di arrivare a un lungo cessate il fuoco.

Su Yedioth Ahronoth, Gai Bechor, profondo conoscitore del mondo arabo, sostiene che anche senza l'ondata nel fine settimana dei missili di Hamas sui coloni uno si può chiedere a cosa sia servito Sharm El Sheik. È stato incoraggiante vedere la bandiera israeliana e il premier con leader arabi accanto a lui, senza una presenza Usa o europea. Ma questi incontri simbolici, cui non segue una vera svolta, fanno sì che forze come la Siria, l'Iran o lo Jihad tentino di ostacolare l'avvicinamento fra Israele e il mondo arabo. È meglio non fare la festa prima dell'accordo bensì intavolare trattative nascoste. Solo dopo dovranno arrivare gli incontri mediatici..

Dal Congo alla Colombia, le crisi dimenticate dai media

Un rapporto di Medici senza Frontiere: delle 1266 ore di tg negli ultimi sei mesi, solo 21 dedicate ai grandi conflitti nel mondo

Emanuele Giordana*

Per la stampa e la televisione italiana un bel pezzo di mondo non esiste. E mettendo assieme 1266 ore di tg degli ultimi sei mesi, ci si accorge che alle grandi crisi che attraversano il pianeta, Iraq e Afghanistan compresi, sono state dedicate solo 21 ore. «Facendo quattro conti - commenta caustico Angelo Agostini, che insegna giornalismo allo Iulm di Milano - potremmo dire che in due settimane ininterrotte di tg, le grandi crisi si vedono solo per un quarto d'ora». Che succede allora di questo mondo di serie B che non arriva mai a bucare il video? «Non entrano nella nostra memoria - dice Stefano Savi, direttore di Medici senza frontiere - e quindi non fanno più nemmeno parte del nostro futuro».

A mettere il dito nella piaga su un mondo, quello dei media italiani, ancora molto provinciale e ripiegato sulle beghe di casa, è la presentazione di una ricerca dell'Osservatorio sulle crisi dimenticate, primo di una serie di appuntamenti annuali con cui Msf Italia, l'Osservatorio di Pavia e il centro di analisi OraoNews intendono monitorare quanto (poco) stampa e tv si occupano di crisi che, se non altro per i numeri, avrebbero tutto il diritto di entrare nelle nostre case. Magari con servizi e approfondimenti che, oltre al segno di una facile pietà, cerchino di spiegarci perché in Congo dal '96 ad oggi sono morti 3.800mila civili (mille al giorno, una ogni due minuti) o perché ad Aceh, oltre allo tsunami, c'è una guerra in corso con almeno 3mila vittime accertate in due anni.

> A monitorare i mezzi di informazione italiani l'Osservatorio di Pavia e il centro analisi Orao News

Per testare l'encefalogramma di tv e giornali sulle cosiddette crisi dimenticate, Msf ha stilato una sorta di Top Ten dell'orrore (paesi in conflitto o attraversati da epidemie) e i due centri di ricerca hanno analizzato il tempo dedicato dalle emittenti e da 35 tra quotidiani e periodici. Risultati sconfortanti. Se quella in Congo è la crisi più acuta, in tutto ha ricevuto in sei mesi 1 minuto di attenzione nei tg e solo 18 uscite sui quotidiani (11 delle quali, va detto, su «Avvenire»). La Colombia, guerra decennale e la più alta casistica di morte violenta, totalizza zero minuti nei tg e solo due uscite sulla carta stampata. Va meglio per Iraq e Afghanistan, ma l'analisi qualitativa rivela attenzione soprattutto a morti e sequestri. Poco o nulla a come vive la guerra la popolazione locale.

Nei tg il tempo dedicato alle crisi è stato solo del 18% del totale e ripartito in maniera equanime tra le diverse reti, con qualche punta (22% Rai3, 19% La7) e qualche sprofondo (10% Italia1). Tempo che ha sua volta vede in primo piano Iraq (57%), tsunami (13% nell'ultima settimana di dicembre) e Medio oriente (12%), con punte dedicate a crisi specifiche (Beslan 7%) e con un misero 5% nel quale rientra tutto il resto, dal Congo alla Colombia.

Grandi imputate dunque, soprattutto le tv, rappresentate all'incontro di ieri da Andrea Pamparana (Tg5), Carmine Fotia (La7) e Enzo Romeo (Tg2). Con serietà professionale i colleghi hanno preferito evitare la difesa d'ufficio dei rispettivi palinsesti, puntando l'indice su un sistema bloccato dai veti incrociati degli inserzionisti pubblicitari, secondo i quali le crisi umanitarie fanno vendere di meno perché lo share si abbassa. Difficile però capire come mai anche il servizio pubblico, che teoricamente dovrebbe essere più svincolato da logiche di mercato, abbia ormai quasi completamente abdicato a un ruolo istituzionale che, tra l'altro, dovrebbe restituire all'utente almeno quanto paga col canone. E cioè il diritto a sapere. Anche quello che, per gli inserzionisti, non fa vendere il prodotto. Mediazioni possibili? Ci prova Fotia con una provocazione: «La televisione così com'è vuole sangue, sesso, soldi e animali. La sua sintesi ideale è un cane che lecca il sangue di un ammazzato. Ma dentro questa logica ci si può muovere e, ad esempio, cercare di far capire che anche gli animali hanno dei diritti e che, se li molli sei un bastardo, come diceva lo spot sull'abbandono». Lancia un'idea. Che le tante organizzazioni umanitarie divengano, assai più di quel che fanno (ed Msf è un po' un'eccezione nel panorama), fonti primarie di notizie e magari di immagini dai luoghi dove lavorano e operano. Aiutateci anche voi, dice Fotia, a sfuggire al capestro dei palinsesti. È la direzione in cui va l'Osservatorio.

> Indice puntato contro gli inserzionisti pubblicitari, secondo cui le crisi umanitarie fanno vendere di meno

**Direttore di Lettera22 moderatore dell'incontro*

LA PROTESTA *dei lavoratori*

Occupati i binari della stazione di Mestre dopo che il governatore Galan ha detto «no» all'introduzione di tecnologie pulite nel ciclo cloro-soda

La solidarietà del sindaco Paolo Costa che ha chiesto l'intervento del governo C'è chi vuole rinegoziare l'accordo sulla chimica siglato nell'ottobre 1998

Marghera in piazza: lasciateci il lavoro

Gli operai del Petrolchimico: qui rischiano di scomparire 10mila posti

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

VENEZIA «Corteo» non va più di moda. Adesso, al Petrolchimico, lo chiamano «passeggiata». Quando gli montano i cinque minuti, gli operai escono a passeggiare. Una settimana fa, «passeggiando», hanno bloccato la Romea. Tre giorni fa, la tangenziale. Ieri mattina, i binari della stazione di Mestre. On the road, in tutti i sensi, fisico e metaforico. Si sentono messi «sulla strada», il futuro è grigiofumo: «Siamo i precari del posto fisso».

Il punto è il solito, l'incerto destino della chimica a Venezia. Ogni tanto riemerge prepotente. Due anni fa, la chiusura del caprolattame. Adesso, un intervento di quelli pesanti del governatore del Veneto, Giancarlo Galan. Nel ciclo del cloro-soda - il cuore, il punto iniziale di tutte le trasformazioni chimiche che portano alla plastica finale - gestito da Syndial, ex Enichem, e da Evc, le aziende vogliono trasformare le celle a mercurio, inquinanti, con celle a membrana, pulite. Prima dell'okay del Ministero dell'Ambiente, occorrono i via libera locali. Il Comune ha detto sì. La Provincia ha detto sì. La commissione tecnica regionale deputata alla valutazione di impatto ambientale ha detto sì. Galan, l'ultima tappa prima del passaggio a Roma, ha detto "ni": «Non darò alcun via alle celle a membrana. Significherebbe segnare per decenni ancora il futuro di Venezia». E riecco gli operai a «passeggiare». Perché con l'iter delle celle a membrana bloccato, il futuro del Petrolchimico è questo: continuare a produrre «sporco», riprecipitare sotto i parametri europei, chiudere. Sono diecimila posti a rischio.

La camminata comincia alle otto. Sono in tanti, più di un migliaio, tra fischi, tamburi, sirene. Alle dieci e mezza arrivano in stazione, spingono via un esiguo cordone di agenti tolleranti, invadono i binari. Presto arriva anche il sindaco, Paolo Costa. Lui sta sul bordo del marciapiede numero uno, megafono in mano: «Ragazzi, amici, compagni, compagne, beh, fate voi…», inizia imbarazzato, imitando Prodi. Appare incavolatissimo con Galan: «Peggio che decidere, è non decidere: è la codardia di rifiutare le proprie responsabilità». Costa ha da poco scritto e telefonato a Letta e Matteoli. Per dirgli? «Avocate la decisione a Roma. Fate almeno voi il vostro dovere». Sempre più barricadero, il sindaco si infila dal capostazione, e afferra il microfono. Adesso la sua voce esce dagli altoparlanti, lo sentono i passeggeri bloccati sui marciapiedi e sui treni fermi: «Sono il sindaco di Venezia. Mi rivolgo a chi aspetta il treno. Devo dire che è la prima volta in vita mia che mi sento di capire un gesto estremo come questo blocco. Abbiate pazienza, ma…». Il blocco dura poco. La passeggiata riparte verso il mercato settimanale - dove raccoglierà parecchi applausi. In testa sindaco, assessori, deputati di centrosinistra; rosso-verdi esclusi, naturalmente.

Da un'altra parte, toh, Galan sta spiegando ai giornalisti la sua idea: «Porto Marghera è una storia finita». Sogna di trasformarla in «una piattaforma spaziale», di più, in «quasi un nuovo pianeta» dedito alla ricerca sull'idrogeno, alla cantieristica, al terziario, dove «ci sarà molto più lavoro». Vallo a dire, ai diecimila che già ci campano. Per loro, con le elezioni alle porte, il governatore azzurro si è solo dato un'astuta spruzzata di verde: sulla sua pelle, vendendo la pelle degli altri. In questa ambiguità paralizzante, il Petrolchimico si trascina da anni, come se la domanda fosse «chimica sì o chimica no». Invece, ripetono operai e sindacalisti, dovrebbe essere: è possibile mantenere una quota di chimica pulita?

Così almeno era stata impostata la faccenda otto anni fa, con l'Accordo sulla Chimica dell'ottobre 1998. Optava per il mantenimento del Petrolchimico, ma con ingentissimi investimenti per l'ambiente, la sicurezza, le bonifiche. L'accordo è stato via via ratificato da tutti i presidenti del consiglio, D'Alema, Amato, Berlusconi. Le aziende hanno investito, finora oltre mille miliardi in sicurezza. Ma uno dei passi decisivi - la trasformazione delle celle a mercurio - trova sempre qualche mocassino pronto allo sgambetto: il progetto attende il via libera dall'agosto del 2000. E Galan, oltre al «ni», rilancia: «L'Accordo sulla chimica va rinegoziato».

Operai del Petrolchimico di Marghera

Foto di Gabriella Mercadini

Vertice venerdì 25 tra i segretari confederali

MILANO *È stato fissato per il pomeriggio del 25 febbraio prossimo l'incontro tra i leader di Cgil, Cisl e Uil. Lo hanno deciso i tre segretari generali, dopo la lettera inviata nei giorni scorsi da Pezzotta a Epifani e Angeletti per fare il punto su una serie di questioni. Secondo Pezzotta, infatti, vi è la necessità di «valutare e definire alcune questioni» e dare continuità alle azioni fin qui intraprese. Al primo punto il leader della Cisl pone un incontro con le federazioni dei pensionati e al secondo la vertenza delle Acciaierie di Terni.*
«Sono convinto - scrive Pezzotta a proposito della situazione nell'azienda umbra controllata da ThyssenKrupp - che siamo a un punto critico e rischioso che richiederebbe l'assunzione di decisioni chiare da parte nostra». Le questioni successive sono quelle di Mezzogiorno e industria, dando seguito programmatico alle Assemblee Nazionali, e della riforma contrattuale, verificando il lavoro delle commissioni su contrattazione e rappresentanza.
Infine due aspetti organizzativi: la preparazione della giornata del primo maggio, che quest'anno si svolgerà a Napoli, e la manifestazione della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) che si terrà il 19 marzo a Bruxelles.

Terni in sciopero per salvare le Acciaierie

Lunedì si fermano tutte le fabbriche della provincia. «Palazzo Chigi porti ThyssenKrupp al tavolo della trattativa»

Felicia Masocco

ROMA È confermato per lunedì lo sciopero dell'industria a Terni, martedì ci sarà un'assemblea di tutti i lavoratori delle Acciaierie e i sindacati rivolgono l'ennesimo, formale, appello al governo perché intervenga «non solo come mediatore», ma «come parte attiva per salvare il patrimonio industriale ternano». Terni, ThyssenKrupp, davanti agli stabilimenti di viale Brin monta la rabbia e si mischia alla preoccupazione, in ballo non c'è più soltanto la chiusura del reparto magnetico e la cassaintegrazione a zero ore per 360 addetti che per questo protestano da settimane presidiando i cancelli. La decisione aziendale di «mettere in libertà immediata e non retribuita» cento dipendenti di altri comparti «per l'eccessivo stivaggio dei materiali» appare l'ultimo di una serie di atti unilaterali difficili da digerire. Soprattutto appare come la conferma della mancanza di volontà di trattare, di mettersi intorno ad un tavolo e ragionare su una possibile via d'uscita che dia ai lavoratori qualche garanzia e non privi il territorio di un'importante realtà produttiva. Non deve essere proprio impossibile se da uno studio commissionato dalla Federmanager, la federazione dei dirigenti di aziende industriali, «non emerge alcuna motivazione che giustifichi la chiusura del magnetico», nessuna motivazione economica. Anzi, «la chiusura provocherebbe un ulteriore aumento dei prezzi e porrebbe in seria difficoltà l'industria elettromeccanica italiana, che assorbe il 40% del consumo europeo». Alla base della scelta di chiudere il magnetico ci sono «solo motivazioni politiche tese alla protezione dell'industria tedesca», per la Federmanager, che indica una serie di soluzioni alternative alla chiusura che vanno dal rifornimento dalla Germania dei coils a caldo, alla promozione di un consorzio di utilizzatori italiani, al riavvio di un forno elettrico già installato a Terni. Soluzioni che forse in un tavolo di negoziato potrebbero essere fatte valere.

Il compito di portare la multinazionale tedesca al confronto da farsi a Palazzo Chigi spetta al governo, insistono Fiom, Fim e Uilm in un documento approvato ieri, reclama una «svolta nella trattativa» anche l'Ugl. I sindacati parlano di «provocazione», di «rappresaglia» riguardo alle ultime decisioni aziendali e si preparano a gestire una situazione molto tesa che, per il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi potrebbe sfociare in una lotta durissima modello Melfi. Lo sciopero di lunedì è provinciale e riguarda tutta l'industria, non solo le acciaierie. I lavoratori hanno a fianco le istituzioni, il sindaco Paolo Raffaelli ha annunciato che mercoledì sarà a Strasburgo in occasione della seduta del Parlamento europeo dedicata alla vertenza. La giunta provinciale richiama la ThyssenKrupp ad «un immediato mutamento di comportamento». Si mobilitano le forze politiche, i Ds aderiscono allo sciopero e con una delegazione guidata dal responsabile Lavoro Cesare Damiano parteciperanno al corteo che muoverà dal Viale Brin.

«No alle provocazioni, occorre contrattare», ripete Carla Cantone, segretaria confederale Cgil. «L'atteggiamento della ThyssenKrupp deve essere respinto da tutti, stando al fianco dei lavoratori e del sindacato, perché si tratta di un metodo che nulla ha a che vedere con corrette e democratiche relazioni industriali». Di «scelte provocatorie» parla anche Cosmano Spagnolo segretario nazionale Fim-Cisl, «di sicuro la partita comincia ad essere pesante - afferma -. A queste scelte risponderemo». Mario Ghini, della Uilm, ha detto che «la diplomazia si sta muovendo», augurandosi che nei prossimi giorni, «in particolar modo da Palazzo Chigi arrivino dei segnali positivi».

segue dalla prima

A chi interessa l'industria?

Il Petrolchimico di Marghera, o quello che rimane del gigante del passato, si ferma per chiedere garanzie sul lavoro e le produzioni future, che si sperano pulite e redditizie. Terni protesta ancora e lunedì farà un altro sciopero per difendere le Acciaierie, mentre i proprietari tedeschi minacciano sanzioni conro gli operai in lotta. Dal vecchio triangolo industriale al Nord Est, dai migliori distretti produttivi fino a giù, al Sud, trionfa la paura di perdere il posto, si insinua l'angoscia per la chiusura di grandi e gloriose fabbriche, mentre i gravi problemi della nostra industria vengono ingigantiti dalla latitanza del governo. In questo quadro, è meglio dirlo subito, solo il senso di responsabilità dei sindacati confederali ha consentito finora di evitare tensioni più gravi sul fronte sociale. Ma, è chiaro a tutti, non si può lasciar incancrenire le vertenze e le crisi aziendali pensando che chi è licenziato, chi è spedito a casa senza reddito e senza tutele, possa accettare serenamente e pacificamente ogni disgrazia.
Ormai da molto tempo imprese e sindacati hanno presentato a Berlusconi un quadro preciso dei problemi dell'industria nazionale, hanno dato la loro piena disponibilità a mettersi attorno a un tavolo per lavorare insieme a rilanciare l'economia e per salvare le situazioni più delicate. Il governo ha ripetutamente promesso un intervento, ma finora non si è visto nulla.
Anzi, la storia del famoso provvedimento a sostegno della competitività è diventata una farsa. Un rinvio dopo l'altro, con ministri litigiosi, Marzano esautorato, Maroni geloso, Siniscalco ad arrampicarsi sugli specchi. All'inizio, la scorsa estate, il provvedimento doveva essere inserito nella Finanziaria. Poi, visto che già mancavano quattrini per la leggendaria riforma fiscale, Berlusconi e Siniscalco hanno promesso che l'intervento sarebbe stato realizzato parallelamente alla Finanziaria, con un apposito collegato. Il famoso «the collegate», tradotto ironicamente in inglese dal presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo.
La Finanziaria è stata approvata, è passato Natale, c'è stato lo tsunami, ma per la competitività, ch'era cosiderata una priorità, non c'è ancora nulla. Siamo arrivati a febbraio e ora Berlusconi promette che se ne parlerà giovedì prossimo. Ma l'intervento che per tutti doveva essere un decreto d'urgenza, nel frattempo il malato può morire o è gia morto, sta per essere trasformato in qualche cosa di diverso, un piano con dentro non si sa bene cosa, finalizzato, fanno sapere da Palazzo Chigi, al patto europeo di Lisbona. Ora con Berlusconi tutto è possibile, ma perchè occuparsi adesso di Lisbona, certo elemento importantissimo per la costruzione dell'Europa sociale e del lavoro, quando bisogna invece muovere la Croce Rossa per salvare il salvabile nel tessuto industriale? Forse è il solito trucco del governo per rinviare un'altra volta?
L'unica certezza è che la nostra economia mostra ogni giorno preoccupanti segni di cedimento: si perde un pezzo di qua, un altro tassello finisce in crisi, qualcuno chiude, qualche fabbrica la comprano i russi. Nell'ultima settimana sono stati diffusi i dati del Prodoto interno lordo, negativo nell'ultimo trimestre del 2004, che indicano un Paese più vicino alla recessione che alla ripresa. Ancora: per la prima volta dopo dodici anni la bilancia commerciale è in "rosso", un primato davvero negativo per la nostra struttura economica.
Con Berlusconi l'Italia consegue così "grandi" risultati: perdiamo quote sul mercato mondiale e, contestualmente, siamo costretti a importare di più perchè il nostro tessuto produttivo, indebolito e poco innovativo, non soddisfa più la domanda interna. E il premier che cosa fa? Si sta occupando delle oscillazioni giornaliere di Marco Pannella e dei suoi listini per le elezioni regionali. Alè, andiamo avanti così.

Rinaldo Gianola

fabio bolognini / exploit

c'é solo un mondo.
Kyoto
l'unione dei popoli per difendere l'ambiente

Il 16 febbraio 2005 entra in vigore il Protocollo di Kyoto.

Un appuntamento storico per tutti coloro che hanno a cuore il futuro del mondo. A tutto ciò i Ds del Senato hanno dedicato questo libro.

4 euro oltre al prezzo del giornale.

in edicola con l'Unità.

l'Unità

LA POLITICA ESTERA *di Bush due*

Lo scoop del New Yorker sui progetti dell'Amministrazione contro il nucleare degli ayatollah viene criticato dal Pentagono ma in realtà non smentito

Ue e Russia favorevoli al negoziato sullo smantellamento degli impianti sospetti Intanto lobby al Congresso Usa già pensano al figlio dello scià sul trono iraniano

Iran, Bush non esclude l'uso della forza

Condoleezza Rice spinge per un cambiamento di regime: Teheran fra i sei avamposti della tirannia

Bruno Marolo

WASHINGTON L'Iran è nel mirino di Bush. Il presidente americano non esclude l'uso della forza, e il ministro della difesa iraniano ha replicato di avere «strumenti di dissuasione» per tenerlo a bada. La tensione è al culmine, dopo le rivelazioni del New Yorker secondo cui militari americani sono entrati segretamente in Iran per preparare un attacco agli impianti nucleari. Casa Bianca e Pentagono hanno definito l'articolo «privo di credibilità», ma non hanno smentito l'operazione. La linea dura è stata ribadita ieri al Senato da Condoleezza Rice, che oggi sarà confermata segretaria di stato.

«Spero che sia possibile una soluzione diplomatica, ma non escluderò alcuna possibilità», ha risposto Bush a un intervistatore della rete televisiva Nbc che domandava se intendesse usare mezzi militari contro l'Iran. Condoleezza Rice ha indicato al Senato l'intenzione di spingere per un cambiamento di regime. «Nel mondo - ha dichiarato - rimangono alcuni avamposti della tirannia e gli Stati Uniti stanno dalla parte dei popoli oppressi a Cuba, in Birmania, nella Corea del Nord, in Iran, nella Bielorussia e nello Zimbabwe».

Secondo la ricostruzione del New Yorker, George Bush e i neo conservatori interpretano la vittoria elettorale come un mandato a continuare la guerra. Il prossimo fronte sarà l'Iran. L'unione Europea ha confermato ieri l'intenzione di continuare in buona fede il negoziato per lo smantellamento degli impianti nucleari iraniani. Gli Stati Uniti tuttavia non si sono associati a questa iniziativa di Francia, Germania e Gran Bretagna. Il ministro della Difesa Donald Rumsfeld ha un altro piano: bombardare gli impianti e incoraggiare una insurrezione.

Il Pentagono ha reagito con una dichiarazione del portavoce Laurence DiRita: «L'articolo del New Yorker è così zeppo di errori che la sua credibilità è distrutta... La sfida globale rappresentata dalle ambizioni nucleari dell'Iran e dal suo appoggio dimostrato per organizzazioni terroriste meriterebbe di essere trattata in modo più serio». Nessuno però ha smentito che forze speciali americane siano all'opera da sei mesi in Iran.

L'autore dell'articolo, Seymour Hersh, ha scoperto il massacro di My Lay in Vietnam ed è stato il primo a documentare le responsabilità dei vertici militari americani per le torture in Iraq. «Ovviamente - ha dichiarato alla Bbc - l'amministrazione Bush non vuole far sapere delle sue operazioni in Iran. Ma la verità è semplice. Questo governo ha vinto le elezioni e il presidente parla chiaro: ha un mandato per democratizzare il Medio Oriente, e il prossimo obiettivo è l'Iran». Secondo Hersh, gli Stati Uniti vogliono dimostrare che l'Iran ha ingannato gli ispettori nucleari dell'Onu per giustificare una azione militare. È una linea che potrebbe portarli su una rotta di collisione con la Russia. Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha insistito anche ieri sulla «natura pacifica» delle centrali nucleari iraniane.

Da Teheran, il ministro della difesa Ali Shamkhani ha replicato: «La nostra forza è tale che nessuno può attaccarci. Abbiamo prodotto rapidamente strumenti tali da risultare nel più grande deterrente». Esperti militari confermano che gli impianti nucleari dell'Iran sono tanto dispersi che sarebbe difficile distruggerli al primo attacco. Non sarebbe possibile un bombardamento «chirurgico» come quello messo a segno nel 1981 da Israele contro il reattore nucleare Osirak in Iraq. Gli Stati Uniti dovrebbero prima neutralizzare una complessa rete missilistica. In ottobre l'Iran ha sperimentato con successo i nuovi missili Shahab 3, con una gittata di duemila km che rende vulnerabili Israele, parte dell'Europa e le basi Usa nel Golfo.

La parte più inquietante delle rivelazioni di Hersh è che i neo conservatori di Bush in apparenza non si curano delle obiezioni. I repubblicani al Congresso, con l'appoggio di alcuni democratici, stanno preparando per l'Iran una risoluzione simile a quella con cui hanno chiesto un cambiamento di regime in Iraq. Tra le lobby straniere a Washington è entrata in azione una «Alleanza per la Democrazia in Iran», che spinge per insediare al potere il figlio dello scià Reza Pahlavi, esule in Virginia.

l'audizione

La neo segretaria di Stato «esaminata» dal Senato

WASHINGTON Ieri Condoleezza Rice ha risposto a una serie di domande di senatori, presentandosi di fronte alla Commissione esteri del Senato, cui spetta il compito di confermare la sua nomina a segretario di Stato. Nel suo discorso la Rice ha toccato vari temi, dai piani dell'Amministrazione Bush per gestire l'insurrezione in Iraq, al rilancio dell'iniziativa di pace in Medio Oriente, alle tensioni nucleari con l'Iran e la Corea del Nord, Paesi definiti dalla Rice come «avamposti della tirannia», insieme a Bielorussia, Cuba, Birmania e Zimbabwe.

mistero sui funerali di Zhao

Cina: definitiva la nostra condanna delle proteste sulla Tiananmen

PECHINO Mentre permane il mistero sulle modalità in cui si svolgeranno i funerali di Zhao Ziyang, le autorità cinesi ribadiscono la loro condanna della primavera democratica del 1989. È Kong Quan, portavoce del ministero degli Esteri, a definire «definitivo» il giudizio «sulle turbolenze degli anni ottanta e su quello che accadde a Zhao Ziyang» (che fu destituito dalla guida del partito comunista e messo agli arresti domiciliari sino al giorno della morte). «Lo sviluppo della Cina nei quindici anni trascorsi dagli incidenti -aggiunge Kong Quan- ha dimostrato che quel giudizio è giusto». Secondo Pechino la repressione violenta del movimento della Tian'anmen avrebbe evitato alla Cina la sorte che in quello stesso anno toccò ai regimi comunisti in Europa.

Quanto alle esequie, il portavoce ha detto di «non saperne nulla», mentre i familiari di Zhao sostengono che tutto è nelle mani del partito. Secondo fonti citate da mezzi d'informazione internazionali, la famiglia avrebbe rinunciato a chiedere funerali di stato. Il dissidente Frank Lu, che vive a Hong Kong, ha affermato però di aver parlato con la figlia di Zhao, Wang Yannan, che avrebbe smentito la notizia. Il quotidiano «Oriental Daily» di Hong Kong, citando fonti interne al Partito Comunista, afferma che il problema dei funerali di Zhao sarebbe stato discusso ai massimi livelli. Alle discussioni, secondo il giornale, avrebbe partecipato anche l'ex presidente Jiang Zemin, che da quattro mesi non ricopre alcuna carica pubblica. La polizia ha continuato ad impedire ai giornalisti l'accesso alla casa di Zhao nel centro di Pechino, dove la famiglia ha allestito una camera ardente che è stata visitata da parenti e amici del leader scomparso.

OSSERVATORIO EUROPA

Francia, i sindacati ritentano la sfida a Raffarin

Gianni Marsilli

Tanto Chirac quanto lo stato maggiore socialista temono piuttosto un altro fenomeno: che il malcontento dei francesi, troppo generico e umorale per manifestarsi su precise tematiche sindacali, s'indirizzi invece verso un obiettivo più politico e strategico. Che cioè il referendum sulla Costituzione europea, che si terrà entro l'estate, diventi il vero e fragile parafulmine dei malumori nazionali. Il paese (non è certo il solo, basti pensare alla Germania) attraversa una fase delicata: tramonta definitivamente la dimensione nazionale, tarda ad imporsi quella europea. Oppure lo fa in modo traumatico, per esempio attraverso la «direttiva Bolkenstein», dal nome dell'ex commissario europeo, sulla liberalizzazione dei servizi: in teoria qualsiasi erogatore europeo di servizi può installarsi in uno qualsiasi dei 25 paesi membri, senza per questo diventare soggetto alle norme fiscali e sociali vigenti nel paese prescelto. Insomma, la legalizzazione del dumping. Negli scioperi di questi giorni in Francia se ne parla molto, e ancor di più se ne parlerà nel corso della campagna elettorale per l'approvazione della Costituzione. Per questo i socialisti stanno preparandosi a chiederne ampie modifiche in sede parlamentare, a Strasburgo (e proprio oggi ne discute la delegazione italiana dei Ds in seno al Pse). Ad allarmare il mondo politico francese è anche la sintesi di un rapporto elaborato collettivamente dai prefetti. Dicono testualmente che «i francesi non credono più in niente», che sono apparentemente apatici e attendisti davanti alle diverse forme della globalizzazione. Ma che temi quali l'immigrazione o le delocalizzazioni sono ancora molto influenti, e che «il Fronte nazionale continuerà a nutrirsene» e a rastrellare consensi.

PARIGI *Ieri hanno scioperato buona parte dei 300mila dipendenti delle poste. Oggi dovrebbe circolare non più di un treno su quattro. Domani sarà la volta degli insegnanti, oltre che dei medici ospedalieri, ad astenersi dal lavoro. Il servizio pubblico francese torna sul piede di guerra. L'appello allo sciopero è «interprofessionale», e comprende l'insieme della funzione pubblica. Si tratta, per tutti, della «difesa delle garanzie collettive» e di rivendicazioni salariali: in sostanza, di dare un altolà ai progetti di «flessibilità» e di privatizzazioni del governo. Per le poste, per esempio, si vorrebbe che l'esecutivo rinunciasse a chiudere un certo numero di uffici rurali (la rete francese è la stessa di un secolo fa, capillare nei 39mila comuni del paese), trasferendone i compiti essenziali alle rivendite di tabacchi, o ad altri piccoli esercizi privati. Per le ferrovie, si vorrebbe impedire l'annunciata soppressione di 12mila posti di lavoro (su 168300) in tre anni, anche se il taglio dovrebbe farsi senza licenziamenti, ma solo con il mancato rimpiazzo dei pensionamenti. Per la scuola, si tratta di aumentare gli stipendi degli insegnanti e di impedire la soppressione di altri posti di lavoro.*

Complessivamente, al governo si imputa l'intenzione di introdurre, qua e là, elementi di liberalizzazione del servizio pubblico. Per i sindacati si tratta di un banco di prova. Brucia ancora, infatti, la mancata battaglia nella primavera del 2003 contro la riforma delle pensioni e contro il decentramento. Ci si era illusi di poter ripetere l'exploit sociale del '95, quando si paralizzò il paese per un mese e si rispedì a casa il premier Alain Juppé. Invece non accadde. Due anni fa la mobilitazione fu modesta e il governo di Jean Pierre Raffarin proseguì per la sua strada, sanzionato un anno dopo nelle urne (alle regionali, quando il Ps vinse dappertutto) ma non nelle piazze.

Per i sindacati si tratta dunque di saggiare il terreno e tastarsi i bicipiti, e per il mondo politico di misurare la temperatura di una società che appare alquanto indecifrabile. A giudizio della maggioranza degli analisti il momento è piuttosto interlocutorio, poco adatto ad un'esplosione rivendicativa. Gli obiettivi di questi giorni, inoltre, appaiono (come nel caso delle poste) alquanto corporativi. Non tali cioè da calamitare, per ora, altre e diverse proteste. Anche se i sondaggi indicano che una volta di più i francesi guardano con simpatia a chi sciopera: il 65 per cento si dice solidale con la funzione pubblica in lotta.

Raffica di scioperi nel servizio pubblico: incrociano le braccia dipendenti delle poste, ferrovieri, medici e insegnanti

Ma il timore di Chirac è che il malcontento nazionale s'indirizzi sul referendum per la Carta Ue

Spagna

L'Eta torna a colpire Autobomba nel nord

MADRID Proprio mentre si parla di un possibile dialogo tra Eta e governo, il braccio armato del separatismo basco torna a farsi sentire. Un'autobomba è esplosa ieri in una località di mare nel nord della Spagna, ferendo un agente. L'attentato, che come è ormai prassi era stato segnalato con una telefonata a nome dell'Eta al giornale basco Gara, è avvenuto a Las Arenas, un elegante quartiere della cittadina di Getxo, dove risiedono molti industriali spesso presi di mira dai separatisti baschi.

L'esplosione ha danneggiato una casa, oltre a distruggere l'automobile, una Pegeaut 306 risultata poi rubata. Ma l'attentato ha avuto effetti anche sul piano politico, giacché ha gelato le aspettative di una disponibilità dell'Eta a dichiarare un cessate-il-fuoco. Non a caso poco poche ore prima Arnaldo Otegi, leader del fuorilegge «Batasuna», il braccio politico del movimento armato, aveva consigliato di non farsi truppe illusioni. «Non è in corso alcun negoziato», aveva detto ai giornalisti, «questo è ancora un Paese in conflitto. Noi stiamo tentando di risolvere le cose in un altro modo».

L'Eta, che si batte per l'indipendenza delle province basche in Spagna e in Francia, domenica scorsa diffuse un comunicato in cui dava la propria disponibilità a negoziare con il governo socialista di Jose Luis Rodriguez Zapatero, ma non faceva alcun accenno a deporre le armi: una condizione irrinunciabile invece per Madrid.

contestato il presidente della Harvard University

«Donne, la matematica non fa per voi»

Segue dalla prima

Ha poi ragionato a proposito di discriminazioni, condizioni sociali, impegno personale, ma non s'è detto convinto. Ha ribadito che il problema dev'essere per forza genetico. Senza tanti giri di parole: i maschi sono più intelligenti. Teoria provata con un aneddoto familiare: «Quando alla nostra bambina, per non condizionarla a un ruolo predefinito, abbiamo regalato due camion, lei li ha chiamati papà camion e baby camion». Istinto materno, povera piccola.

La biologa Nancy Hopkins, laureata a Harvard e docente al Massachusetts Institute of Technology, nel bel mezzo della conferenza si è alzata e ha preso la porta. «Non so cosa mi sarebbe successo se non fossi uscita. Probabilmente sarei svenuta. O mi sarei messa a vomitare - ha quindi dichiarato la scienziata al Boston Globe - Mi fa una rabbia da morire pensare che tante brillanti giovani donne che studiano ad Harward siano guidate da un uomo che la pensa a questa maniera».

Denice Denton, chancellor dell'Università di Santa Cruz in California, si è detta indignata per quanto Summers si è lasciato uscire di bocca: «Guarda se dobbiamo stare a sentire un pomposo economista raccontarci teorie che la comunità scientifica ha definitivamente accantonato». Lani Guinier, docente a Harvard, ha replicato che le donne «non mancano delle qualità per raggiungere l'eccellenza.

È l'eccellenza che si presenta sotto molte forme e molti colori. Dobbiamo migliorare la nostra capacità di riconoscerla».

Richard Freeman, l'organizzatore della conferenza, che per due giorni ha visto discutere una cinquantina di economisti di fama internazionale sul ruolo delle donne e delle minoranze in genere nell'ambio dell'ingegneria e della scienza, ha difeso come ha potuto l'oratore. «Siamo stati noi a chiedergli di essere provocatorio. Summers è un uomo schietto e di grande senso pratico. Sono sicuro che potrà fare molto per innalzare il numero delle donne che a Harvard scelgono un indirizzo scientifico».

Le proteste tuttavia son continuate a fioccare, tanto dai docenti di Harward che dall'intero mondo accademico, suscitando uno scandalo che ha costretto Summers a fare marcia indietro.

«Le mie osservazioni sono state erroneamente interpretate. Non intendevo suggerire che le donne non siano abbastanza brave per avere successo ai vertici degli indirizzi matematici e scientifici. Non ho detto questo. E neppure lo penso - ha rettificato Summers - sono profondamente impegnato per l'avanzamento delle donne nel campo scientifico, e tutti noi abbiamo davanti una sfida cruciale nell'accelerare questo processo sino alla fine». Ha aggiunto che «più lavoriamo sodo per analizzare e capire la situazione, maggiori saranno le possibilità di successo nel lungo termine».

Quando gli è stato chiesto di fornire una registrazione dell'intervento, o le minute, per verificare se davvero fosse stato mal interpretato, ha declinato con fermezza l'invito. Summers è presidente di Harvard dal 2001, dopo aver ricoperto l'incarico di segretario al Tesoro durante la presidenza di Bill Clinton.

Durante il suo incarico, le docenze di ruolo offerte alle donne sono calate dal 36 per cento a 13 per cento.

Roberto Rezzo

LA PROTESTA *dei lavoratori*

Cresce la mobilitazione per impedire la disgregazione del più importante gruppo industriale italiano
L'11 marzo la manifestazione a Roma

Epifani: «Il mondo del lavoro è preoccupato sul futuro del Lingotto per questo scende in lotta»
La Fiom: un tavolo nazionale sull'auto

Mirafiori non vuole farsi male

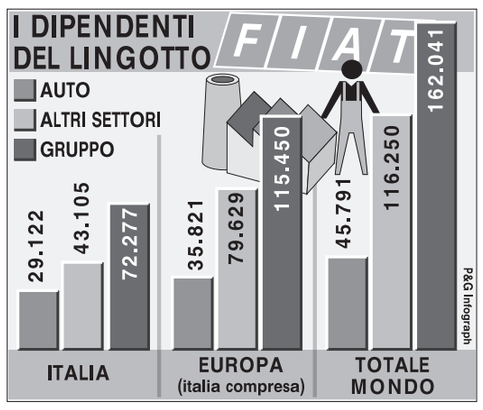
Sciopero e presidio allo stabilimento Fiat. Gli operai si incatenano ai cancelli

Giampiero Rossi

TORINO «Basta produrre cassa integrazione». Lo striscione che apre il corteo degli operai Fiat di Mirafiori sintetizza perfettamente il pensiero dei lavoratori, che ieri hanno fatto molto più di uno sciopero, peraltro con un'adesione del 70% che l'azienda ridimensiona al ribasso. A Torino, a Cassino, a Termini Imerese e ad Atessa la protesta di ieri assomigliava molto a una rivolta, forse non ancora strutturata come quella dei 21 giorni di Melfi ma che evidenzia la fermezza con cui sindacati e lavoratori intendono opporsi alla disgregazione della più importante industria italiana.

Ne è un segnale evidente il gesto simbolico di alcuni operai dello storico stabilimento torinese, che ieri mattina dopo aver raggiunto in corteo Mirafiori, dove era previsto un presidio, si sono incatenati ai cancelli. «Non vogliamo assistenza - gridava Antonio Ferrante - ma rivendichiamo il lavoro». Ferrante è un lavoratore, ma anche un delegato sindacale della Fiom Cgil, uno dei tanti che da anni si sta spendendo senza riserve per la "causa" della Fiat, per il proprio futuro e per quello di tanti altri colleghi. Troppi ne ha visti inghiottire prima dalla cassa integrazione praticamente a ciclo continuo dispensata dall'azienda, poi dala mobilità, infine dai prepensionamenti. E con loro sono stati cancellati migliaia di metri quadrati di fabbrica, di luoghi in cui un tempo si produceva ricchezza (per gli azionisti Fiat e per l'Italia) e adesso circolano soltanto distratti sorveglianti con le torce. «Ormai da due anni siamo in cassa integrazione almeno una settimana al mese - ricorda ancora l'infaticabile Ferrante - dobbiamo essere in tanti a Roma l'11 marzo, perché vogliamo dire al governo che deve sostenere la più grande industria italiana».

Ha le idee chiare, l'operaio Antonio Ferrante. Decisamente più di chi ha parlato ieri in nome dell'esecutivo, come il vice ministro delle Attività produttive che non ha saputo andare oltre la frase di rito dell'era berlusconiana: «Non è con lo sciopero che si restituisce appeal ala nostra casa automobilistica», con l'altrettanto rituale invito a« fare squadra». E gli fa eco il solito sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi, che sembra avere la delega a parlare esclusivamente quando si tratta di attaccare lavoratori e sindacati: «È uno sciopero che non capisco. Sembra un rito ormai superato - sottolinea cinicamente - che non ha neppure l'effetto di placebo per le legittime ansie dei lavoratori». E aggiunge che resta escluso un intervento diretto dello stato nel capitale della Fiat ma che «noi siamo pronti a fare la nostra parte per accompagnare un piano condiviso per alleanze industriali».



La protesta dei lavoratori Fiat di Mirafiori

Foto di Massimo Pinca/Ap

Sulla situazione della Fiat dopo il divorzio da General Motors e sulle legittime inquietudini dei lavoratori, dice molto di più il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani: «Lo sciopero esprime giustamente la preoccupazione che il mondo del lavoro ha sul futuro dell'azienda. «La rimozione dell'accordo con gli americani è un fatto positivo perché dà più libertà di manovra all'azienda, però da solo non risolve i problemi di una azienda che come si è visto anche a gennaio continua a perdere quote di mercato soprattutto in Europa. Quindi - sottolinea il leader della Cgil - c'è bisogno che l'azienda oggi faccia tutte quelle scelte giuste con i modelli, con una intensa rete commerciale, con gli investimenti, una sfida che onestamente è difficile. Si tratta di capire - conclude Epifani - che cosa è successo tra Demel e la dirigenza della Fiat. Mi pare che Marchionne voglia imprimere una accelerazione alle scelte sul settore dell'auto. Il problema non è accelerare, ma fare le cose fatte bene. Questo vuol dire investire di più e meglio, avere modelli che siano in grado di competere davvero».

La proposta della Fiom, l'organizzazione sindacale dei metalmeccanici della Cgil, è quella di un tavolo nazionale sull'industria dell'auto, che veda l'attiva presenza del governo. Perché secondo il segretario generale Gianni Rinaldini, le vicende della Fiat «non riguardano solo la più grande impresa industriale del nostro Paese, ma l'intera filiera dell'auto, che dà la linfa vitale a un tessuto industriale molto più esteso di quanto si creda. E in questo tessuto sono occupati centinaia di migliaia di lavoratori». Proprio per questo, a Torino come attorno a tutti gli stabilimenti italiani del gruppo Fiat, la mobilitazione continua. «Lo sciopero dei lavoratori di Mirafiori - ribadisce il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaudo - chiede a Marchionne, nuovo amministratore delegato dell'auto, di aprire un negoziato in cui si dica con quali investimenti, quali prodotti e in quale tempo può cessare la cassa integrazione. Questo sciopero prepara la manifestazione dell'11 marzo che sarà dei lavoratori di Mirafiori e di tutti gli stabilimenti italiani, alla quale vogliamo che partecipi la Città e la Regione». Di sicuro ci sarà la Provincia di Torino, come annuncia l'assessore al Lavoro, Cinzia Condello: «La vicenda Fiat è una questione nazionale, sia per gli aspetti della tenuta occupazionale, sia per i risvolti che ha sull'intero sistema industriale del Paese, per questo ora si deve cominciare a discutere di rilancio industriale. Abbiamo già chiesto e non ci stancheremo di chiedere ancora al governo la convocazione di un tavolo istituzionale nazionale per discutere la questione, una richiesta - conclude - che ribadiremo l'11 marzo quando parteciperemo alla manifestazione nazionale insieme alle altre Province sedi di insediamenti Fiat».

Termini Imerese ora teme il peggio

«Non si può chiudere la fabbrica per sei mesi». E qualcuno propone: basta industria, torniamo al turismo

Aldo Varano

TERMINI IMERESE Cresce una rabbia sorda, frantumata in mille pezzi che iniziano a mostrare il volto della paura. Sono gli operi dell'indotto Fiat, i dipendenti di fabbrichette di poche decine di unità, talvolta con organici anche inferiori a dieci. Sono stati loro ieri a mostrare una determinazione che cresce man mano che si rendono conto che quelli dei giorni scorsi potrebbero essere stati gli ultimi di un lavoro stabile e regolare. E qui a Termini perdere il lavoro significa entrare in un tunnel da dove è difficile rivedere la luce. Per questo ieri mattina l'indotto ha bloccato la strada di lato al mare su cui s'affacciano i cancelli dell'entrata Uno della Fiat, rioccupando idealmente il cuore del territorio da cui partì la protesta di due anni fa. Poi temendo che non tutti capissero qual è la posta in gioco per loro hanno deciso di allargare la protesta bloccando anche la nazionale che scorre da Termini verso occidente.

La mobilitazione è scattata dopo aver fatto un po' di calcoli: la Fiat chiude ora per 14 giorni. Poi per i 1.700 Fiat (dei quali 1.400 operai) seguiranno cinque mesi di cassa integrazione. Mai lo stabilimento aveva conosciuto una chiusura così lunga. Due anni fa il record del blocco fu di tre mesi. Impossibile che le fabbrichette dell'indotto possano sopportare una paralisi così lunga: non hanno i capitali né sono attrezzate per riuscirci. Ma c'è di più e di peggio. La ripresa Fiat a settembre dovrebbe concretarsi con la lavorazione della Lancia Ypsol. Ma tutto l'indotto per quella produzione è a Melfi, in Lucania, né si prevede il loro spostamento. Lear, Iposas, Imam, Bienne Sud, Automotive System, Universalpa e Valdostana Plastici, hanno già saputo che avranno difficoltà a rientrare in attività. L'indotto significa 700 posti i lavoro: una mazzata insopportabile se non si troverà una soluzione.

La lotta dell'indotto s'è intrecciata alla prima mobilitazione Fiat. Il primo turno di ieri, quello dalle sei del mattino alle due del pomeriggio, ha fatto tre ore di sciopero. Altre tre erano previste per il secondo turno (dalle 14 alle 22) ma intanto veniva crescendo la mobilitazione dell'indotto e le tre ore di sciopero sono diventate otto. Dice Roberto Mastrosimone, il leader della lotta di due anni fa: «Inutile nasconderselo, la preoccupazione è molto alta. Mi sembra di rivivere le tensioni di allora. Cinque mesi di cassa integrazione significa passare dai 1.100 e 1.200 euro attuali a buste paga di 7/800 euro. Ma il problema più grave è un altro: la ripresa di settembre dipende dalla buona salute dell'azienda. La verità è che non abbiamo nessuna garanzia e certezza che si comincerà veramente a lavorare alla Lancia Ypsol. Per l'indotto, poi, si profila un disastro. I grandi gruppi in un modo o nell'altro riescono a garantirsi perchè pesano anche politicamente, per i piccoli le cose sono molto più complicate». Sullo sfondo c'è anche il disimpegno del governo regionale di Cuffaro. Ma la chiusura della fabbrica non significherà l'interruzione della mobilitazione. Il prossimo 25 ci sarà la riunione del Consiglio comunale aperto con il segretario nazionale della Fiom e si sta lavorando a una iniziativa che si potrebbe concludere a Palermo.

Qualche chilometro più in là della fabbrica, nel centro storico di Termini, c'è intanto chi approfittando delle difficoltà spera di poter cambiare la storia di questo territorio. Un gruppo di imprenditori, soprattutto della grande distribuzione, ha lanciato un manifesto chiedendo la cancellazione della Fiat che viene contrapposta alla possibilità di uno sviluppo turistico. Forse qualcosa di più di una provocazione se l'intero consiglio comunale ha deciso una riunione straordinaria, che si è conclusa con un ordine del giorno unitario che ripropone come irrinunciabile il tessuto industriale di Termini. Alla Fiom di Termini temono il crescere di interessi poco trasparenti che potrebbero appuntarsi sulla grande area industriale. «C'è preoccupazione anche perché - dice Mastrosimone - le strumentalizzazioni non sono difficili. Non c'è piaciuto per niente, tanto per fare un esempio, che anche Legambiente a Termini abbia sposato la contrapposizione industria turismo».

Itca di Cassino, le tute blu si fermano per otto ore

MILANO *Sciopero di otto ore, ieri, nello stabilimento Itca, azienda dell'indotto Fiat di Cassino. La decisione è stata presa dai sindacati a seguito del fallimento della conferma, da parte dell'azienda, di 200 esuberi su 543 dipendenti per effetto del blocco della produzione nello stabilimento committente della Fiat. Al termine della cassa integrazione, che scadrà il prossimo 31 agosto, i lavoratori saranno licenziati. Da lunedì scorso gli addetti alla fabbrica che produce componenti per la Fiat sono in agitazione e il mancato rifornimento di componenti ha messo in crisi la produzione della Stilo nello stabilimento di Cassino e dei furgoni che vengono assemblati alla Sevel di Atessa. L'assemblea dei lavoratori ha proclamato altre 4 ore di sciopero per ogni turno per lunedì, oltre alle 8 già decise in precedenza e alla richiesta di una convocazione urgente al ministero delle Attività produttive. «È sempre più evidente che la questione auto è una questione nazionale e che l'idea di tagliare i costi della componentistica tira in ballo il destino di centinaia di migliaia di lavoratori - osserva il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, ieri presente all'assemblea di Cassino - quotidianamente abbiamo aziende dell'indotto che chiudono. Ed il numero dei lavoratori coinvolti è superiore a quelli occupati in Fiat auto. Fiat si illude che chiudendo altri stabilimenti i loro non vengano coinvolti».*

Bananas di MARCO TRAVAGLIO

ALLE URNE, ALLE URNE

La legge sul risparmio non passa, le norme sulla competitività nemmeno, il mandato d'arresto europeo neppure, la riduzione delle tasse (quella vera) è un sogno, così come il dimezzamento della disoccupazione, il pullulare dei cantieri, il taglio drastico della criminalità e l'aumento delle pensioni minime a tutti gli aventi diritto e il resto del bengodi previsto dal mitico Contratto con gli Italiani. Ma ora finalmente si capisce perché: il Parlamento ha cose ben più urgenti da fare. Per esempio, la dura lotta contro i vincoli imposti dal noto bolscevico Napoleone Bonaparte nell'editto di Saint Cloud, nel lontano 1804, contro le sepolture a domicilio.

La norma, tipica del dirigismo comunista e già stigmatizzata a dovere da Ugo Foscolo nei «Sepolcri», è stata finalmente abrogata dalla Camera con 281 voti su 292, una maggioranza così ampia che non si ricordava dall'ultimo aumento di stipendio dei parlamentari. Decisivo l'intervento dell'on. Donato Lamorte (An). Viene così soddisfatta un'esigenza - quella di seppellire il caro estinto nel giardino di casa o di sistemarne l'urna sul comodino da letto - particolarmente sentita dai cittadini. Soprattutto da uno, sempre il solito: il Cavalier Bellachioma.

Chi mai poteva avere la pensata di costruirsi un mausoleo funerario nel parco della sua villa? Lui. Non contento dei privilegi di cui gode da vivo, vuole conservarli pure da morto. E, dopo tante leggi ad personam, s'è fatto una legge ad cadaverem, mandando in prescrizione Saint Cloud. Non che Lui preveda di averne bisogno a breve, anzi: la rigogliosa ricrescita ricorda la peluria del bimbo paffuto della Sangemini e rappresenta un ritorno all'infanzia (ora si attendono con ansia il primo dentino da latte, il primo vagito con la parola «mamma», i primi gattonamenti a quattro gambe, la prima mazzetta alla maestra d'asilo e così via). Ma il nostro, si sa, è un tipo previdente. Si porta avanti col lavoro.

Dall'altroieri il mausoleo di Arcore - unica grande opera di questo governo - diventa legale: potrà finalmente entrare in funzione, ospitando le prime salme berlusconiche disponibili, a oltre dieci anni dall'inaugurazione. Fu agli inizi degli anni 90, infatti, che il capolavoro fu ultimato, ancorché condannato all'inutilizzabilità dal sovietico editto. Il Cavaliere ne fu talmente orgoglioso da invitare appositamente a pranzo Indro Montanelli, allora direttore del *Giornale*, per mostrarglielo in anteprima. Non gli disse nulla, prima: fu una sorpresa. Dopo pranzo, bevuto il caffè, spalancò la porta-finestra della villa che dà sul parco, et voilà: coup de theatre. Il vecchio Indro si ritrovò di fronte, sul prato all'inglese, quel falansterio in stile egizio grondante simboli massonici ed esoterici. E restò senza fiato.

L'opera è del celebre scultore toscano Pietro Cascella, colui che poi presentò Sandro Bondi al Cavaliere, propiziandone la conversione al culto arcoriano (le sue responsabilità, dunque, vanno ben oltre il semplice mausoleo), con la collaborazione straordinaria della moglie, Cornelia Von Der Steinen. E, naturalmente, con i preziosi consigli del Presidente Architetto, che mette becco dappertutto.

Quando si riebbe dalla visione, Montanelli domandò cosa diavolo fosse quel monumento, piuttosto insolito per le brume della Brianza (gli esperti parlano di uno stile «assiro-milanese», con evidenti influssi della scuola architettonica di Gardaland). Silvio spiegò che si trattava del suo mausoleo funerario e avviò la visita guidata, che poi divenne per Montanelli l'argomento di conversazione prediletto con gli amici. Scesero lo scalone in granito, entrarono nel sancta sanctorum e Silvio squillò: «Ecco il mio sarcofago». Indro pensò a un qualcosa di ornamentale, al massimo a un pezzo da museo trafugato da qualche parte, viste le usanze della casa. «No - lo interruppe il cicerone - questo è il sarcofago in cui io sarò sepolto». Trovando l'idea davvero carina e ritenendo di aver già visto troppo, Montanelli fece per uscire. Ma Silvio lo fermò. «Dove vai? C'è ancora il bassorilievo!». Opera della Cornelia, su progetto di Berlusconi, esso contiene scolpiti gli oggetti che il Faraone di Arcore intende portare con sé nell' aldilà quando verrà la sua ora: un cesto di pane e uno di frutta (pranzo al sacco), un pacco postale sigillato con ceralacca dal contenuto misterioso, un mazzo di chiavi (casomai San Pietro ne fosse sprovvisto) e un telefono cellulare (per le telefonate urgenti). Pensando di aver visto proprio tutto, Montanelli si rivolse verso l'uscita, ma fu ancora una volta bloccato: «Indro, dove vai? C'è ancora il cerchio dell'amicizia». Fu così che Silvio lo introdusse nella seconda sala, tutta circondata di loculi a parete. I primi cinque già preassegnati, con targhetta d'ottone e nome del destinatario: Silvio, Paolo, Confalonieri, Previti ed Emilio Fede. Tutti gli altri ancora liberi. Silvio indicò il sesto: «Lì, Indro, se vorrai farmi questo grande onore, io avrei pensato a te…». La prospettiva di trascorrere l'eternità fra Previti e Fede agghiacciò il vecchio Indro. Che, fatti i debiti scongiuri, si divincolò con uno dei suoi lampi di genio: «Domine, non sum dignus…». E scappò via.

Abbonamenti 2005

12 mesi
7gg./Italia 296 euro
6gg./Italia 254 euro
7gg./estero 574 euro
Internet 132 euro

6 mesi
7 gg./Italia 153 euro
7 gg./estero 344 euro
6gg./Italia 131 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n 48407035 intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n 22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

IRAQ *la guerra infinita*

Monsignor Casmoussa è rimasto solo poche ore nelle mani dei rapitori
Il Papa esprime forte soddisfazione
Il Nunzio: offensiva contro la Chiesa

Sequestrati otto operai cinesi
I terroristi: Pechino condanni la politica Usa. Autobomba contro gli sciiti: tre morti a Baghdad

Liberato il vescovo: «Gli Usa via dall'Iraq»

Il Vaticano: non è stato pagato un riscatto. Il ministro dell'Interno: guerra civile alle porte

Toni Fontana

Ha preso un taxi ed ha raggiunto la sede dell'arcivescovado. Il rapimento di monsignor Basile Georges Casmoussa, il prelato che guida la piccola minoranza siro-cattolica dell'Iraq, si è concluso in 24 ore. La vicenda è tuttavia destinata a lasciare tracce nelle cronache dell'Iraq e molti interrogativi restano aperti. Ieri mattina vi era stata un'improvvisa e drammatica svolta. I rapitori, utilizzando il telefono cellulare del prelato, hanno chiamato padre Tetrus Mosei, vicario generale della diocesi siro-cattolica di Mosul.

Pretendevano 200mila dollari i cambio della liberazione dell'ostaggio. Contattato dall'agenzia missionaria Misna l'altro vescovo cattolico di Mosul, il caldeo Paulos Faraj Rahho, ha spiegato che «la diocesi sta cercando di raccogliere il denaro necessario che entro oggi potrebbe essere consegnato ai sequestratori». Poche ore dopo monsignor Casmoussa è stato trasportato nel centro della città dell'Iraq settentrionale e liberato dai misteriosi rapitori. Non appena tornato nella sede dell'arcivescovado il prelato ha cercato di sdrammatizzare la vicenda che lo aveva visto protagonista dicendo di essere stato trattato bene, che era probabilmente avvenuto uno «scambio di persona». Nessun accenno al riscatto. Successivamente monsignor Cosmoussa ha parlato anche della situazione generale in Iraq affermando che «occorre far comprendere agli Usa che deve esserci un piano di ritiro dall'Iraq e deve essere data agli iracheni la possibilità di governare il loro paese». Il prelato si è espresso anche per il rinvio delle elezioni di fine mese.

In Vaticano la notizia della liberazione dell'arcivescovo è stata accolta con «grande soddisfazione» dal Papa. Dalla sala stampa vaticana è poi giunto un secco commento di Navarro Valls: non è stato pagato alcun riscatto. Molti tuttavia i lati oscuri della vicenda; non è azzardato ritenere che le autorità religiose di Mosul abbiano voluto chiudere in fretta una vicenda che rischiava di trasformarsi in una miccia. Migliaia di cristiani, caldei e siro-cattolici, stanno fuggendo verso la Siria e la Giordania. Le elezioni del 30 gennaio potrebbero coincidere con l'inizio della «pulizia etnica» a spese delle minoranze che non saranno rappresentate nel parlamento dominato dagli sciiti. Fonti cattoliche di Mosul hanno osservato ieri che in città «non si vede un poliziotto da due mesi». L'agenzia Asianews avanza anche l'ipotesi che il rapimento sia legato a «interessi petroliferi», che sia stato cioè deciso per spingere il governo di affrettare la riapertura dell'oleodotto di Kirkuk.

Come ha fatto notare ieri il Nunzio apostolico a Baghdad, monsignor Fernando Filoni, il rapimento di Mosul «rappresenta il culmine di una strategia contro la chiesa caldea e siro-cattolica». I terroristi stanno insomma cercando di scatenare la guerra di religione. Anche nel governo cresce la preoccupazione per quel che potrebbe accadere dopo il 30 gennaio. Per la terza volta in pochi giorni il premier Allawi ha parlato al telefono con Bush. Non si sa che cosa si sono detti; è tuttavia noto che anche Allawi vorrebbe rinviare il voto, ma su questo Bush e Blair sono apparsi irremovibili. Il problema prioritario è l'esclusione dei sunniti e ieri il ministro dell'Interno Falah Naqib ha lanciato oscure minacce dicendo che «non partecipare al voto equivale ad un tradimento». Noquib, che appartiene alla pattuglia di sunniti che si è schierata con Allawi, si è detto convinto che se questa comunità non prenderà parte al voto «ci sarà la guerra civile».

La situazione insomma sta precipitando mentre la regia del terrore dimostra una sempre maggiore capacità di colpire. Ieri si è saputo (Al Jazira ha trasmesso l'ennesimo video) che otto operai cinesi dipendenti di una ditta di Pechino che sta costruendo una centrale elettrica vicino a Baghdad sono stati rapiti. Nel filmato si vedono gli otto ostaggi circondati da uomini in armi. I terroristi pretendono che la Cina «prenda posizione» sulle situazione irachena salvando in tal modo la vita degli ostaggi. I diplomatici cinesi, per prima cosa, hanno preso contatto con gli Ulema sunniti di Baghdad. Nella capitale vi è stato anche un altro attacco suicida. Un kamikaze ha tentato di farsi esplodere davanti alla sede del partito sciita, attaccata innumerevoli volte. Individuato dalle guardie si è allontanato ed è tornato a bordo di un'autobomba che, esplodendo, ha ucciso almeno tre persone.

le torture dei soldati britannici

Ventidue foto per documentare le umiliazioni e le violenze inflitte a detenuti iracheni nel maggio 2003 a Bassora. Le immagini, che accusano tre militari britannici sotto processo in questi giorni, sono state diffuse ieri dalle tv inglesi. Alcune foto mostrano prigionieri costretti a simulare rapporti sessuali.

i dati del 2004

Record di reporter uccisi «Ridateci il corpo di Baldoni»

BRUXELLES Il 2004 è stato un anno nero per i giornalisti: in 129 sono stati uccisi mentre facevano il loro lavoro, con un record negativo in Iraq e nelle Filippine. Il dato è stato diffuso dalla Federazione giornalistica internazionale, che ha accusato i governi di non aver mai indagato abbastanza per far luce sulla morte di inviati e cronisti. Secondo la Federazione, che ha evidenziato l'incremento del numero delle vittime dalle 93 del 2003, i giornalisti vengono ormai considerati un «bersaglio legittimo» nelle zone di guerra. Soltanto in Iraq sono state uccise 49 persone tra giornalisti, cameraman e interpreti, mentre altre 13 sono state eliminate nelle Filippine. Fra le vittime dell'anno nero l'italiano Enzo Baldoni, ucciso in Iraq il 26 agosto 2004. L'assassinio di Baldoni è stato gestito «con ipocrisia in Italia» e in particolare «la Croce rossa italiana ha tentato di negare l'esistenza del convoglio umanitario diretto a Najaf» che Baldoni aveva contribuito ad organizzare e sul quale era poi stato rapito. Enrico Deaglio ha rinnovato le sue critiche alla Cri per la gestione del caso Baldoni in un video mostrato a Bruxelles. Il direttore del «Diario» nella registrazione ha ribadito quanto scritto dal suo giornale dopo l'assassinio di Baldoni spiegando la dinamica del rapimento e il ruolo di Baldoni nell'organizzazione del convoglio umanitario diretto nella città assediata di Najaf. Deaglio ha inoltre ripetuto l'appello per riavere almeno «le ossa» di Baldoni, il cui corpo non è mai stato ritrovato. Nel presentare il video, il segretario Aidan White, ha definito la vicenda di Baldoni «un esempio, tra i più efferati, di quello che accade a molti giornalisti nel mondo».

Abu Mazen a Gaza, Hamas risponde con un kamikaze

Nell'attentato feriti 7 israeliani. Dalla Striscia il leader dell'Anp chiederà ai miliziani la fine degli attacchi contro Israele

Umberto De Giovannangeli

Razzi contro Ariel Sharon. Un kamikaze «contro» Abu Mazen. Hamas risponde così alla volontà manifestata dal nuovo presidente palestinese di portare legge e ordine nei Territori. Omar Tabash, 21 anni, era un militante di Ezzedin al-Qassam, il braccio armato di Hamas. Ieri sera si è fatto esplodere in un incrocio stradale nel sud della Striscia di Gaza, nei pressi dell'avamposto militare Orhan. Il bilancio dell'attacco suicida è di sette israeliani, uno dei quali è in fin di vita. Nemmeno un'ora prima dell'attacco terroristico, Abu Mazen era giunto a Gaza City nell'intento di ottenere il consenso delle diverse fazioni palestinesi af una «hudna» (cessate il fuoco) della durata di un anno che gli darebbe spazio di manovra politica nei confronti di Israele. Secondo una prima ricostruzione, la deflagrazione si sarebbe prodotta all'interno di una sala adibita dai militari israeliani al controllo dei palestinesi che transitano sulla arteria n.4 provenienti dal campo profughi di Khan Yunes e diretti verso Gaza. Secondo altre informazioni invece l'esplosione sarebbe avvenuta all'interno di un auto.

All'incertezza sulla dinamica dell'attentato fa da contraltare la certezza del messaggio di sangue lanciato da Hamas: l'attacco suicida è una risposta degli integralisti alla decisione presa l'altro ieri da Abu Mazen di ordinare alle forze di sicurezza palestinesi di ripristinare la legalità nei Territori, dopo 4 anni di caos e di azione indisturbata delle bande armate e di impedire gli attentati contro Israele. Nel pomeriggio il presidente dell'Anp aveva lasciato Ramallah per trasferirsi a Gaza, dove da oggi ha in programma colloqui proprio con i leader di Hamas. Poco prima dell'arrivo di Abu Mazen a Gaza un portavoce di Hamas aveva già ribadito un secco «no»: «Parleremo con Abu Mazen del suo appello per uno stop agli attacchi, e gli confermeremo il nostro rifiuto», aveva affermato Mushir al Masri. Il «no» di Hamas esplode assieme all'ennesimo kamikaze.

Nel pomeriggio altri miliziani avevano sparato diversi razzi Qassam verso le colonie ebraiche. Uno era caduto nei dintorni di Nissanit, una colonia nel Nord della Striscia, mentre in una base militare vicina si trovava a sorpresa in visita il premier israeliano Ariel Sharon. L'ordigno è esploso a circa 100 metri dalla base. Il premier è rimasto illeso. Nel clima di tensione crescente con Hamas, il presidente palestinese aveva ritenuto opportuno ieri sera adottare misure straordinarie di sicurezza. Abu Mazen è entrato a Gaza con un convoglio di mezzi blindati sotto il comando di Mohammad Dahlan, ex ministro per la sicurezza preventiva.

L'altro ieri Abu Mazen si è posto di fatto su una linea di contrapposizione con Hamas ordinando ai servizi di sicurezza palestinesi di ripristinare l'ordine e la legalità nei Territori e di impedire nuovi attacchi contro Israele. Abu Mazen in particolare ha chiesto ai comandanti della sicurezza palestinese di proteggere i valichi fra Gaza e Israele. Non è chiaro ancora come i capi degli attuali 12 servizi di sicurezza - nominati da Arafat - attueranno le direttive del nuovo raìs, e come agiranno per impedire nuovi attacchi contro Israele. L'obiettivo di Abu Mazen è comunque, stando a fonti dell'Anp, di giungere a un disarmo di tutte le persone non autorizzate nei Territori. Questo dovrebbe comprendere anche i membri dei gruppi armati. Il nuovo presidente ha sempre affermato di voler raggiungere l'obiettivo dello stop alla violenza con il dialogo, senza scontri diretti con i miliziani. Ma è probabile che questo obiettivo con determinati gruppi si riveli non realistico, anche se scontri aperti con i miliziani potrebbero fare correre rischi di guerra civile alla società palestinese. Il capo delle forze speciali Anp Bashir Nafe ha tuttavia indicato ieri che la linea che sarà seguita sarà quella del disarmo dei miliziani. «Tutte le armi che non appartengono ai servizi di sicurezza palestinesi saranno requisite. Ovunque troveremo armi illegali, le requisiremo», garantisce Nafe, ritenuto vicino a Abu Mazen. All'appello del nuovo raìs rispondono positivamente le Brigate dei martiri di-Al Aqsa, la milizia armata vicina ad Al-Fatah. Uno dei comandanti delle brigate in Cisgiordania, Zakaria Zubeidi, ha annunciato ieri sera la fine degli attacchi del suo gruppo in Israele. «Conformemente con le decisioni di Abu Mazen fermiamo tutti i nostri attacchi in Israele», dichiara da Jenin Zubeidi. L'attentato di ieri sera crea comunque una atmosfera di ulteriore incertezza e non è chiaro come reagirà Israele, che finora ha mostrato moderazione sul piano militare dopo gli ultimi attacchi palestinesi. Israele aveva reagito positivamente alle direttive date l'altro ieri da Abu Mazen, e sembrava disposto a concedergli un margine di tempo supplementare per dimostrare che può raggiungere l'obiettivo dello stop alla violenza. Gerusalemme, però, si è preparata ieri anche a una offensiva militare su larga scala contro i miliziani a Gaza se il nuovo raìs non otterrà risultati rapidamente. Quella di «Mahmoud il moderato» ormai è una corsa contro il tempo.

Santa Sede

Dal Papa 160 rabbini: il suo impegno ha migliorato il rapporto ebrei-cristiani

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO «Shalom» ripetuto tre volte e poi tre rabbini che nella Sala Clementina del palazzo apostolico benedicono Giovanni Paolo II con la formula riservata dalla Bibbia ai capi dei sacerdoti. Il Papa che in lingua ebraica, invoca su tutti i presenti la benedizione dell'Onnipotente, augurando «shalom aleichem», il dono della pace. Così si è conclusa ieri l'udienza concessa dal Papa ai 160 rabbini provenienti da tutto il mondo e riuniti a Roma dalla Fondazione «Pave the waya». Un «evento straordinario» lo ha definito il rabbino Jack Bemporad, direttore del centro per la comprensione interreligiosa del New Jersey e tra i promotori l'iniziativa. «Giovanni Paolo II è stato il più importante Papa nel rapporto con gli ebrei, forse perché è cresciuto insieme agli ebrei, ha avuto amici ebrei e questo l'ha aiutato a capire»: così ha spiegato le ragioni della visita a questo Papa «rivoluzionario». «Noi uomini di fede siamo venuti semplicemente per ringraziarlo e in questo siamo stati compresi» ha aggiunto. Ai suoi interlocutori papa Wojtyla ha ribadito la necessità di impegnarsi ad accrescere la comprensione e la cooperazione tra cristiani ed ebrei.

È stato il presidente della Fondazione «Pave the waya», Gary L. Krupp ha spiegare le ragioni di questo ringraziamento al Papa. È stato l'impegno profuso da Giovanni Paolo II per migliorare i rapporti con gli ebrei, per la riconciliazione ed in particolare la sua denuncia dell'antisemitismo come un peccato contro Dio e contro l'umanità, definita da Krupp «la pietra angolare» del suo pontificato.

Nel suo saluto il rabbino ha ricordato le tappe di questa amicizia, sin dal viaggio ad Auschwitz per rendere omaggio alle vittime dell'Olocausto. «Il Papa ha difeso il popolo ebraico in ogni circostanza: da prete in Polonia e nel corso dei suoi 26 anni di pontificato. Ha denunciato l'antisemitismo come "un peccato contro Dio e l'umanità"». Ha ricordato come «il 13 aprile 1986 sia stato il primo Papa a visitare una sinagoga» e ancora, come nel 1992 abbia spinto la Santa Sede a «normalizzazione i rapporti diplomatici con lo Stato di Israele». Poi vi è stato il pellegrinaggio in Terra Santa del marzo del 2000 e quel gesto «rimasto nei cuori e nelle menti del popolo ebreo di tutto il mondo»: l'aver posto la preghiera che chiedeva perdono nel Muro occidentale e la visita al Museo dell'Olocausto. Gesti di riconciliazione che hanno «cercato di riparare le antiche spaccature fra le religioni del mondo». Il rabbino, infine, si è augurato che «ebrei, cristiani e musulmani, figli di Abramo, possano presto assumere insieme un impegno comune per difendere l'umanità tutta da coloro che diffamano Dio commettendo nel suo nome atti di perversa violenza».

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Piero Fassino, la Segreteria Nazionale e tutto il partito dei Democraticii di Sinistra si stringono con affetto ai famigliari di

GIORGIO GHEZZI

La sua intelligenza e la sua capacità politica hanno contribuito alla crescita dei valori democratici e civili del nostro Paese.

Roma, 19 gennaio 2005

Il Presidente Luciano Violante, le deputate, i deputati del Gruppo Ds-l'Ulivo della Camera dei deputati partecipano al cordoglio per la scomparsa di

GIORGIO GHEZZI

Deputato del Pci e del Pds nella X e nella XI legislatura.

Guglielmo Epifani e la segreteria della Cgil esprimono profondo dolore per la scomparsa del professor

GIORGIO GHEZZI

Maestro di diritto di generazioni di giovani studiosi, uomo di cultura, intellettuale e uomo politico della sinistra, da sempre collaboratore della Cgil, autorevole componente della Consulta giuridica e Direttore della Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale della Confederazione, ha speso la sua vita ed il suo impegno nelle battaglie in difesa dei diritti dei lavoratori, nelle aule giudiziarie, in Parlamento e nel dibattito accademico e scientifico.
La Cgil lo ricorda con riconoscenza e affetto ed è vicina ai suoi familiari in questo momento triste.

Angelo Lana, Tarcisio Tarquini e tutti i collaboratori della Casa editrice Ediesse partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa del

Prof. GIORGIO GHEZZI

scienziato del Diritto, Ordinario del diritto del lavoro nell'Università di Bologna e direttore prestigioso della Rivista Giuridica del Lavoro e della Previdenza Sociale, autore illustre di opere fondamentali di Diritto Sindacale e di Diritto del Lavoro, grande intellettuale ed innovatore instancabile dell'indirizzo teorico e sistematico dell'ordinamento lavoristico, riformatore coraggioso pronto a raccogliere la sfida delle continue trasformazioni del mondo del lavoro per ordinarle, con altissima sapienza giuridica, nella tessitura di una politica del diritto rivolta a prospettive di progresso e perciò tesa alla ricerca e alla valorizzazione degli spazi della contrattazione collettiva in una prospettiva di difesa e rinnovamento del sistema delle tutele e delle garanzie del lavoro. Maestro e coordinatore di vastissime energie intellettuali, stimolatore attento ed affettuoso dell'impegno di decine di studenti e giovani laureati, Giorgio Ghezzi ci lascia l'insegnamento esemplare delle sue grandi doti di cultura, intelligenza, dignità e rettitudine.

La scomparsa di

GIORGIO GHEZZI

priva la Sinistra italiana di un valente studioso dei problemi del lavoro, di un rigoroso e generoso difensore dei diritti dei lavoratori.
Il Gruppo Ds della Regione Emilia-Romagna esprime a sua moglie Silvana, ai figli e alla famiglia la partecipazione più commossa al loro immenso dolore.

Cesare Meloni e la Segreteria della Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna, nell'unirsi al cordoglio per la perdita di un grande uomo di cultura, vuole ricordare, commossa, il legame di collaborazione e di condivisione reciproca che ha unito la Cgil al lavoro giuridico e politico di

GIORGIO GHEZZI

Grazie, Giorgio, per la paziente lucidità con cui hai formato tanti quadri sindacali; grazie, anche a nome di tanti lavoratori e lavoratrici, per la lungimiranza con cui hai promosso, a partire dallo Statuto dei Lavoratori, una stagione di diritti per tutti.

I Democratici di Sinistra di Bologna sono vicini alla Famiglia in questo momento di dolore per la scomparsa di

GIORGIO GHEZZI

Studioso, docente universitario, consigliere e assessore comunale di Bologna, parlamentare, da sempre impegnato nell'affermazione dei diritti del mondo del lavoro.

Bologna, 18 gennaio 2005

segue a pagina 10

Verso il referendum

Una sala parto in un ospedale di Treviso Uliano Lucas

«Essere madri è un diritto: difendiamolo»

Dacia Maraini: i referendum ce la faranno. La Chiesa? Non è al passo con i credenti

> La scrittrice: su temi così delicati si dovrebbero ascoltare le donne

Maria Zegarelli

ROMA «Questa è una legge che fa indignare soprattutto le donne perché è sulla loro pelle che è stato deciso cosa fare e cosa non fare. Dunque, adesso è ancora più importante battersi per la riuscita del referendum. I diritti vanno difesi sempre, non sono acquisiti una volta per tutte». Dacia Maraini parla al telefono dalla sua casa di Pescasseroli, rifugio dal caos cittadino di Roma, per sei mesi l'anno: è qui che la scrittrice dice di riuscire a concentrarsi meglio che in qualunque altro posto. È convinta che i referendum parzialmente abrogativi della legge 40 abbiano ottime possibilità di raggiungere il quorum «perché gli italiani stanno sempre più avanti dei loro governanti e sanno cosa fare». Come fu con il divorzio e con l'aborto.

Il cardinal Ruini ha rotto gli indugi: ha dato indicazioni chiare ai cattolici e alle istituzioni. Lei cosa ne pensa?

«È un'ingerenza nelle cose dello Stato italiano che dovrebbe essere laico. Almeno, noi pensavamo fosse laico e invece non lo è perché nei momenti cruciali ecco che la Chiesa si impone con la sua potenza mescolando ciò che è spirituale con ciò che è legge».

Per un cattolico adesso è ancora più difficile agire secondo la propria coscienza. La Chiesa non lascia margini...

«I cattolici sono lacerati, perché da una parte vorrebbero ascoltare le parole della Chiesa, ma dall'altra guardano i fatti, la vita. Molto spesso le autorità più in alto danno indicazioni che sono in contraddizione con quanto pensa larga parte dei credenti. Questo poi è un argomento complicato, la legge è difficile da comprendere. Se una persona non l'ha studiata attentamente fa fatica a capire. Tutte queste limitazioni, per esempio, sono difficili da spiegare. Perché tre embrioni e non quattro? Perché l'embrione è persona? Chi l'ha detto, a quanti giorni lo diventa? Nessuno ancora ha risposto chiaramente. Le uniche persone a sapere esattamente di cosa si tratta sono le donne che si sono sottoposte a programmi di fecondazione e sono tantissime. Il grande problema di cui ancora si parla poco è l'aumento della sterilità: ci sono tantissime coppie anche giovani che si rivolgono ai centri per la fecondazione assistita. La grande questione sta diventando questa, non l'aborto, che ormai non è più un problema italiano».

Eppure anche la legge sull'aborto sembra a rischio. O no?

«Certo, il prossimo passo per il centrodestra sarà proprio questo. Se si sostiene, come fa la legge sulla fecondazione, che l'embrione è una persona, l'aborto diventa un assassinio».

In Italia c'è un parlamento formato per la stragrande maggioranza da uomini. E sono loro i più convinti sostenitori di questa legge. Come se ne esce?

«La vera contrapposizione non è tra laici e cattolici nel centrodestra, ma tra uomini e donne, perché all'interno della loro coalizione ci sono tante donne che non sono d'accordo con questa legge, che hanno dubbi, come la ministra Prestigiacomo».

Alle donne cosa dice?

«Difendiamo i nostri diritti perché si fa presto a perdere quelli conquistati con tanti anni di battaglie. Non sono lì per sempre, vanno ribaditi».

Il centrodestra dice no alla fecondazione eterologa. Su questo punto si muovono tutti i tentativi di mediazione. Li ritiene efficaci?

«Se un uomo, all'interno di una coppia, è sterile, come è possibile avere un bambino? Ecco questo è un esempio. Basta parlare con i ginecologi per rendersi conto che la sterilità è un fenomeno in forte aumento. Se una donna è sposata con un uomo sterile non può avere figli, almeno non in Italia. Questo problema se lo sono posto con più senso della realtà in Spagna e in Francia, paesi cattolici, dove oggi si recano le coppie italiane».

Questa sarà una campagna referendaria complicata. L'informazione che ruolo dovrebbe avere?

«Ci vuole chiarezza. Sappiamo che su argomenti come questi non ci sono posizioni univoche neanche tra gli scienziati. Se chiedo quando un embrione diventa un feto ottengo risposte diverse. Per questo la chiarezza, laddove è possibile, diventa indispensabile. Ma credo che quello che si dovrebbe fare durante questi mesi che ci separano dal voto è di ascoltare le donne, perché si ascoltano davvero poco anche per leggi, e questa è una di quelle, che ricadono direttamente sulla loro pelle. Questi signori che hanno deciso i divieti e i limiti, dovrebbero sottoporsi ad un ciclo di cure per la stimolazione ormonale, poi potremmo riparlarne».

La linea di Prodi è quella della libertà di coscienza. La convince questa posizione?

«Anche io sono per la libertà di coscienza, ma dico a Prodi che voglio sapere come vota e per quali motivi. Credo che sia fondamentale per il leader del centrosinistra far sapere quali sono le loro scelte e le motivazioni su cui poggiano».

> Libertà di coscienza? Sì ma Prodi ci deve dire come voterà e perché

gayleft-consulta Ds

Pacs, l'impegno di Fassino: «Approviamolo subito»

ROMA L'ultimatum è arrivato ieri durante lo svolgimento dell'assemblea nazionale del coordinamento omosessuali Ds: o il partito si impegnerà davvero a sostenere il dibattito sul Pacs in seno al centrosinistra, in vista delle elezioni politiche del 2006, o il coordianmento non sarà più con la Quercia, come ha annunciato il portavoce nazionale del Coordinamento, Andrea Benedino. «C'è una forte attesa su questo nella comunità gay italiana» ha avvertito Benedino, spiegando che il Pacs costituisce un «approccio riformista e graduale, l'unico che in Italia possa ottenere risultati». Il coordinamento - che ha cambiato nome e ora si chiama «Gayleft-Consulta lgbt Ds» - chiede inoltre ai Ds che la parola 'gay' faccia il suo «ingresso ufficiale» nei documenti del prossimo congresso del partito e che nei tre giorni delle assise venga inserita la testimonianza di una coppia gay. «L'Italia è pronta per questa riforma» ha detto il portavoce nazionale degli omosessuali Ds, ma il centrosinistra su questo tema «non è compatto»: «Bisogna evitare - ha avvertito - che accada quello che è successo con la fecondazione assistita». Piero Fassino, presente all'assemblea, ha subito assicurato: i Ds sosterranno fortemente il Patto civile di solidarietà affinchè sia approvato entro la fine di questa legislatura, ma se così non dovesse essere, si impegnano fin d'ora a farne «un elemento qualificante del programma di governo del centrosinistra» alle prossime elezioni politiche. Dunque, nei prossimi mesi questo sarà «uno dei temi che dovrà caratterizzare l'iniziativa politica dei Ds».

Intanto ieri c'è stata un'audizione in commissione Giustizia della Camera del docente di diritto comparato all'Università Roma 3 Raffaele Torino. «L'Italia - ha dichiarato Raffaele Torino - è in una posizione isolata rispetto al resto dell'Europa. È l'unica infatti, insieme ad Irlanda, Austria e Grecia, a non aver fatto ancora nulla da un punto di vista giuridico su questo fronte». «L'idea di omosessualità, soprattutto in Europa - ha poi sottolineato Torino - non è più percepita come antitetica a quella della famiglia. Ma nuovi schemi familiari non interessano solo le coppie omosessuali. Sono in particolar modo quelle eterosessuali che ne fanno richieste. Fra il 98 e il 2002 infatti le coppie etero che hanno registrato la 'partnership' sono state esattamente il doppio di quelle gay».

Appello a Prodi: «Si batta per i referendum»

Astensionismo, l'invito di deputate Ds al leader della Gad. La Quercia: «Votiamo a maggio, lontano dalle regionali»

ROMA Un appello a Romano Prodi contro l'astensionismo sui referendum della procreazione assistita, affinchè il leader della Gad faccia un «autorevole» invito alla partecipazione al voto. A sollecitare Prodi sono le deputate diessine Katia Zanotti, Alba Sasso e Lalla Trupia, che spiegano: «Non è più rinviabile una discussione all'interno della Gad su temi costitutivi di uno stato laico e fondanti la libertà di scelta delle persone». Il tema dell'astensionismo - cavalcato da una parte del mondo politico di destra e rilanciato dalla Chiesa con il diktat del cardinale Camillo Ruini, presidente Cei - tiene banco in questi primi giorni della campagna referendaria, insieme all'altro grande dibattito: la data della consultazione popolare. Il premier Silvio Berlusconi, per ingraziarsi i Radicali, aveva ipotizzato un voto prima possibile.

La segreteria dei Ds, ieri, ha chiesto formalmente che la data del referendum venga fissata dal governo a maggio: «La data migliore per dar voce ai cittadini sui quattro quesiti ai quali la Corte ha dato via libera è maggio». E per la Quercia, «c'è la necessità» che la campagna referendaria si «ben distinta» da quella per le regionali.

Di fecondazione assistita i Ds hanno discusso nella riunione della segreteria del partito. «Non abbandoniamo l'impegno per una modifica in Parlamento - ha sottolineato il coordinatore diessino Vannino Chiti - ma non abbiamo molta fiducia per le posizioni che ha assunto la destra, le più diverse, e per il fatto che il governo si era espresso a difesa della legge di fronte alla Corte costituzionale». Il punto, quindi, resta la valutazione di merito di una legge che ha aspetti oscurantisti e negativi ed i quattro quesiti puntano a cambiarla per garantire la salute delle donne e dei bambini e l'autonomia della scienza. I democratici di sinistra, che guardano con «rispetto» alla posizione per il non voto lanciata dalla Cei, si impegneranno - ha concluso Chiti - per una grande partecipazione dei cittadini ad un referendum «che non è ideologico», senza contrapposizione tra credenti e non.

«Manovre di palazzo» sulla data del voto referendario le denuncia, invece, il radicale Daniele Capezzone: «Erano venute parole confortanti domenica un po' da tutti, a cominciare da Berlusconi - precisa -. Ora non vorrei che il diktat di Ruini inducesse qualcuno a improvvisi colpi di mano». Alleanza Nazionale, con il senatore Riccardo Pedrizzi della consulta etico-religiosa del partito, boccia senza appelllo la proposta della segreteria dei Ds e rilancia la data del 12 giugno: «un tema così complesso e tecnico come quello della fecondazione artificiale merita di essere trattato in una data ben distinta e separata da quelle delle elezioni regionali...». E dalla parte dei referendum - senza indicare indicazioni di voto - si è espresso il ministro della Salute Girolamo Sirchia: «È incoerente e francamente improponibile che il Parlamento approvi una legge e dopo un anno ne faccia un'altra che è l'opposto. Meglio il referendum dando la parola ai cittadini, che riaprire un feroce dibattito» parlamentare. Sulla stessa linea d'onda anche Luca Volontè dell'Udc: «Lasciamo serenamente decidere al governo la data di consultazione e ai cittadini di fare le proprie valutazioni». Più esplicito il collega di partito Maurizio Ronconi: «L'astensione dal voto referendario spero venga indicata dall'Udc agli elettori».

Intanto, non si placano le prese di posizione dopo la sortita di Ruini. «Il cardinale vuole lo scontro tra laici e cattolici», ha detto il senatore repubblicano Antonio Del Pennino - relatore di minoranza della legge sulla fecondazione assistita e fra i promotori dei referendum parzialmente abrogativi della legge 40. Mentre il movimento cattolico «Noi siamo chiesa», ha preso le distanze dal presidente della Cei.

ma.ier.

La *Rivista Giuridica del Lavoro e della Previdenza Sociale* si unisce tutta al profondo dolore della famiglia ed al lutto della comunità, ricordando la figura umanissima di

GIORGIO GHEZZI

esemplare per il rigore scientifico morale e politico, per l'impegno a trasmettere i valori dell'emancipazione della cultura e del progresso, partecipando ai giovani i segni migliori della nostra storia.

La Consulta giuridica del lavoro promossa dalla Cgil ricorda commossa l'eminente figura di

GIORGIO GHEZZI

esemplare guida per intere generazioni, cui ha trasmesso i valori della giustizia, della scienza e del progresso e il senso di un impegno comune.
Ricorda altresì l'impegno profuso in tutta la sua vita nelle più importanti battaglie per l'affermazione effettiva dei diritti sociali nel Parlamento, nelle aule giudiziarie, nel dibattito sindacale e scientifico.

Piango la morte di

GIORGIO GHEZZI

amico e compagno, maestro di diritto del lavoro e giurista insigne. È stato dalla parte dei più deboli in nome dell'affermazione dei diritti sostanziali. Sentiremo la sua mancanza, ci aiuteranno il suo esempio e il suo insegnamento.
Alfiero Grandi

«Il suo pensiero ci ha guidato in tante battaglie per i diritti dei lavoratori e dei più deboli.
La scomparsa di

GIORGIO GHEZZI

ci consegna un vuoto che difficilmente sapremo colmare.
Le consigliere e i consiglieri del gruppo Democratici di Sinistra del Comune di Bologna».

I Deputati e i Senatori Ds di Bologna partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la famiglia con la scomparsa del caro

Professor

GIORGIO GHEZZI

di cui ricordano la straordinaria sensibilità umana, l'alto profilo morale e l'indiscusso valore di studioso e maestro di diritto del lavoro. Il suo è stato un contributo prezioso alla vita civile e politica della città di Bologna.

On. Alfiero Grandi, On. Katia Zanotti, On. Franco Grillini, On. Sergio Sabattini, On. Mauro Zani, On. Giovanna Grignaffini, Sen. Giancarlo Pasquini, Sen. Walter Vitali, Sen. Franco Chiusoli, Sen. Daria Bonfietti.

Gianni Di Cagno ricorda con profondo rimpianto

l'On. Prof. GIORGIO GHEZZI

maestro del Diritto del Lavoro e difensore dei diritti dei lavoratori.

Con profondo affetto ed intensa commozione sono vicini alla famiglia nel grande dolore per la perdita del caro Direttore

GIORGIO GHEZZI

Il vicedirettore, la Giunta, il personale del Dipartimento di Scienze Giuridiche «A. Cicu» dell'Università di Bologna.
Bologna, 19 gennaio 2005

Gli amici dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna partecipano commossi al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

GIORGIO GHEZZI

Ne ricordano il grande impegno scientifico e civile e rimpiangono con affetto la sua preziosa e attenta collaborazione.
Bologna, 18 gennaio 2005

I Democratici di Sinistra di Mezzano sono addolorati per scomparsa del presidente dell'A.N.P.I mezzanese

GIOVANNI ZANNONI

Assieme ai concittadini ricordano un compagno di lotta e un maestro di vita.
Si uniscono alla moglie Allegra e alle figlie Fiamma e Maria in questo momento di dolore.
Mezzano (Ravenna), 19 gennaio 2005

La Federazione dei Democratici di sinistra di Bologna partecipa al dolore dei Familiari per la scomparsa di

ADRIANO GORINI

E ricorda l'impegno politico e amministrativo sempre rivolto al bene della sua comunità.

Si è spento

FRANCESCO ALBA

partecipano a tumulazione avvenuta la moglie Raffaella Flores, i figli Sergio con Luisa, Raimondo, Emiliano e i parenti tutti.
Pavia, 15 gennaio 2005

I cognati Nuccio e Fiorenza ricordano con grande affetto il caro

FRANCESCO

Bologna, 19 gennaio 2005

Roberto con Christa e Laura e Luca Schiano ricordano con affetto lo zio

FRANCESCO ALBA

e abbracciano la zia Raffaella e i cugini Emiliano, Raimondo e Sergio.
Bologna, 19 gennaio 2005

19-01-2000 19-01-2005

A cinque anni dalla scomparsa di

LUIGI REGALIA

la moglie, la figlia e la nipote lo ricordano con immutato affetto. Si uniscono le maestranze della ditta.

DESTRA *e potere*

Nominato ieri sera da Pera e Casini
Sostituirà dopo, sette anni Giuseppe Tesauro
Cinquantatre anni, giurista ha lavorato
a Palazzo Chigi dal luglio del 2001

È stato anche segretario generale
dell'Authority delle Comunicazioni
Dovrebbe entrare in carica
il prossimo 8 marzo

Catricalà all'Antitrust, stava a Palazzo Chigi

Il segretario generale della Presidenza del Consiglio dovrà occuparsi dei conflitti d'interessi di Berlusconi

ROMA Il segretario generale della presidenza del Consiglio Antonio Catricalà è stato nominato ieri al vertice dell'Autorità Antitrust, in sostituzione di Giuseppe Tesauro che scadrà l'8 marzo. La notizia è arrivata in serata con un comunicato congiunto dei presidenti delle Camere Pera e Casini, cui spetta la nomina.

Calabrese, 53 anni appena compiuti, magistrato con la qualifica di consigliere di Stato da trenta, Catricalà è stato segretario generale dell'Authority delle Comunicazioni, capo di gabinetto alla Funzione Pubblica con Franco Frattini, ha lavorato con Franco Bassanini e Giuliano Amato.

Dal luglio 2001 è il numero tre di Palazzo Chigi, dopo Berlusconi e Gianni Letta. Nel settembre 2002, quando la poltrona della Farnesina sembrava vicinissima per Frattini, Catricalà - che con l'attuale eurocommissario intrattiene solidi rapporti - era in corsa per la successione insieme a Pasquale Delise e Luigi Mazzella.

Adesso il *grand commis* approda alla presidenza dell'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato. In un contesto storico e politico non irrilevante: compito di quell'organismo - e suo - sarà vigilare sulla sussistenza e sull'insorgenza di conflitti di interesse in capo al premier e ai ministri. Compiti di monitoraggio assegnati all'Antitrust dalla Legge Gasparri, approvata tra le critiche dell'opposizione che la giudica «acqua fresca». Di recente, all'Antitrust sono approdati l'ex sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca e il giurista Antonio Pilati, ispiratore di gran parte della Gasparri.

Facile quindi prevedere che l'operato di Catricalà nei prossimi sette anni sarà valutato con attenzione dal centrosinistra e dal Quirinale: il timore è un corto circuito tra soggetto vigilante e soggetto vigilato. Del resto, a gennaio lo stesso Tesauro aveva lanciato l'allarme per l'indipendenza dell'Antitrust nell'èra Gasparri: «Potremmo essere dipinti come esponenti di centrosinistra se assumessimo decisioni contro Berlusconi, e suoi amici se decidessimo in suo favore. Questo compito può portare un elemento di inquinamento nell'indipendenza dell'Antitrust. Spero che il mio successore sarà indipendente dalla politica e che conosca la legge Antitrust». Nei mesi scorsi si era fatto il nome dell'ex eurocommissario Mario Monti, avanzato anche dal vicepremier Marco Follini.

Il diessino Beppe Giulietti parla di «incarico discutibile»: «Appare quantomeno discutibile l'idea che il segretario generale di Palazzo Chigi assuma l'incarico di presidente di quella Antitrust che dovrebbe verificare i conflitti di interesse del presidente del Consiglio che risiede a Palazzo Chigi». Il capogruppo della Quercia in Vigilanza prosegue: «Catricalà è sicuramente una persona di grande competenza e di lunga esperienza professionale. Ci auguriamo che il nostro "legittimissimo sospetto" possa essere annullato dalla implacabile azione che il nuovo presidente, d'intesa con i commissari Pilati e Guazzaloca, vorrà condurre per tutelare la libertà dei mercati e per sollecitare il Parlamento a porre fine a quei conflitti di interesse che hanno reso l'Italia la vergogna d'Europa in questa materia».

L'Authority gioca e giocherà nel futuro un ruolo chiave sugli equilibri della concorrenza italiana ed europea. Si occuperà della liberalizzazione e stabilizzazione della concorrenza in mercati strategici come energia e telecomunicazioni. Oltre alle competenze su intese restrittive, su abusi di posizione dominante e sulle concentrazioni, l'organismo ha quelle su pubblicità ingannevole e comparativa. E potrebbe, se verrà approvata la riforma del risparmio, vedersi attribuite parte delle competenze ora spettanti alla Banca d'Italia.

f. fan.

Antonio Catricalà nominato presidente dell'Antitrust

Nouvel Observateur

La Fabbrica piace al Psf Hollande: è geniale

Son modèle, c'est Prodi
La «Fabbrica» de Hollande

PARIGI *Anche François Hollande, secondo il «Nouvel Observateur», pensa ad una «fabbrica» di idee e di dibattito politico, come quella inaugurata da Romano Prodi a Bologna. Il settimanale parigino racconta che il segretario dei socialisti francesi aveva trovato l'idea «geniale», quando Prodi gliene parlò al congresso dei Ds a Roma ad inizio febbraio. Innanzitutto Hollande - in vista delle presidenziali del 2007 - vuole innovare il metodo: non più un programma elaborato nel chiuso degli organi di partito e consegnato «chiavi in mano» agli elettori, ma piuttosto preparato assieme ad essi, con forti momenti di «democrazia diretta». A parte Prodi, Hollande si basa su due esempi che conosce molto bene.*

Il primo è l'esperienza catastrofica del 2002. Lionel Jospin, all'epoca candidato all'Eliseo, aveva aperto un «atelier» in rue Saint Martin, nei vasti locali prestatigli dallo stilista Jean Paul Gaultier. Ma fu un'area off limits per gli elettori, e spesso anche per i militanti di partito. Nel chiuso di quella bella sede, lo staff del candidato-presidente concepì il programma e la campagna elettorale in beata solitudine, con il risultato di farsi eliminare al primo turno da Jean Marie Le Pen. Il secondo esempio è di segno opposto, e ha visto come protagonista proprio la compagna di Hollande, e madre dei loro quattro figli, Ségolène Royale. Fu lei in verità, un anno fa, ad inaugurare il metodo della «fabbrica». Candidata alla presidenza della regione Poitou-Charente, da sempre un dominio del primo ministro Jean Pierre Raffarin, aprì per mesi le porte del suo quartier generale a chiunque vi bussasse. Ascoltò migliaia di preci e lamentele, prese nota e stabilì una gerarchia di problemi che affliggevano la regione, dalla casa ai trasporti alla criminalità. Il programma che ne uscì - e lo charme della signora - la portarono ad una eclatante vittoria, che lei attribuì proprio alla messa in pratica di una parziale ma meticolosa e rispettosa «democrazia diretta». François Hollande confida al «Nouvel Observateur» che «i nostri amici italiani non mi sembrano molto più avanti di noi nella scelta delle loro proposte. Ma i temi sono gli stessi, come le attese dei rispettivi elettori». Anche per temperamento, gli piacerebbe dunque inaugurare una stagione del tutto nuova, fondata sulla formula prodiana «del dialogo e della semplicità».

Soprattutto nel momento in cui l'avversario di destra Nicolas Sarkozy berlusconeggia, per così dire, presentandosi all'appuntamento del 2007 puntando molto di più sulla comunicazione e sull'immagine che sullo scambio. **g.m.**

Marcella Ciarnelli

Berlusconi rinuncia alla riforma elettorale

Ammainato il «Nespolum». Il premier, intristito dai sondaggi sulle regionali, non si spenderà per queste elezioni

ROMA Potendo la riforma della legge elettorale Berlusconi l'avrebbe fatta senza alcun indugio. Un passaggio obbligato per accaparrarsi la vittoria nelle prossime politiche. L'ipotesi della scheda unica, il cosiddetto "Nespolum", dal nome del deputato di An che ha elaborato la proposta, avrebbe consentito al Polo di superare il gap tra maggioritario e proporzionale, recuperando quel milione e più di voti che possono condizionare il risultato finale. Lo ha ripetuto più volte lo stesso premier, in ogni occasione.

D'improvviso lo scenario è cambiato. Nel corso della riunione che si è svolta ieri a casa di Berlusconi ed a cui ha partecipato lo stato maggiore di Forza Italia, sono emerse molte perplessità sul fatto che quella ipotizzata sia la migliore delle soluzioni possibili. Stop, dunque, alla scheda unica. Bocciata? «È stata accantonata» ci ha tenuto a precisare il portavoce del premier, Paolo Bonaiuti, perché «stiamo lavorando su possibili miglioramenti». Riprende quota, riesumando un progetto del '94, la possibilità di conservare le due schede, abolendo lo scorporo e affiancando, nella scheda uninominale, al nome del candidato quelli dei partiti che lo sostengono senza tralasciare la coalizione. A questa ipotesi si è arrivati dopo che sul tavolo sono state poste diverse soluzioni. Non è stata però presa una decisione. Il premier ha insistito sul fatto che «la legge bisogna semplificarla, ma senza fare rivoluzioni». In realtà l'ipotesi della scheda unica sarebbe stata accantonata perché i componenti di una coalizione come se la immagina il premier (allargata anche ai radicali e alla Mussolini) hanno bisogno di conservare le loro specificità. Per non perdere i voti della lora base. La dote che li rende appetibili. E che vanno contati. L'occasione delle regionali per questo è da non perdere. Servirà a conoscere il peso specifico dei partiti che già fanno parte del Polo. E dei potenziali alleati. In buona sostanza una sorta di maxi sondaggio che consentirà a Berlusconi di imporre, dati alla mano, all'indomani del 4 aprile, anche al più recalcitrante tra i suoi compagni di strada, l'allargamento della coalizione. A proposito di sondaggi, si è parlato anche di quelli nella riunione che si è svolta dopo un agitato consiglio dei ministri nel corso del quale Antonio Marzano ha protestato per essere stato nei fatti esautorato in merito al decreto sulla competitività. I sondaggi, dunque, non vanno bene. I dati che arrivano anche dalle regioni cosiddette sicure non sono rassicuranti a dispetto dell'ottimismo che il premier diffonde ad ogni occasione. Sembra, quindi, che Berlusconi sia intenzionato a non spendersi in prima persona nella campagna elettorale per le regionali. La verifica che la sua faccia non tira più gli fa paura. Meglio, allora, dedicarsi agli impegni istituzionali. Agli incontri internazionali che trasmettono di lui una dimensione al di sopra delle beghe di questa o quella regione. Non può perdere tempo con le questioni del Lazio o del Molise se deve incontrare il presidente Bush con cui ha in programma un bilaterale di pochi minuti martedì prossimo a Bruxelles. Tra le questioni che agitano i giorni e le notti di Berlusconi resta ancora aperta quella del possibile cammino con i radicali. I suoi alleati non ne vogliono sapere nulla di Pannella. Berlusconi è convinto che sia importanti non averli contro. Ieri, quindi, ha avuto un paio di telefonate con il leader radicale. La data del referendum sulla procreazione resta uno degli scogli da superare. Il premier ha dato assicurazioni su una data che non vada oltre maggio. Ma ieri, uscendo dall'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede per la celebrazione dei Patti Lateranensi, dopo un colloquio riservato con il cardinale Sodano, ci ha tenuto a precisare che fra Italia e Vaticano c'è «sintonia» per quanto riguarda il modo in cui Roma tratta le questioni etiche. Significa che il referendum si terrà in giugno?

Federica Fantozzi

Il segretario dei Radicali italiani fa il punto sulla trattativa con l'Unione: «Il Professore riconosca l'importanza delle nostre battaglie»

Capezzone: «I Ds sono determinati, aspettiamo segnali da Prodi»

ROMA Daniele Capezzone, c'è aria di accordo tra i Radicali e l'Unione?

«Ho grande fiducia nell'avvio del dialogo con Fassino e ho l'impressione che i Ds si muovano nella direzione giusta. Ora la palla è a Prodi. Faccia tesoro della disponibilità radicale, dell'entusiasmo della base Ds, e ora anche della determinazione dei vertici della Quercia. Spetta a Prodi il compito di convocarci intorno a un tavolo prospettando gli scenari».

Le trattative con il centrodestra sono chiuse?

«Grazie alla disponibilità di Fassino, che ho incontrato, e ai contatti di D'Alema con Emma Bonino, è stata superata la posizione dei Ds che dicevano: non parliamo con voi finché parlate con l'altra parte. La nostra iniziativa ha aperto contraddizioni nella CdL, l'ha sfaldata mostrando l'esistenza di un grumo «anti-berlusconiano» dalla Lega a Buttiglione».

Significa che sono ancora possibili sorprese?

«Ci riteniamo liberi, come abbiamo detto chiaramente, di tentare fino all'ultimo l'intesa con l'uno e l'altro fronte».

Seduti al tavolo con Prodi, cosa gli chiedereste?

«Una simulazione di come ospiterebbe il viandante radicale. Se poi lo guardasse bene, scoprirebbe che non è lacero e scalzo ma porta doni elettorali. Ha un valore aggiunto. Perciò vogliamo accordarci su tutto il territorio dove correranno Liste Radicali-Luca Coscioni connotate sulla ricerca».

Il Professore ha già avuto un lungo colloquio con Pannella al Palalottomatica. I contenuti di un'eventuale intesa sono stati affrontati?

«Non facciamo finta di "impapocchiare" accordi programmatici in pochi giorni. Fassino al congresso ha parlato di "camminare insieme". Prodi dica: su molti temi non siamo d'accordo con voi ma è importante che le vostre battaglie siano combattute, anche con il sostegno dell'Unione».

Resta il nodo referendum sulla fecondazione, temporalmente vicino alle Regionali.

«Abbiamo apprezzato l'annuncio di Prodi che comunque andrà a votare. È un dato importante. La partita è tra chi va alle urne liberamente e consapevolmente e chi vuole invece giocare la carta del silenzio».

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Democratici di Sinistra di Bologna partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

DIANA SABBI

partigiana attiva nella Resistenza nelle file della 62ª Brigata Garibaldi e nella 7ª GAP.
Dopo la Liberazione sviluppò la sua militanza impegnandosi nelle organizzazioni femminili e, successivamente, nel movimento sindacale.
Eletta consigliera provinciale, ricoprì l'incarico di assessore. La sua vita spesa nell'impegno politico e sociale rappresenta un esempio per tutti noi.

Bologna, 19 febbraio 2005

A

DIANA SABBI

una donna buona e saggia.

Lalla Golfarelli

I deputati e i senatori Ds di Bologna partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la famiglia con la scomparsa della cara

DIANA SABBI

di cui ricordano la straordinaria sensibilità umana, l'alto profilo morale e il suo generoso contributo al movimento sindacale e delle donne di Bologna.
Il suo è stato un apporto prezioso alla vita civile e politica della città.

On. Katia Zanotti
On. Franco Grillini
On. Sergio Sabattini
On. Mauro Zani
On. Giovanna Grignaffini
Sen. Giancarlo Pasquini
Sen. Walter Vitali
Sen. Franco Chiusoli
Sen. Daria Bonfietti

Il Coordinamento delle Donne Ds di Bologna piange la scomparsa della carissima

DIANA SABBI

partigiana della Liberazione delle nostre terre, attiva nelle Istituzioni pubbliche della nostra città, protagonista nei movimenti di emancipazione delle donne per una società migliore per tutti. Un abbraccio ai familiari e alle compagne e i compagni dell'Anpi di Bologna.

Bologna, 19 febbraio 2005

È morta

DIANA SABBI

partigiana sindacalista, compagna di grande impegno e sensibilità, che è stata un esempio importante per i più giovani. Partecipo al dolore dei familiari e di quanti la stimarono.

Alfiero Grandi

Patrizia Cavalli, Carlo Cecchi, Daria Nicolodi ricordano con affetto

ISABELLA QUARANTOTTI DE FILIPPO

e sono vicini ad Angelica con l'antica amicizia.

Il 17 febbraio è mancata ai suoi cari

ELENA MARIANI in NETTO

al marito Angelo e alla figlia Marinella vanno l'abbraccio caloroso e le affettuose condoglianze delle compagne e dei compagni della Direzione nazionale dei Ds.

Ci ha lasciato per raggiungere il suo Vittorio

DIRCE CIANCI ved. FIOCCHI

L'annunciano il figlio Sergio con Annette, il nipote Mirko con Katia e Andrea.

GIUSTIZIA *e mafia*

Dopo due ore di udienza il gup Mazzeo ha respinto per la terza volta in due anni le richieste di archiviazione avanzate dai pm Ingroia e Prestipino

I difensori: «Siamo sconcertati la giurisdizione è stata uccisa un'altra volta» Un caso controverso: perché scomparvero le telecamere che controllavano il covo?

Covo di Riina, Mori e «Ultimo» a processo

Mancata perquisizione, rinviati a giudizio il capo Sisde e il colonnello De Caprio: «favoreggiamento alla mafia»

Saverio Lodato

PALERMO La storia della mancata perquisizione del covo di Riina non finisce qui. Il processo si farà. Si accenderanno finalmente i riflettori su una pagina investigativa delicatissima che per dodici anni e un mese rimase avvolta prima dalla nebbia, poi dalla segretezza. Ieri, Mario Mori, prefetto, direttore del Sisde, e Sergio De Caprio, colonnello dei carabinieri, meglio noto come «il capitano Ultimo» della fiction televisiva, sono stati rinviati a giudizio per favoreggiamento nei confronti di Cosa Nostra. Dopo avere a lungo sentito le parti in due distinte udienze, dopo una discussione che aveva visto i legali degli indagati insistere sulla tesi difensiva del grande equivoco a spiegazione di un accaduto che aveva contorni sconcertanti, e al termine di due ore di udienza camerale, il gup Marco Mazzeo ha respinto per la terza volta in due anni le richieste di archiviazione avanzate dai pubblici ministeri Antonio Ingroia e Michele Prestipino, in rappresentanza della Procura di Palermo.

È un verdetto che contraddice quel clima di archiviazione annunciata che si percepiva a Palermo nelle ultime settimane, quando negli ambienti dei soliti bene informati, era prevalsa la tesi che, essendo trascorsi ormai dodici anni, l'«affaire covo» era destinato agli scantinati che contengono gli incartamenti polverosi dei processi che non sono mai nati. È andata diversamente. La notizia del rinvio a giudizio, arriva alle 14.15 di ieri, quando un appuntato dei carabinieri, uscendo dall'aula del gup, con volto terreo, sussurra qualche parola all'orecchio di un collega. È un attimo: a catena impallidiscono le facce dei carabinieri e dei funzionari del Sisde che erano in attesa, insieme al gruppone dei cronisti, dalle dieci del mattino. Escono gli avvocati Pietro Milio e Enzo Musco difensori degli imputati. Dice Milio: «Non ho parole. Dopo il 23 maggio del 1992, la giurisdizione è stata uccisa un'altra volta». Musco, accanto a lui, è l'incarnazione del silenzio. Mori e De Caprio escono da una porta secondaria, preferendo non rilasciare dichiarazioni. Il prossimo appuntamento è al 7 aprile, data in cui il gup Mazzeo ha fissato l'inizio del processo di fronte alla prima sezione del tribunale di Palermo.

Cerchiamo di capire cosa è accaduto. Cerchiamo di ridisegnare, almeno a grandi linee, una vicenda che limpida e convincente non lo era mai stata. Il lettore dia per scontato, ovviamente ce ne fosse bisogno, che saranno il processo e gli eventuali gradi di giudizio la sede naturale per la formulazione, a carico dei due imputati, sia di giudizi di colpevolezza sia di giudizi assolutori. Non è ancora chiaro cosa accadde il 15 gennaio del 1993 in via Bernini, il residence del numero uno, in quel momento, di Cosa Nostra. È ancor meno chiaro cosa accadde nei diciannove giorni successivi. Sino a quel 2 febbraio, quando i carabinieri irruppero finalmente - ma ormai era davvero troppo tardi - nel covo del Padrino. I boss di Cosa Nostra, infatti, con un' apposita squadra avevano ripulito tutto, asportando persino la cassaforte di Riina. Cosa conteneva? Secondo alcuni pentiti, persino il testo del «papello», le richieste della mafia allo Stato durante le stragi del '92. Chissà.

Il 15 gennaio '93 è il giorno dell'arresto di Riina ma anche il giorno dell'insediamento di Gian Carlo Caselli alla guida della Procura. Caselli e Mori si conoscono dai tempi dell'antiterrorismo, e fra i due la stima è reciproca. Quel giorno, in pochi minuti, i dispacci sulla clamorosa cattura fanno il giro del mondo. La caserma dei carabinieri di Piazza Massimo diventa il punto di incontro di magistrati e carabinieri che devono ora decidere il prosieguo dell'azione. Il colonnello Giorgio Cancellieri, comandante della regione siciliana, ha dato ordine di procedere all'immediata perquisizione del covo. Una colonna di blindati ha già i motori accesi. Su designazione di Caselli, il magistrato chiamato a coordinare è il sostituto Luigi Patronaggio. Ma l'autocolonna non partirà mai. Rendendosi conto che i carabinieri della «territoriale» stanno puntando al covo, Mori e De Caprio del Ros, raggiungono la sala mensa ufficiali della caserma, dove si è appena conclusa la conferenza stampa sulla cattura di Riina. È l'inizio del «giallo». Durante un pranzo - al quale partecipano Caselli, Mori, De Caprio, altri magistrati, altri carabinieri - si apre il dibattitto sul «che fare?». È soprattutto De Caprio a manifestare perplessità. Chiede che il covo non sia perquisito, ma tenuto sotto osservazione, nei giorni successivi, per registrare l'eventuale andirivieni dei mafiosi (poichè Riina era stato fermato mentre era in auto sulla circonvallazione, si supponeva che i mafiosi si fossero convinti che il residence non era stato individuato). De Caprio, fra l'altro, teorizzò che trattandosi di una abitazione privata era inconcepibile che il boss ci nascondesse dentro documenti o tracce compromettenti per la mafia. Mori appoggiò la richiesta dell'ufficiale e si pronunciò a favore della non perquisizione. Caselli condivise la scelta. Il covo sarebbe stato controllato dalle telecamere. Il capitano Domenico Balsamo, il capitano Marco Minicucci, il loro comandante Domenico Cagnazzo, anche loro pronti a partire con l'autocolonna, hanno sempre dichiarato che capirono tutti la stessa cosa: non se ne fece nulla perchè l'accordo era quello dell'osservazione a distanza del residence.

In quel momento, però, lo Stato sbaracca in via Bernini: scompaiono le telecamere, scompaiono i furgoni, scompaiono le divise. Ma si saprà giorni dopo, e per caso. Il 27 gennaio, il colonnello Cagnazzo apprende dalla caserma dei carabinieri di Corleone che nella notte del 15 Ninetta Bagarella, moglie del boss, insieme ai figli, è tornata in paese e ha riaperto casa, dopo una ventina di anni. Possibile che nessuno sia sia accorto di nulla? Cagnazzo informa la Procura. Si scatena lo scandalo. Ricordiamo, per sintesi, che Caselli da mandato al pocuratore aggiunto Vittorio Aliquò di redigere un diario che é acquisito agli atti. Dal diario di Aliquò: «Durante un incontro del 15 gennaio, i vertici dell'Arma dei carabinieri (presente l'allora Vicecomandante del Ros, Mario Mori) assicuravano: garanzia di controllo assoluta e costante». Riunione del 20 gennaio: «I vertici dell'Arma confermavano che il complesso di via Bernini era accuratamente sotto controllo». Riunione dei carabinieri del 26 gennaio: «Il colonnello Domenico Cagnazzo affermava che in via Bernini non c'era più controllo da diversi giorni e che di ciò non era stato informato dal Ros, ma lo aveva dedotto dal ritorno di Antonietta Bagarella a Corleone». Precisa Aliquò: «A questa riunione non erano presenti i vertici del Ros». E ancora: «Nel corso di una riunione con i vertici del Ros del 27 gennaio, seppure la Procura sollecitasse una perquisizione in via Bernini, l'allora colonnello Mori sembra non avere alcuna urgenza. Dice che l'osservazione del complesso stava creando tensione e stress al personale, accennando alla sua sospensione». Infine, il 2 febbraio l'intervento. Un intervento, a quel punto, decisamente inutile. Di grande equivoco, di qui pro quo, di fraintendimenti, hanno sempre parlato sia Mori sia De Caprio.

Una tesi, però, che non aveva convinto Gaetano Brusa, giudice del tribunale di Milano, chiamato da Mori, De Caprio e dal maggiore Giuseppe De Donno a pronunciarsi sul libro «C'era una volta la lotta alla mafia», (da me scritto insieme al collega Attilio Bolzoni), e da loro ritenuto offensivo sulla circostanza della mancata perquisizione. Mori e De Donno, dopo un chiarimento con gli autori avevano rimesso la querela. «Ultimo» era andato avanti. Il giudice Brusa, in sentenza, riferendosi a dovere di cronaca e a diritto di critica li aveva definiti «esplicitati con fermezza, ma al contempo, con assoluto rispetto della civiltà delle forme», e condannato «Ultimo» al pagamento delle spese processuali. Gli atti del processo di Milano erano stati successivamente acquisiti nel procedimento di Palermo. (Va anche registrato che i due autori del libro, per analoghi articoli pubblicati su *L'Unità* e *Repubblica* nel 2003, su richiesta della Procura di Palermo, sono finiti sotto inchiesta di quella di Caltanissetta). Neanche il gip Vincenzina Massa ci aveva visto chiaro: per due volte, fra il novembre 2002 e il 2004, aveva infatti respinto le richieste di archiviazione della Procura. Lei stessa, la seconda volta, aveva disposto l'incriminazione coatta di Mori e De Caprio per favoreggiamento a Cosa Nostra. Quello di ieri, di fronte al gup Mazzeo, era l'ultimo filtro. Si è conclusa nel modo che abbiamo raccontato. Con ogni probabilità, al processo, sarà ascoltato Vittorio Aliquò, che a Palermo non fu mai sentito. E anche Caselli. Che nel processo di Milano venne ascoltato, ma nel procedimento di Palermo no.

saverio.lodato@virgilio.it

Il 15 gennaio '93, via Bernini, scoperto il residence del numero uno della mafia: cosa accadde nei 19 giorni successivi?

Nel 2002 e nel 2004 il gip Vincenzina Massa aveva già respinto le richieste di archiviazione della procura

La villa dove il 15 gennaio del 1993 venne catturato Totò Riina; dall'alto il boss di Corleone e sotto il generale Mori

reazioni

Fini: sono indignato Caldarola: notizia surreale

ROMA La notizia del rinvio a giudizio per favoreggiamento a Cosa Nostra del direttore del Sisde Mori e del «capitano Ultimo» De Caprio ha scatenato numerose reazioni. «Una notizia sconvolgente e surreale: solo in un Paese di pazzi può accadere che funzionari dello Stato vengano incriminati in seguito ad un'operazione che ha assicurato alla giustizia il capo assoluto dei Corleonesi», dice a caldo il diessino Peppino Caldarola, membro del Copaco. Ricorda invece il deputato Ds Giuseppe Lumia che «la vicenda è molto seria e grave: è bene che il giudizio penale sia lasciato esclusivamente ai giudici». «Bisogna ancora una volta evitare - aggiunge - che una delicata vicenda giudiziaria sia occasione per aggredire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura». «L'Italia è l'unico Paese in cui vengono messi sotto processo i rappresentanti eroici delle forze dell'ordine e della sicurezza che hanno catturato il più pericoloso dei boss mafiosi», è il commento del presidente dell'Antimafia, Roberto Centaro.

La destra è compatta nel giudicare la decisione del gup di Palermo. Fini ha telefonato al prefetto Mori per esprimergli la «piena solidarietà» e «l'indignazione più profonda» per l'operato, che ha definito «scandaloso», di certi magistrati. Piena solidarietà anche da La Russa, Gasparri, Taormina, Cicchitto.

l'intervista
Marco Minniti
Ds

La decisione colpisce perché sono due funzionari che allo Stato hanno dato molto. Però le ombre vanno diradate

«Un pugno nello stomaco, ma la giustizia vada avanti»

Marzio Tristano

PALERMO «La cattura di Riina è una pagina esaltante della lotta alla mafia scritta da questi due prestigiosi ufficiali sulla quale non devono pesare ombre di alcun tipo. Prevale il principio dell'innocenza sino al giudizio, però sia fatta piena chiarezza». Responsabile Ds per i problemi dello Stato, Marco Minniti accoglie la notizia del rinvio a giudizio del generale Mori e del tenente colonnello De Caprio come «un pugno nello stomaco».

Minniti, il capo dei servizi segreti civili e l'uomo che mise in ginocchio Riina saranno processati. La lotta alla mafia è un romanzo nero che non finisce mai di stupire. Ora diventa anche un problema dello Stato?

Questo rinvio a giudizio colpisce come un pugno nello stomaco. Ci troviamo di fronte a due ufficiali prestigiosi e valorosi che si sono conquistati sul campo una forte considerazione ed un forte rispetto. Tuttavia per la delicatezza estrema della situazione bisogna reagire con freddezza e rispetto.

Dal centrodestra sale un coro di solidarietà ormai consueto in presenza di imputati «eccellenti». Ma davanti al giudice finiscono due miti del contrasto alle cosche...

Non mi convince la reazione assolutamente sovratono di esponenti della maggioranza che hanno sempre lo stesso riflesso: reazioni a testa bassa contro ogni pronunciamento della magistratura che sia da loro non condiviso. Sarebbe quasi un copione già scritto, ma stavolta la cosa è un po' diversa. Proprio per il rilievo dei due ufficiali, proprio per la delicatezza delle accuse che vengono mosse, c'è bisogno di tenere insieme un principio di garanzia e un'esigenza di chiarezza. Come tutte le pronunce della magistratura, non penso vada commentata, tuttavia non sfugge a nessuno che siamo soltanto di fronte al primo passo di un percorso per l'accertamento della verita.

La stessa procura per due volte ha chiesto l'archiviazione. Ad opporsi, e a decretare il processo, è stato un giudice terzo...

Questo primo passo, infatti, sta dentro un quadro fortemente contraddittorio. Più volte e reiteratamente i pm hanno chiesto l'archiviazione per i due ufficiali e questo non può non essere ricordato proprio nel momento in cui dico che il primo passocompiuto va comunque ed in linea di principio rispettato. Penso che debba prevalere convintamente il principio garantista dell'innocenza sino al giudizio ed è per questo che chiediamo che la giustizia faccia rapidamente il suo corso. Si affronti il libero dibattimento sapendo che accanto alla storia personale di due prestigiosi ufficiali c'è sullo sfondo una delle pagine più esaltanti della lotta contro la mafia come quella che ha portato all'arresto di Riina.

Pagina esaltante ma con una scia di dubbi tuttora irrisolti...

Una pagina esaltante sulla quale non devono esserci ombre di alcun tipo. Di fronte anche al pur minimo dubbio una democrazia seria e rigorosa va avanti perché sia fatta piena chiarezza.

Con l'accusa di favoreggiamento alla mafia il direttore del Sisde potrà continuare a guidare i servizi?

Penso che i due ufficiali proprio per quest'impostazione debbano continuare con tranquillità e serenità il proprio lavoro. In una fase così delicata come quella che sta vivendo il paese nella lotta al terrorismo di tutto abbiamo bisogno fuorché di vuoti di responsabilità.

Aumentano di mezzo e un centesimo su benzina e gasolio, gettito previsto di 350 milioni da investire sul trasporto pubblico. Veltroni: «Ci vuole una svolta radicale»

Smog, il governo «scopre» le accise sulla benzina. I sindaci: non basta

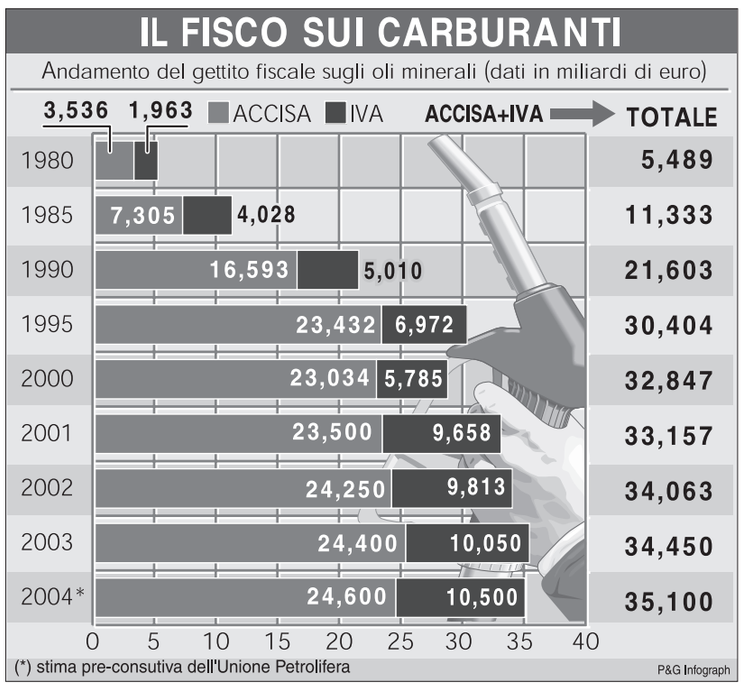
ROMA Aumento delle accise su benzina e gasolio, rispettivamente di mezzo e un centesimo, per un gettito previsto di 350 milioni di euro da destinare al trasporto pubblico urbano: questa la decisione presa ieri, con un decreto, dal Consiglio dei ministri per affrontare l'emergenza smog. «Ma il prezzo alla pompa non cambia», assicura il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli. Assicurazione che è venuta anche dalle compagnie petrolifere che hanno «accolto l'invito del governo» e non trasferiranno sui prezzi al consumo dei carburanti l'incremento dell'accisa, come ha detto il presidente dell'Unione Petrolifera Pasquale De Vita. Le associazioni dei consumatori non ci credono.

Intanto è stato confermato il tavolo Governo-Comuni deciso nella riunione di mercoledì tra Matteoli e i sindaci, sulla cui necessità e urgenza è intervenuto il presidente dell'Associazione dei Comuni Italiani, Leonardo Domenici, in una lettera inviata al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Secondo i Comuni il decreto del Governo «è una prima novità rispetto all'entità del problema», come ha spiegato Domenici, mentre il sindaco di Roma, Walter Veltroni dal prossimo incontro dei sindaci con il premier, Berlusconi, si aspetta «l'annuncio di quella radicale svolta sulla politica del trasporto di cui l'Italia ha bisogno».

Per il presidente dei Verdi, Pecoraro Scanio, il decreto «è una toppa tardiva e inutile, aumentano le tasse e non risolvono il problema». Per Ermete Realacci (Margherita) quello del Governo «è un primo passo, anche se non adeguato alla gravità del problema». Per Fabrizio Vigni, capogruppo dei Ds nella commissione Ambiente della Camera, le misure sono «incerte e insufficienti anche se qualcosa si è mosso ma ancora non basta».

Osserva l'ex ministro all'Ambiente Edo Ronchi: «Serve un piano articolato per una mobilità più sostenibile, non solo con singole e sporadiche misure. È necessario riprendere il piano generale dei trasporti, in particolare nelle aree urbane. Le direttrici principali del piano da attivare con un finanziamento adeguato, certo e pluriennale - dice - sono: misure di potenziamento del trasporto collettivo con mezzi, in particolare a metano ed ecologici (autobus, filobus e mezzi su ferro, ma anche, car sharing e car polling), misure di governo della mobilità con strumenti adeguati a disposizione dei sindaci (sistemi di regolazione intelligente della mobilità, di regolazione della distribuzione delle merci, di mobility manager per gli spostamenti obbligati) e misure per ridurre e disincentivare l'uso delle auto in città (aumento delle zone pedonalizzate, zone a traffico limitato, mobilità ciclo-pedonale favorita e misure di road pricing)».

Un «no» all'aumento delle accise sulla benzina per combattere l'inquinamento arriva da Intesaconsumatori (Codacons, Adusbef, Federconsumatori e Adoc) che hanno annunciato l'impugnazione «nelle sedi opportune» del provvedimento del ministro. Le associazioni dei consumatori contestano la logica del provvedimento: se si vuole combattere veramente l'inquinamento, dicono, occorre «chiedere un doveroso contributo alle compagnie di assicurazione, che continuano a lucrare sulla pelle degli automobilisti» incassando ratei di premi anche per i giorni di blocco delle auto nelle città, «quando non ne avrebbero diritto». Al ministro Matteoli Intesaconsumatori rammenta inoltre che dal 1935 al 2004 «ben 10 tasse, spesso introdotte come 'una tantum', sono diventate 'una semper'».



ristrutturazione

La Ue avvierà un'indagine sul piano Alitalia

Bruxelles avvierà, come previsto, un'indagine approfondita sul piano di ristrutturazione di Alitalia, tuttavia, dall'analisi finora condotta dai servizi del commissario europeo, Jacques Barrot, emerge che alcuni dei dubbi principali sollevati da Bruxelles appaiono risolvibili. È questo in sintesi il contenuto del documento che l'esecutivo Ue adotterà oggi.

Come anticipato dall'Ansa Bruxelles «invita l'Italia a presentare, nell'ambito del procedimento» di indagine approfondita, «le proprie osservazioni e a fornire tutte le informazioni utili ai fini della valutazione della misura, entro un mese dalla data di ricezione della presente». L'esecutivo Ue comunica all'Italia che «informerà gli interessati attraverso la pubblicazione della lettera e di una sintesi della stessa nella Gazzetta ufficiale dell'Ue». «Tutti gli interessati saranno invitati a presentare osservazioni entro un mese dalla data di detta pubblicazione», precisa Bruxelles.

L'avvio della procedura è dettata dal fatto che «nelle condizioni attuali la Commissione europea non può escludere che le previste ricapitalizzazioni di AZ Fly e di AZ Service costituiscano aiuti di stato ai sensi delle disposizioni dell'articolo 87 del Trattato CE». Parallelamente alla propria indagine, Bruxelles attende che Roma «fornisca ogni prova utile per concludere che la ricapitalizzazione di 1,2 miliardi di euro annunciata da AZ Fly è conforme al principio dell'investitore privato operante in economia di mercato».

contratto

Bankitalia verso lo sciopero

Torna a surriscaldarsi il clima sindacale in Banca d'Italia. E unitariamente tutte le sigle presenti in via Nazionale minacciano la ripresa di agitazioni e scioperi tra la fine di questo mese e l'inizio del prossimo. Si dovrebbe partire con proteste su base interregionale, per poi arrivare a un'astensione generale dei lavoratori dell'Istituto centrale e dell' Uic su base nazionale a febbraio.

Un comunicato ricorda come nel luglio 2003 Bankitalia abbia disdettato il regime di contrattualizzazione che prevede la negoziazione del rapporto di impiego e modificato unilateralmente il contratto in vigore per consentire a tre alti dirigenti di rimanere in servizio nonostante avessero raggiunto i requisiti massimi per la pensione. Si trattava del responsabile della Vigilanza, Bruno Bianchi, di quello dell'area mercati, Vincenzo Pontolillo, e dell'avvocato generale, Vincenzo Catapano. Due decisioni del Tribunale del Lavoro di Roma hanno dato torto a Bankitalia che però si è appellata entrambe le volte, decisa ad arrivare fino in Cassazione per difendere le proprie ragioni. Nel contempo, e di qui nasce lo scontro, via Nazionale «si rifiuta di confermare nel nuovo contratto la clausola di garanzia che impedisce la modifica unilaterale della disciplina del rapporto di impiego.

Per questo i sindacati tornano a minacciare lo sciopero con l'obiettivo di «ricondurre l'azienda a un confronto dialettico rispettoso del ruolo e delle ragioni delle controparti».

GRUPPO MPS

economia e lavoro

GRUPPO MPS

Corte dei Conti: a rischio l'efficienza dello Stato

Nel mirino corruzione, evasione, tagli e consulenze. Berlusconi: relazione lusinghiera

Bianca Di Giovanni

ROMA «È stata una relazione lusinghiera di cui sono soddisfatto». Silvio Belrusconi commenta così la lunga relazione del procuratore generale della Corte dei Conti Vincenzo Apicella, tenuta ieri in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario alla presenza del Capo dello Stato. Il premier tira un sospiro di sollievo: quet'anno niente attacco frontale. Finiti i tempi dell'ormai pensionato Manin Carabba che puntava il dito sul tradimento delle procedure parlamentari. Niente tremontismo d'assalto che prestava il fianco alle critiche degli ortodossi. Finalmente c'è lo stile soft inaugurato da Domenico Siniscalco.

Ma a guardar bene gli ammonimenti arrivati dalla Corte, non c'è troppo da lusingarsi. L'Italia resta un Paese dove la corruzione è costantemente ai vertici delle irregolarità riscontrate, dove l'evasione fiscale «è forte anche per comportamenti colposi e dolosi - relaziona Apicella - di pubblici dipendenti ed esattori», dove in questi anni sta crescendo in misura esponenziale il fenomeno delle consulenze nella Pubblica amministrazione. Nel 2003 gli interventi esterni sarebbero stati poco meno di 200mila, un numero «impressionante», «ma si ha motivo di ritenere che nel 2004 - continua il procuratore generale - siano ulteriormente aumentati». Una partita, quella delle consulenze, che stando ad una nota del ministero della Funzione pubblica sarebbe costata 680 milioni di euro, ma secondo il magistrato la cifra è ancora largamente sottostimata. Un Paese dove lo Stato «si dissecca» progressivamente, in favore di un privato selvaggio e incontrollabile. Un Paese in cui i controlli istituzionali vengono messi a rischio attraverso il taglio delle risorse, come denuncia senza mezzi termini il presidente della Corte Francesco Staderini.

Non pare proprio un Belpaese, ma Berlusconi è soddisfatto, soprattutto di quei riconoscimenti ai conti pubblici che arrivano dopo tre anni di critiche. Negli ultimi mesi del 2004 si è evidenziato «qualche promettente segno di ripresa dell'economia, accompagnato e favorito da una rigorosa politica di bilancio tesa al contenimento della spesa pubblica». «Ho fotografato una situazione - spiegherà più tardi Apicella - che si tratti di una svolta o meno non posso dirlo». In ogni caso «c'è stato un notevole miglioramento del fabbisogno - spiega Staderini - che dovrebbe consentirci di rispettare i vincoli europei. Tutti dati che comunque dovranno trovare conferma nelle verifiche Istat». Bene dunque la manovra-bis di luglio 2004, bene il taglia-spese. Ancora presto, invece, per valutare il 2005: solo a febbraio si saprà se gli sgravi fiscali introdotti in finanziaria sono effettivamente coperti. Una sola nota, sempre di Staderini, sulle misure di copertura. «Il condono edilizio è una *una tantum* - spiega ancora il presidente - Dovrà essere sostituito da qualcos'altro».

Spetta sempre a Staderini lanciare l'allarme più sentito. «La preoccupazione principale riguarda le restrizioni finanziarie della Corte che si susseguono da anni - dichiara - Ma nel 2005 si rischia di compromettere il funzionamento della Corte». Si tratta - osserva ancora il presidente - di un organismo di controllo dello stesso governo. Tagliarne «unilateralmente» le risorse (- 9% rispetto al 2001) equivale ad abdicare a quel controllo. Altra stoccata del presidente sul problema più generale dei tagli alla pubblica amministrazione. «Le restrizioni nell' assegnazione di risorse alla pubblica amministrazione - osserva - creano problemi di funzionamento. Non si può continuare a ridurre ancora gli stanziamenti ordinari», come anche «si dovrà tornare ad assumere, altrimenti rischia di aggravarsi il problema delle consulenze esterne». Insomma, i consulenti lievitano a danno dei pubblici dipendenti. Lo stesso Apicella, nella relazione, parla di «scelta politica che almeno apparentemente, suona coime sfiducia verso il pubblico impiego e che appare tesa al dichiarato scopo di ridurre le uscite di bilancio. Il che peraltro non è sicuro che sempre avvenga, stante il già detto alto costo degli incarichi a soggetti esterni cui si deve spesso ricorrere. Il solo reale effetto, invece, che appare essersi verificato è quello di un affievolimento delle potestà gestorie delle strutture amministrative pubbliche». Insomma, si tagliano i fondi al pubblico in nome del bilancio, ma poi si spende di più per pagare i consulenti. Unico risultato: meno Stato, più privato. L'allarme sulle consulenze è solo parzialmente condiviso dal ministro della Giustizia Roberto Castelli che sollecita a «distinguere tra le consulenze fasulle e quelle vere».

Di fronte a un'analisi così, il centro-destra canta vittoria. «La Corte ha promosso a pieni voti il governo», dichiara Riccardo Pedrizzi di An «Il centro-destra eviti entusiasmi sguaiati per un atto dovuto e risponda piuttosto sulla mancata lotta all'evasione fiscale e sull'eccesso di consulenze esterne, evidentemente clientelari», replica il leader dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio.

Il procuratore generale della Corte dei Conti, Vincenzo Apicella, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2005 Foto di Photorola/Ansa

> Nessun attacco frontale ma molti ammonimenti nei discorsi di apertura dell'anno giudiziario

> Riconoscimenti per l'andamento dei conti, ma allarme per gli eccessivi tagli alle risorse pubbliche

A novembre la produzione ha segnato un ulteriore calo: meno 2,8% rispetto ad un anno prima

Per l'industria frenata continua

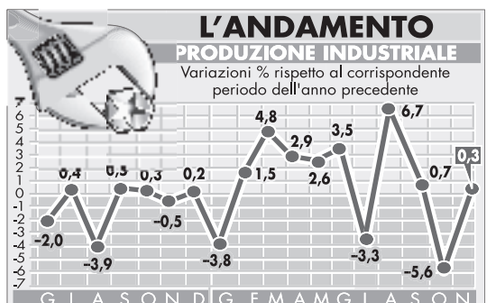
Laura Matteucci

MILANO La produzione industriale non frena la caduta. A novembre i dati dell'Istat registrano un ulteriore calo: dello 0,7% rispetto ad ottobre 2004, del 2,8% rispetto a novembre 2003.

L'unica variazione positiva su base annua si è registrata per l'energia (+0,9%), mentre crollano del 6% i beni di consumo (-7,3% per i beni durevoli e -5,6% per i beni non durevoli), del 4,5% i beni strumentali e dello 0,4% i beni intermedi. L'allarme dei sindacati: «È recessione produttiva - dice Marigia Maulucci, segretario confederale Cgil - È la fine del made in Italy, di settori importanti quali l'auto, il tessile, le pelli, con percentuali mai verificate prima d'ora». Nel resto d'Europa, ricordano i sindacati, la situazione è certo difficile, ma «la gravità della nostra produzione industriale è senza confonti, e la competitività dei nostri prodotti è gravemente compromessa». «Il governo - accusa Maulucci - sta sprecando una quantità spropositata di risorse per una riforma fiscale che favorisce solo i redditi elevati,del tutto inefficace per lo sviluppo e la crescita». Tanto che, secondo il segretario confederale Cisl Raffaele Bonanni, l'urgenza è quella di «rivoltare la politica industriale come un calzino», trovando soluzioni «vere» a una situazione «preoccupante» per tutta la produzione italiana. Viceversa, «il governo pensa di fare le nozze con i fichi secchi, mentre noi aspettiamo ancora una soluzione vera e decisiva per rafforzare la capacità competitiva del made in Italy, che - afferma - a guardare tessile e calzature è invece a picco». Ma, da quanto è stato messo sul tavolo, l'esecutivo «non ha la consapevolezza del problema nè la voglia di risolverlo».

Il problema, invece, c'è ed è grave: dall'analisi per settore di attività economica emerge che nel mese di novembre 2004 l'indice della produzione industriale (corretto per i giorni lavorativi) ha registrato aumenti tendenziali unicamente nei settori dell'estrazione di minerali (+4,7%) e dell'energia (+2,8%), del metallo e dei prodotti in metallo (+2,1%).

Al contrario, il dato negativo più saliente riguarda il settore delle pelli e calzature (-16,3%), seguito dalle raffinerie di petrolio (-13%), del tessile e dell'abbigliamento (-9,6%) e degli articoli in gomma e materie plastiche (-8,1%). Dal raffronto gennaio-novembre 2004 con lo stesso periodo del 2003 gli incrementi maggiori hanno riguardato i settori della carta, stampa ed editoria (+5,4%), del legno e dei prodotti in legno (+2,6%) e dell'energia (+2,3%). Le diminuzioni più evidenti hanno interessato i comparti delle pelli e calzature (-12%), degli apparecchi elettrici e di precisione (-3,6%) e dell'estrazione di minerali (-3,1%).



I SETTORI (variazioni annue di novembre e del periodo gennaio-novembre calcolate dall'Istat. Dati corretti per i giorni lavorativi

Settore	Var. % annua	Var. % 11 mesi
Estrazione di minerali	+4,7	–3,1
Attività manifatturiere	–3,5	–0,3
- Alimentari e tabacco	–3,4	–1,3
- Tessili e abbigliamento	–9,6	–2,8
- Pelli e calzature	–16,3	–12,0
- Legno e prodotti in legno	–2,4	+2,6
- Carta, stampa ed editoria	–1,2	+5,4
- Raffineria di petrolio	–13,0	+0,4
- Prodotti chimici e fibre	–1,5	+1,3
- Articoli in gomma e plastica	–8,1	–0,6
- Minerali non metalliferi	–3,0	–2,2
- Metallo e prodotti in metallo	+2,1	+2,0
- Macchine e apparecchi meccanici	–1,3	+0,6
- Apparecchi ottici e di precisione	–5,2	–3,6
- Mezzi di trasporto	–7,1	–0,2
- Altre industrie manifatturiere	–6,7	+0,1
- Mobili	–8,8	+1,0
Energia elettrica, gas, acqua	–2,8	+2,3

Fonte: ISTAT P&G Infograph

Approvati in Commissione i primi 14 articoli del disegno di legge. I depositi bancari «dormienti» finiranno nelle casse dell'erario. Si punta a concludere entro domani l'esame del provvedimento

Risparmio, si vota su vigilanza e mandato del governatore

ROMA Si capirà solo oggi se i deputati chiamati a votare sulla riforma del risparmio si ritengono liberi dai diktat partiti da Palazzo Chigi su «ispirazione» di Bankitalia. È in calendario oggi infatti il voto in commissioni riunite Finanze e Attività produttive sui nodi principali del provvedimento. Ovvero: mandato a termine del governatore, trasparenza delle decisioni delle Authority, attribuzione all'Antitrust del controllo sulla concorrenza nel sistema bancario (oggi è in mano a Banca d'Italia).

Intanto ieri le commissioni hanno già votato un importante emendamento proposto da Vincenzo Visco sulle muraglie cinesi, oltre alla proposta di Mauro Agostini (ds) sull'impedimento ad assumere la carica di amministratore, sindaco, o membro del consiglio di sorveglianza di società quotate o sottoposte a comune controllo per chi è stato condannato per falso in bilancio.

Insomma, il provvedimento procede e i presidenti Bruno Tabacci e Giorgio La Malfa contano di chiudere l'esame domani. «Ormai siamo arrivati a metà del percorso - dichiara Tabacci - abbiamo approvato 14 articoli in tutto e il clima di collaborazione è di tutta evidenza». Per il collega della commissione Finanze La Malfa c'è un «clima costruttivo» che consente di pensare di licenziare il provvedimento in settimana ed essere pronti all'esame dell'Aula della Camera già calendarizzato per il mese di febbraio. Cauta soddisfazione anche sul fronte dell'opposizione, che ieri è riuscita a far passare parechie sue proposte. Il «metodo finora seguito per l'esame ha indubbiamente un aspetto positivo che è quello di consentire una formulazione del testo che avviene attraverso la scelta del Parlamento - dichiara Sergio Gambini (ds) - Tuttavia i nodi su cui si è avvertito lo stop da parte del premier nel corso della colazione con il Governatore di Bankitalia devono ancora arrivare. Ci auguriamo che nella maggioranza rimanga un rispetto del ruolo del Parlamento nel formulare la legge sul risparmio».

La proposta Visco prevede che la Consob, sentita la Banca d'Italia, potrà disporre la separazione societaria delle attività di servizi di investimento prestati dalle banche. Il testo prevede inoltre che ci sia la separazione contabile e gestionale. Previste sanzioni amministrative per il mancato rispetto delle norme. Con queste nuove «"muraglie cinesi" - ha detto Visco - oggi non sarebbero più possibili i casi Cirio e Giacomelli». Un'altra proposta approvata prevede l'obbligo di informazioni scritte sui titoli venduti al retail che subiscono forti cambiamenti di valore. Su questo punto, però, si preannunciano modifiche in Aula. Approvata anche la norma che prevede che i depositi dormienti cioè le somme depositate in banca e «dimenticate» per oltre cinque anni torneranno, al termine di una procedura di altri sei anni, allo stato che li destinerà per metà al ripianamento del debito pubblico e per metà al fondo di garanzia per i risparmiatori.

b. di g.

I Ds: prorogare l'entrata in vigore della norma sui libretti

ROMA *Progare l'entrata in vigore della norma che dal 31 gennaio obbliga di estinguere o convertire i libretti bancari e postali al portatore di valore superiore ai 12.500 euro, almeno fino a quando essa non sia stata sufficientemente resa nota con strumenti adeguati. È quanto chiedono i parlamentari diessini Giovanna Melandri, Mauro Agostini e Vincenzo Visco in una interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio e ai ministri dell'Economia e delle Comunicazioni. «Le banche - ricordano i parlamentari - hanno oggi in circolazione diversi milioni di libretti al portatore ed è elevatissimo anche il numero dei libretti postali. Il Governo, che non ha lesinato risorse per pubblicizzare anche campagne informative di scarsa utilità per i cittadini, non ha ritenuto fino ad oggi doveroso farsi carico di informare a sufficienza gli italiani dell'entrata in vigore di questa disposizione attraverso i media ed in particolare attraverso la televisione, che resta il mezzo di informazione principale per le persone anziane. Per questo sarebbe necessario prorogare l'entrata in vigore della disposizione».*

Vincolo di segretezza per tutte le residenze del premier, anche quelle di mamma, moglie e figli. Due volte i documenti erano stati negati al Copaco

Segreto di Stato su tutte le ville di Berlusconi

Decreti del Viminale: potrebbero essere attaccate dai terroristi. L'opposizione: tutto per coprire l'abusivismo

Anna Tarquini

"La Certosa", la villa a Porto Rotondo in Sardegna del presidente del Consiglio

ROMA Leggendo i decreti così, a caldo, sembra di essere catapultati in uno scenario da terza guerra mondiale. Scrive il ministero dell'Interno: «È necessario individuare una sede alternativa di massima sicurezza per l'incolumità del presidente del Consiglio e per la continuità delle azioni di governo....». A una visione più attenta il segreto di Stato che Berlusconi vuole apporre su tutti i suoi beni sono solo il trucchetto quasi legale trovato da un architetto scaltro che ha in mente di sventrare un'area vincolata come bene paesaggistico, come bene dell'umanità.

A una terza lettura appare quello che è: la garanzia di impunità assoluta per tutti i familiari, soprattutto impunità da qualsiasi iniziativa giudiziaria sui beni. Non solo villa Certosa, ma tutte le ville del premier sono soggette a segreto di Stato. Da ieri sul tavolo del Copaco, il Comitato per il controllo sui servizi segreti, sono finiti due decreti del Viminale che stabiliscono il vincolo di segretezza su tutte le residenze comprese quelle di mamma, moglie e figli. Vietato l'accesso agli estranei, ma soprattutto vietato a qualsiasi magistrato di indagare su eventuali violazioni di legge (come per villa Certosa) o chiedere ispezioni o controlli.

Trasparenza. I decreti sono stati trasmessi lo scorso 7 febbraio dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Non senza difficoltà. Più volte il presidente del Copaco Enzo Bianco ne aveva chiesta la visione e più volte Letta gliel'aveva negata. I decreti sono datati 6 maggio 2004. A quel periodo risale infatti la richiesta della procura di Tempio Pausania di dare corso a un'ispezione all'interno di villa Certosa (dove Berlusconi ha fatto costruire un anfiteatro e un tunnel sotterraneo per l'accesso dal mare) per verificare il rispetto dei vincoli paesaggistici.

Il ministero dell'interno si oppone all'ispezione e la blocca motivando con la necessità del segreto di Stato. Ma la procura non si arrende ed il 5 novembre scorso chiede conferma dell' effettiva ricorrenza del segreto di Stato alla presidenza del Consiglio. Risponde a dicembre il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai servizi segreti, Gianni Letta, che conferma il segreto per le esigenze di «protezione e sicurezza del presidente del Consiglio». La procura a questo punto ricorre alla Consulta, sostenendo l'illegittimità costituzionale del segreto di Stato. La Consulta si deve ancora pronunciare.

Solo ieri si è venuto però a sapere che il segreto di Stato non è limitato a villa Certosa. Infatti, uno dei due decreti del ministero dell' Interno consegnati al Copaco contiene l' approvazione del "Piano nazionale per la gestione di eventi di natura terroristica", all' interno del quale c' è anche il Piano di sicurezza per Villa Certosa, che resta però secretato. L'altro decreto indica tutte le residenze private e le loro pertinenze, nonché quelle dei familiari e dei diretti collaboratori. Si sottolinea poi l'urgenza di individuare la «sede alternativa di massima sicurezza per l'incolumità del presidente del Consiglio e per la continuità dell' azione di Governo» e, su proposta del ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, viene indicata Villa Certosa. Sia la sede di massima sicurezza (Villa Certosa), sia le residenze private del premier e dei suoi familiari, rileva il decreto, sono soggette alla legge 801/77. Si tratta della legge che disciplina, tra l' altro, il segreto di Stato.

Vicenda surreale. Durissime le critiche dell'opposizione. «Una vicenda surreale e inaccettabile - dice Ermete Realacci (Margherita) - che ci copre di ridicolo agli occhi dell' Europa. Non sono certo i magistrati che indagano su ipotesi di abusivismo edilizio la minaccia terroristica da cui il Paese deve difendersi». Per il presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio, è stato «superato il limite della decenza. Si ricorre al segreto di Stato per dare una parvenza di legalità ai lavori abusivi eseguiti in una residenza privata. Un atteggiamento che tradisce l' arroganza del premier, ormai abituato a considerare l'Italia una sua proprietà privata». Secondo il senatore Paolo Brutti (Ds), «ora bisognerebbe parlare di "Case delle libertà". Abbiamo, cioè, uno stuolo sterminato di agevolati che somiglia tanto alle regole speciali che venivano fatte per la famiglia Bonaparte dallo stesso Napoleone».

Sentenza della Consulta

«Lavoratori stranieri Bossi-Fini illegittima»

La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimi due articoli della legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Le norme incriminate vietavano la regolarizzazione dei lavoratori stranieri al carico dei quali vi fosse una denuncia per reati per i quali è previsto l'arresto, obbligatorio o facoltativo, in flagranza. Norme che la Consulta ha dichiarato in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione, che sancisce l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge. La denuncia, leggiamo nella sentenza «è atto che nulla prova riguardo alla colpevolezza o alla pericolosità del soggetto» e che obbliga semplicemente gli organi competenti a svolgere gli accertamenti del caso. La questione era stata in un primo momento dichiarata infondata dall'Avvocatura Generale dello Stato, dopo che molti tribunali la avevano sollevata in corso di giudizio.

Per facilitare estradizioni

Contumacia: Castelli cambia la normativa

Un ddl del ministro della Giustizia Roberto Castelli ha modificato l'articolo del codice di procedura penale relativo al procedimento in contumacia. Il nuovo testo pare procedere in una direzione più garantista, allungando il termine per presentare ricorso e agevolando l'impugnazione delle sentenze per gli imputati che non possono presenziare al processo. A spingere il guardasigilli a riformare la normativa sono state alcuni pronunciamenti della Corte di Giustizia Europea che accusavano il nostro ordinamento di non concedere adeguate garanzie legali ai latitanti. Tali sentenze, in assenza di modifiche, avrebbero potuto vanificare numerose richieste di estradizione presentate recentemente dall'Italia, da Cesare Battisti ai sospettati di terrorismo che hanno riparato all'estero.

Procura di Roma

«Ponte sullo Stretto progetto irregolare»

La Procura di Roma ha aperto un'inchiesta su eventuali irregolarità presenti nel progetto del ponte sullo Stretto di Messina sulla base di un esposto di Legambiente. Le supposte violazioni consisterebbero nella mancanza dei requisiti documentali minimi. Alcuni controlli previsti dalla legge non sarebbero infatti mai avvenuti, nonostante al Cipe, che ha approvato il progetto, sia stato dichiarato il contrario.

la scelta di Edgardo

«Il mio risparmio sulle tasse? Un euro e 42 Lo rimando con un assegno al premier»

La riduzione delle tasse nelle tasche degli italiani non ha portato una lira. Un caffè, una bibita con cannuccia, una pizza al massimo. «Epocale», dice lui col sorriso mascellato. Appunto, verrebbe da rispondere bevendo amaro dalla tazzina alle persone normali, quelle senza rendita a cinquezeri a fine mese sul conto in banca o che se hanno mai incrociato per azzardo qualche bond c'hanno rimesso le piume.

E allora sai che c'è? Ti rigiro la frittata, botta di generosità, scialiamo. E quell'euro e 42 in più che il signor Edgardo, da 20 anni dipendente alla provincia di Teramo, s'è trovati «regalati» da Berlusconi nella busta paga del mese di gennaio, via, assegno con su la cifra dell'elemosina rigirato al premier delle meraviglie mittente, vade retro al «Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri».

«Dopo essermi ripreso con un buon caffè (0,80 euro) non sapendo come spendere o investire il resto (0,62) ho deciso di inviarLe l'intero importo della mia riduzione delle tasse. Sono sicuro che Lei, Sig. Presidente, saprà come spenderli, per il bene di questo nostro grande Paese» scrive Edgardo nella lettera che accompagna lo chèque circolare.

«Una provocazione? Mica tanto. Il mio stipendio da amministrativo alla polizia provinciale è di 1179 euro, le pare che con un euro e 42 in più mi venga voglia di ridere?» spiega Edgardo. Che tra una licenza da compilare, un protocollo, un verbale e la militanza nei Ds, alza la testa contro gli spot di Bengodi. «Oltre al lavoro, io mi occupo anche di volontariato: in una cooperativa sociale, aiutiamo i bambini diversamente abili... Le famiglie, con gli stipendi che non bastano e i servizi sociali che spesso nemmeno esistono, per accudirli da sole fanno fatica. Troppa fatica...». Coscienza civile mettere insieme aiuto agli altri e il rimando indietro della mancia? Edgardo: «No, normale». Appunto. Reazioni da paese normale.

e.n.

«Io, camionista-samurai nella roulette dell'autostrada»

Dopo l'autocisterna in fiamme sulla A1 e un altro caso a Genova, ecco il racconto di Gelsomino: «Faccio 800 km a volta. Evitare gli incidenti? Un miracolo»

Salvatore Maria Righi

Gelsomino accende il suo camion ogni sera alle dieci, dalla domenica al venerdì. Niente ferie e niente scioperi, spegne il motore nel weekend «per scelta, perché altri non si fermano neppure sabato e domenica»: una vita a sedici ruote. Cinque giorni a settimana sul bestione imbottigliato tra corsie e tangenziali: «Ormai è sempre come per l'esodo di Ferragosto».

Camionista da trent'anni, da venti in proprio. Ora a 48 anni, moglie e figlia a casa, è uno delle decine di migliaia di trasportatori trasformati in samurai del volante dalla deregulation dei trasporti e dalla crisi economica. Costretti per campare a macinare chilometri senza tregua e senza limiti, a cominciare da quelli di velocità. La giungla da casello a casello, dal Brennero a Reggio Calabria. «In queste condizioni è logico che ogni tanto succede il patatrac» dice, un modo come un altro per parlare di incidenti dei mezzi pesanti. Nel 2004 sono stati 11.553, quasi 42 al giorno: altro che «ogni tanto».

Gelsomino per tutti è "Gelsom", all'americana. Vive ad Altedo, nella pancia dell'Emilia, e quando monta sul suo Mercedes da 350 cavalli la gente per lo più è a cena, o già a letto. Va a Bologna, carica 80 quintali di uova e generi alimentari, poi punta i 180 quintali del mezzo verso Milano, o Genova, o Venezia. Gira tutto il nord, dal Piemonte al Friuli. Un ritmo indiavolato, da formica giapponese. E non è per scelta, si capisce, anche se lui non si lamenta: «Chi porta la frutta e fa i mercati sta anche peggio». Allora, vediamo un po'. Cinque viaggi a settimana, 500-600 euro a botta. 800 chilometri ogni volta, 150mila all'anno. 3500 euro al mese per il gasolio, 800 per i pedaggi, più le altre spese. Il camion frigorifero costa 400 milioni e va cambiato ogni 4-5 anni.

«È vero, le tariffe sono vecchie, in pratica lavoriamo sotto costo. No, non glielo posso dire quanto prendo» fa Gelsom quando si parla di soldi, di *sghei*. Del motivo sostanziale per cui la sua impresa di trasporto, come altre 250mila in Italia, ha le spalle al muro e la marcia perennemente ingranata. Basta guardare agli orari di lavoro e al tempo passato alla guida. «In media guido dodici ore al giorno, ma dipende dal traffico, se capita un intoppo come l'altra sera a Bologna per quella cisterna Gpl o per quello di Genova di ieri, arrivo anche a 14-15. Il resto del tempo fermo il camion e mi riposo».

Gelsom parte alle 22 e torna alle 19 del giorno dopo. La prima consegna alle cinque del mattino, l'ultima di una decina alle due del pomeriggio. 21 ore di lavoro quotidiane, tolte le brevi pause ripiegato nella cuccetta dietro al sedile. Arriva, mangia un boccone e deve ripartire subito. Per questo dice «il venerdì sera stacco e vado a casa»: perché la casa, il resto della settimana, la vede in transito come fosse un casello di autostrada. Come lui sono tanti, sono quasi tutti assicura. Una moltitudine di forzati dei tir che accatastano viaggi su viaggi, carica-scarica a ritmo continuo, per ammortare i mezzi, provvedere alle manutenzioni, pagare affitti. Campare, insomma.

«È sempre stata dura, ma così mai» dice Gelsom che come la maggior parte dei colleghi, lo dice anche la Cna che è il più grande dei dieci sindacati di categoria, lavora a ritmi forsennati. Il cottimo su gomme sono le 60-70 ore settimanali al volante di fronte alla legge che ne prevede al massimo 48. E nove al giorno. Per chi va oltre, in teoria, ci sarebbe il pugno di ferro. Ritiro della patente e del libretto, sanzioni dell'ispettorato del lavoro.

Parlando con Gelsomino si capisce che chi va oltre, oggi per le strade italiane, sono la maggior parte dei camionisti. Che guidano molto più del consentito, non solo dalla legge: anche il corpo ha le sue leggi. La stanchezza è una delle principali, e fa rima con sicurezza.

«Se rispettassi le regole delle ore potrei vendere subito il camion. A quelle condizioni non si può lavorare. Se prendo un milione al giorno, e se per fare un viaggio ci metto tre giorni a dare retta alle leggi, chi mi dà tre milioni per la paga e le spese?» ragiona Gelsom, e non fa una piega. Si riferisce al cronotachigrafo, la scatola nera che c'è in ogni camion. Registra orari e velocità, è il libro della verità sul cruscotto. Prevede che nelle canoniche nove ore di lavoro si debba guidare per 4 ore e mezza, poi una pausa di 45', poi per ogni ora al volante, un quarto d'ora di riposo. È una normativa internazionale, vale dappertutto, ma in Italia - giura Gelsomino - «quasi nessuno la rispetta, sennò non si mangia e si chiude la baracca». A queste condizioni, almeno. Con la liberalizzazione selvaggia che il governo ha imposto alla categoria. In condizioni di concorrenza - al ribasso - spietata tra autisti e autisti, e tra autisti italiani e camionisti stranieri, in gran parte extracomunitari. «Non vanno mai a letto, loro lì» sbotta Gelsom, parlando della moltitudine di guidatori assunti anche a gettone oltre confine. «Dormono nei piazzali, mangiano quello che trovano e costano la metà di noi» aggiunge sconsolato. «Li prendono soprattutto le imprese di trasporto grandi, i corrieri. Sono molto tartassati e specie la notte devono correre per consegnare. Corro anche io ogni tanto, ma quando sono stanco mi fermo. Loro no. Loro non possono, hanno gli orari fissi». Una quotidiana lotta per sopravvivere tra tubi di scappamento e pistoni, una delle tante guerre fra poveri sotto al cielo italiano. Camionisti spremuti e camionisti sull'orlo di una frenata tardiva. Italiani che fanno tre volte al giorno Milano-Bologna senza quasi mai scendere dalla cabina, 1500 chilometri al giorno. Balcanici e islamici assunti in nero, molti senza nemmeno il permesso di soggiorno. «Ci sono autisti turchi che lavorano per 180 euro al mese per una grossa impresa di distribuzione». Gelsomino spegne il motore e va a casa, finalmente per restarci: è venerdì sera.

> Niente ferie e niente scioperi, Gelsomino si ferma solo nel weekend «Altri non si fermano neppure sabato e domenica»

> Si guida molto di più di quanto consentito non solo dalla legge: «Se rispettassi le regole delle ore potrei venderlo subito il camion...»

referendum fecondazione

«Il governo non decide la data? Noi ricorreremo alla Consulta»

Nedo Canetti

ROMA *Il governo continua a traccheggiare sulla data del referendum sulla procreazione assistita. Il Consiglio dei ministri di ieri ha sciolto l'enigma. Lo stesso Berlusconi a conferma che niente è stato ancora deciso. «Devo incontrare Pisanu. Ci sta lavorando lui». «Più probabile a maggio o a giugno?», gli è stato chiesto. Nessuna risposta. In questi giorni il premier sta intensificando gli incontri con Pannella per cercare un'intesa elettorale per le elezioni regionali. I radicali hanno insistentemente chiesto che il referendum si tenga entro maggio. Fissarlo per giugno (la legge prevede una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno), come sembra intenzione del governo (il 5 o il 12) sarebbe per i radicali uno schiaffo tale da farli magari decidere a rompere i contatti pre-elettorali con la Cdl. Da qui la melina governativa, ma anche l'assedio sempre più serrato del partito della Bonino. Ieri i radicali hanno minacciato di proporre ai Comitati promotori il ricorso alla Consulta se il governo dovesse optare per giugno. Sempre ieri una delegazione dei Comitati, composta da Lanfranco Turci, Rita Bernardini, Antonio Del Pennino e Monica Soldano, si è incontrata con Pisanu per chiedere di fissare una data «equa, entro maggio, per consentire a tutti i cittadini che vogliono pronunciarsi, di prendere parte al voto». Il titolare degli Interni si è trincerato dietro le difficoltà che nascono dalla possibile concomitanza con le amministrative in Friuli-Venezia Giulia (22 maggio) e Sardegna (29 maggio, data però non ancora ufficiale). La legge vieta di tenere referendum ed elezioni amministrative nello stesso giorno. Ha confermato che ci sono forti pressioni, nel governo e fuori per giugno, aggiungendo, in fine, che non spetta a lui, ma al consiglio dei ministri decidere. Insomma, Berlusconi annuncia che ci lavora Pisanu, Pisanu che dev'essere il Consiglio dei ministri, il Consiglio si riunisce e non decide... «Il governo - commenta Elena Montecchi, vicepresidente del gruppo ds alla Camera - continua a dilazionare nel tempo questa decisione con il chiaro obiettivo di incentivare l'astensionismo». Il centrosinistra ha chiesto una data certa alla commissione Affari costituzionali. Non avendo ricevuto risposta riproporrà la questione in aula. «Stabilire quando gli italiani potranno esprimersi non è un dovere che l'esecutivo ha verso le centinaia di migliaia di italiani che hanno firmato i quesiti - sostiene Montecchi - ma nei confronti di tutto il Paese».*

antitrust

Il Tar del Lazio salva Telecom Italia

L'assegno da 152 milioni di euro, almeno per il momento, può rimanere nelle casse di Telecom Italia. Il Tar del Lazio ha infatti deciso di sospendere la multa comminata dall'Antitrust per abuso di posizione dominante, in attesa della decisione di merito sul ricorso del colosso telefonico che dovrebbe essere resa pubblica mercoledì prossimo. Tre giorni fa, era stata la stessa Antitrust a decidere di sospendere l'esecuzione della multa (proprio in prossimità dei 90 giorni utili per pagarla) in attesa della decisione dei giudici amministrativi che arriverà a stretto giro.

Secondo il Tar «i presupposti di indifferibilità e d'urgenza per la pronuncia cautelare sussistono soltanto per la parte del provvedimento impugnato che irroga la sanzione amministrativa pecuniaria». Infatti «alla stregua dell' esame preliminare della questione e in pendenza della decisione di merito, peraltro imminente, la domanda di sospensione deve essere accolta in quanto dall' esecuzione del provvedimento impugnato deriverebbe un pregiudizio grave ed irreparabile alla società ricorrente, data la rilevante entità della sanzione medesima».

La decisione del Tar, commenta il Codacons, «non rappresenta nulla di nuovo e non è una vittoria della società telefonica». Secondo l'associazione dei consumatori, infatti, si tratta di un pronunciamento «da prassi e scontato, considerata anche l'entità della sanzione».

contratto

Valido il referendum dei metalmeccanici

È valido il referendum tra i lavoratori per l'approvazione della piattaforma per il rinnovo del biennio economico del contratto di lavoro delle «tute blu». Alle 17 di ieri, in base ai dati pervenuti alla Commissione nazionale dei sindacati metalmeccanici (Fiom, Fim e Uilm) è stato dichiarata valida la consultazione, avendo votato più del 50% dei lavoratori aventi diritto, che sono 850 mila. Quindi si sono recati al seggio in fabbrica più di 425.00 lavoratori. I dati relativi allo spoglio sul sì o sul no alla piattaforma verranno comunicati entro lunedì. Trattandosi di una piattaforma unitaria dovrebbe essere scontato il «disco verde», in attesa del «tavolo» con Federmeccanica che si aprirà il 24 febbraio.

Un primo dato sull'esito della consultazione è intanto arrivato dall'Emilia Romagna. I voti favorevoli alla piattaforma per il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale dei metalmeccanici nella regione sono stati finora 64.089, pari al 93,84% dei voti finora scrutinati che riguardano circa l' 80% delle aziende interessate. I no sono stati 4205. Fim, Fiom e Uilm dell' Emilia Romagna hanno espresso soddisfazione «per l' esito positivo» della consultazione.

I sindacati chiedono un aumento salariale a regime di 130 euro per il quinto livello suddivise tra 105 euro per il recupero dell'inflazione e 25 euro per quei lavoratori che non hanno la contrattazione integrativa.

C'è solo un mondo
Kyoto
l'unione dei popoli per difendere l'ambiente
il libro in edicola con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

C'è solo un mondo
Kyoto
l'unione dei popoli per difendere l'ambiente
il libro in edicola con l'Unità a € 4,00 in più

Bilancia commerciale in rosso

Il dato peggiore dal 1992. Competitività, se ne parla giovedì. Salvo rinvio

Bianca Di Giovanni

ROMA Un altro segno meno - dopo quello del Pil - si abbatte sul sogno berlusconiano. La bilancia commerciale italiana nel 2004 è risultata negativa per 393 milioni di euro. Queste le stime preliminari diffuse ieri dall'Istat. In altre parole, le importazioni hanno superato le esportazioni: il made in Italy è al palo, compriamo dagli altri più beni di quelli che riusciamo a vendere.

Era dal 1992, quando il Paese si ritrovò sull'orlo della bancarotta, che non si registrava un segno meno nel commercio con l'estero, anche se all'epoca il passivo fu assai più consistente (6,5 miliardi di euro). A preoccupare sono i settori che hanno provocato il «declassamento» di un paese esportatore per vocazione. Le flessioni più elevate nell'export, infatti, si sono registrate nei settori tradizionalmente punte di diamante del sistema Italia: abbigliamento e calzature. Va male anche l'agricoltura, eccezion fatta per il vino, che mette a segno un +3% nonostante l'euro forte.

Sempre peggio va con i Paesi Ue: la bilancia commerciale tra Italia e Unione segna nel 2004 un passivo di 1.680 milioni di euro, in peggioramento rispetto ai 1.331 milioni di deficit registrati nel 2003. Un dato positivo arriva invece dal volume del fatturato industriale italiano, cresciuto nel 2004 del 3,1% (+3% sul mercato interno, +3,7% su quello estero). Bene anche gli ordinativi, che mettono a segno un +4,6%, anch'essi trainati dalle richieste oltreconfine (+6,25%).

> Le flessioni più elevate si sono registrate nei settori tradizionalmente più forti del Made in Italy

Sulla retromarcia della bilancia commerciale Silvio Berlusconi incassa il colpo elargendo nuove promesse. Anzi, una su tutte: il provvedimento sulla competitività. «Lo presenteremo giovedì - dichiara il premier entrando a Palazzo Grazioli - Non si chiama più provvedimento sulla competitività perché lo abbiamo allargato.

Si chiama piano di azione per lo sviluppo e sarà collegato all'"action plan" europeo». Caustica la replica di Pier Luigi Bersani. «Apprendiamo che le misure urgenti per l'economia sono diventate un piano per la competitività - dichiara il responsabile economico della Quercia - E che il piano della competitività sta diventando piano d'azione di Lisbona. Si corre a larghi passi verso la nebbia». L'esponente della Quercia chiede un piano per l'industria che vincoli tutte le parti politiche. Nel frattempo invece si moltiplicano misure sulla carta (dei giornali) che non arrivano mai. Praticamente tutti i soggetti politici sono scesi in campo (partiti, ministri, ex ministri) avanzando proposte, piani, piattaforme. Di ieri la discesa in campo del «Poltergeist» Giulio tremonti, che avrebbe confezionato il piano di FI assieme a Renato Brunetta (con cui l'ex ministro non aveva mai collaborato quando era all'Economia). Ancora non si è visto niente, e quello che si vedrà giovedì a Palazzo Chigi in occasione della presentazione alle parti sociali del documento, sarà probabilmente una lunga serie di titoli con poche risorse da spendere (tra gli 800 milioni ed il miliardo).

Intanto lievita la preoccupazione tra le parti sociali. «Ci aspettiamo che entro la fine di febbraio il Governo vari alcune misure concrete - dichiara per Confindustria Emma Marcegaglia - Il decreto dev'essere il primo passo di una politica che metta finalmente l'impresa al centro delle strategie del Paese». Il dato sulla bilancia commerciale «è la fotografia dei problemi del Paese - aggiunge Guglielmo Epifani (Cgil) - non riusciamo ad esportare, non riusciamo a produrre cose che poi si vendono». Un monito forte arriva anche dal governatore Antonio fazio, che invita a ridare fiducia e a promuovere la crescita.

Il gruppo in rosso per 97 milioni

Impregilo, i Romiti si rifugiano da Lazard Avanza la cordata Gavio

Roberto Rossi

MILANO L'annuncio di un passivo di 97 milioni di euro, il crollo in Borsa del 4,19%, il pellegrinaggio alla banca d'affari Lazard. La giornata di Impregilo, la prima società di costruzioni in Italia, è stata lunga e travagliata. Così come è stata lunga quella della famiglia Romiti che con Gemina controlla il 24,8% della società e che con tutta probabilità sarà costretta a defilarsi per lasciare spazio a nuovi soci in grado di risollevare le sorti del gruppo.

Ma chi? È quasi certa la presenza dell'imprenditore piemontese Marcellino Gavio, pronto a entrare in compagnia di Techint della famiglia Rocca. In questa cordata sarebbero stati invitati anche i Benetton, con Edizione Holding, i quali però non avrebbero ancora sciolto le riserve, mentre Peermastelisa ha smentito ogni interessamento.

Forse perché l'impegno è notevole. Impregilo ha bisogno di una corposa ricapitalizzazione. Si ipotizza la cifra di un miliardo, attraverso un aumento misto in azioni e bond, più un prestito ponte immediato da 200 milioni.

> Per salvare la società si profila una ricapitalizzazione da 1 miliardo

Naturalmente i nuovi soci, graditi anche alle banche creditrici, avrebbero avanzato le loro condizioni. Come quella di un arretramento azionario di Gemina nel corso della ricapitalizzazione. Inoltre Gavio e gli altri vorrebbero alla guida di Impregilo un uomo differente da Pier Giorio Romiti, il secondo genito di Cesare. Si fa il nome di Alberto Lina, ex amministratore delegato di Finmeccanica, che potrebbe entrare come direttore generale, affiancando Pier Giorgio, o prendere direttamente la poltrona di amministratore delegato. L'ipotesi che comunque Pier Giorgio Romiti lasci è piuttosto probabile. Difficilmente l'attuale amministratore si farà commissariare. Comunque si tratta ad oltranza in questo fine settimana. L'obiettivo è chiudere la partita entro l'apertura dei mercati di lunedì mattina.

La posizione di Pier Giorgio Romiti si è fatta più debole ieri dopo l'esame ei conti. Il risultato netto di Impregilo per il 2004 è stato negativo per 97 milioni di euro, contro un utile di 50 milioni a consuntivo 2003, anche se il valore della produzione segna un incremento dell'1% circa a 2.959 milioni di euro.

Peggiorata invece la posizione finanziaria netta che è passata da 767 milioni nel 2003 a 857 milioni. Essenzialmente - spiega la società con una nota - per il mancato incasso dei crediti verso i comuni della Campania per lo smaltimento dei rifiuti. Il gruppo conferma il fabbisogno finanziario per il 2005, già quantificato in una componente strutturale di circa 600 milioni ed un'ulteriore componente «di picco» di circa 350 milioni che, peraltro, a seguito delle positive evoluzioni sul fronte delle attività di smaltimento rifiuti in campania, è prevista ridursi a circa 200 milioni di euro.

privatizzazioni

Snam Rete Gas, sarà ceduta con la «golden share»

MILANO Parte l'iter per la privatizzazione di Snam Rete Gas con la cessione della quota detenuta dall'Eni. Una cessione che obbliga il colosso petrolifero a scendere dall'attuale 50% al 20% entro il primo luglio del 2007. Anche nella società che gestisce il trasporto del gas naturale entra la golden share, la cosiddetta azione d'oro attraverso la quale il Tesoro può difendere «gli interessi vitali dello Stato».

Il primo atto della procedura è stato formalizzato ieri in Consiglio dei ministri, con la deliberazione del ministro dell'Economia che definisce «i criteri di privatizzazione e le modalità di dismissione della partecipazione detenuta dall'Eni nel capitale di Snam Rete Gas».

Vittorio Mincato

Si prefigura dunque un percorso simile a quello adottato per Terna, l'altra grande rete di trasporto energetico parzialmente privatizzata dall'Enel e di cui è prevista la cessione di un ulteriore 29,9% a Cassa spa entro aprile e di un altro 15% entro il 2005.

Lo schema di Dpcm dovrà adesso ottenere il parere non vincolante delle commissioni parlamentari, per poi essere varato in via definitiva da Palazzo Chigi. Il documento dovrebbe contenere solo le linee generali della dismissione, senza indicare tempi precisi per l'operazione nè le quote in cessione.

Tutti elementi, questi, che verranno resi noti man mano dall'Eni. E proprio come ha fatto con Terna, il Tesoro ha deciso di introdurre nello statuto di Snam Rete Gas «i poteri speciali a favore del ministro dell'Economia previsti dalla normativa in materia di dismissioni di partecipazioni dello Stato». La golden share, appunto.

La discesa dell'Eni in Snam Rete Gas è uno dei punti chiave della legge antiblackout approvata nell'ottobre del 2003. Dal primo luglio 2007, infatti, è fissato un tetto al possesso delle reti da parte dei soggetti che operano nel settore. È da vedere, adesso, se il Dpcm relativo a Snam Rete Gas prevedrà o meno la stessa norma adottata per Terna, una volta fusa con il Grtn: l'Enel, infatti, non solo deve scendere al 20%, ma si vedrà comunque congelati i diritti di voto al 5% (stesso tetto imposto a eventuali altri operatori privati).

Il governatore di Bankitalia parla all'Accademia dei Lincei. Sono oltre 100mila le imprese che hanno stipulato questo tipo di contratto. Coinvolti anche centinaia di enti locali

Fazio lancia l'allarme sui «derivati»: una bomba a orologeria

ROMA Un passaggio breve e conciso, ma che ha tutta l'aria di un vero campanello d'allarme. «I derivati, questa nuova invenzione della finanza, forniscono il lubrificante, abbassano e redistribuiscono i rischi», dichiara Antonio Fazio davanti ad una platea di economisti in occasione del seminario su Franco Modigliani tenutosi ieri all'Accedemia dei Lincei. Poi arriva la stoccata. «Qualche volta - avverte il governatore di Bankitalia - si trasformano in carburante, spingendo il sistema oltre i limiti della prudenza». Insomma, il rischio c'è e bisogna tenerne conto. Un avvertimento tutt'altro che casuale, quello del numero uno di Via Nazionale. Sarebbero oltre 100mila le imprese italiane che hanno stipulato nel corso degli anni contratti sui prodotti finanziari derivati. Investimenti ancora in corso, e soprattutto in perdita, che possono avere l'effetto di una vera bomba a orologeria su società quotate e non quotate. Dal gennaio scorso le perdite, fino al 2004 «virtuali», vengono registrate dalla centrale rischi della Banca d'Italia e rese note a tutto il sistema bancario. Nell'avventura finanziaria legata ai «futures» sarebbero coinvolti anche centinaia di Comuni e Province. Il livello di rischio nel caso dei derivati è assai alto: si tratta infatti di contratti finanziari in cui due parti adottano posizioni opposte in merito all'andamento di un prezzo, un tasso di interesse o un indice. In sostanza una sorta di scommessa al buio sui corsi futuri di alcuni valori, chiamati «sottostanti», che possono essere materie prime, valute, tassi di interesse, titoli, indici azionari.

L'intervento di Fazio non si limita certo all'allarme sulla finanza ad alto rischio. La sua prolusione si concentra sull'importanza di una rinnovata «tensione» verso lo sviluppo, da realizzare recuperando «la fiducia nel futuro» e con la «convergenza solidale»

Antonio Fazio

di tutti, cittadini, imprese, istituzioni. «Dobbiamo ritrovare la tensione verso la crescita di ogni componente della società, la fiducia nel futuro», è il messaggio del numero uno della Banca d' Italia. «Le soluzioni e le proposte - aggiunge - devono nascere, sia pure nella necessaria dialettica, dalla convergenza solidale di tutti i soggetti, istituzionali, economici e sociali» perchè «il problema della competitività viene in gran parte a coincidere, in sistemi aperti, con quello della crescita potenziale». E per sostenerla, secondo il Governatore, «è cruciale, in Italia, azionare tutte le leve necessarie per invertire le tendenze, per cogliere la ripresa, per aumentare la propensione all'investimento, per innestare una spinta all'espansione». Fazio ribadisce gli scarsi effetti della politica monetaria senza le necessarie riforme strutturali: «l' introduzione della moneta comune - osserva - non è stata accompagnata da riforme in grado di accelerare la crescita». Quindi «la stabilità monetaria e i bassi tassi di interesse hanno apportato benefici, ma non è ancora seguito lo sviluppo. Le prospettive di un'economia - aggiunge inoltre il Governatore rivolgendosi ancora una volta all'industria - si leggono nella volontà delle imprese di intraprendere e investire».

Al termine dell'intervento il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco non ha mancato di ribadire la sua profonda stima per il governatore, riaffermando quel clima di appeasement tra Via Nazionale e Via Venti Settembre scoppiato con l'addio di Giulio Tremonti. «Una relazione che considero eccellente e ammirevole - ha commentato al termine Siniscalco - Me la rileggo e gli scrivo. Consiglio a tutti di leggerla». Complimenti un po' sopra le righe. Ma alla vigilia del voto sul risparmio in parlamento un pizzico di esagerazione forse non guasta.

b. di g.

La firma ieri tra i due sindaci. Il progetto dovrà essere approvato dai rispettivi Consigli. La chiusura avverrà entro l'estate

Torino e Genova fondono l'energia

Nasce una società da 1,7 miliardi di euro. Chiamparino: passaggio fondamentale

Roberto Rossi

Sergio Chiamparino sindaco di Torino

Beppe Pericu sindaco di Genova

MILANO Aem di Torino e Amga di Genova convoleranno presto a nozze. I due comuni hanno dato, ieri, il via libera alla fusione tra le due ex municipalizzate. Ne nascerebbe una società dal valore, secondo i primi calcoli, di 1.700 milioni di euro. Una società che si posizionerebbe ai vertici fra le multiutility italiane.

L'operazione dovrebbe essere completa entro l'estate quando sarà varato l'assetto definitivo. «Daremo mandato agli advisor finanziari - ha detto il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino - di fare tutte le operazioni necessarie per la fusione tra le due società. È un passaggio di grande rilevanza». «Ci aggreghiamo - ha aggiunto il sindaco di Genova, Giuseppe Pericu - per svilupparci. È una aggregazione molto attesa dal mondo delle public utilities». Il progetto dovrà essere ora approvato dai Consigli comunali di Torino e di Genova. Nel frattempo verranno nominati i quattro advisor finanziari: due dei Comuni e due delle aziende.

Il nuovo gruppo che nascerà dalla fusione tra Aem e Amga sarà controllato al 51% da una società in cui i Comuni di Torino e Genova avranno una partecipazione paritetica del 50%. Gli obiettivi - hanno spiegato i sindaci Chiamparino e Pericu - sono l'integrazione tra il settore gas e quello energetico, il miglioramento della qualità dei servizi e la riduzione dei costi. Per quanto riguarda il nome della nuova società finora nessuna scelta, «ci stiamo ragionando» ha detto il sindaco di Genova.

Alla riunione che ha dato il via libera alla costituzione del gruppo che ingloberà le due multiutility erano presenti, oltre ai sindaci di Torino e Genova il vicesindaco del capoluogo ligure Alberto Ghio, l'assessore torinese all'azienda comunale, Paolo Peveraro, il presidente e ad di Aem Torino Franco Reviglio, il direttore generale, Roberto Garbati e l'amministratore di Amga Roberto Bazzano.

La notizia non è stata accolta molto bene a Piazza Affari. I titoli delle due società hanno avuto una flessione vistosa (Aem To ha perso circa il 3,5%, Amga il 4,12%). Va detto che ieri tutto il settore delle utility si è mosso al ribasso. Colpa di una dichiarazione del governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, che ha osservato come i tassi bassi non abbiano aiutato lo sviluppo. Gli operatori si sono subito immaginati che possa arrivare adesso un incremento dei tassi, notizia pessima per le società indebitate come, appunto, le utility.

La firma di ieri tra i due sindaci non è stata proprio una passeggiata. Da Torino erano state molte le resistenze all'idea caldeggiata, invece, dal sindaco della città ligure. Il nodo centrale era quello sulla governance della nuova società. E più in particolare sulla spartizione delle quote della holding che con il 51% controllerà la Newco.

Qualche giorno fa l'assessore alle aziende speciali di Genova, Alberto Ghio, aveva ammesso le difficoltà sostenendo che una soluzione sarebbe giunta a marzo. La svolta è arrivata qualche settimana prima.

Enel cede a Meta la proprietà della rete elettrica di 18 comuni modenesi per 127 milioni

MILANO *L'Enel cede a Meta la proprietà della rete elettrica in 18 comuni della provincia di Modena per un controvalore di 127 milioni di euro. L'accordo prevede la cessione di oltre 3.700 chilometri di rete che nei 18 comuni servono circa 80 mila clienti, pari a un consumo annuo di 610 gigawattora. Il perfezionamento dell'operazione, subordinato al consenso del ministero delle Attività produttive, al nulla osta dell'Antitrust e all'informativa sindacale, è previsto entro la prima metà dell'anno.*
I comuni interessati dall'acquisizione della società elettrica modenese sono Castelnuovo Rangone, Fanano, Fiumalbo, Guiglia, Lama Mocogno, Marano sul Panaro, Montecreto, Montese, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Riolunato, San Cesario sul Panaro, Savignano sul Panaro, Sestola, Spilamberto, Vignola e Zocca (il paese di Vasco Rossi). Ad eccezione del primo comune, che rientra nelle previsioni della legge Bersani, Enel ha raggiunto l'intesa su base volontaria, in considerazione delle condizioni economiche offerte dalla controparte.

L'ex municipalizzata milanese lunedì presenterà a Edf l'offerta per il 40% della controllante Italenergiabis

Aem da sola nella corsa alla Edison

MILANO Lunedì Aem Milano presenterà l'offerta non vincolante per il 40% di Italenergiabis (la società che controlla Edison) ai francesi di Edf e lo farà da sola, non in cordata con Asm Brescia. Lo ha detto ieri il presidente della ex municipalizzata milanese, Giuliano Zuccoli a margine di un convegno all'università Bocconi.

«Lunedì dovrebbe essere la data utile per l'offerta» ha detto il manager, che ha aggiunto: «Tutti i passaggi formali sono stati fatti e lo schema è quello del 40% di Ieb». Circa un'eventuale alleanza con Asm Brescia Zuccoli ha precisato che «non ci sono le condizioni, quindi in questo momento andremo da soli».

Lunedì prossimo quindi gli advisor e i legali del gruppo francese Edf (che detiene il 18% di Ieb) riceveranno le proposte dalle multiutility italiane, compresa quella di Asm Brescia, per l'ingresso nel capitale di Ieb. L'ingresso di un partner italiano in Ieb risolverebbe anche il contenzioso legale in cui si trovano il gigante francese Edf e le banche azioniste.

Lo scorso 4 febbraio Intesa, Capitalia e Sanpaolo hanno deciso di esercitare le opzioni di vendita relative alle loro partecipazioni in Ieb, sui warrant e sulle azioni detenute. Secondo il colosso francese, invece, l'arbitrato in corso può sospendere l'esercizio delle put.

Edf ha il 18% di Ieb, ma attraverso una serie di opzioni put con gli altri soci della holding entro la primavera, può arrivare al 100% di Ieb. Tuttavia i francesi hanno il diritto di voto limitato al 2% per legge. Nel caso il gigante francese arrivi al 100% di Ieb, dovrà anche accollarsi una onerosa Opa a cascata sulla controllata Edison. Di qui l'affannosa ricerca di un socio italiano che rilevi parte delle quote degli altri azionisti.

L'offerta di Aem Milano per il 40% di Ieb lascerebbe ai francesi l'altro 40% mentre il restante 20% verrebbe ripartito fra istituti finanziari.

Secondo il settimanale Il Mondo Aem, assistita da Mediobanca e Jp Morgan, punterebbe ad aggregare altri soggetti nell'operazione visto l'ingente impegno finanziario richiesto (1,5 miliardi solo per il valore titoli Edison sottostanti). Lo schema prevederebbe il coinvolgimento di uno o più partner fino al 15% di Ieb.

MERIDIANA

Sciopero del panino dal 28 febbraio

I sindacati avviano le prime azioni di mobilitazione per la vertenza Meridiana. A partire dal prossimo 28 febbraio è stato infatti dichiarato da Filt Cgil, Uilt e Anpav lo sciopero alternativo dei servizi di bordo, il cosiddetto sciopero del panino. La mobilitazione avviene dopo che l'azienda ha avviato la procedura 223 per esubero di 200 lavoratori.

ALENIA SPAZIO

Lunedì a Torino lavoratori in corteo

I lavoratori dell'Alenia Spazio di Torino sciopereranno lunedì «per la difesa e lo sviluppo dell'industria spaziale torinese». Un corteo attraverserà corso Francia e corso Marche. Le Rsu dell'azienda chiedono che «ci siano informazioni trasparenti sulle condizioni dell'alleanza stabilita con Alctael Espace» e che sia fornito «un quadro dettagliato dei programmi produttivi».

ACQUISIZIONI

La Sisal passa al fondo Clessidra

La maggioranza di Sisal, storica società dei giochi che ha inventato il Totocalcio, è stata acquistata dal fondo Clessidra. L'operazione - si legge in una nota - prevede la costituzione di una nuova società, controllata da Clessidra, nella quale partecipano la famiglia Molo, Efibanca ed il management guidato dall'attuale amministratore delegato, Giorgio Sandi.

BARTOLETTI

Il gruppo Cangialeoni affitta l'azienda

È stato raggiunto l'accordo fra il curatore fallimentare dell'azienda metalmeccanica forlivese Bartoletti e il gruppo Cangialeoni per l'affitto dell'azienda. Il contratto di affitto avrà durata annuale salvo proroga. Il gruppo Cangialeoni si è impegnato ad assumere 30 dipendenti. L'azienda è specializzata nella produzione di rimorchi per mezzi pesanti.

Multijet

PARLIAMO DI PRESTAZIONI
VENTISEI
IN UNA VOLTA SOLA.

Fiat diesel Multijet. 26,3 km con un litro. Va come un benzina e consuma meno di un diesel.

Fiat Punto Active 1.2 8v benzina **oggi tua a €9.980 con climatizzatore, autoradio con cd, telecomando porte, ABS, doppio airbag, servosterzo Dualdrive, antifurto Fiat Code, paraurti verniciati**. Su tutta la gamma Punto finanziamento in 72 mesi, zero anticipo e zero maxi rata finale.

www.fiat.it

Fiat Punto Multijet. Incredibile, ma diesel. FIAT

Fiat Punto Active 1.2 8v benzina 3p. Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa, a €9.980. Durata finanziamento 72 mesi, 72 rate da €164. TAN 3,95% TAEG 4,75%. Rate comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica €185 + bolli. Salvo approvazione Sava. *2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva Fiat per te a partire dalla scadenza della garanzia contrattuale. E nel caso vendessi l'auto prima di cinque anni o della percorrenza di 120.000 km, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un'altra vettura del gruppo Fiat Auto. I termini e le condizioni della Garanzia Fiat per te sono contenuti nel contratto disponibile presso le Concessionarie Fiat. Offerta valida fino al 28/02/05. Consumi da 4,4 a 8,3 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO_2 da 117 a 197 g/km.

Fiat per te 5 anni di garanzia* o 120.000 km inclusa assistenza stradale. Nel caso vendessi l'auto prima dei 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.

I CAMBI

1 euro	1,3039	dollari	-0,000
1 euro	137,6300	yen	-0,170
1 euro	0,6891	sterline	-0,002
1 euro	1,5475	fra. svi.	-0,001
1 euro	7,4436	cor. danese	+0,000
1 euro	29,8930	cor. ceca	-0,092
1 euro	15,6466	cor. estone	+0,000
1 euro	8,2880	cor. norvegese	-0,078
1 euro	9,0914	cor. svedese	-0,013
1 euro	1,6590	dol. australiano	-0,001
1 euro	1,6051	dol. canadese	-0,005
1 euro	1,8120	dol. neozelandese	-0,010
1 euro	243,0500	fior. ungherese	-0,220
1 euro	0,5830	lira cipriota	-0,000
1 euro	239,7500	tallero sloveno	-0,010
1 euro	3,9904	zloty pol.	-0,011

BOT

Bot a 3 mesi	99,70	1,86
Bot a 6 mesi	99,01	1,81
Bot a 12 mesi	97,85	1,96

Borsa

I dati macro americani negativi con l'indice della fiducia dei consumatori del Michigan e la coincidenza con le scadenze tecniche e la seduta di chiusura della settimana hanno condizionato i mercati europei, Piazza Affari compresa. Che con l'andamento negativo di Wall Street ha calcato la mano sulle vendite, colpendo in particolare i titoli difensivi, che erano più saliti in settimana, dagli energetici alle ex municipalizzate, ai bancari. Con qualche eccezione, visto che le Eni, dopo aver toccato il massimo storico a 19,53 euro, hanno chiuso la seduta con un +0,98%. Mibtel che ha segnato un -0,57%, S&P/Mib a -0,48&, S&P/Mib marzo ha chiuso a 32.055 punti.

Il presidente della multinazionale alimentare ha presentato i risultati del 2004. Il piano di ristrutturazione è solo sospeso

Barilla: «Un anno duro, ma i conti migliorano»

Laura Matteucci

MILANO «Bisogna aiutare le imprese che investono. Invece in Italia c'è una pervicace determinazione nel colpire chi cerca di fare meglio». Guido Barilla, alla guida della multinazionale emiliana, si sfoga. Ce l'ha con tutti: con il governo che non aiuta chi produce, con il generale «clima di sfiducia» che si respira dopo i casi Parmalat e Cirio. Ce l'ha con i sindacati, da mesi in lotta con l'azienda per evitare la chiusura di alcuni siti. E cerca di rassicurare mercati e dipendenti: i conti, dice, sono in netto miglioramento, le società del gruppo in crescita. Con il piccolo dettaglio di quegli impianti, Termoli e Matera innanzitutto, ancora a rischio chiusura.

Vediamo i conti: resta alto ma diminuisce rispetto al 2003 l'indebitamento a fine 2004, mentre è già stata trovata la copertura per le obbligazioni della controllata Kamps (scadenza a settembre 2005), pari a 250 milioni. L'indebitamento lordo è sceso da 2,354 a 2,052 miliardi di euro, quello netto passa da 1,957 a 1,855 miliardi. I bond in circolazione sono pari a 1,1 miliardi.

Il 2004 («un anno duro», dice Barilla) si è chiuso con un fatturato di 4,7 miliardi di euro, in crescita del 6,8% a 4,435 miliardi, e con un margine operativo lordo di 500 milioni, in linea con il 2003. Il totale dei dipendenti è di 25mila unità. Il risultato netto, ancora da determinare, risentirà comunque degli oneri straordinari per la ristrutturazione di Kamps, pari a circa 40 milioni di euro.

Guido Barilla

Con riferimento alle perplessità dei sindacati sui conti, «capisco il beneficio del dubbio - dice Barilla - ma ho provato molta amarezza quando veniva messa in dubbio la veridicità delle nostre affermazioni».

Ma i terreni di frizione con i sindacati non sono finiti. «Nessuno ha mai detto che Termoli e Matera non si chiudono più - continua - Semplicemente, l'attuazione del piano è sospesa». Il piano avversato prevede tra l'altro la chiusura dei due stabilimenti di Termoli e Matera, e la concentrazione della produzione a Caserta e soprattutto a Foggia. Chiude al Sud anche la ricerca. Ancora: «L'azienda è al 60% multinazionale e si è posta l'obiettivo di non rimanere regionalizzata in Italia. Perchè l'Italia è solo una regione di un'Europa che va sempre più indietro». Un inno all'estero? Barilla, del resto, lo dice chiaro: l'interesse del gruppo è concentrato nella grande Europa e nel nord America.

Marr si prepara alla quotazione in Piazza Affari

MILANO *Il consiglio di amministrazione di Marr ha approvato all'unanimità di sottoporre alla prossima assemblea dei soci il progetto di quotazione della società presso il segmento Star di Borsa Italiana. Compatibilmente con l'andamento dei mercati finanziari, Marr prevede di realizzare la quotazione entro l'anno 2005. Marr, società controllata da Cremonini Spa (66,7%) e partecipata (33,3%) da un pool di investitori istituzionali è specializzata nella commercializzazione e distribuzione di prodotti alimentari al foodservice. Nel 2004 Marr ha realizzato nel settore foodservice ricavi totali consolidati per 786,1 milioni.*

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/05	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	1053	0,54	0,54	0,50	-12,03	88	0,54	0,63	-	72,08
	ACEA	18114	9,36	9,18	-3,63	16,41	488	7,97	9,76	0,1900	1992,29
	ACEGAS-APS	18759	9,69	9,62	-1,24	5,76	47	9,00	10,04	0,3800	531,31
	ACQ MARCIA	939	0,49	0,49	1,32	25,80	183	0,38	0,52	0,0207	187,51
	ACQ NICOLAY	5300	2,74	2,75	-0,54	6,29	5	2,52	2,76	0,0880	36,73
	ACQ POTABILI	35201	18,18	18,20	-0,70	1,00	0	18,00	18,34	0,1800	148,21
	ACSM	5551	2,87	2,86	-2,05	10,40	76	2,60	2,96	0,0600	107,50
	ACTELIOS	13616	7,03	7,00	-0,33	10,93	11	6,32	7,12	-	143,45
	ADF	21620	11,17	11,11	-1,63	16,68	17	9,57	11,74	0,0400	100,88
	AEDES	9162	4,73	4,78	-1,16	20,04	355	3,94	5,00	0,1100	472,90
	AEM	3615	1,87	1,84	-2,44	8,86	5478	1,72	1,91	0,0500	3360,69
	AEM TO W08	1190	0,61	0,59	-7,04	38,94	700	0,44	0,64	-	-
	AEM TORINO	4244	2,19	2,15	-3,50	17,79	1453	1,86	2,27	0,0360	1029,87
	ALERION	957	0,49	0,49	-1,09	3,95	625	0,47	0,50	0,0258	197,78
	ALITALIA	482	0,25	0,25	-0,60	-1,93	2493	0,24	0,26	0,0413	963,39
	ALLEANZA	19884	10,27	10,29	0,62	-0,23	3448	9,93	10,63	0,2800	8691,09
	AMGA	3584	1,85	1,82	-4,12	26,52	2798	1,46	1,91	0,0200	644,20
	AMPLIFON	80413	41,53	41,08	0,74	1,10	31	37,78	42,72	0,1800	820,96
	ARQUATI	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
	ASM BRESCIA	5673	2,93	2,89	-4,21	16,41	2396	2,52	3,05	0,0877	2155,22
	ASTALDI	8891	4,59	4,59	1,59	33,02	451	3,45	4,59	0,0650	451,97
	AUTO TO MI	37755	19,50	19,44	-2,20	3,32	190	18,87	20,94	0,3500	1715,91
	AUTOGRILL	23988	12,39	12,27	-1,88	0,17	915	12,21	12,83	0,0413	3151,76
	AUTOSTRADE	43121	22,27	21,97	-3,81	12,01	7113	19,83	23,24	0,3100	12732,02
	AZIMUT	8382	4,33	4,34	-0,05	9,87	302	3,94	4,47	-	624,63
B	B ANTONVENETA	40487	20,91	20,89	0,38	7,30	1800	19,49	20,95	0,6000	6027,60
	B BILBAO	25576	13,21	13,11	-1,38	1,61	1	12,44	13,37	0,1000	-
	B CARIGE	5747	2,97	2,96	0,48	0,30	939	2,89	3,00	0,0723	2848,98
	B CARIGE R	6605	3,41	3,41	-0,23	0,65	4	3,31	3,43	0,0923	523,35
	B DESIO-BR	13138	6,79	6,68	-2,67	21,31	150	5,54	7,03	0,0750	793,85
	B DESIO-BR R	13213	6,82	6,79	-0,59	30,80	32	5,22	7,02	0,0900	90,09
	B FIDEURAM	8250	4,26	4,24	-1,03	11,63	2943	3,82	4,35	0,1600	4177,02
	B FINNAT	1509	0,78	0,78	0,73	21,46	626	0,64	0,78	0,0060	282,79
	B INTERMOBIL	12487	6,45	6,42	-0,31	17,06	19	5,47	6,74	0,1500	977,96
	B INTESA	7197	3,72	3,71	-0,83	5,21	16145	3,52	3,81	0,0490	21988,68
	B INTESA R	6459	3,34	3,36	0,18	4,97	2860	3,13	3,39	0,0600	3110,79
	B LOMBARDA	20339	10,50	10,53	0,70	6,69	134	9,85	10,66	0,3000	3369,98
	B PROFILO	3904	2,02	1,99	-2,55	13,71	1270	1,77	2,02	0,0563	248,94
	B SANTANDER	18700	9,66	9,62	-0,32	4,64	1	8,96	9,78	0,0830	-
	B SARDEGNA R	29261	15,11	15,05	-1,24	2,66	7	14,72	15,52	0,5100	99,74
	BANCA IFIS	19130	9,88	9,98	-0,04	2,15	16	9,18	10,26	0,1000	211,93
	BASICNET	1042	0,54	0,54	-0,35	11,27	509	0,48	0,54	0,0930	32,83
	BASTOGI	333	0,17	0,17	-0,06	16,79	1629	0,14	0,17	-	116,12
	BAYER	51447	26,57	26,74	1,17	5,35	25	23,67	26,57	0,5000	-
	BEGHELLI	1300	0,67	0,66	3,55	17,79	1370	0,57	0,67	0,0258	134,30
	BENETTON	18418	9,51	9,48	-0,33	-2,60	324	9,33	10,10	0,3800	1726,99
	BENI STABILI	1601	0,83	0,83	0,34	9,25	735	0,76	0,85	0,0180	1407,59
	BIESSE	8043	4,15	4,07	-3,16	59,52	414	2,60	4,22	0,0900	113,79
	BIPIELLE INV	12528	6,47	6,47	-	9,11	3	5,90	6,57	0,1000	1777,22
	BNL	4010	2,07	2,07	-0,19	-5,43	8081	2,03	2,19	0,0801	6231,54
	BNL RNC	3572	1,85	1,84	0,66	-1,28	140	1,79	1,88	0,0415	42,80
	BOERO	26577	13,73	13,78	-	3,20	0	13,27	13,80	0,3000	59,58
	BON FERRARESI	42366	21,88	21,91	-0,05	10,56	7	19,52	22,06	0,0800	123,08
	BPL-RTBN W	2324	1,20	1,20	-	-25,00	0	0,78	1,60	-	-
	BREMBO	11974	6,18	6,16	-2,03	11,95	213	5,52	6,42	0,1300	431,89
	BRIOSCHI	593	0,31	0,31	5,62	31,54	2722	0,23	0,31	0,0038	147,49
	BRIOSCHI W	60	0,03	0,03	16,24	103,95	15100	0,01	0,04	-	-
	BULGARI	18398	9,50	9,50	0,32	3,38	1240	8,99	9,68	0,1100	2817,88
	BURANI F.G.	17837	9,21	9,25	-	12,19	63	8,21	9,30	0,0890	257,94
	BUZZI UNIC R	18580	9,60	9,53	-0,26	25,62	98	7,60	9,77	0,2940	387,93
	BUZZI UNICEM	24873	12,85	12,84	-0,29	18,41	186	10,77	12,91	0,2700	2004,04
C	C LATTE TO	9406	4,86	4,85	-1,12	2,95	15	4,69	4,99	0,0300	48,58
	CALTAG EDIT	14187	7,33	7,27	-1,72	1,86	78	7,05	7,52	0,2000	915,88
	CALTAGIRON R	13283	6,86	6,86	1,18	20,35	5	5,70	6,86	0,0700	6,24
	CALTAGIRONE	13174	6,80	6,82	0,06	19,52	43	5,69	6,84	0,0500	736,81
	CAMFIN	4653	2,40	2,44	5,63	22,57	2177	1,95	2,46	0,0400	491,97
	CAMFIN W06	643	0,33	0,33	6,63	64,41	2659	0,20	0,34	-	-
	CAMPARI	98982	51,12	51,21	4,21	8,60	86	44,87	51,12	0,8800	1484,52
	CAPITALIA	7085	3,66	3,61	-1,23	7,84	11999	3,29	3,74	0,0200	8088,49
	CARRARO	8231	4,25	4,25	0,09	16,91	38	3,62	4,38	0,1100	178,54
	CATTOLICA AS	69822	36,06	36,03	-0,08	5,93	30	32,75	36,33	1,0200	1708,93
	CEMBRE	6548	3,38	3,42	2,43	14,22	80	2,95	3,38	0,0730	57,49
	CEMENTIR	8707	4,50	4,49	-0,93	14,81	126	3,92	4,55	0,0600	715,56
	CENTENAR ZIN	1125	0,58	0,58	-	-12,76	0	0,58	0,67	0,0361	8,28
	CIR	4599	2,38	2,38	-0,25	8,85	730	2,12	2,39	0,0460	1844,32
	CLASS EDITORI	3640	1,88	1,87	-0,16	3,35	193	1,82	1,97	0,0220	173,56
	COFIDE	1894	0,98	0,97	-1,11	6,05	901	0,88	0,99	0,0110	703,60
	CR ARTIGIANO	6394	3,30	3,31	0,27	5,66	108	3,13	3,31	0,1093	437,57
	CR BERGAMASCO	42733	22,07	21,94	0,23	13,32	10	19,30	22,51	0,0500	1362,31
	CR FIRENZE	3735	1,93	1,91	0,63	6,81	2357	1,81	1,96	0,0520	2191,73
	CR VALTELLINESE	20265	10,47	10,42	-1,00	11,95	127	9,35	10,70	0,4000	690,87
	CREDEM	15331	7,92	7,92	0,39	7,95	214	7,34	8,10	0,2000	2181,15
	CREMONINI	5414	2,80	2,78	-0,64	47,86	299	1,89	2,81	0,1370	396,53
	CRESPI	1893	0,98	0,98	3,25	8,41	209	0,90	0,98	0,0350	58,67
	CSP	2415	1,25	1,24	1,06	-0,72	61	1,23	1,34	0,0500	30,55
	CUCIRINI	2033	1,05	1,05	-	-8,70	0	1,05	1,17	0,0516	12,60
D	DANIELI	10415	5,38	5,45	1,74	11,27	45	4,58	5,43	0,0465	219,89
	DANIELI RNC	6729	3,48	3,45	0,20	10,56	235	3,06	3,61	0,0672	140,48
	DE FERRARI	12295	6,35	6,35	-	-2,16	0	5,99	6,49	0,1160	142,09
	DE FERRARI R	9561	4,94	4,93	-0,40	18,33	9	4,15	4,95	0,1210	74,38
	DE'LONGHI	6328	3,27	3,27	0,25	-2,39	13	3,17	3,37	0,0600	488,57
	DMT	49278	25,45	25,58	0,35	22,89	58	20,29	25,45	-	285,84
	DUCATI	2021	1,04	1,04	-0,95	17,54	351	0,89	1,13	-	165,81
E	EDISON	3133	1,62	1,60	-1,05	2,08	15316	1,51	1,63	-	6722,69
	EDISON R	3160	1,63	1,62	-3,87	6,53	366	1,50	1,63	-	180,49
	EDISON W07	1199	0,62	0,61	-1,90	7,17	9532	0,52	0,62	-	-
	EMAK	8667	4,48	4,45	-0,09	15,03	37	3,85	4,48	0,1450	123,78
	ENEL	14621	7,55	7,47	-2,20	3,98	41399	7,07	7,67	0,3600	46087,69
	ENERTAD	6289	3,25	3,24	1,19	1,50	739	3,16	3,39	0,0207	308,12
	ENI	37744	19,49	19,54	0,84	6,09	22851	17,98	19,49	0,7500	78058,25
	ERG	18871	9,75	9,72	0,29	11,08	310	8,08	9,75	0,2000	1576,73
	ERGO PREVIDE	10535	5,44	5,40	-1,46	15,79	192	4,43	5,44	0,0860	489,69
	ERICSSON	75728	39,11	39,14	-0,25	11,81	2	34,83	39,19	0,0500	1006,69
	ESPRESSO	9484	4,90	4,89	-0,75	9,85	1165	4,39	4,94	0,1100	2119,07
F	FIAT	11507	5,94	5,93	-0,27	-0,54	15744	5,82	6,26	0,3100	4756,88
	FIAT PRIV	8696	4,49	4,46	-0,38	11,69	229	4,02	4,69	0,3100	463,89
	FIAT RNC	9672	5,00	4,99	-0,20	13,94	616	4,38	5,15	0,4650	399,16
	FIAT W07	472	0,24	0,24	-0,37	68,62	385	0,14	0,27	-	-
	FIERA MILANO	22709	11,73	11,50	-1,43	24,89	92	9,35	11,73	0,3500	394,52
	FIL POLLONE	1101	0,57	0,58	3,76	3,46	24	0,54	0,66	0,0500	6,05

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/05	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	FIN.PART	146	0,08	0,08	-	-	0	0,08	0,08	0,0168	25,23
	FIN.PART W05	17	0,01	0,01	-	-	0	0,01	0,01	-	-
	FINARTE ASTE	1969	1,02	1,01	-1,66	10,34	104	0,92	1,64	0,0362	50,93
	FINECOGROUP	12231	6,32	6,33	1,12	9,82	1654	5,75	6,43	0,0671	1994,07
	FINMECCANICA	1482	0,77	0,76	1,19	13,36	73758	0,68	0,77	0,0100	6456,67
	FOND-SAI	39965	20,64	20,65	-0,53	3,89	520	19,38	21,02	0,4000	2656,98
	FOND-SAI R	29933	15,46	15,46	-0,03	10,25	130	13,41	15,54	0,4520	646,57
	FOND-SAI R W	1836	0,95	0,95	-1,64	4,80	47	0,79	0,98	-	-
	FOND-SAI W08	8616	4,45	4,44	-1,40	5,25	24	4,12	4,54	-	-
G	GABETTI	5551	2,87	2,85	0,32	28,97	55	2,21	3,13	0,0400	91,74
	GARBOLI	3843	1,99	1,98	-1,00	-26,48	24	1,77	4,24	0,1033	53,59
	GEFRAN	11199	5,78	5,76	-1,76	25,77	37	4,60	6,01	1,0040	83,29
	GEMINA	2140	1,10	1,10	0,91	21,26	3074	0,90	1,10	0,0200	402,75
	GEMINA RNC	2420	1,25	1,25	-	17,92	18	1,02	1,25	0,1100	4,70
	GENERALI	48968	25,29	25,29	-0,04	0,68	6239	24,45	26,04	0,3300	32270,03
	GEOX	11256	5,81	5,80	-1,23	-1,12	98	5,44	6,10	-	1502,66
	GEWISS	10311	5,33	5,24	-1,95	9,84	93	4,65	5,33	0,0500	639,00
	GIM	2136	1,10	1,11	4,03	5,65	463	1,04	1,20	0,0200	65,59
	GIM RNC	2081	1,07	1,08	1,40	10,34	44	0,97	1,13	0,0724	14,69
	GRANDI NAVI VEL	5187	2,68	2,69	-0,19	5,27	14	2,53	2,70	0,0200	174,13
	GRANDI VIAGGI	2134	1,10	1,10	-0,63	2,70	49	1,04	1,12	0,0200	49,59
	GRANITIFIANDRE	13604	7,03	7,00	-1,06	5,20	22	6,50	7,23	0,1200	259,00
	GRUPPO COIN	5197	2,68	2,68	0,07	0,37	87	2,63	2,83	-	356,08
H	HERA	4440	2,29	2,27	-2,74	7,30	1935	2,14	2,42	0,0530	1925,90
I	IFI PRIV	21789	11,25	11,29	0,23	3,01	178	10,56	11,30	0,6300	864,25
	IFIL	6682	3,45	3,45	0,26	2,74	2441	3,31	3,56	0,0620	3581,49
	IFIL RNC	6587	3,40	3,41	0,24	4,84	221	3,24	3,49	0,1654	127,18
	IGD	3266	1,69	1,68	-1,06	-	1011	1,66	1,71	-	460,04
	IM LOMB W05	76	0,04	0,04	2,67	37,68	17808	0,03	0,04	-	-
	IM LOMBARDA	389	0,20	0,20	-0,30	18,17	9056	0,17	0,20	-	127,40
	IMA	20637	10,66	10,64	0,13	-0,70	70	9,85	10,79	0,4000	384,75
	IMMSI	3400	1,76	1,74	-2,63	5,97	3571	1,59	1,78	0,0300	502,22
	IMPREGILO	916	0,47	0,45	-4,20	22,51	22542	0,37	0,47	0,0300	341,61
	IMPREGILO R	1063	0,55	0,53	-4,35	9,50	316	0,50	0,55	0,0404	8,87
	INDESIT COM	25038	12,93	12,94	-0,68	0,50	101	12,39	13,36	0,3610	1419,21
	INDESIT COM RNC	22732	11,74	11,72	-1,30	-6,00	4	11,56	12,49	0,3790	29,38
	INTEK	1494	0,77	0,77	2,03	32,61	1454	0,58	0,78	0,0075	142,16
	INTERPUMP	8460	4,37	4,38	-0,05	2,22	159	4,24	4,56	0,1200	349,17
	IPI	10851	5,60	5,59	-0,27	1,54	15	5,52	5,62	0,1890	228,55
	IRCE	6488	3,35	3,40	1,77	15,63	187	2,86	3,35	0,0200	94,26
	ISAGRO	15562	8,04	7,96	-1,94	10,41	94	7,28	8,47	0,1000	128,59
	IT HOLDING	3809	1,97	1,99	0,56	-8,77	18	1,97	2,16	0,0258	483,63
	ITALCEMENT R	19705	10,18	10,22	-0,08	20,04	328	8,48	10,48	0,3500	1072,98
	ITALCEMENTI	25965	13,41	13,39	0,22	12,91	370	11,88	13,79	0,3200	2375,15
	ITALMOBIL	108586	56,08	56,90	1,10	8,39	6	50,35	59,31	1,0000	1244,00
	ITALMOBIL R	82388	42,55	42,54	-1,21	12,86	28	37,50	45,44	1,0780	695,40
J	JOLLY HOTELS	12655	6,54	6,52	-1,48	13,45	2	5,67	6,62	0,0500	130,23
	JUVENTUS FC	2777	1,43	1,44	0,28	-2,58	109	1,36	1,47	0,0120	173,42
L	LA DORIA	5271	2,72	2,69	0,37	22,72	78	2,22	2,72	0,0666	84,38
	LA GAIANA	5034	2,60	2,60	-2,99	9,43	3	2,32	2,70	0,0500	46,69
	LAVORWASH	4122	2,13	2,14	5,01	6,29	202	1,90	2,13	0,3500	28,39
	LAZIO	575	0,30	0,30	-1,00	-26,12	39	0,30	0,42	-	20,12
	LINIFICIO	6148	3,17	3,20	2,70	6,19	31	2,90	3,32	0,1000	87,78
	LOTTOMATICA	56830	29,35	29,31	-1,05	8,10	313	26,98	32,31	2,0000	2611,54
	LUXOTTICA	31583	16,31	16,27	0,15	7,35	1078	15,13	17,02	0,2100	7428,44
M	MAFFEI	3470	1,79	1,80	0,61	6,99	41	1,65	1,82	0,0430	53,76
	MARCOLIN	2974	1,54	1,53	-2,36	10,34	134	1,38	1,64	0,0290	69,70
	MARZOTTO	30086	15,54	15,58	1,27	7,36	137	14,36	15,54	0,3200	1034,22
	MARZOTTO RIS	30287	15,64	15,76	-1,01	-2,38	0	14,76	16,25	0,3400	51,37
	MARZOTTO RNC	26678	13,78	13,79	0,48	7,37	6	12,59	13,78	0,3800	34,35
	MEDIASET	20637	10,66	10,62	-1,21	12,58	7119	9,47	10,86	0,2300	12589,52
	MEDIOBANCA	25202	13,02	13,03	0,66	9,08	1959	11,93	13,57	0,4000	10258,58
	MEDIOLANUM	11215	5,79	5,80	-0,09	9,24	3466	5,28	5,92	0,1100	4203,07
	MELIORBANCA	6285	3,25	3,25	-0,70	-4,08	78	3,17	3,44	0,1000	307,88

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/04	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	29573	15,27	15,26	-0,50	4,17	7	14,52	15,43	0,4000	63,69
AISOFTWARE	2213	1,14	1,14	-0,09	-	43	1,14	1,21	-	16,10
ALGOL	3561	1,84	1,84	1,49	-1,55	136	1,80	1,91	-	9,82
ART'E'	28546	14,74	14,75	-0,28	-2,37	3	14,74	15,78	0,4000	52,78
BB BIOTECH	89514	46,23	46,34	0,74	2,80	12	44,66	46,97	2,5000	-
BUONGIORNO V	3433	1,77	1,79	0,79	7,91	280	1,58	1,79	-	137,68
CAD IT	19794	10,22	10,17	1,78	33,58	140	7,65	10,22	0,3000	91,80
CAIRO COMMUNICAT	82156	42,43	42,06	-1,34	8,68	9	38,05	43,94	1,6000	332,41
CDB WEB TECH	5942	3,07	3,01	-3,99	6,30	685	2,86	3,15	-	309,36
CDC	21969	11,35	11,32	-0,63	4,85	57	10,73	11,75	0,4900	139,12
CELL THERAP	14567	7,52	7,49	5,11	27,51	1056	5,82	8,01	-	-
CHL	507	0,26	0,26	-0,23	-2,61	218	0,26	0,27	-	19,09
DADA	14150	7,31	7,30	0,11	32,95	49	5,45	7,33	-	114,53
DATA SERVICE	19518	10,08	10,14	-0,40	5,47	69	8,50	10,93	0,5200	50,59
DATALOGIC	41068	21,21	20,85	-1,84	18,53	43	17,85	21,21	0,1800	255,71
DATAMAT	17049	8,80	8,52	-4,20	19,47	632	7,30	8,88	-	246,48
DIGITAL BROS	6947	3,59	3,60	0,42	11,60	53	3,17	3,61	-	48,33
DMAIL GROUP	15833	8,18	8,08	-2,30	50,20	50	5,44	8,28	0,0200	52,74
EL.EN.	50014	25,83	25,25	-2,73	44,64	58	17,86	25,98	0,2500	120,43
ENGINEERING	57565	29,73	29,78	3,19	24,13	63	23,89	29,73	0,3617	371,63
EPLANET	459	0,24	0,24	-1,30	-11,62	572	0,23	0,27	-	97,08
ESPRINET	111316	57,49	57,06	-0,33	30,36	22	43,72	60,80	0,6100	284,03
EUPHON	12344	6,38	6,43	3,32	21,52	451	5,16	6,38	0,6000	45,52
EUTELIA	17928	9,26	9,25	-0,33	-10,69	43	7,52	11,96	-	563,24
FASTWEB	80316	41,48	42,33	1,51	-2,49	1491	35,59	42,54	-	2339,01
FIDIA	8765	4,53	4,51	0,13	9,88	9	4,10	4,62	0,1400	21,28
FINMATICA	4471	2,31	2,28	-	-	0	2,31	2,31	0,0258	106,98
I.NET	81459	42,07	41,96	-0,99	13,79	3	36,97	45,01	1,0000	172,49
INFERENTIA F	7153	3,69	3,70	6,56	11,74	624	3,29	3,69	-	36,92
IT WAY	16280	8,41	8,35	-2,96	50,71	111	5,56	9,22	0,0800	37,14
KAITECH	1432	0,74	0,73	-0,89	-1,44	504	0,73	0,76	-	31,65
MONDO TV	62425	32,24	32,45	1,34	8,63	27	29,65	33,46	0,3500	141,99
POLIGRAF S F	72416	37,40	37,52	0,40	1,96	5	36,27	38,63	0,3615	37,86
PRIMA INDUSTRIE	14938	7,71	7,69	-0,80	12,81	14	6,84	7,79	-	35,49
REPLY	28173	14,55	14,47	-1,36	25,05	24	11,63	14,82	0,1200	121,59
TAS	40468	20,90	20,80	-0,14	12,22	9	18,62	21,03	1,7500	37,04
TECNODIFFUSIONE	3873	2,00	2,00	-	-	0	2,00	2,00	-	16,45
TISCALI	5059	2,61	2,59	-0,46	-4,77	3399	2,40	2,77	-	1027,53
TXT	43353	22,39	22,30	-0,58	4,38	7	21,04	22,87	-	56,93
VICURON PHARMA	25417	13,13	13,14	-0,32	2,89	37	11,34	14,04	-	-

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/05	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	META	5648	2,92	2,88	-	8,84	416	2,66	2,92	0,1000	502,61
	MIL ASS W05	344	0,18	0,18	2,94	67,48	4062	0,08	0,18	-	-
	MILANO ASS	8735	4,51	4,50	-0,07	7,61	1764	4,12	4,53	0,2000	1930,92
	MILANO ASS R	9180	4,74	4,74	0,96	9,57	185	4,27	4,96	0,2200	145,74
	MIRATO	14905	7,70	7,56	0,16	13,02	111	6,81	7,70	0,2200	132,41
	MITTEL	7238	3,74	3,73	-1,87	5,65	222	3,52	4,10	0,1000	145,78
	MONDADORI	16669	8,61	8,50	-1,68	1,22	1075	8,32	8,83	0,3000	2233,43
	MONRIF	1958	1,01	1,01	-0,98	9,75	50	0,92	1,08	0,0200	151,65
	MONTE PASCHI	4934	2,55	2,57	1,46	-2,64	7734	2,44	2,62	0,0546	6238,76
	MONTEFIBRE	654	0,34	0,34	-1,37	15,29	213	0,29	0,34	0,0300	43,91
	MONTEFIBRE R	785	0,41	0,41	0,24	20,12	47	0,33	0,41	0,0500	10,54
N	NAV MONTANARI	5240	2,71	2,71	-0,15	15,94	112	2,30	2,81	0,0700	332,45
	NECCHI	137	0,07	0,07	-	-	0	0,07	0,07	0,0516	22,96
	NECCHI W05	72	0,04	0,04	-	-	0	0,04	0,04	-	-
	NEGRI BOSSI	4175	2,16	2,20	2,62	1,41	47	1,99	2,18	0,0400	47,43
O	OLCESE	227	0,12	0,12	-	-	0	0,12	0,12	0,0775	10,66
	OLIDATA	2142	1,11	1,09	-0,45	27,45	43	0,87	1,24	0,0440	37,60
P	P ETR-LAZIO	37736	19,49	19,31	-0,81	8,45	68	17,97	19,78	0,2200	500,67
	P INTRA	25071	12,95	12,84	-1,02	6,35	97	12,09	13,16	0,2000	615,20
	P LODI	16689	8,62	8,61	0,16	5,68	589	8,15	8,89	0,2000	2542,97
	P MILANO	12839	6,63	6,58	-1,64	0,38	2109	6,43	6,87	0,1200	2752,09
	P SPOLETO	17070	8,82	8,82	0,12	25,42	17	6,92	8,85	0,1900	158,54
	P UNITE	30539	15,77	15,79	0,13	4,96	1024	14,87	15,94	0,6700	5318,15
	P VER-NOV	29106	15,03	15,01	-0,46	0,98	1794	14,50	15,18	0,4000	5570,30
	PAGNOSSIN	1451	0,75	0,74	-3,43	-14,71	112	0,69	0,88	0,0250	14,99
	PANARIAGROUP	11250	5,81	5,80	0,26	2,02	181	5,69	6,26	-	261,45
	PARMALAT	213	0,11	0,11	-	-	0	0,11	0,11	0,0200	89,72
	PERLIER	605	0,31	0,31	-5,30	4,17	6	0,30	0,33	0,0050	15,14
	PERMASTEELISA	25756	13,30	13,33	0,80	4,76	103	12,70	13,86	0,3000	367,14
	PININFARINA	46742	24,14	24,02	-0,54	10,13	3	21,76	24,14	0,3400	224,91
	PIREL &C W06	253	0,13	0,13	3,21	15,59	6276	0,11	0,13	-	-
	PIRELLI REAL	87055	44,96	45,03	1,05	15,91	60	38,79	44,96	1,4100	1851,07
	PIRELLI&CO	1903	0,98	0,99	2,24	7,73	93815	0,91	1,01	0,0310	3599,05
	PIRELLI&CO R	1909	0,99	0,98	0,47	11,23	670	0,89	1,01	0,0414	132,86
	POL EDITORIALE	3406	1,76	1,76	-0,51	2,69	45	1,69	1,79	0,0200	232,19
	PREMAFIN	3208	1,66	1,65	-0,06	25,06	551	1,31	1,66	0,1033	518,46
	PREMAFIN W05	837	0,43	0,42	1,24	78,45	693	0,24	0,43	-	-
	PREMUDA	2889	1,49	1,48	-0,27	9,79	150	1,30	1,54	0,0800	200,01
	PROCOMAC	6758	3,49	3,49	-	0,29	5	3,44	3,49	-	74,70
R	R DEMEDICI	1569	0,81	0,80	-0,63	4,93	1958	0,75	0,81	0,0165	218,16
	R DEMEDICI R	1530	0,79	0,79	-	1,94	0	0,75	0,79	0,0275	0,41
	RAS	34458	17,80	17,74	0,07	6,49	2048	16,56	17,80	0,6000	11939,10
	RAS RNC	53964	27,87	27,89	5,40	60,22	41	17,25	27,87	0,6200	37,35
	RATTI	957	0,49	0,49	-0,35	9,60	37	0,45	0,52	0,0516	15,43
	RCS MEDGR R	7112	3,67	3,65	-0,27	3,52	47	3,50	3,72	0,1900	107,80
	RCS MEDIAGR	8686	4,49	4,45	-0,83	2,05	1507	4,38	4,59	0,0700	3286,76
	RECORDATI	40778	21,06	20,99	1,06	16,57	382	18,07	21,06	0,3750	1062,24
	RETI BANCARIE	77218	39,88	39,76	-0,05	4,84	11	38,03	40,33	3,0000	1939,09
	RICCHETTI	3100	1,60	1,61	2,36	9,43	286	1,43	1,60	0,0050	85,73
	RICH GINORI	1180	0,61	0,60	-1,99	-5,90	140	0,58	0,65	0,5200	60,86
	RISANAMENTO	4686	2,42	2,39	-3,00	21,00	422	1,99	2,46	0,0280	663,90
	ROLAND EUROPE	3098	1,60	1,60	-	-	0	1,56	1,60	0,0300	35,20
	RONCADIN	821	0,42	0,43	0,94	-0,66	147	0,40	0,43	0,0413	55,23
	RONCADIN W07	287	0,15	0,15	-0,07	2,85	565	0,14	0,18	-	-
S	SABAF	36183	18,69	18,72	0,78	-3,04	10	18,05	19,36	0,4000	211,79
	SADI	2988	1,54	1,57	-0,82	10,06	1	1,40	1,72	0,1500	15,89
	SAES GETT RNC	25170	13,00	13,00	0,29	10,15	22	11,51	13,72	0,1500	96,98
	SAES GETTERS	33064	17,08	16,90	-2,09	-4,79	10	16,58	19,06	0,1500	260,77
	SAIPEM	19777	10,21	10,22	-	15,56	2228	8,69	10,22	0,1480	4504,25
	SAIPEM RIS	20311	10,49	10,49	-	20,02	0	8,74	10,49	0,1780	1,99
	SCHIAPPARELLI	87	0,05	0,04	-0,44	1,81	2407	0,04	0,05	0,0155	27,44
	SEAT PG	665	0,34	0,34	-2,42	0,94	55282	0,32	0,36	0,4337	2785,14
	SEAT PG R	641	0,33	0,33	-1,80	0,49	398	0,31	0,34	0,4337	45,05
	SIAS	22515	11,63	11,41	-3,49	11,25	354	10,29	12,31	0,1300	1482,57
	SIRTI	4072	2,10	2,11	0,24	9,08	796	1,90	2,12	0,5000	466,82
	SMI METAL R	930	0,48	0,48	1,26	6,45	60	0,45	0,50	0,0408	27,49
	SMI METALLI	995	0,51	0,52	0,16	5,50	584	0,49	0,55	0,0080	165,58
	SMURFIT SISA	4391	2,27	2,30	0,04	-0,44	11	2,25	2,30	0,0100	139,71
	SNAI	16100	8,31	8,31	1,08	26,83	506	6,29	8,41	0,0387	456,85
	SNAM GAS	8630	4,46	4,41	-3,50	3,55	22787	4,30	4,66	0,2000	8714,82
	SNIA	554	0,29	0,28	1,69	15,50	4471	0,23	0,31	0,0487	67,53
	SOCOTHERM	14996	7,75	7,79	1,87	6,21	110	7,09	7,80	0,0750	292,76
	SOGEFI	7613	3,93	3,93	0,61	9,56	149	3,54	3,96	0,1450	437,90
	SOL	9586	4,95	4,99	-0,64	17,71	27	4,09	5,09	0,0610	449,06
	SOPAF	432	0,22	0,25	41,83	60,01	3683	0,14	0,22	0,0620	25,06
	SOPAF RNC	584	0,30	0,32	34,95	60,97	990	0,18	0,30	0,0723	10,03
	SORIN	5112	2,64	2,62	-1,43	14,09	724	2,31	2,68	-	934,75
	SPAOLO IMI	21737	11,23	11,21	0,47	5,25	9324	10,23	11,23	0,3900	16559,73
	STEFANEL	5578	2,88	2,88	2,24	62,77	1095	1,75	2,88	0,0300	155,72
	STEFANEL RNC	4744	2,45	2,45	-	50,77	0	1,63	2,45	0,0300	0,24
	STMICROEL	24964	12,89	12,85	-1,22	-10,24	22397	12,53	14,36	0,1200	-
T	TARGETTI	10270	5,30	5,36	3,20	14,31	62	4,43	5,30	0,0900	96,37
	TELECOM IT	5803	3,00	2,99	-1,06	-2,12	155808	3,00	3,17	0,1041	32353,17
	TELECOM IT R	4690	2,42	2,41	-2,12	0,37	59919	2,36	2,52	0,1151	14037,72
	TELECOM ME	737	0,38	0,37	-4,48	13,71	20600	0,33	0,41	-	1386,34
	TELECOM ME R	620	0,32	0,32	-1,84	16,36	238	0,28	0,34	-	19,54
	TENARIS	8485	4,38	4,39	0,99	21,55	336	3,45	4,38	0,1140	-
	TERNA	4351	2,25	2,23	-2,71	5,99	19670	2,12	2,31	0,0450	4494,00
	TIM	10235	5,29	5,27	-1,01	-4,33	26981	5,29	5,58	0,2567	44808,38
	TIM RNC	11056	5,71	5,68	-1,95	-0,52	285	5,65	5,90	0,2687	754,11
	TOD'S	66375	34,28	34,51	1,32	-2,00	32	32,60	34,98	0,3500	1036,97
	TREVI FINANZ	2784	1,44	1,45	2,77	25,37	1256	1,14	1,44	0,0150	92,03
	TREVISAN COM	7766	4,01	3,98	-0,99	5,03	97	3,82	4,49	0,0700	109,45
U	UNICREDIT	8702	4,49	4,49	-0,22	6,27	35429	4,13	4,50	0,1710	28379,62
	UNICREDIT R	9304	4,80	4,82	0,52	11,36	66	4,32	4,88	0,1860	104,30
	UNIPOL	7050	3,64	3,64	0,17	6,84	490	3,40	3,72	0,1250	2103,88
	UNIPOL P	5553	2,87	2,83	-1,73	9,51	2742	2,56	2,96	0,1302	993,12
	UNIPOL P W05	649	0,34	0,33	-1,37	17,44	532	0,27	0,35	-	-
	UNIPOL W05	305	0,16	0,16	0,32	10,05	215	0,14	0,17	-	-
V	V VENTAGLIO	2658	1,37	1,37	-0,58	30,89	97	1,04	1,43	0,0700	106,14
	VEMER SIBER	1312	0,68	0,68	0,44	10,81	90	0,60	0,71	0,0516	44,10
	VIANINI INDUS	5453	2,82	2,83	0,50	6,38	18	2,65	2,90	0,0300	84,78
	VIANINI LAVORI	13868	7,16	7,24	2,75	13,30	156	6,32	7,16	0,1000	313,68
	VITTORIA ASS	16625	8,59	8,57	-1,39	32,19	17	6,48	8,93	0,1300	257,58
	VOLKSWAGEN	73133	37,77	37,75	-0,63	11,25	10	33,95	38,13	1,0500	-
Z	ZIGNAGO	32766	16,92	16,95	1,50	8,07	3	15,66	17,62	0,6600	423,05
	ZUCCHI	7939	4,10	4,10	-0,49	10,90	15	3,70	4,25	0,2500	99,94
	ZUCCHI RNC	8218	4,24	4,25	-0,02	10,01	0	3,86	4,31	0,2800	14,55

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BOT MR 05 S	99,790	99,780
BTP AG 01/11	111,290	111,540
BTP AG 02/17	114,180	114,620
BTP AG 03/13	105,100	105,410
BTP AG 03/34	112,790	113,970
BTP AG 04/14	104,640	105,110
BTP AP 04/09	100,230	100,330
BTP AP 95/05	100,600	100,550
BTP DC 00/05	102,410	102,420
BTP DC 93/23	158,000	158,000
BTP FB 01/12	110,030	110,310
BTP FB 02/13	108,700	108,990
BTP FB 02/33	124,580	126,230
BTP FB 03/06	100,480	100,480
BTP FB 03/19	103,630	104,300
BTP FB 04/15	104,450	104,890
BTP FB 04/20	106,140	106,660
BTP FB 05/08	100,160	100,180
BTP FB 96/06	106,640	106,690
BTP FB 97/07	107,980	108,030
BTP GE 03/08	102,200	102,290
BTP GE 04/07	100,550	100,570
BTP GE 05/10	99,720	99,850
BTP GN 04/07	100,970	101,000
BTP LG 00/05	100,920	100,940
BTP LG 02/05	100,720	100,730
BTP LG 96/06	108,470	108,490
BTP LG 97/07	109,420	109,470
BTP MG 02/05	100,530	100,530
BTP MG 03/06	100,550	100,550
BTP MG 98/08	106,770	106,830
BTP MG 98/09	106,020	106,120
BTP MG 99/31	128,320	129,570
BTP MZ 01/06	102,580	102,580
BTP MZ 01/07	103,920	103,940
BTP MZ 02/05	100,020	100,020
BTP NV 01/11	99,050	99,050
BTP NV 93/23	164,950	165,930
BTP NV 96/06	108,710	108,750
BTP NV 96/26	144,940	146,020
BTP NV 97/07	108,590	108,640
BTP NV 97/27	134,330	135,680
BTP NV 98/29	116,100	117,200
BTP NV 99/09	105,290	105,380
BTP NV 99/10	111,850	112,120
BTP OT 02/07	105,950	105,990
BTP ST 02/05	100,740	100,750
BTP ST 03/06	100,550	100,570
BTP ST 03/08	103,060	103,170
BTP ST 03/08	102,260	102,360
BTP ST 10 S	99,120	99,340
BTP ST 14ind	105,440	105,800
BTP ST 35ind	110,660	111,860
BTP ST 95/05	104,180	104,210
CCT AG 00/07	100,570	100,580
CCT AG 02/09	100,890	100,880
CCT AP 01/08	100,740	100,740
CCT AP 02/09	100,840	100,850
CCT DC 03/10	100,910	100,910
CCT DC 99/06	100,440	100,440
CCT FB 03/10	100,900	100,900
CCT GE 96/06	100,440	100,490
CCT GE 97/07	100,920	100,960
CCT GE2 96/06	100,380	100,410
CCT GN 03/10	100,900	100,900
CCT LG 00/07	100,600	100,670
CCT LG 01/08	101,040	101,040
CCT LG 02/09	100,870	100,870
CCT LG 98/05	100,110	100,040
CCT LG E2/09	100,950	100,790
CCT MG 04/11	100,910	100,910
CCT MG 98/05	100,050	100,050
CCT MZ 99/06	100,240	100,240
CCT NV 04/11	100,920	100,930
CCT OT 02/09	100,870	100,880
CCT OT 98/05	100,170	100,170
CCT ST 01/08	100,780	100,780
CTZ AG 03/05	98,920	98,920
CTZ AP 03/05	99,630	99,630
CTZ AP 04/06	97,390	97,370
CTZ LG 04/06	96,710	96,710

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B INTESA 04/14	96,260	96,370
B INTESA TV IAPC	99,940	100,020
B INTESA/06 EURI	98,660	98,610
B INTESA/08 GOAL	96,940	96,900
B INTESA/08 GOAL	96,770	96,890
B INTESA/08 IAPC	101,080	101,170
B INTESA/08 INDINT	112,820	112,860
B INTESA/08 IT03	99,600	99,600
B INTESA/08 STIN	99,860	99,920
B INTESA/09 GEN04	98,130	98,190
B INTESA/09 STAP04	98,530	98,590
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,710	100,790
BEI /19 EU. ST. B.	88,650	89,460
BEI 97/17 ZC	46,150	46,690
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	109,980	113,250
BEI 99/29 FIXED	96,100	96,770
BEI/09 EU BOT	99,060	99,120
BEI/15 EU VAR	99,880	99,590
BERS /18 LIFE	96,800	97,110
BERS /24 SD LIFE	88,800	90,140
BERS /24 SD MIRR	91,740	92,280
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	99,910	100,670
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	93,750	94,630
BNL/05 DOP CEN 5	100,480	100,440
BNL/05 FAR EAST	115,590	115,410
BNL/06 WORLD C	99,900	100,020
BNL/07 VAL PURO	103,420	103,530
CAPIT/08 I BIM	101,780	101,760
CAPITALIA 08 261 ZC	91,080	91,400
CENTROB /05 TV	99,950	99,970
CENTROB /13 ELC	91,620	91,400
CENTROB /14 RF	104,690	104,730
CENTROB /18 RFC	98,090	99,200
CENTROB /18 ZC	57,330	57,610
CENTROB /19 SDEB	89,820	89,290
CENTROB /19 SDI TSE	91,480	91,060
COMIT /08 TV 2	99,580	99,640
COMIT /09	104,850	105,010
COMIT 97/07 SUB TV	99,940	99,970
COMIT 97/27 ZC	36,560	37,380
COMIT 98/08 SUB TV	99,570	99,540
COMIT 98/28 ZC	35,160	36,210
COUNCIL EUROPE SDF 99/24 SD	88,760	89,680
CREDEM/08 CONCER	105,350	105,440
CREDIOP /19 FLOAT1	96,890	99,300
CREDIOP /19 ST DW3	92,460	92,440
CREDIOP /24 ST DW2	86,520	87,360
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	100,210	101,480
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 11	99,880	100,150
DEXIA CR/BOT LINK	99,100	99,120
EFIBANCA /14 REV FLOAT	101,350	101,500
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	108,140	108,980
FIAT STEP UP/11	92,690	93,130
HVB/08 BPM V 5A	96,840	96,930
HVB/09 BPR II 5A	98,650	98,690
IADB 98/18 CR	112,180	112,260
IADB 98/18 RFC	104,020	104,310
IMI 96/06 2 7,1%	107,710	107,870
IMI 97/07 ZC I	93,640	93,510
INTBCI 02/07 MIX	103,680	103,680
INTERB /13 351 CAL	107,700	107,990
INTERB /21 359 CR	88,890	91,160
MED LOM /05 18	107,440	107,430
MED LOM /18 RF C 75	98,960	99,720
MED LOM /19 1 SD	90,530	90,600
MED LOM /19 3 RFC	93,920	95,780
MED TOSC/06 IND	99,700	99,680
MEDIO CEN 08 IND NIKKEI 225	93,050	93,230
MEDIO CEN 14 STEP DOWN ZC	97,350	97,560
MEDIO CEN 18 FLOOR TOP SIDE	96,690	96,950
MEDIO CEN 18 STEP DOWN	94,910	95,390
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	86,930	88,140
MEDIO/06 TRI OPZ	108,970	109,100
MEDIO/07 V PURO	105,420	105,400
MEDIO/13 REND PR	99,430	99,400
MEDIO/14 REND TP	97,990	97,970
MEDIO/14 V REALE	100,240	100,430
MEDIOB /06 IND	99,230	99,240
MEDIOB /08 RUSSIA	89,800	89,840
MEDIOB 96/06 DM ZC	95,450	95,400
MEDIOB 96/06 ZC	96,940	96,820
MEDIOB 96/11 ZC	78,550	78,710
MEDIOB 97/07 IND	100,860	100,800
MEDIOB 98/08 TT	100,230	100,240
MEDIOCR C/13 TF	103,510	103,680
MEDIOCR C/28 ZC	35,200	36,080
MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	103,400	103,330
MEDIOCR L/28 ZC 25.MA	35,020	36,070
MPASCHI 99/14 3 SD	99,840	99,790
MPASCHI 99/29 4	90,700	92,450
MPASCHI 99/29 8	91,760	92,060
P LODI PREST SUB	99,980	100,010
PAN EURO BONDS /06	28,620	29,010
PAN EURO BONDS /09	28,500	29,020
POP BG CV/12 TV	102,370	102,400
SPAOLO /05 CONC	98,970	98,940
SPAOLO /19 SW EURO	99,260	99,250
SPAOLO 97/22 115 ZC	47,930	48,640
UNICR/10 IND	98,400	98,220
UNICR/10 S-U	109,630	109,750

FONDI

AZ. ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. IT.	15,878	15,874	8,161	17,138
ALBERTO PRIMO RE	8,535	8,539	9,930	12,972
ALBOINO RE	7,301	7,232	11,245	8,003
APULIA AZ.ITALIA	12,601	12,608	7,941	17,240
ARCA AZITALIA	22,422	22,427	7,359	16,587
AUREO AZIONI ITALIA	21,037	21,039	8,466	17,532
AZIMUT CRESCITA ITA.	25,717	25,723	8,086	15,044
BIM AZ.SMALL CAP IT	8,445	8,420	14,122	31,809
BIM AZION.ITALIA	8,345	8,337	9,471	17,917
BIPIELLE F.ITALIA	24,963	24,942	6,059	14,221
BIPIEMME ITALIA	17,243	17,244	8,453	18,216
BNL AZIONI IT PMI	6,519	6,494	12,727	23,349
BNL AZIONI ITALIA	21,699	21,719	7,805	17,007
BPU PRAM.AZ.ITALIA	5,742	5,746	8,381	19,228
BPVI AZ. ITALIA	4,961	4,953	8,366	17,088
C.S. AZ. ITALIA	13,667	13,667	8,589	18,411
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	21,792	21,771	6,970	15,675
CA-AM MIDA MID CAP	5,378	5,377	11,785	20,313
CAPITALG. ITALIA	18,907	18,982	7,892	15,597
CARIGE AZ IT	5,776	5,777	6,943	0,000
DUCATO GEO ITALIA	15,005	15,012	8,559	17,917
DWS AZ. ITALIA	13,358	13,356	7,865	16,440
DWS F&F ITALIA	23,874	23,871	7,939	17,179
DWS F&F POTENZIALE ITALIA	13,896	13,895	8,478	16,178
DWS ITALIAN EQUITY RISK	19,610	19,609	8,313	16,567
EUROCONSULT AZ.ITAL	12,255	12,261	6,574	15,330
EUROM. AZ. ITALIANE	24,415	24,428	6,332	13,685
FINECO AM AZ ITALIA	15,125	15,108	9,119	17,778
FINECO AM SC ITALY	4,867	4,862	14,168	24,000
FINECO ITALIA OPPORTUNITÀ	14,459	14,448	8,356	15,607
FONDERSEL ITALIA	21,854	21,851	8,938	18,456
FONDERSEL P.M.I.	16,798	16,793	12,875	26,653
GENERALI CAPITAL	55,726	55,693	8,372	17,335
GESTIELLE ITALIA	14,992	15,011	7,446	16,797
GESTNORD AZ.ITALIA	11,928	11,934	7,907	17,205
GRIFOGLOBAL	12,845	12,866	6,748	10,400
IMI ITALY	23,441	23,433	8,548	19,976
LEONARDO AZ. ITALIA	9,794	9,795	7,626	17,929
LEONARDO SMALL CAPS	9,898	9,888	10,952	23,355
NEXTAM P.AZ.ITALIA	5,909	5,905	9,466	21,484
NEXTRA AZ.ITALIA	13,804	13,805	8,318	17,782
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	20,322	20,303	9,511	19,576
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	6,033	6,005	14,674	37,114
OPTIMA AZIONARIO ITALIA	6,315	6,317	7,581	16,793
OPTIMA SMALL CAPS IT.	6,364	6,346	13,077	26,220
PIONEER AZ. CRESCITA A	15,734	15,733	7,187	17,849
PIONEER AZ. CRESCITA B	15,524	15,524	7,062	17,499
PIONEER AZ. ITALIA A	18,997	19,005	7,037	16,790
PIONEER AZ. ITALIA B	18,726	18,733	6,932	16,282
PIXEL AZIONARIO ITALIA	25,045	25,062	6,181	16,885
PRIM.TRADING AZ.IT..	5,729	5,731	8,115	18,002
RAS CAPITAL L	24,711	24,713	8,040	18,410
RAS CAPITAL T	24,535	24,538	7,917	18,008
RISPARMIO IT.CRESC.	18,550	18,541	8,397	19,002
SAI ITALIA	21,392	21,406	8,215	17,875
SANPAOLO AZIONI ITA.	30,649	30,651	7,957	17,474
SANPAOLO ITALIAN EQ.RISK	13,842	13,840	8,633	17,107
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,995	4,994	8,634	17,585
VEGAGEST AZ.ITALIA	6,919	6,909	7,388	14,137
ZENIT AZIONARIO	12,003	11,989	11,005	18,361
ZETA AZIONARIO	21,809	21,807	8,201	17,715

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	8,785	8,777	5,134	4,971
ALTO AZIONARIO	17,896	17,939	7,309	10,558
AUREO E.M.U.	10,328	10,332	3,872	5,152
BIPIELLE F.EURO	10,110	10,096	4,691	6,984
BIPIELLE F.MEDITERAN	14,134	14,131	5,588	10,907
BPU PRAM.AZ.EURO	5,085	5,089	9,027	12,153
BSI AZIONARIO EURO	4,415	4,415	4,127	5,219
CA-AM MIDA AZ.EURO	5,124	5,116	5,410	6,550
CAPGES FF EUR SECT.	4,644	4,638	5,474	8,861
CARIPARMA NEXTRA IND IT	12,665	12,654	8,137	0,000
DWS AZ. EURO	4,121	4,121	3,961	4,329
EPSILON QEQUITY	4,518	4,514	8,528	14,670
EUROM. EURO EQUITY	3,544	3,545	4,450	6,235
FINECO EURO GROWTH	11,213	11,246	1,475	-1,224
FINECO EURO VALUE	5,407	5,403	6,395	12,155
GENERALI EURO INNOVATION	2,754	2,741	9,940	9,677
INTRA AZIONARIO AREA EURO	5,554	5,551	3,794	0,000
KAIROS PARTNERS S.C.	8,240	8,205	8,779	20,591
LEONARDO EURO	5,386	5,382	7,548	14,110
PRIM.AZIONI GROWTH	5,048	5,046	6,028	9,359
SANPAOLO EURO	14,833	14,817	4,723	7,113
VEGAGEST AZ.AREA EUR	7,047	7,045	3,298	4,601
ZENIT EUROSTOXX 50 I	4,708	4,710	4,344	6,371

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ EU	5,503	5,497	4,819	7,923
AMERIGO VESPUCCI	5,565	5,568	3,477	4,019
ANIMA EUROPA	4,122	4,122	5,046	6,843
ARCA AZEUROPA	9,239	9,227	4,561	7,193
ASTESE EUROAZIONI	5,077	5,097	3,697	6,884
AZIMUT EUROPA	13,961	13,936	6,305	9,558
BIM AZIONARIO EUROPA	9,248	9,232	6,642	8,481
BIPIELLE H.EUROPA	6,413	6,404	4,634	4,959
BIPIEMME EUROPA	12,460	12,449	4,688	7,935
BIPIEMME IN.EUROPA	5,950	5,931	11,611	19,574
BNL AZIONI EUROPA	10,931	10,905	4,363	5,177
BPVI AZ. EUROPA	3,856	3,850	4,640	6,578
CAPITALG. EUROPA	6,680	6,656	5,613	8,600
CARIGE AZEU	5,268	5,265	3,660	0,000
CONSULTINVEST AZIONE	8,839	8,826	4,703	4,877
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,481	1,473	7,009	-6,088
DUCATO GEO EUR.B.CH.	5,981	5,979	3,711	5,690
DUCATO GEO EUR.CR.	5,362	5,363	2,779	2,504
DUCATO GEO EUROPA	9,041	9,028	5,238	8,353
DUCATO GEO EUROPA V.	6,249	6,237	5,237	10,251
DUCATO GEO SM.CAPS	15,953	15,898	12,862	16,855
DWS F&F EUROPA	17,719	17,717	4,728	6,735
DWS F&F POTENZIALE EUROPA	5,950	5,950	4,185	4,258
DWS F&F TOP 50 EUROPA	3,319	3,314	4,404	6,140
EPSILON QVALUE	5,120	5,111	7,405	12,999
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,886	4,880	4,135	4,402
EUROM. EUROPE E.F.	14,656	14,656	4,454	6,768
EUROPA 2000	15,502	15,485	4,412	6,734
FINECO AM AZ.EUROPA	11,427	11,437	6,506	7,417
FINECO AM EUROPE RESEARCH	5,794	5,793	5,288	10,027
FINECO AM SMALL CAP EUROPE	6,216	6,200	13,286	10,802
FINECO EUROPE EQUITY	7,938	7,934	4,338	5,854
FONDERSEL EUROPA	12,373	12,360	5,482	9,709
GENERALI EUROPA	3,965	3,958	6,529	7,394
GENERALI EUROPA VALUE	23,987	23,921	7,546	10,017
GEO EUROPEAN EQUITY	3,843	3,843	0,708	5,403
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,856	3,856	0,574	4,840
GESTIELLE EUROPA	11,369	11,362	4,389	6,411
GESTNORD AZ.EUROPA	8,146	8,137	4,691	5,015
GRIFOEUROPE STOCK	5,807	5,812	4,161	3,994
IMI EUROPE	17,502	17,480	5,073	8,331
INVESTITORI EUROPA	4,772	4,767	5,459	8,578
LAURIN EUROSTOCK	3,467	3,464	4,933	8,581
MC GES. FDF EUR.	6,037	6,032	10,064	12,233
NEXTAM P.AZ.EUROPA	5,165	5,165	7,024	12,185
NEXTRA AZ.EUROPA	3,649	3,646	4,526	6,137
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	17,165	17,156	4,569	7,194
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	6,782	6,775	10,241	14,252
OPEN FUND AZ EUROPA	3,602	3,594	7,170	7,234
OPTIMA AZIONARIO EUROPA	2,946	2,943	4,357	6,662
PIONEER AZ EUR DIS A	8,663	8,663	8,274	12,142
PIONEER AZ. EUROPA A	15,512	15,491	5,345	9,201
PIONEER AZ. EUROPA B	15,264	15,242	5,262	8,795
PIXEL EUROPA	16,777	16,753	3,953	6,460
PIXEL SELEZIONE EUROPA	12,333	12,305	5,790	10,432
PRIM.TRADING AZ.EUR	4,581	4,575	5,165	9,410
RAS EUROPE FUND L	14,814	14,799	5,408	8,448
RAS EUROPE FUND T	14,716	14,701	5,310	8,142
RAS MULTIP.MULTIEUR.	6,867	6,858	7,566	9,469
SAI EUROPA	9,954	9,955	3,969	4,100
SANPAOLO EUROPE	7,731	7,725	4,219	6,517
TALENTO COMP. EUROPA	112,553	112,714	7,664	0,000
UNIBAN AZ. EUROPA	5,562	5,558	4,549	6,920
VEGAGEST A.EUROPA	4,544	4,541	3,934	5,625
ZETA EUROSTOCK	4,237	4,238	3,341	3,015
ZETA MEDIUM CAP	5,633	5,617	9,528	12,278

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ AM	5,107	5,167	0,989	1,109
ALTO AMERICA AZ.	4,426	4,478	0,431	-3,741
AMERICA 2000	10,438	10,553	0,665	0,308
ANIMA AMERICA	5,312	5,347	-0,113	-0,094
ARCA AZAMERICA	16,506	16,683	0,763	-3,213
AUREO AMERICHE	3,166	3,185	1,182	0,317
AZIMUT AMERICA	10,139	10,242	1,695	0,396
BIM AZIONARIO USA	6,061	6,094	-0,165	-0,509
BIPIELLE H.AMERICA	7,248	7,331	3,395	3,336
BIPIEMME AMERICHE	8,993	9,089	0,290	-0,893
BNL AZIONI AMERICA	16,191	16,388	-0,130	-0,510
BPU PRAM.AZ.USA	3,671	3,716	0,548	0,907
CAPITALG. AMERICA	8,090	8,130	0,447	-0,870
CARIGE AZIONARIO AMERICA	2,556	2,573	0,000	0,000
CRISTOFORO COLOMBO	13,435	13,586	-0,245	-2,680
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,893	4,946	0,887	-1,072
DUCATO GEO AM.CR.	4,560	4,611	-0,458	-3,614
DUCATO GEO AM.SM.CAP	14,598	14,814	-0,219	2,919
DUCATO GEO AM.VAL.	5,817	5,883	1,749	3,340
DUCATO GEO AMERICA	4,697	4,744	1,799	1,316
DWS F&F AMERICA	10,703	10,796	1,489	1,096
EUROCONS.AZ.AM.	4,477	4,526	0,426	-3,095
EUROM. AM.EQ. FUND	14,782	14,951	0,319	-0,034
F&F L.AZIONI AMERICA	3,749	3,787	0,267	-1,704
FINECO AM AZ.NORDA.	10,302	10,424	1,428	-3,503
FINECO US SM/M CAP VAL.	6,044	6,129	3,175	8,413
FINECO USA GROWTH	6,082	6,161	0,695	0,280
FINECO USA S/M CAP GROWTH	5,997	6,064	2,724	5,284
FINECO USA VALUE	4,270	4,323	1,836	2,055
FONDERSEL AMERICA	10,727	10,854	0,818	-0,501
GENERALI AMERICA VALUE	16,640	16,845	0,769	-0,740
GENERALI USA GROWTH	2,377	2,411	-2,302	-4,538
GEO US EQUITY	2,758	2,758	-2,579	0,182
GESTIELLE AMERICA	12,026	12,164	0,619	0,418
GESTNORD AZ.AM.	12,625	12,766	0,590	-1,190
IMIWEST	17,324	17,493	1,381	1,251
INVESTITORI AMERICA	3,712	3,755	1,504	0,870
KAIROS US FUND	5,951	5,995	0,609	4,020
MC GEST. FDF AME.	5,654	5,640	1,308	-1,395
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,714	3,736	2,117	0,705
NEXTRA AZ.N.AM.	5,725	5,790	0,175	-1,276
NEXTRA AZ.N.AM.DINAM.	17,867	18,064	-0,368	-1,293
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	18,017	18,237	3,155	4,229
OPEN FUND AZ AMERICA	2,942	2,957	1,623	1,274
OPTIMA AZIONARIO AMERICA	4,174	4,199	0,943	-3,558
PIO.AZ.AM-B	7,795	7,873	0,711	-2,477
PIONEER AZ. AM. A	7,900	7,979	0,830	-1,900
PIXEL AMERICA	13,795	13,904	-0,311	-2,543
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,689	3,731	-0,162	0,600
RAS AMERICA FUND L	13,662	13,818	1,253	1,185
RAS AMERICA FUND T	13,572	13,728	1,178	0,922
RAS MULTIP.MULTAM.	5,384	5,408	2,105	1,336
SAI AMERICA	13,053	13,120	2,328	-1,218
SANPAOLO AMERICA	8,731	8,828	0,785	-0,490
TALENTO COMP. AMERICA	102,235	102,414	1,645	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,831	3,856	0,895	1,564
ZENIT S&P 100 INDEX	3,893	3,940	1,327	-0,205

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,450	4,483	1,274	-0,736
ANIMA ASIA	5,676	5,699	5,248	7,378
ARCA AZFAR EAST	5,477	5,510	1,936	6,474
AUREO PACIFICO	3,354	3,372	2,194	6,883
AZIMUT PACIFICO	6,439	6,459	3,405	8,749
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,835	4,866	0,249	4,541
BIPIELLE H.ORIENTE	3,640	3,647	5,324	2,912
BIPIEMME PACIFICO	4,208	4,236	2,709	5,517
BNL AZIONI PACIFICO	5,508	5,538	1,287	3,514
BPU PRAM.AZ.PACIF.	5,398	5,426	3,928	11,667
CAPITALG. PACIFICO	3,095	3,114	3,720	3,339
DUCATO GEO ASIA	4,818	4,817	5,082	11,787
DUCATO GEO GIAPPONE	3,206	3,234	0,219	4,464
DWS F&F PACIFICO	6,854	6,896	1,391	0,088
DWS F&F TOP 50 ORIENTE	3,600	3,620	5,232	6,446
EUROM. TIGER	9,638	9,724	4,568	5,058
FERDINANDO MAGELLANO	5,267	5,305	1,133	0,419
FINECO AM AZ.PACIFICO	4,281	4,313	1,373	2,026
FINECO PACIFIC EQUITY	4,560	4,592	2,541	6,542
FONDERSEL ORIENTE	4,227	4,253	2,647	6,635
GENERALI PACIFICO	12,139	12,221	1,539	0,588
GEO JAPANESE EQUITY	2,424	2,424	-1,623	1,635
GESTIELLE GIAPPONE	4,423	4,458	0,821	3,341
GESTIELLE PACIFICO	9,630	9,619	5,419	12,922
GESTNORD AZ.PAC.	6,101	6,141	2,970	4,666
IMI EAST	5,962	6,005	1,915	8,776
INVESTITORI FAR EAST	4,463	4,490	2,222	6,592
MC GEST. FDF ASIA	6,789	6,805	5,946	12,011
NEXTRA AZ. ASIA	6,694	6,741	5,202	9,272
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,810	3,841	3,617	5,103
NEXTRA AZ.PACIFICO DIN.	3,559	3,586	4,400	6,398
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,044	3,067	2,699	4,247
OPTIMA AZIONARIO FAR EAST	3,162	3,157	3,030	9,072
ORIENTE 2000	7,753	7,811	1,056	5,469
PIONEER AZ. GIAP. A	4,506	4,539	2,666	9,289
PIONEER AZ. GIAP. B	4,445	4,478	2,561	9,107
PIONEER AZ. PACIF. A	4,642	4,651	5,861	7,379
PIONEER AZ. PACIF. B	9,635	9,652	5,844	5,716
PIXEL ASIA	4,174	4,190	3,113	4,585
PRIM.TRADING AZ.GIAP	5,230	5,265	6,669	6,800
RAS FAR EAST FUND L	4,960	4,990	2,079	6,644
RAS FAR EAST FUND T	4,930	4,959	2,007	6,296
RAS MULTIP.MULTIPAC.	6,330	6,378	3,736	5,800
SAI PACIFICO	3,412	3,427	2,586	1,397
SANPAOLO PACIFIC	4,782	4,811	1,399	4,570
TALENTO C AS	99,892	99,999	0,000	0,000
VEGAGEST AZ.ASIA	5,101	5,124	2,574	8,347

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	6,133	6,136	9,012	4,623
ARCA AZPAESI EMERG.	5,696	5,712	7,553	11,972
AUREO MERC.EMERG.	4,646	4,653	8,399	9,835
AZIMUT EMERGING	4,729	4,757	6,461	11,218
BIPIELLE H.PAESI EM	9,830	9,921	9,771	11,972
BNL AZIONI EMERGENTI	5,844	5,867	7,407	11,954
BPU PRAM.AZ.MERC.EM.	5,790	5,798	9,081	14,179
CAPITALG. EQ EM	15,063	15,114	9,565	10,239
DUCATO GEO AM.LAT.	7,873	7,814	14,400	22,290
DUCATO GEO EUR.EST	6,276	6,282	8,338	19,067
DUCATO GEO PAESI EM.	3,850	3,866	7,904	11,886
DWS AZ. EMERGENTI	4,573	4,610	7,373	7,373
DWS F&F NUOVI MERCATI	6,006	6,013	6,470	9,180
EUROM. EM.M.E.F.	5,656	5,676	7,020	11,712
FINECO EMERG. MARKETS	5,073	5,094	8,746	11,814
GENERALI EMERGING MKT	6,568	6,617	7,955	8,490
GESTIELLE EM. MARKET	8,476	8,513	8,625	12,638
GESTNORD AZ.P. EM.	5,791	5,816	7,221	8,142
MC GEST. FDF P. EMER	6,877	6,884	10,955	3,026
NEXTRA AZ.PAESI EMER	5,149	5,175	7,115	9,763
PIONEER AZ. AM. LAT. A	8,300	8,251	13,839	23,420
PIONEER AZ. AM. LAT. B	8,382	8,334	13,593	22,294
PIONEER AZ. PAESI EM. A	6,506	6,506	8,796	11,138
PIONEER AZ. PAESI EM. B	6,425	6,426	8,769	10,055
PIXEL EMERG. MKTS EQ.	5,885	5,894	8,021	7,843
PRIM.TRADING AZ.EMER	6,782	6,820	7,327	11,454
RAS EM. MKTS EQ. F. T	6,302	6,337	8,263	12,255
RAS EM. MKTS EQUITY F. L	6,334	6,370	8,366	12,385
SAI PAESI EMERGENTI	4,064	4,073	6,027	6,027
SANPAOLO MERCATI EMERG.	8,013	8,049	8,636	10,478

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DWS F&F GERMANIA	10,130	10,134	4,476	5,818
DWS FRANCOFORTE	9,559	9,548	3,341	2,093
DWS LONDRA	5,306	5,305	2,810	7,692
DWS NEW YORK	9,363	9,450	1,452	1,927
DWS PARIGI	12,563	12,575	2,305	4,327
DWS TOKYO	5,211	5,226	2,277	4,997
EUROM. JAPAN EQUITY	2,958	2,988	0,852	5,342
GENERALI JAPAN	2,534	2,557	1,117	1,808
GESTIELLE CINA	4,718	4,750	0,383	0,000
GESTIELLE EAST EUROP	9,225	9,161	8,059	24,949
ZETA SWISS	23,029	23,005	2,584	3,297

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER AZ. INT.	9,507	9,568	1,419	1,712
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,743	5,764	2,921	3,533
ALTO INTERN. AZ.	4,117	4,144	2,133	0,636
ANIMA FONDO TRADING	13,236	13,282	3,140	4,666
APULIA AZ.INTERNAZ.	6,301	6,344	1,843	1,237
ARCA 27	11,440	11,519	2,216	0,642
ARCA 5STELLE E	3,517	3,528	4,517	6,094
ARCA MULTFIFONDO F	4,151	4,158	3,439	3,827
AUREO BLUE CHIPS	3,783	3,791	2,078	2,299
AUREO GLOBAL	9,070	9,102	2,637	3,256
AUREO WWF PIAN.TERRA	5,138	5,168	0,509	-2,468
AZIMUT BORSE INT.	11,654	11,705	3,794	5,095
AZIMUT C ACC	5,437	5,458	4,678	6,191
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,335	3,349	2,301	3,315
BDS ARCOB.CRESCITA	5,902	5,915	4,627	5,657
BIM AZION.GLOBALE	3,778	3,784	3,224	3,224
BIPIELLE H.GLOBALE	16,473	16,578	2,152	3,852
BIPIELLE PROFILO 5	3,830	3,862	2,352	2,352
BIPIEMME COMPARTO 90	3,970	3,994	3,010	5,613
BIPIEMME GLOBALE	19,599	19,722	2,036	2,618
BNL AZIONI INTER.	8,850	8,897	1,351	0,136
BPU PRAM.AZ.G.OPP.	3,955	3,991	4,879	3,183
BPU PRAM.AZ.GLOBALI	4,423	4,451	3,656	8,168
BPU PRIV 5	5,353	5,366	6,126	0,000
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,454	3,477	2,250	0,174
BSI AZIONARIO INTER.	4,444	4,463	1,531	-1,179
BUSSOLA FDF GLB GROWTH	2,726	2,733	3,336	1,565
BUSSOLA FDF GLB VALUE	3,915	3,920	5,157	8,509
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,766	6,814	2,827	0,610
CA-AM MIDA AZ. INT.	3,054	3,060	3,385	6,226
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,239	4,254	2,863	4,409
CARIGE AZ	5,809	5,828	2,524	2,633
CARIPARMA NEXTRA EQ INT	3,834	3,864	2,050	0,000
CONSULTINVEST GLOBAL	3,880	3,889	2,700	2,836
DUCATO GEO GL.CR.	5,032	5,066	0,741	-0,573
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,813	2,834	-0,601	0,608
DUCATO GEO GL.SM.CAP	3,514	3,539	5,557	10,887
DUCATO GEO GL.VAL.	3,125	3,145	2,358	5,042
DUCATO GEO GLOBALE	20,140	20,271	3,841	5,944
DUCATO GEO TENDENZA	2,695	2,715	2,161	0,861
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,600	3,614	5,171	6,195
DUCATO MEGATRENDS	3,623	3,632	4,711	5,381
DUCATO SMALL CAPS	4,421	4,431	6,710	9,784
DWS F&F GLOBALE	12,524	12,604	1,532	1,114
DWS F&F TOP 50	4,923	4,934	1,883	0,142
DWS PANIERE BORSE	5,185	5,217	1,270	-0,709
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,967	3,969	5,787	6,354
EUROCONSULT AZ.INT.	4,621	4,648	0,851	-4,485
EUROM. BLUE CHIPS	11,110	11,187	2,011	2,538
EUROM. GROWTH E.F.	6,269	6,313	0,707	-1,586
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,755	10,819	1,548	0,797
FIDEURAM AZIONE	12,519	12,524	3,643	6,156
FINECO AM AZ INTERN.	11,473	11,548	2,191	1,396
FINECO GL. SM/M C. CORE	5,570	5,613	5,833	9,819
FINECO GL. SM/M C. GR.	6,656	6,705	7,061	12,756
FINECO GLOBAL GROWTH	6,441	6,461	0,124	-1,121
FINECO GLOBAL VALUE	4,364	4,388	4,929	10,621
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,657	3,673	3,981	4,040
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,885	5,906	4,215	5,052
GENERALI GLOBAL	11,990	12,085	1,516	-1,268
GENERALI SPECIAL	8,080	8,116	1,126	-3,001
GEO EQ GL 1	5,212	5,212	0,000	0,000
GEO EQ GL 2	5,182	5,182	0,000	0,000
GESTIELLE INTERNAZ.	10,001	10,064	1,543	2,239
GESTNORD AZ.INT.	2,710	2,728	2,072	1,612
GRIFOGLOBAL INTERN.	8,088	8,135	1,024	2,432
INTRA AZIONARIO INTERNAZ.	5,275	5,299	1,873	0,000
LEONARDO EQUITY	3,068	3,081	2,884	5,393
MC GEST. FDF MEGA. W	6,471	6,456	6,870	8,175
MC GEST. FDF MEGA.H	5,050	5,053	-0,198	-11,217
MEDIOLANUM ELITE 95L	5,414	5,425	3,935	5,454
MEDIOLANUM ELITE 95S	10,642	10,665	3,824	5,023
MGRECIAAZ.	5,289	5,319	3,747	3,442
ML MSERIES EQUITIES	4,036	4,049	4,478	4,560
MULTIFONDO C. D10/90	4,193	4,216	3,454	5,009
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,291	4,309	4,201	5,120
NEXTRA AZ.INTER.	13,919	14,013	2,353	1,295
NEXTRA AZ.PMI INT.	12,989	13,068	5,370	8,886
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,424	3,433	3,413	3,947
OPEN FUND AZ INT.	3,001	3,010	3,056	2,950
OPTIMA AZIONARIO INTERN.	4,609	4,628	2,195	1,119
PIONEER AZ. INT. A	12,402	12,442	1,614	0,186
PIONEER AZ. INT. B	12,233	12,272	1,502	-0,139
PIXEL GLOBALE	10,710	10,747	1,661	-1,217
PIXEL MULTIFUND - GLOBALE	3,408	3,409	2,836	2,682
PIXEL MULTIFUND - TEMATICO	3,590	3,595	3,013	1,642
PRIM. AZIONI VALUE	4,463	4,490	3,072	6,060
PRIM.AZIONI PMI	6,136	6,174	5,448	13,651
RAS BLUE CHIPS L	3,403	3,432	1,370	1,220
RAS BLUE CHIPS T	3,388	3,416	1,286	0,954
RAS GLOBAL FUND L	12,002	12,091	3,752	3,270
RAS GLOBAL FUND T	11,925	12,014	3,669	2,935
RAS MULTIPARTNER90	3,691	3,701	5,217	5,548
RAS RESEARCH L	3,303	3,316	6,206	7,555
RAS RESEARCH T	3,285	3,298	5,934	7,073
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,414	11,485	1,503	0,973
RISPARMIO IT.BORSEI.	14,671	14,757	2,095	2,430
SAI GLOBALE	9,816	9,859	1,868	-0,224
SANPAOLO AZIONI INTERNAZ.	9,831	9,892	1,739	1,581
SANPAOLO GLOBAL EQ.RISK	11,365	11,405	1,919	1,974
SANPAOLO SOLUZIONE 7	7,349	7,382	3,231	4,791
SANPAOLO STRAT.90	6,455	6,461	3,412	5,491
SOFID SIM BLUE CHIPS	5,760	5,766	4,386	8,844
ZETA STOCK	12,079	12,158	1,257	0,810

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO MATERIE PRIME	4,898	4,899	7,201	18,596
AZIMUT ENERGY	6,067	6,073	8,942	23,968
BIPIEMME RIS. BASE	5,324	5,346	7,231	18,575
DUCATO COMMODITY	4,867	4,833	7,820	14,195
DUCATO SET ENERGIA	6,477	6,512	9,114	24,558
DUCATO SET MAT.P.	10,382	10,371	5,230	10,836
GESTNORD AZ.EN.	5,409	5,451	10,613	26,556
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	7,170	7,185	6,728	19,960
RAS ENERGY L	6,729	6,737	8,357	23,945
RAS ENERGY T	6,698	6,707	8,277	23,762

AZ. INDUSTRIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET INDUSTR	3,154	3,177	0,896	6,626

AZ. BENI DI CONSUMO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,951	3,962	2,093	1,961
AZIMUT CONSUMERS	4,665	4,676	1,878	2,867
DUCATO SET CONS.ALFA	5,492	5,524	1,012	2,158
DUCATO SET CONS.BETA	0,860	0,865	2,871	1,655
F&F SELECT FASHION	4,770	4,800	1,641	6,879
GESTIELLE W.CONSUMER	4,371	4,399	2,198	4,270
GESTNORD AZ .TMP L.	3,543	3,570	0,711	0,883
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,443	6,475	2,792	1,481
RAS CONSUM.GOODS L	5,828	5,868	3,041	2,859
RAS CONSUM.GOODS T	5,809	5,848	2,996	2,614
RAS LUXURY L	3,286	3,300	2,050	0,397
RAS LUXURY T	3,278	3,292	1,991	0,214

AZ. SALUTE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO PHARMA	3,611	3,620	0,979	-2,484
CAPITALGEST HEALTH CARE	10,740	10,765	1,560	-2,647
DUCATO SET FARM.	4,622	4,648	2,053	-2,981
EUROM. GREEN E.F.	8,599	8,651	0,951	-2,484
GESTIELLE PHARMATECH	2,715	2,736	-0,477	-6,250
GESTNORD AZ.BIOT.	3,410	3,442	-0,088	-4,775
GESTNORD AZ.FARM.	3,394	3,410	-1,194	-5,354
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,129	6,170	1,440	-1,653
PIXEL QUALITÀ DELLA VITA	4,268	4,276	0,542	-2,245
RAS INDIVIDUAL CARE L	6,042	6,078	0,969	-2,643
RAS INDIVIDUAL CARE T	6,015	6,051	0,872	-2,843
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,050	14,136	0,565	-2,849

AZ. FINANZA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO FINANZA	4,132	4,149	2,888	1,349
AZIMUT REAL ESTATE	7,080	7,089	9,581	20,511
BIPIEMME FINANZA	4,254	4,281	3,378	5,585
DUCATO SET FINANZA	3,769	3,799	3,119	4,376
F&F SELECT N FINANZA	4,399	4,424	3,530	6,772
GENERALI FINANCIALS EUROPA	4,104	4,096	6,819	8,371
GESTIELLE WORLD FIN	4,023	4,046	2,523	3,686
GESTNORD AZ.BANCHE	10,293	10,355	2,204	7,656
NEXTRA AZ.FINANZA	6,302	6,346	3,008	3,311
RAS FINANCIAL SERV. L	5,056	5,089	4,333	6,285
RAS FINANCIAL SERV. T	5,037	5,069	4,221	5,997
SANPAOLO FINANCE	23,771	23,913	2,651	3,632

AZ. INFORMATICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
CAPITALG. H. TECH	1,653	1,671	-3,559	-11,272
DUCATO HIGH TECH	2,807	2,824	0,790	-4,524
DUCATO SET TECN.	1,403	1,422	-3,108	-8,301
EUROCONS.TECNOL.	3,455	3,509	-3,760	-13,733
EUROM. HI-TECH E.F.	10,642	10,783	-3,684	-9,027
GESTIELLE HIGH TECH	1,723	1,747	-3,689	-11,912
GESTNORD AZ.TECN.	1,007	1,022	-4,004	-12,738
KAIROS PAR.H-T FUND	2,210	2,234	-2,942	-13,773
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,180	3,225	-3,636	-9,505
PIXEL COMMUNICATION TEC.	0,953	0,955	-2,556	-9,324
PIXEL I.T.	4,317	4,322	-1,168	-7,021
PIXEL INTERNET	2,216	2,220	-2,636	-3,062
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,387	3,437	-1,940	-8,410
RAS HIGH TECH L	2,022	2,053	-4,981	-12,957
RAS HIGH TECH T	2,015	2,047	-5,042	-12,997
SANPAOLO HIGH TECH	4,019	4,078	-3,529	-9,543
ZENIT INTERNETFUND	1,588	1,603	-4,164	-7,351

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET TELECOM.	5,486	5,519	1,180	2,811
GENERALI TMT EUROPA	3,052	3,067	-0,065	-4,476
GESTIELLE WORLD COMM	5,665	5,705	-0,597	-1,048
GESTNORD AZ.TEL.	3,960	3,993	0,789	2,088
NEXTRA AZ.TELECOMU.	8,729	8,770	4,252	5,704

AZ. SERV. PUBBLICA UTILITÀ

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO SET SERV.	6,374	6,400	6,606	17,040

AZ. ALTRI SETTORI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO TECNOLOGIA	1,792	1,807	-2,925	-6,227
AZIMUT GENERATION	5,089	5,115	1,678	1,739
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,005	3,029	0,067	-3,963
BIPIEMME BENESSERE	4,079	4,098	1,367	-0,098
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,842	6,915	-1,991	-7,353
BIPIEMME TEMPO L.	4,198	4,218	2,042	3,885
DUCATO SET IMMOB.	8,296	8,328	6,046	16,944
DWS F&F EUROTECH.	1,652	1,656	0,243	-6,296
EUROM. R. ESTATE EQ.	5,492	5,516	5,090	13,307
FS INFO TECNOLOG.	3,316	3,342	-0,719	-7,863
GESTIELLE WORLD NET	1,402	1,415	-2,774	-4,366
GESTIELLE WORLD UTI	4,407	4,428	7,645	19,918
GESTNORD AZ.AMB.	6,431	6,484	4,603	6,157
GESTNORD AZ.ED.	5,864	5,884	10,184	22,678
OPTIMA TECNOLOGIA	2,695	2,718	-1,929	-7,356
PIXEL GLOBAL BRAND	4,478	4,494	3,442	2,308
PIXEL REAL ESTATE	5,925	5,952	4,923	14,338
RAS ADVANCED SERV. L	2,631	2,649	3,257	9,306
RAS ADVANCED SERV. T	2,619	2,637	3,151	8,943
RAS MULTIMEDIA L	4,597	4,647	-1,288	-5,177
RAS MULTIMEDIA T	4,575	4,624	-1,337	-5,338

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,581	3,608	0,252	-3,737
AUREO FF AGGRESSIVO	3,562	3,573	4,857	6,679
AUREO MULTIAZIONI	7,440	7,463	3,520	5,472
BIPIELLE H.CRESTITA	3,530	3,562	1,671	1,233
BIPIELLE H.VALORE	4,211	4,238	3,668	5,433
BNL AZIONI DIVIDENDO	3,503	3,499	9,298	0,000
BUSSOLA FDF EUR. NEW F.	3,420	3,410	7,683	8,331
CAPITALG. SMALL CAP	6,694	6,698	10,754	18,081
DUCATO ETICO GL.	3,359	3,381	1,850	0,780
EUROM. RISK FUND	32,330	32,379	5,636	10,364
GESTIELLE ETICO AZ.	4,946	4,977	1,125	1,042
ML MSERIES SP.EQUIT.	4,138	4,147	4,521	6,815
PIXEL INIZIATIVA	19,273	19,272	5,294	8,918
SANPAOLO AZ.INT.ETI	6,088	6,132	2,079	1,264

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,961	3,973	3,718	5,966
ARCA MULTFIFONDO E	4,341	4,350	3,038	4,151
AUREO FF DINAMICO	3,683	3,691	2,963	4,393
AZIMUT C EQU	5,406	5,422	3,782	5,586
BANCOPOSTA PROF.SVIL.	5,369	5,390	2,914	3,990
BDS ARCOB.ENERGIA	5,770	5,778	3,609	4,966
BIPIELLE PROFILO 4	4,512	4,537	1,439	1,897
BIPIEMME COMPARTO 70	4,273	4,295	2,642	5,428
BIPIEMME VALORE	4,469	4,483	3,521	8,130
BPU PRAM.PRTF.AGGR.	4,690	4,710	5,941	7,519
BPU PRIV 4	5,316	5,327	5,080	0,000
BUSSOLA FDF SVILUPPO	3,364	3,367	3,891	5,853
DUCATO EQUITY 70	4,078	4,093	4,057	5,675
DUCATO MIX 75	4,148	4,169	1,171	2,826
DWS BIL. 50-90	3,418	3,433	1,817	1,184
DWS F&F QUADRANTE 4	4,563	4,579	2,081	1,355
FINECO AM PROF.DINA.	4,125	4,153	1,551	1,053
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,990	4,004	3,717	4,096
IMINDUSTRIA	11,977	12,019	2,851	5,748
MULTIFONDO C. C30/70	4,310	4,332	2,839	3,905
NEXTRA TEAM 5	3,870	3,880	3,642	5,020
PIXEL MULTIFUND - AGGRESS.	3,811	3,811	2,917	2,889
RAS MULTIPARTNER70	4,165	4,175	4,543	5,470
SANPAOLO SOLUZIONE 6	19,252	19,327	3,007	4,990
SANPAOLO STRAT.70	6,193	6,199	2,976	5,557
VITAMIN LONG T.PLUS	5,738	5,767	3,313	3,035

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL	17,909	17,972	2,115	3,556
ALTO BILANCIATO	15,466	15,528	3,389	4,975
ARCA 5STELLE C	4,414	4,426	2,938	5,045
ARCA BB	30,653	30,744	3,240	7,100
ARCA MULTFIFONDO D	4,531	4,539	2,581	3,660
AUREO BILANCIATO	23,572	23,635	3,110	6,223
AZIMUT BIL.	20,828	20,829	4,130	6,087
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,578	6,600	2,717	4,413
BANCOPOSTA PROF.CRESC.	5,320	5,336	2,209	3,663
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,612	5,620	2,916	4,061
BIM BILANCIATO	20,542	20,567	4,630	7,860
BIPIELLE PROFILO 3	11,059	11,109	1,273	2,237
BIPIEMME COMPARTO 50	4,711	4,719	3,130	6,008
BIPIEMME INTERNAZ.	11,652	11,707	1,693	3,161
BNL STRATEGIA 90	4,512	4,521	0,917	0,000
BNL STRATEGIA MERCATI	13,543	13,565	1,408	5,352
BPU PRAM.PRTF.DIN.	4,798	4,817	3,965	5,543
BPU PRIV 3	5,274	5,289	4,229	0,000
BUSSOLA FDF CRESCITA	4,210	4,214	2,135	3,618
BUSSOLA FDF DINAMICA	3,727	3,730	3,041	4,809
CAPITALG. BILANC.	17,972	18,026	2,166	4,598
CARIGE BILANCIATO EURO	5,341	5,348	3,428	0,000
CONS. BILAN	5,112	5,121	1,731	1,995
DUCATO CAPITAL PLUS	4,311	4,326	3,134	4,611
DUCATO EQUITY 50	4,341	4,357	3,234	4,956
DUCATO MIX 50	4,430	4,448	1,142	2,689
DWS BIL. 30-70	4,593	4,609	1,593	2,112
DWS F&F EURORISPARMIO	21,044	21,051	3,294	4,697
DWS F&F PROFESSIONALE	50,062	50,195	0,726	-0,042
DWS F&F QUADRANTE 3	4,744	4,760	1,737	2,131
EFFE LIN. DINAMICA	4,395	4,401	3,729	5,093
EPSILON LONG RUN	5,060	5,059	5,527	9,500
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,546	5,566	1,334	2,837
EUROCONSULT BIL.INTE	5,058	5,087	1,059	-1,269
EUROM. CAPITALFIT	29,044	29,119	2,796	5,903
FIDEURAM PERFORMANCE	11,028	11,089	1,323	2,653
FINECO EQUILIBRIO EURO	18,373	18,387	3,126	4,815
FINECO GLOBAL BALANCED	4,796	4,823	1,096	0,883
FONDERSEL	43,217	43,310	3,202	5,997
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,445	4,457	3,300	3,879
GENERALI REND	25,177	25,243	3,206	5,171
GEO GLOB BAL.1	6,228	6,228	4,025	7,919
GESTIELLE GL.ASS.3	10,816	10,877	1,454	2,687
GESTNORD BIL.EURO	13,521	13,529	2,821	4,668
GESTNORD BIL.INT.	11,565	11,624	1,323	1,190
GRIFOCAPITAL	17,820	17,871	0,860	2,027
IMI CAPITAL	29,360	29,424	2,492	5,498
MC GEST. FDF BILAN.	5,834	5,842	4,309	1,127
MEDIOLANUM ELITE 60L	5,287	5,296	2,780	4,218
MEDIOLANUM ELITE 60S	10,377	10,396	2,682	3,697
MULTIFONDO C. B50/50	4,529	4,549	2,512	3,972
NEXTAM P.BILANCIATO	5,602	5,606	4,965	9,350
NEXTRA BIL. INTER.	8,472	8,518	1,827	2,122
NEXTRA BILAN.EURO	33,344	33,352	3,187	5,777
OPEN FUND BIL.INT.	4,054	4,071	2,425	2,245
OPEN FUND GESTNORD	3,939	3,955	1,757	0,433
PIONEER BIL. EUROPA A	20,100	20,124	2,202	3,177
PIONEER BIL. EUROPA B	19,806	19,830	2,082	2,728
PIONEER BIL. GLOB. A	13,435	13,469	1,243	1,565
PIONEER BIL. GLOB. B	13,220	13,254	1,124	1,109
PIXEL MULTIFUND - MODERATO	4,100	4,105	2,346	2,321
PIXEL PORTFOLIO	33,014	33,053	4,916	9,907
PRIM.BIL.EURO	5,352	5,353	2,923	4,490
RAS BIL GLOBALE T	11,503	11,558	1,125	3,323
RAS BIL. EUROPA L	24,981	24,974	3,707	6,221
RAS BIL. EUROPA T	24,827	24,821	3,610	5,872
RAS BIL. GLOBALE L	11,558	11,613	1,191	3,603
RAS MULTIPARTNER50	4,637	4,648	3,690	5,147
SAI BILANCIATO	3,591	3,603	2,717	3,846
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,816	5,834	2,430	4,868
SANPAOLO SOLUZIONE 5	23,962	24,043	2,498	4,688
SANPAOLO STRAT.50	5,928	5,935	2,614	5,051
VEG SIN DIN	5,185	5,197	2,329	0,000
VITAMIN LONG TERM	5,653	5,677	3,063	3,478
ZETA BILANCIATO	16,292	16,353	1,768	2,984
ZETA GROWTH & INCOME	3,988	3,990	2,572	4,371

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER BIL OBB	8,841	8,861	0,925	1,914
ARCA 5STELLE A	5,138	5,150	1,965	4,029
ARCA 5STELLE B	4,764	4,777	2,452	4,542
ARCA MULTFIFONDO B	4,917	4,925	1,865	3,298
ARCA MULTFIFONDO C	4,682	4,690	2,182	3,630
ARCA TE	15,040	15,096	1,890	3,875
AUREO FF PONDERATO	4,727	4,734	1,634	3,526
AZIMUT C CON	5,234	5,244	2,007	3,541
AZIMUT PROTEZIONE	6,981	6,987	1,987	3,899
BANCOPOSTA PROF.OPPORT.	5,268	5,280	1,758	3,375
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,446	5,452	2,100	3,320
BIPIELLE PROFILO 2	7,447	7,475	0,826	1,735
BIPIEMME COMPARTO 30	4,912	4,917	2,526	5,092
BIPIEMME MIX	5,345	5,347	3,766	6,602
BIPIEMME VISCONTEO	29,767	29,828	2,138	5,165
BNL STRATEGIA 95	19,644	19,666	0,630	0,000
BPU PRAM.BIL.E.R/C	5,238	5,239	2,085	4,697
BPU PRAM.PRTF.MOD.	5,076	5,089	2,525	4,209
BPU PRIV 1	5,173	5,185	2,355	0,000
BPU PRIV 2	5,240	5,254	3,476	0,000
BUSSOLA FDF EVOLUZIONE	4,732	4,735	1,306	2,602
CARIGE MBLOB	4,988	4,995	0,000	0,000
DUCATO EQUITY 30	4,556	4,571	2,428	4,113
DUCATO MIX 25	4,866	4,881	0,996	2,120
DWS BIL. 10-50	5,240	5,252	1,550	3,089
DWS F&F QUADRANTE 2	5,415	5,426	1,158	1,920
FINECO AM PROF.MODER.	10,926	10,959	1,326	3,476
FINECO AM VALORE PR85	4,773	4,781	0,952	1,316
FINECO AM VALORE PR90	5,104	5,115	0,690	1,029
FS HIGH YIELD	5,546	5,558	3,858	4,582
G.P. ALL.SERV.COM.D	5,073	5,080	2,196	3,446
GEO GLOBAL BAL.3	5,643	5,643	2,544	6,131
GESTIELLE ET.BIL.30	5,297	5,311	1,650	4,251
GESTIELLE GL.ASS.2	11,321	11,375	1,089	3,040
INTESA BOUQUET PROF. ATT.	5,149	5,152	1,558	2,692
INTESA BOUQUET PROF. DIN.	5,159	5,163	1,856	3,036
INTESA BOUQUET PROF. PRUD.	5,140	5,143	1,221	2,370
MEDIOLANUM ELITE 30L	5,175	5,183	1,750	3,108
MEDIOLANUM ELITE 30S	10,217	10,232	1,652	2,601
MULTIFONDO C. A70/30	4,691	4,700	1,603	2,738
RAS MULTIPARTNER20	5,391	5,401	2,568	4,639
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,317	6,319	1,072	2,382
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,656	6,668	1,463	3,258
SANPAOLO STRAT.30	5,343	5,349	2,161	4,642
VEG SIN AUD	5,103	5,109	1,391	0,000
VITAMIN MEDIUM TERM	5,477	5,492	2,316	3,476

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER MONET.	9,075	9,076	0,354	1,397
ALTO MONETARIO	6,417	6,417	0,423	1,406
ARCA MM	13,037	13,039	0,416	1,716
ASTESE MONETARIO	5,458	5,458	0,405	1,602
AUREO MONETARIO	5,748	5,749	0,402	1,464
BANCOPOSTA MONETARIO	5,482	5,483	0,366	1,556
BIM OBBLIG.BT	5,779	5,779	0,417	1,564
BIPIELLE F.MONETARIO	13,156	13,157	0,389	1,512
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,601	8,602	0,327	1,057
BIPIEMME MONETARIO	10,785	10,786	0,400	1,487
BIPIEMME TESORERIA	6,133	6,133	0,409	1,624
BNL OBBL EURO BT	6,589	6,589	0,396	1,525
BPU PRAM.EURO B.T.	5,420	5,421	0,333	1,384
BPVI BREVE TERMINE	5,590	5,590	0,305	1,122
C.S. MON. ITALIA	7,083	7,083	0,340	1,244
CAPITALG. BOND BT	9,351	9,353	0,376	1,564
CARIGE MON.	10,398	10,399	0,444	1,553
CARIPARMA NEXTRA MON	6,572	6,572	0,367	1,467
CONS MONET	5,008	5,008	0,000	0,000
CR CENTO VALORE	6,290	6,291	0,383	1,533
DUCATO FIX EURO BT	5,663	5,663	0,426	1,433
DUCATO FIX EURO TV	5,511	5,511	0,383	1,305
DWS F&F MONETA	6,520	6,520	0,400	1,542
DWS F&F RISERVA EURO	7,605	7,606	0,396	1,386
DWS MONETARIO EURO	8,678	8,679	0,243	1,013
EPSILON LOW COSTCASH	5,598	5,598	0,413	1,505
ETICA VAL.RESP.MON.	5,191	5,192	0,367	1,367
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,889	7,892	0,458	1,610
EUROM. CONTOVIVO	11,084	11,086	0,262	0,865
EUROM. RENDIFIT	7,628	7,632	0,368	1,558
FIDEURAM SECURITY	8,797	8,797	0,239	0,825
FINECO AM MONETARIO	11,922	11,923	0,261	1,042
FINECO BREVE TERMINE	8,143	8,144	0,320	1,294
FONDERSEL REDDITO	12,790	12,792	0,440	1,653
GENERALI MONETARIO EURO	14,977	14,980	0,476	1,739
GEO EUROPA ST BOND 1	6,052	6,052	0,632	2,368
GEO EUROPA ST BOND 2	6,061	6,061	0,564	2,382
GEO EUROPA ST BOND 3	6,060	6,060	0,698	2,590
GEO EUROPA ST BOND 4	6,033	6,033	0,651	2,463
GEO EUROPA ST BOND 5	6,121	6,121	0,641	2,615
GEO EUROPA ST BOND 6	6,084	6,084	0,629	2,338
GESTIELLE BT EURO	6,800	6,801	0,369	1,675
GRIFOCASH	6,147	6,149	0,310	1,839
IMI 2000	15,576	15,576	0,232	0,855
INT SISTLQ2	5,001	5,001	0,000	0,000
INT SISTLQ3	5,000	5,001	0,000	0,000
INTRA OBB. EURO BT	5,063	5,064	0,436	0,000
LAURIN MONEY	6,282	6,282	0,400	1,552
LEONARDO MONETARIO	5,227	5,229	0,442	1,911
MGRECMON.	8,720	8,722	0,299	1,289
NEXTRA EURO MON.	13,962	13,963	0,381	1,475
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,339	6,339	0,317	1,181
NORDFONDO OB.EURO BT	8,023	8,024	0,338	1,237
OPTIMA REDDITO B.T.	5,953	5,954	0,354	1,587
PASSADORE MONETARIO	6,363	6,364	0,379	1,499
PERSEO RENDITA	6,380	6,381	0,346	1,641
PIONEER MONET. EURO A	11,822	11,824	0,348	1,564
PIONEER MONET. EURO B	11,736	11,738	0,291	1,338
PIXEL EUROBOND	8,125	8,126	0,333	1,372
RAS CASH L	6,202	6,202	0,291	0,993
RAS CASH T	6,179	6,179	0,227	0,865
RAS MONETARIO	14,129	14,129	0,298	1,059
RISPARMIO IT.CORR.	12,321	12,324	0,407	1,458
SAI EUROMONETARIO	15,443	15,447	0,449	1,605
SANPAOLO OB. EURO BT	6,989	6,992	0,388	1,452
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,981	8,983	0,402	1,492
TEODORICO MONETARIO	6,605	6,606	0,410	1,584
UNIBAN MONETARIO	5,100	5,100	0,413	1,472
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,184	5,185	0,407	1,567
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,195	5,196	0,445	1,823
ZENIT MONETARIO	6,639	6,640	0,317	1,390
ZETA MONETARIO	7,569	7,569	0,292	1,068

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO M-LT	5,195	5,198	1,050	3,342
ANIMA OBBL. EURO	6,059	6,062	0,832	2,730
APULIA OBB.EURO MT	7,053	7,059	1,307	3,599
ARCA RR	7,936	7,947	1,470	4,641
ASTESE OBBLIGAZION.	5,439	5,445	1,342	4,035
AUREO RENDITA	18,224	18,257	1,765	4,947
AZIMUT FIXED RATE	9,136	9,147	1,387	4,007
AZIMUT REDDITO EURO	14,047	14,057	1,218	3,287
BANCOPOSTA OBB.EURO	6,055	6,065	1,628	4,976
BANCOPOSTA PROF.PROTEZ.	5,203	5,208	0,872	3,030
BIM OBBLIG.EURO	5,940	5,951	1,538	4,596
BIPIELLE F.CEDOLA	6,580	6,586	1,309	4,037
BIPIELLE F.OBB.EURO	14,339	14,354	1,264	3,823
BIPIEMME EUROPE BND	6,295	6,301	1,027	3,485
BNL EURO OBBLIGAZIONI	6,170	6,177	1,765	4,470
BPU PRAM.EURO M/L TE	5,805	5,814	1,433	4,369
BPVI OBBL. EURO	5,947	5,952	1,226	3,733
C.S. OBBL. ITALIA	8,129	8,148	2,123	5,833
CA-AM MIDA OBB.EURO	16,804	16,826	1,522	4,541
CAPITALG. BOND EUR	9,581	9,597	1,151	3,545
CARIGE OBBL	9,571	9,579	1,003	3,025
CARIPARMA NEXTRA OBBL	8,823	8,828	1,042	3,121
CLUB A BOND EUR	0,000	0,000	0,000	0,000
DUCATO FIX EURO MT	6,699	6,708	0,676	2,604
DWS EURO RISK	11,922	11,946	1,214	3,409
DWS F&F EUROREDDITO	12,072	12,090	1,360	3,596
DWS F&F QUADRANTE 1	8,969	8,984	1,574	3,748
DWS OBBLIGAZION. EURO	6,203	6,216	1,059	2,767
EPSILON Q INCOME	6,356	6,365	1,761	5,284
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,407	5,416	1,445	3,761
EUROM. EURO LONGTERM	7,400	7,417	1,439	4,211
EUROM. REDDITO	13,742	13,769	1,275	3,674
EUROMONEY	6,926	6,939	1,337	3,421
FINECO AM EURO BD.	8,236	8,244	1,179	3,350
FINECO AM EUROBB MT	5,675	5,677	0,746	2,920
FINECO REDDITO	14,111	14,131	1,569	4,410
FONDACO EUROGOV BETA	100,977	100,977	0,000	0,000
FONDERSEL EURO	7,062	7,074	1,553	4,855
GENERALI BOND EURO	8,910	8,923	1,922	5,133
GESTIELLE ETICO OBB.	5,488	5,492	1,461	4,753
GESTIELLE LT EURO	6,993	7,001	1,613	5,778
GESTIELLE MT EURO	13,060	13,067	0,655	3,119
IMIREND	9,025	9,041	1,382	4,044
INTRA OBB. EURO	5,183	5,193	1,171	0,000
ITALMONEY	6,815	6,827	1,149	3,539
LEONARDO OBBL.	6,476	6,496	1,952	5,662
NEXTRA BONDEURO	6,747	6,757	1,749	5,044
NEXTRA BONDEURO MT	9,267	9,273	1,058	3,207
NEXTRA LONG BOND E	8,334	8,353	3,080	7,730
NEXTRA SR BOND	5,300	5,305	1,513	3,840
NORDFONDO OB.EURO MT	15,311	15,326	1,391	3,754
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,698	7,704	1,383	3,523
OPEN F.OBB.EURO	5,527	5,539	1,599	4,145
OPTIMA OBBLIGAZIONARIO EURO	6,178	6,184	1,196	3,762
PIONEER OBB EURO GOV M/L A	7,297	7,305	1,389	4,422
PIONEER OBB EURO GOV M/L B	7,242	7,250	1,329	4,186
PIONEER OBB.EURO GOV. A	6,294	6,301	1,320	4,378
PIXEL EUROREDDITO	17,549	17,576	1,727	5,342
PRIM.BOND EURO	5,174	5,180	1,730	4,399
RAS OBBL. L	28,464	28,498	1,451	4,786
RAS OBBL. T	28,287	28,321	1,354	4,392
SAI EUROBBLIG.	11,613	11,630	1,300	3,985
SANPAOLO OB. EURO D.	12,124	12,146	1,994	5,298
SANPAOLO OB. EURO LT	7,329	7,348	2,921	7,542
SANPAOLO OB. EURO MT	7,101	7,109	0,766	3,047
UNIBAN OBB. EURO	5,175	5,178	1,015	2,903
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,462	5,476	1,524	5,750
VEGAGEST OBBL.EURO	5,760	5,770	1,426	4,632
ZETA OBBLIGAZION.	16,462	16,498	1,106	3,444

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ABIS CASH	4,997	4,997	0,543	1,565
AUREO CORP.EUROPA	5,357	5,362	1,209	3,778
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,478	6,485	1,568	4,975
BNL OBBL. EURO CORP.	4,556	4,558	1,155	0,000
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	6,264	6,270	1,425	4,749
CAPITALG. BOND CORP.	6,521	6,527	1,478	4,991
CARIGE CORPORATE EURO	6,019	6,024	0,000	0,000
DUCATO ET FIX	5,099	5,103	1,452	0,000
DUCATO FIX IMPRESE	6,008	6,011	1,486	3,855
EFFE OB. CORPORATE	5,945	5,950	1,589	4,684
GENERALI CORP. BOND EURO	6,111	6,116	2,088	5,818
GESTIELLE CORP. BOND	5,902	5,906	1,044	4,018
NEXTRA BONDCORP.EURO	6,518	6,521	1,511	5,129
NEXTRA CORP. BREVET.	7,344	7,344	0,713	2,541
NORDFONDO OBB.EURO C	6,389	6,393	0,948	3,650
PIONEER OB EURO CRP ET. A	5,358	5,359	1,458	4,812
PRIM.BOND C.EURO	5,315	5,317	1,142	3,951
SANPAOL BND CORP.EUR	5,453	5,461	1,508	4,926
SANPAOLO TASSO VARIABILE	6,287	6,286	0,351	1,207
ZETA CORPORATE BOND	6,345	6,355	1,132	3,171

OB. EURO HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DUCATO FIX ALTO POT.	6,451	6,454	3,051	8,988
GESTIELLE H.R. BOND	5,027	5,033	2,071	8,434
NEXTRA BONDHY EUROPA	5,737	5,743	3,258	9,318
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,886	4,890	1,643	5,461

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
DWS F&F RISERVA DOLLARI	6,217	6,247	-0,177	-1,317
GENERALI BOND DOLLARI	5,473	5,494	-0,182	-1,227
GESTIELLE CASH DLR	5,127	5,154	0,039	-0,350
NEXTRA CASHDOLLARO	11,379	11,437	-0,184	-1,361
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,866	14,850	0,006	-0,903

OB. DOLLARO GOVERNATIVI M/L TERM

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	7,445	7,490	0,215	-0,931
AUREO DOLLARO	5,173	5,179	0,291	0,291
AZIMUT REDDITO USA	5,265	5,294	0,038	-0,735
BIPIELLE H.OBB.AMER	6,780	6,820	-0,074	-0,235
BIPIEMME US BOND	4,534	4,559	0,711	1,364
BNL OBBLIGAZIONI DOLLARO	5,289	5,319	0,437	-0,208
CAPITALG. BOND-$	6,053	6,060	0,215	-1,079
CLUB A BOND USD	0,000	0,000	0,000	0,000
DUCATO FIX DOLLARO	6,517	6,558	0,758	0,262
EUROM. NORTH AM.BOND	7,784	7,825	-0,064	-0,231
FIN.PUT. USA BOND	5,823	5,852	-0,716	-1,821
FONDERSEL DOLLARO	7,579	7,633	0,013	0,119
GESTIELLE BOND-$	7,437	7,479	-0,121	0,216
NEXTRA BONDDOLLARO	7,163	7,207	0,632	0,788
NEXTRA BONDDOLLARO $	9,358	9,358	0,822	1,247
NORDFONDO OBB.DOLL.	12,086	12,160	0,332	0,050
RAS US BOND FUND L	5,256	5,291	0,133	-0,849
RAS US BOND FUND T	5,226	5,261	0,077	-1,116
SANPAOLO BONDS DOL.	6,139	6,175	0,261	0,475

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBBL. INT.	7,899	7,925	0,778	1,543
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,861	6,871	1,690	5,101
ALTO INTERN. OBBL.	5,410	5,431	0,558	1,084
ARCA BOND	10,934	10,972	0,589	1,702
ARCA MULTFIFONDO A	5,227	5,233	1,357	2,712
AUREO BOND	7,111	7,127	0,980	2,553
AUREO FF PRUDENTE	5,229	5,235	1,043	2,269
AZIMUT REND. INT.	8,396	8,420	0,901	2,216
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,491	5,504	0,660	2,444
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,014	10,042	0,250	1,029
BIPIEMME PIANETA	8,042	8,071	0,878	2,826
BPU PRAM.OBB.GLOB.	4,852	4,870	0,393	1,189
BPVI OBBL. INTERN.	5,127	5,143	0,589	1,666
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,337	7,368	0,659	1,508
CA-AM MIDA OBB.INT.	11,041	11,075	0,721	1,929
CAPITALG. GLOBAL B	8,057	8,079	1,092	2,168
CARIGE OBBL. INTERNAZIONALE	5,043	5,054	0,679	0,000
CARIPARMA NEXTRA BOND	8,344	8,376	0,907	2,494
DUCATO FIX GLOBALE	7,804	7,829	0,918	3,023
DUCATO GLOBAL BOND	4,923	4,939	1,234	2,648
DWS B RISK	9,538	9,575	0,771	2,218
DWS F&F REDDITO INTERN.	7,373	7,378	1,042	2,247
DWS OBBLIG. INTERNAZ.	10,779	10,828	0,513	1,804
EUROCONSULT OBB.INT.	6,465	6,487	0,513	0,811
EUROM. INTER. BOND	8,770	8,797	0,493	1,681
FINECO AM GLOBAL BD	13,106	13,146	0,537	1,440
FONDERSEL INTERN.	12,079	12,147	0,241	1,504
GENERALI BOND INTERNAZ.	12,668	12,715	0,444	1,287
GESTIELLE BOND	9,470	9,501	0,713	2,968
GESTIELLE BT OCSE	6,233	6,247	-0,240	0,000
GESTIELLE OBB. INTER	5,631	5,651	0,914	2,962
IMI BOND	13,582	13,639	0,377	1,738
INTERMONEY	6,658	6,684	0,674	0,945
LAURIN BOND	5,329	5,356	0,358	1,312
LEONARDO BOND	5,264	5,278	1,017	2,532
ML MSERIES BND	5,372	5,374	1,531	3,427
NEXTRA BONDINTER.	7,947	7,977	0,978	2,754
NORDFONDO OBB.INT.	11,534	11,574	0,742	1,559
OPTIMA OBBL. EURO GLOBAL	6,115	6,121	1,024	2,773
PIONEER OBBL. INT. GOV. A	10,748	10,771	0,854	1,761
PIONEER OBBL. INT. GOV. B	10,672	10,695	0,793	1,522
PRIM.BOND INT.	4,588	4,607	0,218	-2,091
RAS BOND FUND L	14,063	14,115	0,998	2,612
RAS BOND FUND T	13,994	14,047	0,916	2,310
SAI OBBLIG. INTERN.	7,728	7,747	0,377	1,178
SANPAOLO OBBLIGAZ. INT.	10,653	10,697	0,633	1,738
SOFID SIM BOND	6,527	6,551	0,975	2,577
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,991	5,004	0,828	2,907
ZETA BOND	13,488	13,538	0,664	1,620

OB. INTERNAZ. CORPORATE INV. GRADE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND CORPORATE	6,161	6,165	0,950	3,459
ARCA CORPORATE BT	5,067	5,067	0,596	1,727
BIPIELLE H.COR.BOND	4,545	4,548	0,910	2,735
BPU PRAM.OBB.GL.CORP	5,920	5,926	1,266	4,060

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BPU PRAM.OBB.GL. A/R	6,976	6,985	2,498	10,014
MC GES. FDF H.Y.	6,179	6,181	2,318	5,696

OB. YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,206	4,225	-0,802	-1,775
CAPITALG. BOND YEN	4,890	4,914	-1,192	-2,356
DUCATO FIX YEN	4,307	4,327	-0,829	-0,920
EUROM. YEN BOND	7,853	7,893	-0,921	-1,813

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	10,694	10,682	2,580	9,200
AUREO ALTO REND.	6,644	6,640	2,294	7,595
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,848	7,845	2,347	9,061
BNL OBBL EMERGENTI	17,356	17,440	2,076	7,129
CAPITALG. BOND EM	7,433	7,426	3,050	9,004
CLUB B BOND EUR	0,000	0,000	0,000	0,000
CLUB B BOND USD	0,000	0,000	0,000	0,000
DUCATO FIX EMERG.	10,860	10,856	2,164	6,743
EUROM. RISK BOND	5,879	5,880	0,000	0,000
GESTIELLE E.MKTS BND	7,816	7,811	2,090	11,038
NEXTRA BONDEM.VATTIV	9,528	9,565	1,871	7,722
NEXTRA BONDEM.VCOP.	9,060	9,051	1,981	9,170
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,646	6,664	2,183	7,176
OPTIMA OBB. EM. MARKET	5,839	5,827	2,295	6,804
PIONEER OBBL. PAESI EMER. A	8,623	8,608	4,080	12,469
PIXEL EMERG. MKTS DEBT	16,558	16,528	3,481	6,565
RAS EM. MKTS BOND F. L	4,924	4,944	1,904	4,256
RAS EM. MKTS BOND F. T	4,898	4,917	1,851	3,992
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,864	5,856	1,965	9,342

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER OBB EURO BT	15,503	15,509	0,460	1,659
ANIMA CONVERTIBILE	5,461	5,478	0,220	0,037
AUREO GESTIOBB	9,142	9,160	1,072	3,055
AZIMUT FLOATING RATE	6,895	6,895	0,203	0,730
AZIMUT R VL	5,000	5,000	0,000	0,000
AZIMUT TREND TASSI	8,063	8,067	0,800	2,206
BNL STRAT. LIQ. PIU'	9,203	9,202	0,272	1,121
BPU PRAM.OBBLIG.USD	4,170	4,196	0,482	0,482
BUSSOLA FDF GLB HIGH Y.	4,824	4,845	2,247	6,443
DUCATO FIX CONV.	7,964	7,970	1,465	0,138
FIN.PUT. GLOBAL HY	6,085	6,100	2,510	7,928
FINECO AM PROF.CONS.	5,780	5,785	0,312	2,030
FS SH.TERM OPTIM.	5,232	5,235	0,693	1,711
GAM IT.BND.SEL.FD	5,231	5,237	0,654	1,770
GENERALI CONV. B. EUROPA	5,136	5,140	2,107	-0,194
GEO GLREALBN	5,124	5,124	0,000	0,000
GEO OBINT1	5,021	5,021	0,000	0,000
GEO OBINT3	5,023	5,023	0,000	0,000
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,124	6,131	0,956	-1,417
MGRECIAOBB	6,780	6,802	1,058	3,322
NORDFONDO OBB.CONV.	4,989	4,998	0,829	-2,042
PIXEL GLOBAL BOND	14,109	14,147	0,981	2,440
RAS CEDOLA L	6,237	6,239	0,397	2,131
RAS CEDOLA T	6,202	6,204	0,319	1,846
RAS SPREAD FUND L	5,727	5,732	2,304	8,404
RAS SPREAD FUND T	5,687	5,692	2,211	7,974
RISPARMIO IT.REDDITO	12,279	12,303	1,563	3,654
SANPAOLO CURRENCY RISK	7,427	7,448	-0,389	-0,775
SANPAOLO GLOBAL H.YIELD	6,735	6,734	2,527	8,089
SANPAOLO OB. ETICO	5,503	5,512	1,681	4,960
SANPAOLO REDDITO	6,133	6,135	0,393	1,384
SANPAOLO STRAT. OBB. 100	5,584	5,590	1,343	3,407
SANPAOLO VEGA COUPON	6,176	6,183	1,163	3,221
SOLIDITAS	5,038	5,041	0,800	2,985
VASCO DE GAMA	10,918	10,920	1,056	3,729

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	5,539	5,539	0,181	1,058
ALLEANZA OBBL.	5,630	5,640	2,734	6,171
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,840	7,850	2,645	5,860
ANIMA FONDIMPIEGO	17,245	17,246	1,322	2,423
ARCA OBBLIGAZ. EUROPA	7,510	7,519	2,038	5,006
AZIMUT C PRU	5,177	5,181	1,291	2,739
AZIMUT SOLIDITY	7,246	7,251	0,975	2,316
BANCOPOSTA INV PR90	5,102	5,108	1,331	0,000
BANCOPOSTA PROF.REND.	5,226	5,234	1,240	3,118
BIM CORPORATE MIX	5,046	5,051	0,000	0,000
BIPIELLE F.80/20	9,146	9,166	1,453	3,814
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	10,234	10,234	0,957	2,823
BIPIELLE PROFILO 1	4,717	4,733	0,640	1,857
BIPIEMME PLUS	5,519	5,524	2,034	4,211
BIPIEMME SFORZESCO	8,565	8,575	1,337	3,818
BNL PER TELETHON	5,228	5,227	2,934	6,563
BPU PRAM.PRTF.PRUD.	5,310	5,318	1,549	3,107
CARIGE MOBM	4,999	5,005	0,000	0,000
CARIPA PIU'	5,098	5,099	0,891	0,000
CARIPA PRD 2	5,022	5,029	0,360	0,000
CARIPARMA NEXTRA PR DIN	5,057	5,064	0,357	0,637
DWS BIL. 0-20	5,472	5,477	1,165	3,323
EFFE LIN. PRUDENTE	4,812	4,820	1,906	3,373
EPSILON LIMITED RISK	5,572	5,574	2,051	4,286
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,255	5,264	0,825	2,817
EUROCONSULT OBBL.MI	6,413	6,424	2,167	4,378
FINECO AM PROF.PRUD.	5,821	5,834	1,535	4,488
FINECO AM VALORE PR95	5,327	5,330	0,207	1,178
FINECO IMPIEGO	6,484	6,491	1,966	5,844
GENERALI CASH	6,152	6,163	2,653	6,087
GEO GL.CONV.BOND	5,244	5,244	1,549	1,885
GESTIELLE GL.ASS.1	8,128	8,142	0,894	2,951
GESTIELLE OBBL. MISTO	9,974	9,988	0,737	2,677
GRIFOBOND	7,023	7,038	0,949	1,753
GRIFOREND	7,577	7,581	0,597	1,433
INTESA BOUQUET 2 PROF CONS	5,081	5,081	0,854	0,000
INTESA BOUQUET PROF. CONS.	5,111	5,112	0,868	1,853
INTESA CC PROT.DINAMICA	5,013	5,019	0,300	0,000
LEONARDO 80/20	5,518	5,522	1,565	3,839
NEXTAM P.OBBL.MI	5,483	5,488	1,707	3,943
NEXTRA EQUILIBRIO	7,083	7,115	1,330	2,563
NEXTRA RENDITA	6,283	6,287	1,151	2,178
NEXTRA SR EQUITY 10	5,295	5,293	1,417	2,696
NEXTRA SR EQUITY 20	5,459	5,457	1,923	3,527
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,907	5,913	1,443	3,450
PIONEER OBB. MISTO A	8,104	8,111	1,541	3,977
PIONEER OBB. MISTO B	8,045	8,053	1,476	3,740
PRIM.OBB.MISTO	5,252	5,255	2,159	4,663
RAS LONGTERM B. F. L	6,012	6,023	0,957	2,840
RAS LONGTERM B. F. T	5,983	5,993	0,877	2,589
SANPAOLO ETICO VENSER	5,205	5,208	1,581	3,376
SANPAOLO PROTEZIONE 95	5,158	5,157	0,841	1,336
SANPAOLO STRAT. OBB. 85	5,498	5,504	2,079	4,884
VEG SIN MOD	5,083	5,087	1,114	0,000
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,300	5,306	0,360	1,126
VITAMIN SHORT TERM	5,374	5,384	1,877	3,525
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,357	7,363	1,841	5,628
ZETA REDDITO	7,040	7,052	1,661	3,651

OB. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BIPIEMME PREMIUM	5,912	5,925	1,146	4,693
BIPIEMME RISP CED	5,242	5,249	0,653	2,462
BIPIEMME RISPARMIO	7,903	7,912	0,752	2,810
BNL OBBLIGAZIONI FLESSIBILE	7,826	7,832	0,243	0,000
CA-AM MIDA DINAMIC	5,096	5,097	0,079	1,011
CAPITALG. B.EUROPA	9,118	9,127	0,507	1,559
CONSULTINVEST H YIE.	5,134	5,126	2,088	6,294
CONSULTINVEST REDDIT	7,031	7,031	1,035	3,291
DUCATO FIX RENDITA	18,323	18,363	0,942	3,841
EUROM. TOTAL RETURN BD	6,058	6,059	0,000	0,000
FINECO AM BOND TR	7,118	7,125	-0,042	-0,252
GENERALI INST.BOND	5,153	5,159	0,822	2,302
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,809	5,809	0,589	1,966
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,710	5,710	0,457	1,764
GEST CPI TRO	5,035	5,039	0,259	0,000
RIT REALI	5,019	5,020	1,067	0,000
SANPAOLO GLOBAL B.RISK	8,100	8,133	0,671	1,708

LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,789	5,789	0,469	1,829
ARCA BT	7,922	7,922	0,304	1,136
ARCA BT-TESORERIA	5,149	5,149	0,390	1,438
AUREO LIQUIDITÀ	5,159	5,159	0,370	1,395
AZIMUT GARANZIA	11,329	11,329	0,301	1,134
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,346	7,346	0,355	1,282
BNL CASH	20,072	20,071	0,355	1,246
BNL LIQUIDITÀ EURO	5,411	5,410	0,259	0,895
BPU PRAM. LIQUIDITA'	5,090	5,090	0,375	1,314
CA-AM MIDA MONETAR.	11,111	11,110	0,343	1,138
CAPITALG. LIQUID.	6,558	6,557	0,367	1,376
CARIGE LIQUIDITÀ EURO	5,723	5,722	0,000	0,000
DUCATO FIX LIQU.	6,075	6,075	0,446	1,640
DUCATO FIX MONET	7,694	7,694	0,352	1,330
DWS CRESCITA RISP.	7,442	7,441	0,283	1,032
DWS LIQUIDITÀ	6,735	6,734	0,403	1,354
DWS TESORERIA IMPRESE	7,531	7,530	0,360	1,387
EUROM. TESORERIA	10,247	10,247	0,362	1,245
FIDEURAM MONETA	13,358	13,357	0,285	1,036
FINECO AM CASH	5,658	5,658	0,319	1,180
FINECO AM LIQUIDITA'	5,589	5,589	0,449	1,692
FONDACO EURO CASH	100,167	100,166	0,000	0,000
FONDERSEL CASH	8,252	8,252	0,463	1,563
GENERALI LIQUIDITÀ	5,956	5,956	0,438	1,379
GEO GL. DIV.STRATEGY	5,019	5,019	0,521	0,380
GESTIELLE CASH EURO	6,446	6,445	0,374	1,448
INT SISTLQ1	5,002	5,002	0,000	0,000
NEXTAM P.LIQUIDITÀ	5,256	5,256	0,478	1,506
NEXTRA TESORERIA	6,925	6,925	0,348	1,317
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,591	5,591	0,341	1,268
OPTIMA MONEY	5,585	5,585	0,287	1,086
PERSEO MONETARIO	6,731	6,731	0,298	1,021
PIONEER LIQUIDITÀ A	7,582	7,582	0,384	1,472
PIONEER LIQUIDITÀ B	7,526	7,526	0,320	1,238
PIXEL EUROCASH	6,023	6,023	0,367	1,312
RAS LIQUIDITA' A	5,046	5,046	0,338	0,000
RAS LIQUIDITA' B	5,061	5,061	0,417	0,000
RISPARMIO IT.MON.	5,431	5,431	0,387	1,371
SAI LIQUIDITA'	10,374	10,373	0,514	1,746
SANPAOLO LIQ.CL B	6,747	6,746	0,417	1,337
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,680	6,680	0,330	1,059
VEGAGEST MONETARIO	5,367	5,366	0,393	1,436

LIQUIDITÀ AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
BNL LIQUIDITÀ DOLLARO	4,509	4,533	-0,155	0,000

FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AAA MASTER FLESSIBILE	4,861	4,862	0,621	-3,167
ABIS FLESSIBILE	5,285	5,285	2,145	3,324
AGORAFLEX	5,608	5,604	2,899	2,767
ALARICO RE	4,916	4,923	10,671	19,205
ANIMA FONDATTIVO	13,306	13,336	2,448	2,599
AUREO FLESSIBILE	5,443	5,443	7,125	11,927
AZIMUT ST TR	5,000	5,000	0,000	0,000
AZIMUT TREND	20,340	20,296	7,024	11,869
AZIMUT TREND I	16,688	16,685	8,476	15,488
BIM FLESSIBILE	4,186	4,201	3,027	0,649
BIPIELLE F.FREE	3,978	3,999	2,026	2,605
BIPIEMME TREND	2,814	2,832	0,357	-1,540
BIVER OBIETTIVO RENDIMENTO	5,053	5,055	0,557	0,000
BNL FLESSIBILE	19,925	19,994	0,055	0,815
BNL STRATEGIA REND.	5,386	5,386	0,335	0,000
BPU FLESSIBILE	5,076	5,083	1,136	0,000
CA-AM MIDA OPPORT	5,165	5,166	1,076	2,156
CAPITALG. RED.PIU'	6,588	6,609	1,808	3,520
CAPITALG. RISK	6,862	6,886	2,143	-8,883
CARIPARMA NEXTRA EQUIL	5,184	5,185	0,778	0,000
CLUB IT.OPP.	0,000	0,000	0,000	0,000
DUCATO ETICO CIVITA	4,464	4,482	0,045	0,000
DUCATO FLEX 100	10,154	10,205	1,035	2,566
DUCATO FLEX 30	16,399	16,448	0,929	2,003
DUCATO FLEX 60	5,149	5,171	1,219	2,508
DUCATO STRATEGY	4,283	4,295	3,604	4,950
DWS HIGH RISK	6,460	6,478	0,623	-0,386
DWS TREND	3,889	3,902	0,725	0,129
ETRA DINAMICO GLOB.	10,167	10,178	1,265	2,438
EUROM. STRATEGIC	4,223	4,229	2,950	4,919
FINECO AM OBIETTIVO 2005	5,123	5,123	0,530	1,486
FINECO AM OBIETTIVO 2007	5,175	5,177	0,544	1,670
FINECO AM OBIETTIVO 2010	5,315	5,318	0,854	3,304
FINECO AM OBIETTIVO 2015	5,462	5,466	1,808	5,160
FINECO AM PROF.ATT.	4,856	4,863	1,611	-0,959
FORMULA 1 BALANCED	6,488	6,489	2,658	3,941
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,410	6,412	1,698	3,923
FORMULA 1 HIGH RISK	6,215	6,218	4,366	5,428
FORMULA 1 LOW RISK	6,342	6,344	1,537	3,746
FORMULA 1 RISK	6,163	6,164	3,947	4,352
FS TREND GBL.OPP.	4,198	4,206	5,770	0,311
GENERALI INST.EQUITY	5,837	5,845	8,818	8,442
GENERALI MEDIUM RISK	5,326	5,326	2,739	3,942
GENERALI RISK	5,472	5,476	4,169	4,567
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	5,138	5,138	5,807	10,352
GESTIELLE FLESSIBILE	11,665	11,692	-0,384	2,504
GESTIELLE T.R.AMERIC	5,102	5,122	0,473	3,196
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,368	5,375	1,494	2,580
GESTNORD ASSET ALL	5,228	5,233	0,966	1,950
GRIFOPLUS	5,340	5,345	-0,019	0,717
INTESA PREMIUM	5,102	5,105	1,070	0,000
INTRA FLESSIBILE	5,083	5,085	0,494	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,797	5,799	3,759	5,611
IRIDE	5,027	5,026	0,000	0,000
KAIROS PAR. INCOME	6,092	6,091	1,432	4,548
KAIROS PARTNERS FUND	5,858	5,824	8,121	14,728
LEONARDO FLEX	2,210	2,215	2,600	4,147
M.GESTION TREND GLOBAL	4,960	4,961	1,390	0,000
MC GEST. FDF FLEX B.	6,271	6,275	5,289	5,947
NEXTRA OBIETTIVO CRESCITA	2,976	2,977	1,397	-3,627
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,478	7,480	0,700	0,700
NEXTRA TEAM 1	5,501	5,503	0,880	1,757
NEXTRA TEAM 2	5,089	5,093	1,658	3,267
NEXTRA TEAM 3	4,499	4,504	2,041	3,330
NEXTRA TEAM 4	3,905	3,912	3,471	4,580
NEXTRA TOP APPROACH	5,569	5,571	0,742	1,034
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,483	5,485	1,162	-2,472
PARITALIA ORCHESTRA	68,154	68,279	2,263	2,009
PRIM.TRADING FL.G	4,751	4,753	1,409	-4,503
PROFILO BEST F.	5,503	5,512	3,693	4,204
RAS OPPORT. L	4,734	4,738	1,392	2,757
RAS OPPORT. T	4,714	4,717	1,333	2,545
RAS TR DIN L	5,034	5,034	0,660	0,000
RAS TR DIN T	5,029	5,029	0,600	0,000
RAS TR PRU L	5,025	5,025	0,500	0,000
RAS TR PRU T	5,020	5,021	0,440	0,000
SANPAOLO HIGH RISK	4,115	4,121	1,405	2,363
TANK FLESSIBILE	5,283	5,286	3,853	0,000
VEGAGEST FLESSIB.	5,836	5,843	0,309	1,337
ZENIT TARGET	6,222	6,237	1,600	3,459

lo sport in tv

11,00	Sci, libera mas. **RaiSportSat/Eurosport**
12,25	Sci nordico, Mondiali **Rai3/Eurosport**
13,30	FA Cup: Arsenal-Sheffield Utd **SkySport1**
15,30	Bundesliga: Bayern-Borussia **SkySport3**
15,50	Pomeriggio sportivo **Rai3**
16,00	FA Cup: Bolton-Fulham **SkySport1**
18,15	Basket, C. Italia:Treviso-Cantù **SkySport2**
20,30	Basket, Coppa Italia - 2ª semif. **SkySport2**
21,00	Boxe: G. Lauri-Komjathi; A. Lauri-Lopez **SI**
02,30	Basket: All Star Saturday Night **SkySport2**

Basket: Roma e Reggio sorprendono Bologna e Milano

In Coppa Italia sconfitte le favorite. Lottomatica e Bipop avversarie per un posto in finale

Continuano le sorprese a Forlì. Tutti ci tengono a vincere ma l'equilibrio è tale che matricole e cenerentole sono in grado di fare grandi scherzi. E così anche una Lottomatica Roma che veniva da due sconfitte consecutive, entrambe per più di venti punti, trova la vittoria dell'anno mandando a casa una Climamio Bologna (squadra con cui aveva vinto l'ultima volta) piena di talenti, ma incapace di chiudere la partita quando potrebbe. Nonostante una supremazia a rimbalzo più netta delle cifre (33 a 27) Bologna non si stacca mai Roma di dosso. Nel finale Bologna pare trovare nel rientrante Pozzecco e in un Mancinelli mangiato con gli occhi dagli scout Nba l'asse per portare a casa la partita (65-60 a 2' dalla sirena), ma Roma usa il cervello e si dimostra squadra trovando con Tusek (16 punti alla fine) e Carter (15) i cesti vincenti. L'ultima palla la butta via Vujanic, stella serba contestata dalla sua tifoseria assieme all'arbitraggio. E' la vittoria del "santone" Pesic che pescando dalla panchina il carneade Helliwell e con la sua difesa a zona mascherata tiene la sua squadra in linea di galleggiamento. Nel secondo quarto di finale disputato in serata ancora una grande sorpresa: la Bipop Reggio Emilia ha sconfitto la favorita Armani Jeans 74-66 e sfiderà Roma in semifinale questa sera. **m.fr.**

calcio a 5

Ai Campionati Europei di Ostrava (Rep. Ceca) **Italia-Russia 2-4**
Gli azzurri non potranno così difendere il titolo conquistato nel 2003 a Caserta. Domani la finale metterà di fronte Russia e Spagna (calcio d'inizio alle ore 17,15), mentre gli azzurri del ct Alessandro Nuccorini alle 14 si giocheranno la finale per il 3°-4° posto contro l'Ucraina.
Questa la sequenza dei gol: nel pt Zanetti (I) al 2'48, Shayakhmetov (R) al 13'12; nel st Zanetti (I) al 3'58, Shayakhmetov (R) all'11'39, Ivanov (R) al 16' e 16'30.

C'è solo un mondo
Kyoto
l'unione dei popoli
per difendere l'ambiente
il libro in edicola con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

C'è solo un mondo
Kyoto
l'unione dei popoli
per difendere l'ambiente
il libro in edicola con l'Unità a € 4,00 in più

Juve, Inter e Milan: è super-sabato

Le prime tre in campo negli anticipi di oggi. A Messina bianconeri senza Trezeguet

Francesco Luti

ROMA «Facciamo tutti il tifo per lei. Ma la cosa più bella sarebbe che domenica non ci fosse bisogno di manifestare e dire "viva la liberazione di Giuliana Sgrena"». Il presidente della Federcalcio Franco Carraro ha espresso così la solidarietà del mondo del pallone per la vicenda della giornalista rapita in Iraq: Carraro si è recato nel pomeriggio nella sede de Il Manifesto, ed ha incontrato il direttore Gabriele Polo per comunicargli di persone l'iniziativa che sarà attuata su tutti i campi di calcio. I capitani delle squadre di serie A indosseranno maglie inneggianti alla liberazione della giornalista ed in tutti gli stadi sarà annunciato dagli spalti «aspettiamo il ritorno di Giuliana Sgrena».

Il primo appello, causa impegni di Champions, arriverà allora già questo pomeriggio dal "San Filippo" di Messina, dove i siciliani ospiteranno la Juventus. Gara teoricamente complicata per la capolista, che in Sicilia ha già lasciato i tre punti al Palermo e che si presenterà sullo Stretto orfana dell'attaccante Trezeguet e del "faro" Nedved. A fare coppia in attacco con l'intoccabile Ibrahimovic, ci sarà allora Alex Del Piero, completamente ristabilito e allettato dall'idea di mettere definitivamente a tacere le tante voci sul suo conto. I siciliani proveranno a farsi trascinare dal solito entusiasmo dei 34 mila tifosi che hanno già polverizzato i biglietti a disposizione, ma il pronostico tra i due club, storicamente amici, pende comunque nettamente dalla parte del più forte.

Solo due ore più tardi toccherà alle due milanesi scendere in campo: il Milan (in casa col Cagliari) per rimanere nella scia della Juventus; l'Inter (a Udine) per inseguire il sogno del sul allenatore Roberto Mancini, quello di riagganciare il duo di testa.

Decisamente più agevole appare il compito dei rossoneri, che oltre al proprio buon ruolino interno potranno contare su quello, pessimo, dei sardi, che in trasferta smarriscono misteriosamente il bel gioco che mettono in mostra al S.Elia.

E se Messina-Juventus può definirsi senza tema di smentita una partita tra società amiche (il club piemontese partecipò all'inaugurazione del nuovo stadio peloritano), quella tra le squadre di Galliani e il Cellino è una sfida tra ex amici, allontanatisi traumaticamente.

Il numero uno del Cagliari, dopo aver "sponsorizzato" per mesi la presidenza di Lega di Galliani, ha cambiato idea e ne è diventato uno dei critici più feroci e pungenti. A Milanello, naturalmente la cosa non è passata inosservata, e il Cagliari è finito dritto dritto sul libretto nero di Via Turati.

A Galliani, per la verità, non era piaciuto nemmeno il Milan di Reggio Calabria (vittoria su autogol) ma, ha spiegato ieri Ancelotti, «Con Galliani ci siamo chiariti di persona. E le uscite pubbliche ormai fanno parte del gioco, a livello mediatico siamo dentro a un calderone, quindi ci sta che si discuta coinvolgendo più persone».

Più serena la vigilia in casa Inter: spazzata via la Roma dalla lotta per la Champions, Vieri e compagni proveranno da stasera a fare sul serio iniziando la scalata ai vertici della classifica annunciata da tempo e regolarmente rimandata.

Difficile ipotizzare che l'Udinese rimanga a guardare: da riscattare per i friulani c'è tra l'altro, la sconfitta dell'andata, quando Adriano (con una progressione impressionante) ridicolizzò mezza squadra prima di depositare alle spalle di De Sanctis.

I NUMERI DELLA 25ª GIORNATA

LE PARTITE: oggi ore 18,00
Messina-Juventus (SkyCalcio2);
ore 20,30 **Milan-Cagliari (SkySport1/Calcio3)** e
Udinese-Inter (SkyCalcio1).

Domani (ore 15,00): Atalanta-Bologna, Chievo-Lazio, Palermo-Lecce, Parma-Brescia, Roma-Livorno, Sampdoria-Reggina e Siena-Fiorentina

LA CLASSIFICA: Juventus 53 punti; Milan 51; Inter 42; Udinese 40; Sampdoria 38; Palermo 36; Roma 35; Cagliari 33; Bologna, Lecce e Reggina 32; Livorno 30; Messina e Chievo 28; Lazio 27; Fiorentina 26; Brescia e Parma 23; Siena 22; Atalanta 14

Ibrahimovic in azione controllato da Rezaei durante il match Juve-Messina del 16 ottobre concluso 2-1

Mexes un Coiffeur da Brividi

Pippo Russo

Il Tribunale di Losanna gli ha affibbiato 6 settimane di stop ma Philippe Mexes si era già voluto portare avanti col lavoro. Perciò sabato scorso si è fatto cacciare per somma d'ammonizioni, a un minuto dalla fine e dopo aver provocato il calcio di punizione da cui è scaturito il 2-0 dell'Inter sulla Roma. Voleva andarsene a modo suo: lasciando un'altra volta l'impronta sulla partita, e rivolgendo alla curva interista un gesto col dito con cui diceva d'essere sempre il numero 1. O almeno così pareva a lui. È carattere, gli piace fare le cose in grande, colmandole d'una raffinatezza che soltanto chi nasce esteta può possedere. Ha un bel nome da parrucchiere («Caro, ti piacciono le mie Mexes? Me le ha fatte Philippe, il nuovo coiffeur»). Ha un bel fisico da attore. Ha un bel portamento da modello. E ha le sembianze androgine giuste per farne un protagonista da spot di soft-drink («Give me a Mex!», intimato con vocina da Bee Gees al barista dagli occhi bicolore). Ma, fra tutti questi e altri mestieri, ha scelto il più inadatto alle sue naturali inclinazioni patrizie: quello di stopper. Interpretato, però, sempre e comunque con cadenze felpate, e con quell'immensa classe che comanda a chi la possegga di produrre danni a essa commisurati.

Deve essere per questa forma di "noblesse oblige" che Philippe ha rinverdito e innovato i fasti della "zebinata". Erede della maglia numero 5, che fu del difensore responsabile di quattro anni d'ulcera patita dalla tifoseria romanista, Mexes ha inventato un nuovo stilema pallonaro: la "mexata". Che, contrariamente a quanto il nome farebbe credere, si verifica non soltanto una volta al mese. La differenza non è marginale. Tanto la "zebinata" era strafalcione crasso e fantozziano, quanto la "mexata" è ricamo di cacata, sfondone in punta di bulloni e rifinito di cesello. Un talento per il disastro che il nostro eroe sforna esibendosi in una compagnia di giro che comprende anche Ferrari e Pelizzoli: 3 geni del calcio di difesa che conferiscono a Dellas la statura di un Beckenbauer, i "Tre Tremori" che là dietro picconano di gran lena tutto il buono che i "Tre Tenori" costruiscono là davanti.

Il bello è che, per acquistarlo, la Roma è stata disposta a affrontare un contenzioso-Uefa; e per schierarlo all'inizio del campionato, ha presentato un ricorso al TAS che ha fatto slittare il periodo di squalifica. Grazie a quest'avveduta manovra, Philippe è stato in campo quando non doveva esserci. Per esempio, contro la Dinamo Kiev all'Olimpico, quando fece capire all'universo mondo che il tempo delle "zebinate" era chiuso, e che si apriva l'éra delle "mexate". Con la squadra in svantaggio, ecco il fallo insistito sull'avversario, a gioco fermo e sotto gli occhi dell'arbitro, a una manciata di secondi dall'intervallo. Risultato: espulsione, pubblico inferocito, monetina che centra l'arbitro mentre questi torna negli spogliatoi, scene pulp di sanguinamento, partita sospesa, e per il club due gare casalinghe di Champions a porte chiuse dopo aver rischiato l'esclusione dalla competizione. Questa è la "mexata", la catastrofe a effetto-domino provocata con nonchalance. Quanti rimpianti provocherà la squalifica-Uefa di Philippe. Fosse arrivata prima...

surrealityshow@yahoo.it

in breve

- **Moto, salta il Gp del Brasile Subentra la Turchia**
  Il Gran Premio del Brasile è stato cancellato ufficialmente dal calendario 2005. La gara di Rio è stata sostituita con il Gp di Turchia del 30 ottobre.
- **Oro combinata nordica al tedesco Ackermann**
  Ai Mondiali di Obertsdorf (Germania) Super Ronny Ackermann è riuscito di confermarsi campione del mondo di combinata nordica. Argento a Bjoern Kirscheisen (Ger), bronzo a Felix Gottwald (Aut).
- **Sci, discesa di Garmisch Walchhofer davanti a tutti**
  L'austriaco Michael Walchhofer ha vinto la prima discesa di Garmisch, lasciando al 2° e al 3° posto i favoriti Hermann Maier e Bode Miller. Gli italiani: 12° Ghedina, 13° Fill.
- **Ciclismo, Garzelli debutta al Trofeo Puig in Spagna**
  Stefano Garzelli apre oggi la sua stagione nella classica spagnola per velocisti. Il ciclista varesino proseguirà poi l'attività in Spagna alla Vuelta Valenciana (22-26 febbraio).
- **Serie B, anticipo 0-0 fra Modena e Pescara**
  Pareggio senza reti nell'anticipo della sesta giornata di serie B Modena-Pescara. Classifica: Genoa 49 punti; Empoli 45; Perugia, Torino e Verona 44; Treviso 42; Ascoli 41; Cesena 37; Piacenza 36; Catania e Vicenza 35; Ternana e Albinoleffe 34; Pescara* e Modena* 32; Arezzo e Bari 31; Triestina 30; Salernitana 28; Crotone 26; Catanzaro 21; Venezia 20. (*una partita in più)

Ieri i funerali del Cabezon a San Nicolas, sua città natale a duecento chilometri da Baires. Tra i pochi personaggi noti Daniel Passarella e Jose Maria Aguilar presidente del River Plate

Sivori, l'ultimo applauso dell'Argentina al suo campione

Emiliano Guanella

San Nicolas El Cabezon se n'è andato rispettando il suo stile, in punta di piedi fra la sua gente nella campagna argentina, a pochi passi dal Rio Paranà. L'ultimo saluto ad Enrique Omar Sivori è stato nella sua San Nicolas, la cittadina a 250 chilometri da Buenos Aires dove amava rifugiarsi quando non giocava al pallone. La camera ardente nella calle Francia a pochi metri dalla casa dove Chiquin, come lo chiamano da queste parti, era nato 69 anni fa e dove aveva iniziato la sua straordinaria carriera. «Fenomenale - ricorda Jose Andino, classe 1933, suo compagno nel club Francia - eravamo tutti bravi, una squadra imbattibile. Molti di loro hanno continuato, sono arrivati fino ai campionati professionistici. Io no - ricorda sorridendo - mi piaceva troppo andare a ballare e fare tardi la notte».

Non c'è la carrellata di calciatori e di famosi che ci si potrebbe aspettare, non si vedono nemmeno i massimi dirigenti dell'Afa, la Federcalcio locale, che aveva affidato a Sivori la Seleccion nelle qualificazioni ai mondiali del 1974. In Italia, sussurra qualcuno, ci sarebbero tutti. Ma questa è una storia tutta argentina, ingenerosa con i suoi campioni che diventano miti solo dopo la morte. Daniel Passarella è venuto la sera prima, era stato accanto a Sivori nell'ultimo ricovero in una clinica di Buenos Aires lo scorso settembre. Il Kaizer è un amico della famiglia, del figlio Nestor soprattutto, ma

ha preferito evitare i funerali anche perché due settimane fa ha perso suo padre. «Omar - racconta - era un grande uomo. Uno straordinario calciatore, un bravo allenatore ma soprattutto una grande persona. Uno che rispettava la parola, che credeva nei giovani e che si arrabbiava a vedere certe cose del calcio di oggi».

Nestor Sivori parla al telefono dietro agli occhiali scuri, la metà delle chiamate arrivano da Torino, Roma, Napoli e lui risponde in italiano abbracciando la figlia, che era molto legata al nonno. È arrivato anche Jose Maria Aguilar, il presidente del River Plate, a portare i saluti della squadra del cuore. «Il nome di Sivori - spiega - è associato al River e alla Juventus, due grandi club che lui ha amato fino alla fine. Io non ero ancora nato quando grazie ai dieci milioni di pesos del suo trasferimento in Italia potemmo allargare lo stadio. Presto anche formalmente quella parte dello stadio Monumental si chiamerà "Tribuna Sivori"».

El Cabezon non amava le luci della ribalta, nè il circolo mondano sportivo della metropoli Buenos Aires. Era piuttosto per gli spazi liberi, per le passeggiate lungo il fiume, o le lunghe chiacchierate nel caffè in piazza. E in ogni amarcord spuntava l'Italia, i favolosi anni di Torino, l'entusiasmo dei napoletani, la soddisfazione nel vestire la maglia azzurra. Un pezzo del nostro calcio, d'ora in poi, riposa nella quiete di questa campagna che ieri, al sole caldissimo dell'estate australe, era triste e bellissima al tempo stesso.

ritardi

ARBORE: LA RAI RISPETTI GLI ORARI O RINUNCI

Renzo Arbore contesta i ritardi con cui viene trasmesso il suo *Speciale per me* (che è stato prolungato per altre quattro puntate): «Mi è stato promesso che domani (oggi per il lettori, *ndr*) si andrà in onda a mezzanotte precisa», anche se l'orario fissato sarebbero le 23,40. «Se la tv generalista - continua l'artista - non è in grado di rispettare gli accordi, previsti dal contratto, meglio sarebbe allora lasciare *Speciale per me* unicamente alla rete satellitare. Anche sabato scorso lo show ha preso il via 20 minuti dopo la mezzanotte fra le proteste degli spettatori».

ritorni

BAUDO TORNA IN TV? SÌ, MA CON QUESTA RAI TUTTO PUÒ SUCCEDERE

Questa Rai, con gli artisti di casa sua, sembra più spesso come un posto dove la dirigenza prima «rompe» in malo modo quei rapporti, anche quelli consolidati, poi si accorge del pasticcio e, tempo dopo, corre alla rincorsa del suddetto artista. Passa del tempo, dà tutto per risolto a tarallucci e vino in una cordialità stile finale dei cartoni animati Disney, dopo di che salta fuori che nemmeno la situazione potenzialmente più idilliaca è così come sembra e se c'è un modo di complicarsi la vita, questo lo trovano.

Ricordando che RockPolitik *di Adriano Celentano è scivolato da aprile fino all'autunno dopo una marea di complicazioni, in primis il rifiuto dell'artista ad accettare diktat, notando, come potete leggere qui a fianco, che la Rai riesce a far arrabbiare il pur tranquillo Renzo Arbore, prendiamo l'ultima notizia captata dal sito Dagospia, rimbalzata sulle agenzie e lasciata filtrare da casa Rai: Pippo Baudo tornerà in tv, sotto il tetto dell'azienda stessa che ha preso le vie legali nei suoi confronti per le cose che ha detto pubblicamente, ovvero di essere stato maltrattato dall'attuale dirigenza Rai. L'accordo, stando alle agenzie di stampa, c'è e attende di essere formalizzato. Il contratto dovrebbe durare tre anni ed essere valido per tutte tre le reti televisive. L'annuncio, proseguono le agenzie, doveva essere dato stasera «quando Pippo Baudo e il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo si incontreranno all'Auditorium del Foro Italico nella trasmissione di RaiUno* Ballando con le stelle». *Quale miglior trionfo, per Cattaneo?*

La notizia, per quelli che aspettano il ritorno di Baudo e per chi spera che questa Rai almeno rimetta insieme qualcuno dei cocci che ha rotto, è ghiotta e tutto lascia pensare che è uscita proprio dalle pareti (o dai telefoni) dell'azienda radio televisiva. Solo che lo stesso Baudo si premura di smentirla: «Non è vero niente. Hanno scritto che vado a Ballando con le stelle. *Manco per idea», dice nitidiamente a Fiorello durante* Viva Radiodue. *Ma l'accordo c'è. Baudo è ancora più prudente: «Ci sono trattative, ma non c'è nessun accordo. Vedremo». Intanto però il rullar dei tamburi mediatici è già partito. Ma se Pippo rientra sarà bene ricordare che, anche se il direttore generale non la vedrà così, sarà sempre un riparare quel vaso che Cattaneo ha rotto. O, messa altrimenti: un atto dovuto.*

musica

CONCERTI DAL VIVO NEL 2004: UN MILIONE E MEZZO DI SPETTATORI IN PIÙ

Nel 2004 i concerti di musica dal vivo hanno registrato incassi per 144 milioni e 993 mila euro, con un incremento del 54,10% rispetto al 2003 quando si sono incassati 94 milioni di euro. Il dato è fornito da Assomusica e riguarda appuntamenti organizzati esclusivamente dai suoi associati. Netto l'incremento degli spettatori, nel 2004 sono stati cinque milioni e 736 mila, contro i quattro milioni e 200 mila del 2003, con un prezzo medio del biglietto di 25,28 euro, in crescita del 13,03% rispetto al 2003 quando la media era di 22,36 euro. Confrontando i dati territoriali Assomusica sottolinea come i due terzi degli spettacoli dal vivo si tengano soprattutto in cinque aree territoriali (Milano, Roma, Verona, Bologna e Firenze) lasciando «gran parte della cittadinanza esclusa dal godimento di eventi musicali».

C'è solo un mondo
Kyoto
l'unione dei popoli per difendere l'ambiente
il libro in edicola con l'Unità a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

C'è solo un mondo
Kyoto
l'unione dei popoli per difendere l'ambiente
il libro in edicola con l'Unità a € 4,00 in più

GIORNALISMO E TV

ANDREA BARBATO
Il mestiere di essere libero

Andrea Barbato; sotto Riccardo Berti conduttore di «Batti e ribatti»

Segue dalla prima

O gli amici che ancora lo rimpiangono, per la sua integrità e il suo buon gusto, doti etiche ed estetiche (le cose coincidono sempre di più) che oggi gli renderebbero la vita difficile in tv. E anche fuori. E forse per questo lui, che se n'è andato il 12 febbraio del '96, ha giocato d'anticipo.

Del resto non si è mai fatto condizionare neanche da vivo. Come diceva in una bella intervista che gli fece Sabelli Fioretti su *Sette* (25 novembre 1992), aveva un metodo sicuro per evitare le imposizioni della politica: «Ho fatto lo slalom tra dieci giornali. Quando le condizioni ambientali diventano irrespirabili, io faccio uno scarto e me ne vado da un'altra parte. E per un certo periodo di tempo godo di una luna di miele con la proprietà che mi permette di essere del tutto libero».

Come si vede, Barbato era capace di grande ironia, ma oggi, con un padrone solo, anche lo slalom sarebbe quasi impossibile. Almeno in tv, dove pure, già ai tempi, le cose erano abbastanza complicate. Tanto che anche un professionista come lui, alle volte, più che decidere di andarsene, dovette prendere atto di essere stato prescritto. Per esempio nel 1980, quando il leader socialista Bettino Craxi lo cacciò dalla sera alla mattina dalla direzione del Tg2 (Ma forse, secondo qualcuno, anche allora fu colpa di Berlinguer, che non era abbastanza moderno…).

Barbato tornò un'altra volta alla carta stampata (*Paese sera*), come già aveva fatto negli anni 70 (alla *Stampa* e *Repubblica*), poi addirittura accettò di candidarsi per il Pci (era pure comunista!) e venne eletto. Ma per tornare in Rai nell'87, stesso anno in cui Angelo Guglielmi divenne direttore di Raitre, per fare di una rete minoritaria e potenziale, l'esperienza più straordinaria e innovativa vissuta dalla tv italiana.

Alla costruzione di quella Raitre Andrea Barbato partecipò con impegno, portando in quella che Gugliemi definiva «tv spettinata» il suo stile impeccabile e il suo rifiuto di ogni approssimazione. Sempre nell'intervista a Sabelli Fioretti diceva infatti: «Non scambiamo la brillantezza personale, l'estro professionale o la capacità di aggettivazione con l'approfondimento delle cose». E ancora: «Bisogna stare attenti a non confondere la spregiudicatezza, che è sacrosanta, con la sostanza delle cose. Perché poi i misteri italiani rimangono tali. E resta la povertà di indagine linguistica, di voglia di andare a vedere le cose».

Fedele a questi imperativi professionali, Barbato partecipò comunque con slancio a quella avventura innovatrice, anche apparendo in *Va pensiero* sia come giornalista che come «personaggio». Nel ruolo di se stesso, rappresentava con ironia una sorta di modello di severità per quei comici sbrindellati guerrieri che sarebbero diventati di lì a poco famosi. Il programma di Raitre, primo contenitore che sfidava il pomeriggio domenicale delle reti maggiori, si apriva con il coro verdiano cantato da personalità le più diverse (da Susanna Agnelli a Luciano Lama, ad Alberto Moravia, a Pippo Baudo). Nell'introdurre la prima puntata, Barbato aveva spiegato profeticamente che si trattava di una «trasmissione facoltativa, come l'ora di religione». E in effetti contro lo scoglio del *Minuto di religione* di Paolo Hendel, il programma si ruppe le corna e dovette cessare la sua vita dopo appena due stagioni. D'altra parte, aveva osato l'impossibile, collegandosi, attraverso la redazione di *Tango*, addirittura con *l'Unità*. Ma, nel frattempo, *Va pensiero* aveva anche lanciato alcuni dei talenti più interessanti e duraturi della televisione. Tra gli altri, oltre al già citato Hendel, Piero Chiambretti e Oliviero Beha. Ma soprattutto il programma aveva dimostrato che, non solo nel campo dell'informazione, ma anche in quello dell'intrattenimento, Raitre poteva sfidare la tv tradizionale nelle ore e nelle occasioni canoniche. Riuscendo a creare quasi dal nulla un grande pubblico per una televisione davvero alternativa all'ora di religione mediatica.

Nella stessa fascia domenicale, Barbato avrebbe anche condotto (con Barbara Palombelli) il programma *Italiani*, un dibattito (oggi si direbbe talk show) sul tema della settimana, condito di musica e calcio. Invece in seconda serata andò in onda con *Fluff*, un «processo alla tv», ma più che altro un approfondimento dai toni pacati e lo stile ragionante che erano i suoi. Ma forse la cosa che si ricorda di più, oggi, di Barbato come giornalista televisivo (ma fu anche ottimo sceneggiatore), sono le bellissime *Cartoline* che inviava alla fine del Tg3. Rivolgendosi al potente di turno o al Paese tutto, per porre, con tono serafico, qualche interrogativo allarmante o far notare i macroscopici vuoti di un Paese troppo distratto.

Le *Cartoline* furono ben 847, essendo state mandate per cinque anni, dal 1989 al 1994. Ne ricordiamo solo una, ma illuminante, scritta, o meglio pronunciata il 24 gennaio 1990, in occasione dei funerali del poeta Giorgio Caproni. Funerali ai quali non partecipò nessun rappresentante del governo o dell'Italia «ufficiale». Solo qualche amico, come l'italianista Walter Binni e qualche allievo (Caproni era stato maestro elementare); tanti, anzi così pochi, da riempire appena qualche banco della chiesa parrocchiale di Montesacro. Barbato commentava citando le parole di Binni: «Se non c'è spettacolo, si viene emarginati». E poi contrapponeva al funerale del poeta quello di Mariano Rumor, con «lo Stato italiano, praticamente al completo inginocchiato nel Duomo di Vicenza. Corone, stendardi, corazzieri in alta uniforme». «Solennissime immagini» che facevano un penoso contrasto con la chiesetta vuota di Montesacro. «Possibile - si chiedeva Barbato - che la grande schiera degli intellettuali italiani, quelli che si affollano a discutere sul nome del Pci, ma anche sulla lana caprina, la mondanità culturale dei salotti e dei ninfei… possibile che nessuno abbia sentito l'obbligo di salutare Giorgio Caproni? Davvero conta solo il potere, la macchina spettacolare della politica, il modello del successo?».

Tutti interrogativi che valgono ancora oggi, ma moltiplicati all'ennesima potenza (e impotenza) imposte manu militari dal regime che, ovviamente, non c'è.

Maria Novella Oppo

Garbato, indipendente, non si piegava al potere e nella tv di oggi avrebbe vita impossibile: Andrea Barbato, che contribuì alla nascita di Raitre, che inviò bellissime «Cartoline», morì nove anni fa Ricordiamoci di lui, fa bene a tutti

Una volta disse: «Quando le condizioni diventano irrespirabili me ne vado da un'altra parte»: era il suo «slalom» per non farsi condizionare

Cacciato da Craxi dal Tg2, dall'89 al '94 inviò dopo il Tg3, 847 «Cartoline»: con tono serafico poneva domande allarmanti o amare sull'Italia

Una vita tra stampa e Rai

Andrea Barbato, nato a Roma il 7 marzo 1934, è morto il 12 febbraio 1996. In suo nome è stato istituito un premio intitolato all'etica dell'obiettività, che è andato quest'anno a Eugenio Scalari, Enzo Nucci, Tgr Leonardo, Gianni Mura, don Luigi Ciotti e Andrea Griminelli. La vita professionale di Barbato cominciò con uno stage alla Bbc, poi con un'intensa attività sulla carta stampata che lo portò a lavorare al **Messaggero**, *a* **l'Espresso** *e al* **Giorno**. *Alla Rai si occupò dapprima del programma* **Cordialmente**, *poi di* **Zoom**. *Nel 1966 scrisse con Silverio Blasi la sceneggiatura di* **Caravaggio**. *Nel '68 con Piero Angela, Rodolfo Brancoli, Arrigo Levi e Furio Colombo conduceva il tg delle 13,30 e raccontò in diretta l'assassinio di Robert Kennedy, nel '69 partecipò alla diretta sull'Allunaggio. Nel '70 condusse il primo tg della seconda rete, nel '72 collaborò con Michelangelo Antonioni al reportage sulla Cina. Dopo un nuovo ritorno alla carta stampata (***Stampa** *e* **Repubblica***), nel '75 assunse la direzione del Tg2, dalla quale fu cacciato nell'80 per volontà di Craxi. In seguito diresse* **Paese sera** *e fu parlamentare del Pci, per essere di nuovo in Rai dall'87 e lavorare a programmi come* **Va pensiero**, **Scenario**, **Fluff**, **Cartolina**, **Cartolina illustrata**, **Girone all'italiana**, **Italiani**, **La zattera** *e* **Speciale tg3**.

confronti

Ma che colpa abbiamo noi per avere Berti e Masotti?

Enzo Costa

Che ne sarebbe di Andrea Barbato, oggi, nella televisione «pubblica»? Se fosse ancora tra noi, in che modo sarebbe stato cacciato? Con quali grottesche ed infamanti accuse non avrebbero esitato a denigrarlo, esecrarlo, caricaturalizzarlo per poi farlo fuori dal video? Il Capo del partito dell'Amore lo avrebbe accomunato ai vari Biagi, Santoro e Luttazzi nell'editto di Sofia, o gli avrebbe dedicato un anatema ad personam, magari con un'amorevole telefonatina a Emilio Fede, o durante un tenero monologo stampa vezzeggiato da Anna La Rosa? Certo, nella Rai che fu un gigante del giornalismo come lui conobbe - oltre a soddisfazioni e riconoscimenti - anche difficoltà ed amarezze: la sua uscita forzata dalla direzione dello splendido telegiornale nell'appena riformata seconda rete, estromissione dovuta alla non sintonia col nascente potere craxiano, attesta come censure ed attacchi all'indipendenza abbiano sempre minato l'informazione televisiva in Italia. Ma quella Rai, che comunque allevò simili giornalisti di razza, seppe anni dopo riconsegnare a Barbato lo spazio che gli era dovuto, non a caso in un'altra rete, la terza, inventata da Angelo Guglielmi, che realizzava l'utopia di una televisione capace di non far vergognare chi la faceva e chi la guardava: e venne un gioiello di informazione ed intrattenimento come *Va Pensiero*; e venne un capolavoro di sintesi e brillantezza giornalistica come *Cartolina*.

Ecco: pensiamo ai pochi minuti di quest'ultima trasmissione, all'ironia colta ma mai saccente che la contraddistingueva, alla sua assoluta libertà da vincoli partitici, alla lingua semplice e raffinata che diffondeva, in una parola alla civiltà che trasudava, e raffrontiamola con l'altrettanto breve *Batti e ribatti* del berlusconide Riccardo Berti: di esso, a sgomentare, non è solo il servizio-megafono offerto ai vari Brunetta, Maroni e via incensando la maggioranza; è ancora di più l'estrema sciatteria dell'operazione che persegue, l'incuria professionale con cui la si porta avanti, con quel raffazzonato aforisma finale preso dal libro delle citazioni che denuncia il (de)grado culturale imperante nella nostra tivù. Oppure ripensiamo ai dialoghi di Barbato con i suoi ospiti a *Va Pensiero*: li chiamo dialoghi perché definirli interviste non darebbe l'idea della loro sostanza, veri confronti di opinioni, stimolanti scambi di sguardi sul mondo, in cui il padrone di casa sapeva dire ed ascoltare, offrire una prospettiva ma considerare anche quella dell'interlocutore, esprimere un proprio punto di vista solo dopo essersi immedesimato in quello di chi gli stava di fronte. Era un giornalismo fondato sull'idea che ci fosse spazio per pareri e posizioni differenti. Basta aver visto pochi istanti di *Punto e a capo* di Giovanni Masotti per rendersi conto dell'abisso in cui siamo precipitati: slogan governativi da stadio, berciati da ospiti centrodestrorsi e conduttore ultrà nelle orecchie del Borselli di turno. Una specie di *Isola dei famosi* delle news, con il nominato sempre dell'opposizione. No, nella Raiset dei Berti e dei Masotti, non ci sarebbe posto per Andrea Barbato. Per lui c'è posto nella nostra memoria e nel nostro rimpianto.

enzo@enzocosta.net

il caso

Massimo Franchi

«L'imbroglio di un medico uscito da un centro di ricerca finanziato dal Coni»

Il giudice Maurizio Passarini ha depositato le motivazioni della condanna del dottor Michele Ferrari per frode sportiva

BOLOGNA «Quando a ricorrere al doping sono, come nel caso di Ferrari, i migliori medici sportivi, quelli usciti dall'eccellenza di un centro di ricerca finanziato dallo stesso Coni, allora forse c'è veramente da temere che l'imbroglio, il volgare imbroglio, per quanto farmacologicamente raffinato, continuerà ad avere la meglio sull'effettivo valore degli atleti». Parole come pietre quelle usate dal giudice Maurizio Passarini nelle motivazioni, depositate ieri, della sentenza che l'ottobre scorso ha condannato il medico sportivo Michele Ferrari ad un anno di reclusione e a 900 euro di multa per frode sportiva (la legge antidoping del 2000 non poteva essere utilizzata nel processo che riguardava fatti precedenti) ed esercizio abusivo della professione di farmacista.

Nelle 84 pagine depositate presso il tribunale di Bologna il giudice Passarini ricostruisce tutta la carriera dell'allievo di Conconi e medico del meglio del ciclismo mondiale, da Armstrong in giù. Un quadro a tinte fosche che spinge il giudice a scrivere che «c'è da temere che prevalga la cultura del "così fan tutti" e che, dietro le più o meno sincere affermazioni di principio, la convinzione, aberrante, resti quella che non sia possibile ottenere grandi risultati senza ausili farmacologici». Ragioni che hanno spinto la giustizia alla condanna, la prima in Italia per frode sportiva contro un medico, tanto da mettere nero su bianco che per tutte queste ragioni «il trattamento sanzionatorio nei confronti dell'imputato Ferrari non può essere mite». Il giudice infatti ha accolto gran parte delle richieste del pubblico ministero Lorenzo Gestri (subentrato al pm Giovanni Spinosa che iniziò l'inchiesta), assolvendo Ferrari solo dall'imputazione di somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute.

L'uomo diventato famoso per frasi del tipo «è doping solo quello che viene trovato nelle analisi» ha per vent'anni messo la sua "scienza" a disposizione di qualsiasi atleta che volesse migliorare le proprie prestazioni. E i ciclisti che si sentivano "suggerire" l'uso di ormoni ed Epo, a meno di non voler rimanere staccati, accettavano per poi mantenere intatto il muro di omertà. Un muro scalfito dalle dichiarazioni di Filippo Simeoni, l'unico ciclista professionista a confessare i rapporti e le prescrizioni di Ferrari, testimone decisivo per la condanna. Simeoni pagò e paga ancora il suo coraggio. All'interno del gruppo è visto come un traditore e all'ultimo Tour hanno fatto il giro del mondo le immagini che ritraevano Armstrong che gli intimava di abbondare la fuga per non compromettere il tentativo dei compagni o lo stesso texano che lo derideva andando personalmente a riprendere un suo scatto nell'ultima tappa. La prima conseguenza del processo fu infatti la sofferta decisione di Armstrong di non avvalersi più delle discusse consulenze di Ferrari, il quale perdeva così il "cliente" più famoso e vincente.

Galliani sfiduciato non lascia la poltrona

I piccoli club si consorziano per vendere collettivamente i diritti tv. Lui: «Non mi dimetterò mai»

Giuseppe Caruso

MILANO Nuova spaccatura in Lega calcio e novi guai per Adriano Galliani, il presidente che una ne pensa e cento ne fa. L'ultima trovata però, quella del digitale terrestre svenduto a prezzo di favore a Mediaset e La7, potrebbe coincidere con l'addio del vicepresidente del Milan alla carica di presidente della Lega calcio.

Gli undici club medio piccoli di serie A che rappresentano l'ossatura del fronte anti Galliani (in rigoroso ordine alfabetico Atalanta,Bologna, Brescia, Cagliari, Fiorentina, Lecce, Livorno, Palermo, Sampdoria, Udinese) hanno deciso di costituire un consorzio per la vendita dei diritti televisivi criptati.

Perché, come ha spiegato Diego Della Valle all'uscita della riunione, «è strano che un presidente che vive di televisione non ci abbia informato nè tutelato a proposito di quella che è una svolta epocale, il digitale terrestre». L'attacco nei confronti di Galliani è chiaro, l'incubo per queste società, dopo la dichiarazione di Sky che dice d voler tagliare del 40% il budget per i diritti del calcio, è quello di scomparire.

Il consorzio, nel quale dovrebbe entrare anche il Chievo, ieri assente, serve a muovere i primi passi in direzione del grande obiettivo a cui puntano i club pro Della Valle, vale a dire la vendita collettiva dei diritti calcistici criptati. Senza le differenze abissali che esistono oggi tra i club di prima fascia e tutte le altre. Il modello a cui ispirarsi è quello della Premier League inglese. Dal consorzio sono rimasti fuori club importanti come Inter e Roma, schierati con Della Valle nello scontro per l'elezione di un nuovo presidente di Lega, ma poco interessati alla vendita collettiva dei diritti.

Adriano Galliani, dopo aver annusato l'aria (pessima per lui) nella riunione di Lega, all'uscita dall sede di via Rosellini ha subito chiarito che «non mi dimetterò mai, come ho già detto e ripetuto. Credo di aver bene operato in questi anni. Sarà quindi l'assemblea a decidere il mio futuro».

«Il punto di vista di queste dieci società è molto diverso dal mio» ha continuato il vicepresidente del Milan «perché personalmente non ho mai pensato che vendendo collettivamente un prodotto si possa portare a casa di più rispetto ad una vendita frazionata. È legittimo però che ognuno si muova come ritiene sia giusto fare e coloro che hanno costituito questo consorzio sono evidentemente convinti che sia meglio così. Si tratta di una scelta editoriale e come tale va rispettata».

Sull'altro fronte non si è fatta attendere la replica di Della Valle: «Abbiamo espresso preoccupazione e meraviglia sul fatto che nessuno ci abbia messo al corrente di quelle che potevano essere le conseguenze dei nuovi scenari che venivano a crearsi riguardo i diritti televisivi. Ma ci siamo riuniti in consorzio per trattarli di persona e per avere la certezza che quello che andiamo a trattare sia fatto nel bene nostro, delle società medio-piccole e della B».

A chi gli chiedeva se la creazione del consorzio fosse l'ennesimo atto di sfiducia nei confronti del presidente uscente, il proprietario della Fiorentina rispondeva con un «faccia lei...».

Sulla stessa lunghezza d'onda di Della Valle erano i presidenti dei club che hanno aderito al nuovo consorzio. Gino Corioni del Brescia parlava di « buone novità per tutti noi. Galliani ha parlato di passi avanti? Certo, perché andando indietro si finisce nel fiume. Non so proprio cosa intenda dire». Giuseppe Gazzoni Frascara, numero uno del Bologna, ha spiegato invece come «questo consorzio, composto da società vicine a Della Valle, è un grande passo avanti. Adesso dovremo concentrarci nella ricerca della persona più adatta a rappresentare tutte le società confluite nel consorzio. Di sicuro da oggi siamo più forti». Anche perché l'unico a sembrare sempre più debole è Adriano Galliani.

Calcio in digitale, Mediaset punta al pareggio

MILANO *L'era del calcio digitale non è ancora iniziata, ma a Mediaset già hanno motivo di festeggiare. Le prime 140mila tessere prepagate da 18 euro sono andate già a ruba in appena cinque giorni. Altre 140 mila messe sul mercato sono quasi finite. Altre 93mila schede da nove euro sono state vendute nell'ultimo mese in abbinamento con i decoder con marchio proprio. E i numeri sono destinati a crescere nell'immediato futuro. Tanto che a Mediaset già si parla di pareggio per la divisione pay per view già a partire dalla seconda metà dell'anno in corso.*
Ipotesi azzardata? Per molti analisti no. Il gruppo guidata da Fedele Confalonieri ha speso solo 118 milioni per acquistare i diritti delle partite giocate in casa da Milano, Juve, Inter, Roma, Sampdoria,Messina Atalanta e Livorno. Cinque milioni li ha già incassati dalla vendita delle tessere, altri trenta li ha ricevuti da Telecom Italia per la cessione dei diritti sulla banda larga relativi alle prossime due stagioni. E questo è solo l'inizio. In primo luogo perché a fine anno è previsto che la vendita dei decoder digitali raggiunga 2,5 milioni di pezzi (attualmente è ferma a 900mila) e poi perché Mediaset potrebbe esplorare altri campi oltre a quello del calcio. Come il cinema, che potrebbe essere il prossimo canale di sviluppo della pay per view. L'azienda di Cologno Monzese potrebbe investirci 90 milioni. Investimenti con i quali l'attacco a Sky dovrebbe essere completo.

Il presidente della Lega Calcio, Adriano Galliani e quello della Figc, Franco Carraro

Okei discount del mobile

Il meglio prezzo garantito

NATHALIA
camera matrimoniale
€ 490,00*

Unica rata dopo 9 mesi € 515,00*
11 rate dopo 9 mesi € 51,50* cad.
23 rate dopo 9 mesi € 25,75* cad.
41 rate dopo 9 mesi ¤ € 15,45* cad.

PIERA
cucina cm. 255
completa
di elettrodomestici
€ 790,00*

Unica rata dopo 9 mesi € 815,00*
11 rate dopo 9 mesi € 81,50* cad.
23 rate dopo 9 mesi € 40,75* cad.
41 rate dopo 9 mesi ¤ € 24,45* cad.

PRAGA
soggiorno come foto
€ 345,00*

Unica rata dopo 9 mesi € 370,00*
11 rate dopo 9 mesi € 37,50* cad.
23 rate dopo 9 mesi € 18,25* cad.

Questo tipo di finanziamento è valido per tutti i prodotti. Importo minimo € 300,00.

*Per tutte le condizioni contrattuali si rinvia al "Fogli Informativi" a disposizione della Clientela presso i punti vendita TAN-TAEG in funzione dell'importo e della durata (Es. per € 1.000,00 da erogare + € 25,00 di spese istruttoria = finanziamento € 1.025,00 se rimborsato in unica rata Tan zero, Taeg 3,35%).

Paga come e quando vuoi !

Puoi acquistare i mobili e pagarli tra nove mesi !

Anche senza anticipo

consum.it credito al consumo MPS

TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA (offerte valide fino a esaurimento scorte)

I nostri punti vendita:

BASSA - CERRETO GUIDI (FI) Via Catalani, 20 Tel. 0571 580086
TORRITA DI SIENA (SI) Via P. del Cadia, 65 Tel. 0577 685170
ACQUAPENDENTE (VT) Zona Ind. Loc. Campomorino Tel. 0763 730104
MONSUMMANO TERME (PT) Via Risorgimento, 474 Tel. 0572 520112
GROSSETO Via Monterosa, 21 Tel. 0564 451887
FIGLINE VALDARNO (FI) Via Petrarca, 89 Tel. 055 9544164
CALENZANO (FI) Via V. Emanuele, 44 Tel. 055 8874045
CRESPINA (PI) Via Lavoria, 9/11 Tel. 050 643221
AREZZO - Loc. Pratacci Via Edison, 42 Tel. 0575 381325
OSIMO (AN) S.S. 16 Adriatica Centro Comm.le CARGO PIER Tel. 071 7819775

PROSSIME APERTURE: CAMUCIA (AR) – CASTELLINA SCALO (SI) – SCARLINO (GR)

lutti

MORTA ISABELLA DE FILIPPO VEDOVA DI EDUARDO

È morta ieri a Roma a 84 anni Isabella Quarantotti De Filippo, vedova di Eduardo. Le sue ceneri verranno deposte nella tomba di De Filippo al cimitero del Verano. Dopo un primo matrimonio con Felice Ippolito, uno dei padri dell'energia atomica in Italia, e un secondo con un poeta inglese, affiancò Eduardo (morto nell'84) dai primi anni '60. Collaborò alla messa a punto dei copioni e alle edizioni delle commedie. Da un suo racconto Eduardo trasse lo sceneggiato tv *Peppino Girella*. A lei si devono la biografia *Eduardo, pensieri, polemiche e pagine inedite*, un libro con le ricette napoletane amate dal marito (*À cucina comme vogl'io*) e uno di memorie.

lirica

DELUSI DA BEGHE CDA, I LAVORATORI DELLA SCALA AVVISANO: A RISCHIO TUTTE LE «PRIME»

Luigina Venturelli

La guerra scatenatasi ai vertici della Scala rischia di compromettere tutte le «prime» in cartellone nel riaperto teatro del Piermarini. I lavoratori della fondazione milanese sono infatti scesi in campo per protestare, dopo che il consiglio d'amministrazione ha dato mandato al sindaco di «risolvere consensualmente» entro la prossima settimana il rapporto con il sovrintendente Carlo Fontana. In questo cda, lo dicono chiaro, non hanno fiducia.

Uno scaricabarile che ai dipendenti scaligeri, estromessi da ogni confronto per decidere in materia, non è piaciuto. Per questo hanno proclamato uno sciopero per martedì prossimo, il giorno in cui agli Arcimboldi avrebbe dovuto debuttare La Dama di Picche *di Ciaikovski, diretta da Yuri Temirkanov per la regia di Stephen Medcalf con scene e costumi di Jamie Vartan.*

L'assemblea generale dei lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno confermato le preoccupazioni del personale «per il momento delicato e critico che vive il Teatro, sia sotto il profilo istituzionale che economico, gestionale e organizzativo». Per questo hanno rimarcato la loro sfiducia «nei confronti dell'operato del Consiglio di amministrazione che rappresenta, al di là delle scelte non condivisibili fatte nel corso di questi anni, una violazione degli equilibri istituzionali sui quali si regge l'autonomia della Fondazione».

Il documento elaborato dall'assemblea evidenzia inoltre «una lesione del sistema di relazioni sindacali nel teatro: alle rappresentanze dei lavoratori e alle organizzazioni sindacali è riconosciuto solo il ruolo di uditori di decisioni già prese. Tutto ciò viola gli accordi contrattuali sottoscritti e anche gli impegni presi in occasione di incontri ufficiali con il sindaco in qualità di presidente della Fondazione». I lavoratori vogliono dunque che si apra il tavolo di confronto più volte richiesto ma sempre negato, per partecipare al processi decisionali che stabiliranno del futuro del teatro e dei loro posti di lavoro. È così stato proclamato lo stato di agitazione: blocco degli straordinari, sciopero il 22 febbraio ed eventualmente, nel caso di mancato ascolto, sciopero su tutte le future prime rappresentazioni. «Da tempo - hanno sottolineato i lavoratori del Teatro - viene richiesta l'apertura di un confronto su quelli che sono i temi strategici per il futuro del Teatro: situazione economica e di bilancio, stato dei finanziamenti pubblici e privati, progetto artistico, modello organizzativo, Arcimboldi. Abbiamo assistito invece, da troppo tempo, ad un estenuante e mai chiarito conflitto istituzionale». Nei prossimi giorni i sindacati organizzeranno anche «un'assemblea aperta alla città alla quale invitare rappresentanti delle istituzioni, forze politiche, rappresentanti del mondo della cultura, per discutere della grave situazione del Teatro e per difenderne il suo alto valore artistico, culturale e di bene pubblico».

Libertà sarà stare su un palcoscenico per Giorgio

Uno stuolo di artisti, da Fo a Rossi a Paola Turci, il 28 ricorderà Gaber a Pisa

Valentina Grazzini

Paolo Hendel e Sergio Staino

PISA Hanno risposto di sì, tutti quanti, subito, prima ancora di decidere cosa faranno in scena e senza sapere cosa accadrà sul palco. Perché ci vogliono essere, lunedì 28 febbraio, a ricordare Giorgio Gaber al Teatro Verdi di Pisa. Alessandro Benvenuti, Davide Calabrese e Lorenzo Scuda, Giulio D'Agnello, Ginevra Di Marco, Enriquez e Finaz della Bandabardò, Carlo Fava, Dario Fo e Franca Rame, Paolo Hendel, Mauro Pagani, David Riondino, Bobo Rondelli, Paolo Rossi, Mario Spallino, Paola Turci, Sergio Staino, Dario Vergassola. Una bella schiera di artisti, divisi tra attori, cantautori, musicisti, senza farsi mancare un Premio Nobel. *L'illogica allegria (Per Gaber senza Gaber)* trova il suo presupposto nel progetto del Comune di Pisa «Io che ero Gaber», un viaggio nell'opera di Sandro Luporini che ha prodotto lo spettacolo *Il dottor Céline, autoritratto* (è la prima volta dell'autore dopo la scomparsa di Gaber) e la mostra di dipinti ed opere grafiche *Metafisica del quotidiano,* in corso fino al 4 marzo al Teatro Verdi.

Ma la serata del 28 non sarà solo un affondo nel passato, tutt'altro. Adriano Sofri, detenuto nel carcere Don Bosco, era un vecchio ammiratore del cantautore (i due si incontrarono nel '99), ed è nata così, sulla scia di vecchie chiacchere tra le sbarre e nello spirito del Signor G., l'idea di unire l'impegno civile al tributo artistico, e di devolvere l'intero incasso ai detenuti del carcere pisano. Dietro al progetto nato dalla triangolazione tra Sofri, Luporini e Staino, si sono impegnate anche le associazioni del volontariato attive nel carcere, la direzione della casa circondariale e il Cesvot (centro servizi volontariato Toscana). Comune e Fondazione del Teatro di Pisa si sono fatte capofila dell'organizzazione e il risultato è un evento unico.

«Non so ancora come faremo a contenere gli interventi di tutti gli artisti - commenta Sergio Staino, regista della serata -. Cominceremo alle 20.30 ed andremo avanti minimo per 3 ore, cercando di ridurre all'essenziale le performance. Ma non sarà facile mettere d'accordo tutti... Tra un intervento e l'altro ci saranno le mie vignette proiettate, un detenuto porterà la sua testimonianza e termineremo con un momento corale, tutti sul palco». Per la serata, che sarà presentata da Daria Bignardi, non sono previsti omaggi tra i biglietti (così come gli artisti non percepiranno compenso): tutti pagheranno, istituzioni comprese, potendo scegliere tra i costosi posti delle prime file (fino a 100 euro a poltrona) a quelli più economici in loggione (a sette euro). E un terzo dei posti in teatro è già andato venduto prima ancora di iniziare la pubblicità. «È giusto che sia così, se pensiamo che nelle carceri tutto quello che esula dalla minima sopravvivenza, come ad esempio le apparecchiature mediche, non è a disposizione dei detenuti», continua Staino. «Canterò una canzone sulla Resistenza, di stampo pacifista - anticipa David Riondino -. Mi sembra giusto ed interessante l'abbinamento tra la canzone di Gaber e la situazione delle carceri, è un binomio quello tra arte e impegno civile che non capita sempre di vedere». Più polemico il musicista Mauro Pagani, che attingerà dal repertorio Gaber-Jannacci la giusta canzone per il suo apporto alla serata: «Gli uomini dovrebbero uscire migliori dal carcere, non peggiori. Sono stato a trovare Sofri due volte, e mi sono reso conto delle condizioni del carcere, facendomi spiegare i meccanismi paradossali. Come il girone infernale in cui stanno i detenuti in attesa di giudizio. È una situazione straziante che dobbiamo affrontare, se vogliamo continuare a definirci un paese civile. Chi ci governa, di qualunque colore sia, ricordi che è lui che ci ha cercato dicendo che ci avrebbe risolto tutti i problemi». Alleggerisce i toni Alessandro Benvenuti: «Canterò *Shampoo* accompagnato da Enriquez e Finaz della Bandabardò e poi *Aida* di Rino Gaetano con Bobo Rondelli: sono due liberi pensatori anarchici, mi pareva stessero bene insieme. Ho aderito alla serata perché trovo la causa condivisibile, importante. Mi presenterò sul palco con umiltà e anche un po' di fifa».

«Io cantare? Allora sì che si sprofonderebbe nella depressione - ironizza Paolo Hendel -. Comunque non potrei fare *Shampoo*... Magari! Piuttosto, visto che si tratta di una persona cara che non c'è più, che siamo tutti precari in questo mondo, che l'argomento è caro ad Adriano Sofri e che di "illogica allegria" si tratta, penso che farò un intervento sul tema della morte, tanto per restare in allegria... Perché ho partecipato? Le motivazioni della serata sono sacrosante e il nome di Gaber lo è altrettanto».

Biglietti in vendita al Teatro Verdi di Pisa, per telefono allo 050/941188 o tramite circuito Box Office.

> Il ricavato della serata ideata da Staino, Sofri e Luporini, andrà ai carcerati. «Dobbiamo pensare a chi è dentro» dice Pagani

A Berlino l'Asia applaudita per «Kong Que» e altri film, il danese «Anklaget» affronta la pedofilia

Storie d'oriente ben narrate

Lorenzo Buccella

Una scena da «Kong Que» di Gu Changwei

BERLINO L'alito lungo che viene dall' oriente e la scatola «dark» di un dramma del nord. Ultimo giorno di proiezioni, quello di ieri qui alla Berlinale, per i film del concorso che tra poche ore si contenderanno il diritto di andare a stanare gli Orsi di quest'anno. E a pochi metri dalla chiusura non potevano non fare capolino anche tipologie ormai fisse all'interno di ogni palinsesto festivaliero come quelle rappresentate dalle opere prime di un classico pugno in pancia danese (*Anklaget* di Jacob Thuesen) e di un affresco storico-sociale del film cinese *Kong Que* di Gu Changwei che va a infittire la rappresentanza proveniente dall'Oriente. Così, in assenza di un capofila onnipresente ed eclettico come Kim Ki-duk che nell'ultimo anno e mezzo ha centrato quasi tutte le rassegne più importanti, saccheggiando con una storica infilata i palmares di Locarno, Berlino e Venezia, il vento dell'est torna di nuovo a raccogliere buone manciate di consensi. Questa volta però, al di là della stella fluorescente e controversa di Ming-Liang e del «Giappone d'importazione» adottato dal genio russo di Sokurov, le altre pellicole asiatiche in competizione raccolgono applausi schietti, anche se non è proprio roba da arrivare a spellarsi le mani. Ingranaggi narrativi classici, oleati attraverso la consueta sensibilità orientale e una fiducia nell'affidarsi alla semplicità di un raccontare che il nostro cinema europeo, sempre più spesso annodato nella riflessione sulle specificità del proprio mezzo, sembra aver perso per strada. E allora la fame è tanta, anche quando il cibo non è da cinque stelle e viaggia lungo uno stilismo senza fronzoli che si sdraia volentieri negli argini di un genere. Vale per l'intrigo a gomitolo che nei giorni scorsi ha attorcigliato i lunghi fili «samurai» in *Kakushi Ken* del giapponese Yoji Yamada, ma vale anche, traslocando su versanti inclinati alla disamina sociale, per la pellicola di ieri del cinese Gu Changwei che per la prima volta, dopo le esperienze fatte nella squadra Zhang Yimou e Robert Altman, abbandona la fotografia e s'installa alla regia. È attraverso il suo sguardo composto che ci imbuchiamo nelle umili stanze operaie di una famiglia, rannicchiata in una piccola cittadina della Cina fine anni Settanta. Padre, madre e tre figli, di cui il più vecchio è un ragazzone obeso e ritardato, cinicamente boicottato dalla comunità. Un racconto corale che prende la rincorsa da questo focolare domestico per spandersi a raggiera nell'inseguire le storie dei singoli protagonisti. Un approccio che sembra rispolverato dalle pagine di uno Zola d'oriente, volto a ricostruire, pietruzza dopo pietruzza, l'intero mosaico di una realtà singhiozzata da stenti, frustrazioni, miserie e fughe matrimoniali. E se poi non tutte le tagliole narrative scattano al momento opportuno (soprattutto all'inizio), il torrente multiplo della storia riesce man mano a trovare lo sbocco giusto per un'inondazione panoramica.

Altri ritmi e altre trappole mentali, invece, per il film danese *Anklaget*. Allevato alla scuderia di Lars von Trier, il debutto di Thuesen pesca nel torbido di una vicenda familiare su cui aleggia lo spettro infausto della pedofilia. La stabilità di una coppia di genitori viene terremotata dalle improvvise accuse che una problematica figlia quattordicenne muove al padre in una confessione spontanea alla polizia. Una figlia che per buona parte del film rimane «invisibile» come una calamita nascosta, proprio perché l'inquadratura si stringe sulle conseguenze che la denuncia mette in circolo tra vicini di casa, colleghi di lavoro e amici. Contorni esterni che si riverberano e si distribuiscono sulla maschera facciale e barbuta di un protagonista (Troels Lyby) che abilmente lascia trasparire solo i millimetri delle proprie emozioni. Picchiettando i tasti del thriller psicologico, la storia si mantiene sul filo dell'ambiguità, tardando a svelare chi è il portatore di menzogne e chi di verità. Un sospetto lungo quanto un film che si carica a molla per tutta la sua durata, saltando sulle budella dello spettatore, senza tuttavia arrivare a scardinare quella confezione un po' standard a cui ci hanno abituato produzioni di questo tipo. Insomma, un film post-dogma, con una restaurazione dell'immagine che blocca gli strattoni della telecamera, ma che conserva la gamma cianotica delle ambientazioni in cui si strugge il dramma.

scelti per voi

Raitre 13.20
TGR MEDITERRANEO
Alla difficile situazione del Libano è dedicata l'apertura del settimanale realizzato da Rai, France 3 e Rtve. La troupe del magazine partecipò ad un incontro avvenuto dieci giorni prima dell'uccisione di Hariri tra tutte le componenti politiche e i movimenti della coalizione per un Libano libero e indipendente. Tra gli intervistati, il patriarca maronita Nasrallah Sfeir e il presidente degli Hezbollah.

Italia 1 16.30
GREMLINS
Regia di Joe Dante - con Zach Galligan, Phoebe cates, Judge reinhold. Usa 1984. 111 minuti. Fantastico.
Un inventore fallito compra in una bottega di Chinatown un regalo natalizio per il figlio Billy: si tratta di un Mogwai, un bizzarro animaletto che non deve essere esposto alla luce e all'acqua, e non può mangiare dopo la mezzanotte. Ma quando Billy non adempie a queste avvertenze...

Canale 5 2.20
I RAGAZZI DEL MARAIS
Regia di Jean Becker - con Jacques Gamblin, Jacques Villeret, Michel Serrault, Isabelle Carré. Francia 1999. 115 minuti. Commedia.
Una donna ormai anziana rivive la sua stagione della memoria materializzando intorno a lei le figure più care: il padre scansafatiche, un rude pugile, un timido intellettuale e un ricco industriale. Come per incanto, nella vecchia palude sulle rive della Loira, rinascono i suoi momenti migliori.

La7 2.05
ONCE A THIEF
Regia di John Woo - con Leslie Cheung, Chow Yun-fat, Chu Kong, Chung Cherie. Hong Kong 1990. 103 minuti. Azione.
Tre ladri abilissimi nel loro lavoro, orfani adottati dal medesimo padre, decidono di compiere un ultimo, clamoroso, furto: un dipinto sul quale però grava una maledizione. Uno degli ultimi lavori in patria di John Woo, rifatto dal regista cinque anni dopo per la televisione americana.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.10 RITORNO AL PRESENTE. Gioco. Conduce Chiara Tortorella
9.05 APRIRAI. Rubrica
9.15 DIGLIELO IN FACCIA. Rubrica. Conduce Luana Bisconti
9.30 RITORNO AL PRESENTE. Gioco
9.45 GIORNI D'EUROPA. Rubrica. A cura di Tribuna Servizi Parlamentari
10.05 SETTEGIORNI PARLAMENTO
10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.45 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.05 EASY DRIVER. Rubrica. Con Ilaria Moscato, Marcello Mariucci
14.30 STELLA DEL SUD. Rubrica. Conduce Gaia Bermani Amaral
15.05 RITORNO AL PRESENTE. Gioco
15.30 IL CODICE SANREMO. Rubrica. Conducono Mariolina Simone, Leonardo Metalli. Regia di Arturo Minozzi
15.55 ITALIA CHE VAI. Rubrica "Messina". Conduce Luca Giurato. Con Francesca Chillemi, Guido Barlozzetti
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Con Amadeus

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.30 RAI SPORT NOTIZIE. News
20.40 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. "Lo spareggio"
21.00 BALLANDO CON LE STELLE. Varietà. Conduce Milly Carlucci. Con Paolo Belli. Regia di Cesare Gigli
23.50 TG 1. Telegiornale
24.00 SPECIALE PER ME OVVERO MENO SIAMO MEGLIO STIAMO. Varietà All'interno: 1.00 Tg 1 - Notte
2.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
2.30 CINEMATOGRAFO. Rubrica
3.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
3.05 IL MARESCIALLO ROCCA 3. Miniserie. "Il mistero dello scheletro"
4.45 EASY DRIVER. Rubrica
5.10 HOMO RIDENS. Videoframmenti

Rai Due

6.45 MATTINA - IN FAMIGLIA. Attualità. Con Livia Azzariti, Dario Laruffa, Adriana Volpe. All'interno: 7.00-8.00-9.00-10.00 Tg 2 Mattina; 9.30 Tg 2 Mattina L.I.S.
10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
10.25 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica. Conduce Don Giovanni D'Ercole
10.55 TSP REGIONI. Rubrica
11.25 TSP EUROZONE. Rubrica
11.35 MEZZOGIORNO - IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 DRIBBLING. Con Andrea Fusco
14.00 CD LIVE - LA MUSICA IN TV. Musicale. Conducono Alvin, Ilary Blasi. Con Camilla Sjoberg
15.30 CLUB DISNEY. Conducono Chiara Tortorella, Massimiliano Ossini
17.00 SERENO VARIABILE. Conducono Osvaldo Bevilacqua, Monica Rubele
17.45 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Sfida estrema". Con Dylan McDermott, Michael Badalucco, Lisa Gay Hamilton
18.30 TG 2. Telegiornale
18.35 RAGAZZI C'È VOYAGER!. Rubrica "Scienza, natura e magia". Conduce Roberto Giacobbo. Con Dado Coletti, Georgia Luzi, Marina Leoni, Walter Rolfo
19.15 THE DISTRICT. Telefilm. "Sotto accusa". Con Craig T. Nelson, Elizabeth Marvel, Roger Aaron Brown, Sean Patrick Thomas

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2. Telegiornale
21.00 TROPPO BELLA PER JOSH. Film Tv drammatico (Canada/USA, 2003). Con Elizabeth Berkley, Corey Sevier, Rick Roberts, Karen Robinson. Regia di Peter Svatek
22.40 SABATO SPRINT. Rubrica di sport. Conduce Stefano Bizzotto
23.50 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità
0.35 TG 2. Telegiornale
0.50 PALCOSCENICO PRESENTA: "CI STA UN FRANCESE, UN INGLESE E UN NAPOLETANO". Con E. Tartaglia
2.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
2.50 IL CAFFÈ. Talk show (replica)
3.55 CERCANDO CERCANDO. Varietà
4.15 NET.T.UN.O. Rubrica

Rai Tre

7.00 IL GRANDE TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini
8.30 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica. "Una mamma e una figlia". Con Maria Rita Parsi, Alessandro Cozzi
9.05 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica per ragazzi.
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 SCI NORDICO. CAMPIONATI MONDIALI. 7,5 Km classica 7,5 Km libera femminile (dir.)
13.20 TGR MEDITERRANEO. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
15.50 SABATO SPORT. Rubrica. All'interno: **Pallavolo. Campionato italiano femminile.** Iesi - Perugia; **Pallanuoto. Campionato italiano maschile.** Posillipo - Brescia; **Sci nordico. Campionati mondiali.** Salto K100 maschile - Finale (dir.); **Speciale Primo Piano del Tg 3.** Conduce Giavanna Botteri; **Sci alpino. Coppa del mondo.** Discesa libera maschile. (sint.); **Sci alpino. Coppa del mondo.** Super gigante femminile (sint.)
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

20.00 BLOB. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show
21.00 SPECIALE SUPERQUARK. Rubrica. "Cristoforo Colombo: storia di un incredibile viaggio". Conduce Piero Angela. Regia di Gabriele Cipollitti
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.25 GAIA FILES. Rubrica di scienza
0.10 TG 3. Telegiornale
0.20 TG 3 AGENDA DEL MONDO
0.35 TG 3 SABATO NOTTE. Rubrica
0.55 ATLETICA. Campionati italiani assoluti
1.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: Album de famille de Jean Renoir. Documentario; 1.40 **A fil di spada - Don Ruy.** Film (Italia, 1952). Con Frank Latimore, Pierre Cressoy

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 15.30 - 17.00 - 17.30 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
6.10 NON SOLO VERDE
6.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
6.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE. A cura di F. Ventimiglia
7.36 SPORTLANDIA
8.29 GR 1 SPORT. GR Sport
8.39 INVIATO SPECIALE
9.34 SPECIALE AGRICOLTURA. A cura di S. Capitani
10.05 DIVERSI DA CHI? Di I. Sotis
10.10 IN EUROPA. Di U. Broccoli
11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
12.33 FANTASTICA MENTE
14.00 SABATO SPORT. All'interno: 16.00 **Pallanuoto;** 17.55 **Campionato di Serie A**
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 CAMPIONATO DI SERIE A
23.33 DEMO
0.33 STEREONOTTE. Di Fabio Cioffi

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.17
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Riccardo Pandolfi, Barbara Condorelli
7.53 GR SPORT
8.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
9.00 BLACK OUT. Con Enrico Vaime, Simona Marchini. Regia di Gigi Musca
10.00 SUMO - IL PESO DELLA CULTURA. A cura di Renzo Ceresa
11.33 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg. Regia di F. Trionfera
12.48 GR SPORT
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALL
13.38 OTTOVOLANTE. Con Alex Braga
15.00 HIT PARADE LIVE SHOW. Con F. Gentile. All'interno: **Classifica Top 40 Singles** 16.30 **Classifica Top 10 Album**
17.00 DISPENSER. Con M. Bordone
18.00 GIOCANDO / GR SPORT
20.00 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino
22.35 FEGIZ FILES
24.00 ROCK WAVE. Con Max Brigante
1.00 DUE DI NOTTE

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Chierici
7.00 RADIO3 MONDO ON LINE
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
9.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA; AVERE VENT'ANNI IN ALBANIA
11.50 RITORNO DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE
14.00 RAZIONE K. Di Elio Sabella
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
15.00 PIAZZA VERDI. Con Gaia Varon
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO. A cura di Pietro Filacchioni e Maddalena Gnisci
19.01 IL TERZO ANELLO. LA CITTÀ DEGLI UOMINI. Di Maria Angela Spitella
19.52 RADIO3 SUITE. All'interno: 20.00 **Il Cartellone**
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "Pene d'amore". Con Rob Morrow, Barry Corbin, Janine Turner, Darren E. Burrows
7.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
7.30 MACGYVER. Telefilm. "Tocco leggero". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill
8.30 IL COMMISSARIO CORDIER - MEGLIO DIMENTICARE. Film Tv (Francia, 1996). Con Pierre Mondy, Bruno Madinier, Antonella Lualdi All'interno: Tgcom. Telegiornale
10.35 IL MIO MIGLIORE AMICO. Rubrica. Conduce Enrica Bonaccorti. Con Ascanio Pacelli, Max e Pintus, Massimo Floris
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. "La crisi dei missili a Cuba". Conduce Alessandro Cecchi Paone
16.00 ALTA SOCIETÀ. Rotocalco
17.00 DONNAVVENTURA. Rubrica
18.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Tf. "Miss Ranger". Con Chuck Norris
21.00 CRIMINAL INTENT. Telefilm. "Ardore intrepido"; "Gemelli". Con Vincent D'Onofrio, Kathryn Erbe, Jamey Sheridan, Courtney B. Vance
23.00 IMMAGINE. Show. Con Emanuela Folliero
23.05 PARLAMENTO IN. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
23.35 SOLDINOSTRI - L'ECONOMIA DI TUTTI I GIORNI. Rubrica di economia
0.05 SOTTO MASSIMA PROTEZIONE. Film Tv (Canada/Germania/USA, 1999). Con Patrick Duffy, Pam Dawber
1.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA
2.10 ATTENTI A NOI DUE 1982 - IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.30 LOGGIONE. Di Vittorio Testa
9.00 THE GOLDEN BOWL. Film (Francia/GB/USA, 2000). Con Uma Thurman, Jeremy Northam, Kate Beckinsale, Nick Nolte. Regia di James Ivory. All'interno: Tgcom / Meteo
11.50 IL PIATTOFORTE. Rubrica. Conduce Iva Zanicchi. Regia di Stefano Mignucci
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "L'anniversario". Con Brunetta Andreoli,Claudio Batta, Stefano Chiodaroli, Geppi Cucciari. Regia di Chiara Toschi
14.10 AMICI. Show. Conduce Maria De Filippi
16.00 AMICI LIBRI. Rubrica. Conduce Aldo Busi
16.35 CORTO 5.
16.55 MISS MATCH. Telefilm. "Ritorno di fiamma". Con Alicia Silverstone, Ryan O'Neal, Lake Bell, David Conrad
17.55 CELEBRITÀ. Rubrica. Conduce Silvana Giacobini. Regia di Franco Bianca
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.00 TELE FAIDATE. Varietà. Con Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello, Matilde Brandi. Regia di Pier Francesco Pingitore
23.50 NONSOLOMODA - È CONTEMPORANEAMENTE (replica)
0.20 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Tf. "Donne in prima fila"
1.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INDIPENDENZA. Tg Satirico (r)
2.20 I RAGAZZI DEL MARAIS. Film (Francia, 1999). Con Jacques Gamblin, Jacques Villeret, André Dussolier

ITALIA 1

7.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
11.15 POWER RANGERS NINJA STORM. Telefilm. "Il ritorno dei Thunder". Con Pua Magasiva, Sally Martin, Glenn McMillian, Adam Tuominen. 4ª parte
11.45 TOPO GIGIO SHOW. Show. Con i Fichi d'India
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valenti
13.35 TOP OF THE POPS. Rubrica. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
14.40 MAI DIRE NINJA. Film (USA, 1997). Con Chris Farley, Nicolette Sheridan, Nathaniel Parker, Robin Shou. Regia di Dennis Dugan All'interno: Tgcom. Telegiornale
16.30 GREMLINS. Film (USA, 1984). Con Zach Galligan, Phoebe Cates, Keye Luke, Judge Reinhold. Regia di Joe Dante. All'interno: Tgcom. Telegiornale
18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 TOPO GIGIO SHOW. Show. Con i Fichi d'India
19.55 WRESTLING. WRESTLING SMACKDOWN

21.05 L'INCANTESIMO DEL LAGO 3 LO SCRIGNO MAGICO. Film animazione (USA, 1998). Regia di Richard Rich All'interno: Tgcom. Telegiornale
22.35 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana. Regia di Andrea Sanna
0.20 RTV CLIP. Rubrica
0.55 STUDIO SPORT. News
1.25 SHOPPING BY NIGHT
1.50 MARATONA: "UN'ALTRA NOTTE CON IL PADRINO". All'interno: **Bonanno II.** Film Tv (USA, 1999). Con Edward James Olmos, Bruce Ramsay, Robert Loggia
4.50 I-TALIANI. Situation Comedy. "Il più grande cuoco del mondo"; "Al fuoco". Con i Trettre

LA7

6.00 TG LA7. Telegiornale.
—.— METEO. Previsioni del tempo.
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Rosanna Cacio, Guido Schwarz
9.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
9.35 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
10.00 QUESTI PAZZI AGENTI SEGRETI. Film (USA, 1967). Con Marty Allen. Regia di Norman Abbott
12.00 ON THE ROAD. Rubrica
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Il giuramento". Con Dylan McDermott
14.00 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Il giudice Walker". Con Carroll O'Connor
15.50 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Diretta manifestazione a favore di Giuliana Sgrena"
17.00 IL PIRATA DELL'ARIA. Film (USA, 1972). Con Charlton Heston. Regia di John Guillermin
19.00 NYPD BLUE. Telefilm. "Il diario segreto". Con Dennis Franz

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 SPORT 7. News
21.00 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.30 PIANETA 7. Attualità. Conduce Rula Jebreal
0.30 TG LA7. Telegiornale
1.05 SATURDAY NIGHT LIVE CON.... Show. Conducono Lillo, Greg
2.05 ONCE A THIEF. Film azione (Hong Kong, 1990). Con Leslie Cheung. Regia di John Woo
4.10 CNN NEWS. Attualità. "In collegamento con la rete televisiva americana"

CARTOON NETWORK

12.40 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
13.05 GLI ASTROMARTIN. Cartoni
13.35 JOHNNY BRAVO. Cartoni
14.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
14.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
14.50 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
15.25 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
15.50 THE MASK. Cartoni
16.15 SCEMO E PIÙ SCEMO. Cartoni
16.40 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN / FROG / ATOMIC BETTY / DONATO FIDATO. Cartoni
18.10 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
18.35 IL LABORATORIO DI DEXTER / JOHNNY BRAVO / LE SUPERCHICCHE DONATO FIDATO / FROG. Cartoni
21.10 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
21.45 GLI ASTROMARTIN. Cartoni

EUROSPORT

11.00 SCI ALPINO. COPPA DEL MONDO. Discesa libera maschile (dir.)
12.30 SCI NORDICO. CAMPIONATO DEL MONDO. Fondo: inseguimento femminile, tecnica classica/libera (dir.)
13.30 SALTO CON GLI SCI. CAMP. DEL MONDO. Turno di qualificazione (r.)
14.15 BIATHLON. COPPA DEL MONDO. Inseguimento femminile (dir.)
15.00 SALTO CON GLI SCI. CAMP. DEL MONDO. Trialround (diretta)
16.00 SALTO CON GLI SCI. CAMP. DEL MONDO. Hs 100 individuale (dir.)
17.45 TENNIS. TORNEO WTA. Semif. (dif.)
18.45 BILIARDO. MASTERS DI LONDRA. Semifinali (diff. / dir.)
23.00 YOZ MAG. Rubrica di sport
23.30 EUROSPORTNEWS REPORT

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

15.00 UNA BIZZARRA FAMIGLIA. Doc.
16.00 L'ELUSIVO ZIBETTO. Doc.
17.00 I BABBUINI DELLA LUANGWA WALLEY. Documentario
18.00 TABÙ. Documentario. "Il sesso"
19.00 VITA DA. Doc. "Leone africano"
20.00 STORIE DEI MORTI VIVENTI II. Documentario. "La cura delle mummie"
20.30 SULLA STRADA DELLE MUMMIE III. Doc. "Una testa per la scienza"
21.00 AI CONFINI DELLA SCIENZA. Documentario. "Fuochi nel cielo"
22.00 EXPLORATION POWERED BY DURACELL. Doc. "La nascita della vita"
23.00 INTERPOL: DETECTIVES SENZA CONFINI. Doc. "Sulle tracce di un killer"
24.00 COSTRUIRE SENZA FRONTIERE II. Doc. "Mestieri vertiginosi"

SKY CINEMA 1

16.05 CACCIATORE DI ALIENI - ALIEN HUNTER. Film fantascienza (USA, 2003). Con James Spader, Janine Eser, John Lynch. Regia di Ron Krauss
17.40 LA MIA VITA A STELLE E STRISCE. Film commedia (Italia, 2003). Con Massimo Ceccherini, Victoria Silvstedt. Regia di Massimo Ceccherini
19.25 LOONEY TUNES - BACK IN ACTION. Film commedia (USA, 2003). Con Brendan Fraser, Jenna Elfman, Timothy Dalton. Regia di Joe Dante
21.00 THE HOURS. Film drammatico (USA, 2002). Con Meryl Streep, Julianne Moore. Regia di Stephen Daldry
23.00 BLACK KNIGHT. Film commedia (USA, 2002). Con Martin Lawrence. Regia di Gil Junger

SKY CINEMA 3

16.10 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.40 THE GOOD GIRL. Film commedia (Germania/Olanda/USA, 2003). Con Jennifer Aniston. Regia di Miguel Arteta
18.15 IDENTIKIT. "Monica Bellucci"
18.40 MATRIX RELOADED. Film fantascienza (USA, 2003). Con Keanu Reeves, Carrie-Anne Moss. Regia di Andy Wachowski, Larry Wachowski
21.00 UNA FORTUNA SFACCIATA. Film commedia (USA, 1987). Con Shelley Long, Bette Midler, Peter Coyote, Robert Prosky. Regia di Arthur Hiller
22.45 L'ACCHIAPPASOGNI. Film horror (USA, '03). Con Morgan Freeman, Thomas Jane. Regia di Lawrence Kasdan
1.00 I SEGRETI DI UNA CAMERIERA. Film erotico

SKY CINEMA AUTORE

15.45 MIA MOGLIE È UN'ATTRICE. Film comm. (Fra, 2002). Con Charlotte Gainsbourg. Regia di Yvan Attal
17.20 OSCARMANIA. "Oscar 2005"
17.45 MA CHE COLPA ABBIAMO NOI. Film comm. (Ita, '02). Con C. Verdone, M. Buy. Regia di Carlo Verdone
19.40 PINOCCHIO. Film fantastico (Ita, '02). Con Roberto Benigni, Nicoletta Braschi. Regia di Roberto Benigni
21.30 LA CITTÀ INCANTATA. Film animazione (Giappone, 2003). Regia di Hayao Miyazaki
23.40 OSCARMANIA. Rubrica. "Martin Scorsese: l'Oscar mancato"
0.10 IL RITORNO. Film drammatico (Russia, 2003). Con Vladimir Garin, Ivan Dabronrdvav. Regia di Andrey Zviagintsev

ALL MUSIC

12.05 ALL THE BEST. Musicale
13.30 THE CLUB. Musicale. "Pillole"
14.00 THE CLUB SHOW. Musicale. Con Luca Abbrescia, Sara Valbusa
15.00 ALL MUSIC CHART. Musicale
16.55 TGA. Telegiornale
17.00 MONO. Rubrica "Nirvana"
18.00 AZZURRO. "Ospite: Jet Lag"
18.55 TGA. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 RAPTURE. Musicale. "Il mondo rap e hip hop". Conduce Rido
21.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. "Speciale Kasabian". Con Elena Di Cioccio
22.00 ONE SHOT. Musicale. "Musica e atmosfera anni 80". Conduce Ringo
23.00 EXTRA. Conduce Ilario Albertani
24.00 ALL MODA. Rubrica

IL TEMPO

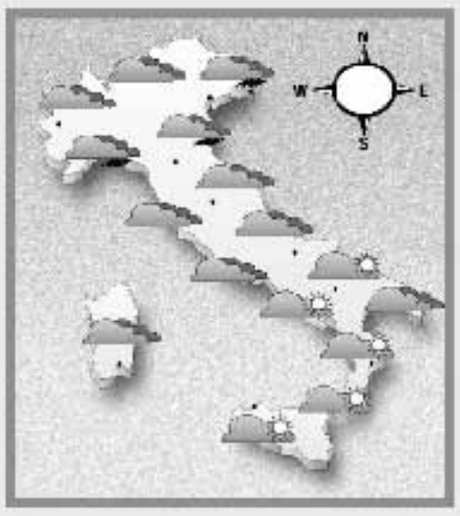
SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

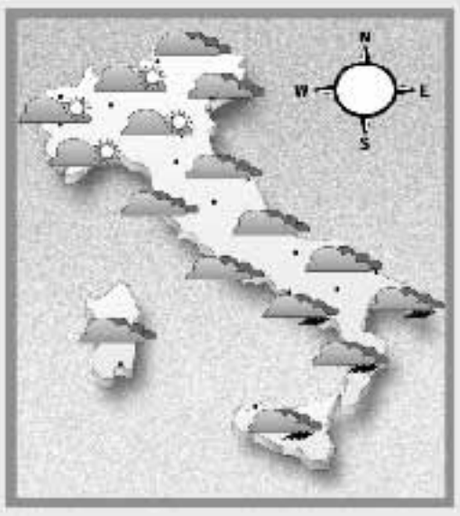
MARI

MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO



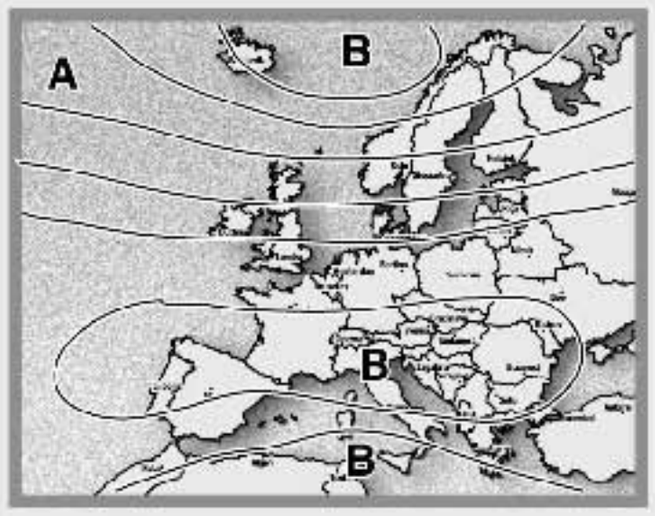
OGGI

Nord: nuvolosità in rapido aumento già dalla mattinata a partire dal settore occidentale, precipitazioni sparse sulla Liguria, sull' Emilia-Romagna e sul Triveneto. Centro e Sardegna: nuvolosità in aumento già nel corso della mattinata. Sud e Sicilia: nuvolosità variabile al mattino sulla Puglia e settore ionico, Poco nuvoloso sul resto del sud.



DOMANI

Nord: poco nuvoloso su Piemonte, Valle d' Aosta, Liguria di ponente e Lombardia occidentale. Molto nuvoloso o coperto sul resto del nord. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare sulla Sardegna. Molto nuvoloso o coperto sulle regioni centrali. Sud e Sicilia: molto nuvoloso sulle zone tirreniche e sulla Sicilia.



LA SITUAZIONE

Una circolazione depressionaria interessa ancora le regioni meridionali. La pressione al centro-nord va temporaneamente aumentando.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	-4	10	VERONA	-2	9	AOSTA	-5	10
TRIESTE	4	7	VENEZIA	-1	8	MILANO	-5	11
TORINO	-4	9	CUNEO	-5	8	MONDOVÌ	0	8
GENOVA	6	11	BOLOGNA	-3	7	IMPERIA	7	12
FIRENZE	3	7	PISA	-5	9	ANCONA	4	8
PERUGIA	3	6	PESCARA	2	4	L'AQUILA	-2	5
ROMA	2	12	CAMPOBASSO	-2	0	BARI	-1	8
NAPOLI	2	13	POTENZA	0	6	S. M. DI LEUCA	9	11
R. CALABRIA	6	14	PALERMO	6	11	MESSINA	6	13
CATANIA	1	14	CAGLIARI	3	12	ALGHERO	2	10

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-8	-6	OSLO	-9	-1	STOCCOLMA	-5	-4
COPENAGHEN	-3	-1	MOSCA	-6	-1	BERLINO	-5	0
VARSAVIA	-1	0	LONDRA	5	6	BRUXELLES	-1	2
BONN	-3	1	FRANCOFORTE	-2	1	PARIGI	0	2
VIENNA	-2	1	MONACO	-3	-1	ZURIGO	-2	1
GINEVRA	-2	2	BELGRADO	0	1	PRAGA	-8	-1
BARCELLONA	2	10	ISTANBUL	6	12	MADRID	-6	10
LISBONA	6	14	ATENE	6	15	AMSTERDAM	1	2
ALGERI	2	9	MALTA	5	11	BUCAREST	2	2

ex libris

Odio Gutenberg
ha inventato
gli errori di stampa

Stanislaw Jerzy Lec

il grillo parlante

I Sassi nella Minestra

Silvano Agosti

Nonna Lucia, che vive con la figlia settantenne a piano terra, due mesi fa ha compiuto i 97 anni. Tutto il condominio è passato da lei per gli auguri. Qualcuno le assicurava che, secondo i nuovi parametri, con la salute che aveva, poteva facilmente raggiungere i 120 anni. Altri le comunicavano il loro stupore per la lucidità con cui ancora raccontava episodi della sua giovinezza e per l'intensità con cui sapeva ascoltare chiunque le parlasse. La figlia mi ha avvicinato e, portandomi in disparte, mi ha rivelato in gran segreto che da alcune settimane nonna Lucia metteva dei sassi nella pentola del minestrone o anche nel sugo per la pasta. Era talmente abile nei gesti che nessuno riusciva a coglierla sul fatto e quando la figlia le faceva notare la stranezza, nonna Lucia scuoteva il capo quasi a dire «Che tempi stiamo vivendo ormai».

Ora era lì, ritta accanto alla finestra, intenta a osservare i passanti e le lunghe file di auto ferme in mezzo alla strada. Sembrava abbandonarsi allo stupore, di fronte a una civiltà troppo presto raggiunta che imprigionava gli esseri umani, invece di liberarli. Mi sono avvicinato per darle il solito bacio che da sempre le offro ad ogni incontro, indugiando un po' più a lungo con le labbra sulle sue guance. Lei, dopo il bacio, si è guardata intorno scuotendo il capo rapidamente, come per togliersi di dosso i 97 anni compiuti e ha sussurrato «Non qui, che c'è mia figlia, ci troveremo, magari stanotte…». Un lieve rossore è apparso sulle sue guance e con la mano destra
ha rimesso a posto con grande eleganza un ciuffo di capelli che si era scomposto durante il mio bacio. C'era nella sua voce complice e dolce, la traccia di una stagione lontana,

quella degli incontri furtivi con gli uomini, nata dalla realtà della giovinezza o forse solo dall'intensità dei desideri. Poi si è allontanata con la grazia di una bambina.

È stato in quel momento che ho deciso di uscire per comprarle il regalo del compleanno. Sono tornato con una bambola e l'ho messa tra le braccia di nonna Lucia. Il suo volto raggiante si è chinato ad osservare i lunghi riccioli biondi e sistemando qua e là i vestiti alla bambola, la accarezzava come per darle vita. Da quel momento, ormai da quasi due mesi, nonna Lucia non si è più separata dalla bambola e ha smesso di compiere qualsiasi stranezza, come quella di mettere furtivamente i sassi nella minestra o perfino nel sugo. La chiama spesso «Maria». È il nome della sua sorellina, morta durante la prima guerra mondiale, quando alcuni sassi, in seguito all'esplosione di una bomba, avevano colpito la bambina alla nuca uccidendola. «Maria, dammi le manine», l'ho sentita un giono sussurrare. E la bambola, come sempre, sorrideva.

silvanoagosti@tiscali.it

C'è solo un mondo
Kyoto
l'unione dei popoli
per difendere l'ambiente
il libro in edicola con l'Unità a € 4,00 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

C'è solo un mondo
Kyoto
l'unione dei popoli
per difendere l'ambiente
il libro in edicola con l'Unità a € 4,00 in più

L'INTERVISTA

A sinistra di Togliatti

Bruno Gravagnuolo

Pietro Secchia Palmiro Togliatti e Luigi Longo in un'immagine degli anni 50 In basso Togliatti e Secchia

Parla Luigi Cortesi storico del Pci e direttore della rivista pacifista «Giano»: «La Resistenza non fu soltanto vento del nord, ma un fenomeno di opposizione sociale diffuso in tutta Italia che mescolava strati più attivi e una zona grigia per lo più orientata verso l'antifascismo Imbrigliarla con un compromesso moderato fu un errore che lasciò un segno negativo nel dopoguerra»

«I partigiani e il popolo della Resistenza sognavano una democrazia autentica, non una riedizione della democrazia liberale prefascista, limitata e manipolata dal potere economico. Le debolezze e le regressioni politiche dell'oggi? Dipendono anche da un eccesso di continuità nella lotta di Liberazione. Anche per questo occore tornare al significato dinamico della Resistenza». Conversazione contrastata quella con Luigi Cortesi, 76 anni ben portati, resistente nel bergamasco a 16 anni nelle «Fiamme verdi», già direttore della biblioteca Feltrinelli, due anni da cronista a *l'Unità* di Milano e professore emerito dell'Università Orientale di Napoli. Grande studioso di Bordiga, direttore della rivista pacifista *Giano* (pace ambiente, problemi mondiali), pubblica oggi una raccolta di saggi quanto meno audace e frutto di una vita di lavoro: *Nascita di una democrazia. Guerra, Fascismo, Resistenza e oltre* (Manifestolibri, pagg. 499, Euro 28). Complicata l'intervista. Perché lo studioso, comunista di sinistra impenitente - una vita di discussioni e polemiche con gli amici Ragionieri, Procacci, Della Peruta, De Rosa, De Felice e Merli - rilancia nelle sue pagine la tesi della Resistenza non diremo tradita, ma almeno soffocata. E in massima parte per colpa di chi? Del solito Togliatti. Che Cortesi sottrae alla demonizzazione di destra, e a quella di Aga Rossi e Zaslvaski. Ma che nondimeno, pur col suo genio e con la sua autonomia da Stalin, contribuì a suo dire a mettere un fatale tappo continuista al movimento del 1943-45. Ma Togliatti non capì meglio di tutti la situazione internazionale? «Capiva certo, ma fu più realista del re, e benché abbia compreso in anticipo il tema della pace mondiale, rimase prigioniero del vincolo internazionale in chiave moderata. Come nel 1956». Cominciamo.

Professor Cortesi, il fulcro del suo libro è l'idea di una Resistenza ingabbiata dalla continuità istituzionale. Davvero era possibile un epilogo più radicale del biennio 1943-45?

«Sì. E lo penso non sulla base dei miei desideri o delle mie propensioni ideologiche, ma guardando alla lotta politica dentro la Resistenza, un fenomeno contraddittorio ed oscillante. Mi sono soffermato sui capi comunisti della Resistenza al nord, Longo, Secchia e Curiel, le mie fonti storiografiche. Secchia se lo chiederà, e in nome di tutti i resistenti di sinistra: "potevamo fare di più?"»

Non c'è il rischio dell'eterna «lamentatio» postuma? In fondo la Resistenza fu minoritaria, limitata al nord, quasi un miracolo...

«Non sono d'accordo, né sul limite nordico, né sul minoritarismo. Le Quattro giornate di Napoli, e non solo, lo dimostrano. E poi c'era un movimento diffuso, di autodifesa sontanea, per nulla marginale. Infine non è giusto distinguere tra le due minoranze combattenti e la grande zona grigia in mezzo. Questa zona di varia coloratura oscillava da una maggiore a una minore simpatia per la Resistenza. Con l'antifascismo però come vissuto maggioritario. Ecco perché - per lo più - non fu guerra civile. Ma ecco anche l'errore di De Felice: l' "ingrigimento" non era generale».

> Prima della Svolta di Salerno del 1944 tutto l'antifascismo italiano era unito e poteva avere la meglio su monarchici e liberali

Benché simpatizzante per l'antifascismo quella zona era senz'altro moderata, o no?

«Come ogni movimento la Resistenza era piantata su un processo variegato. E anche passivo e sottotraccia, passibile di evolvere in avanti»

Ma senza la «Svolta di Salerno», a incardinare nella continuità il tutto, vi sarebbe poi stato un processo unitario e più impetuoso?

«Occorre allargare il discorso al contesto della guerra. Dentro quel contesto, sullo sfondo di una situazione in movimento, agiscono forze in contrasto. C'è una destra del Cln e una sinistra, e infine c'è il dibattito dentro la sinistra in ordine alla strada democratica da seguire, immaginando il dopo. Ebbene l'onda lunga della Resistenza si proponeva di spezzare la continuità con il vecchio stato. Mentre liberali e democristiani volevano preservarla. Ancora tra il 1944 e il 1945 la sinistra, socialista, azionista e anche comunista lottava per una rottura che non rifondasse le istituzioni liberal-moderate, ma prefigurasse uno stato nuovo e su basi di massa»

Il contrasto di cui lei parla paralizzava però la Resistenza, che si svolgeva all'ombra degli Alleati. Senza lo sblocco «badogliano» voluto da Togliatti non vi sarebbero state forse paralisi e disgregazione?

«Quando Togliatti sbarca a Napoli nel 1944 da una parte ci sono i badogliani, e dall'altra gli antifascisti, senza grandi divisioni. Ovviamente Croce e Sforza già lavoravano per il compromesso poi propiziato da Togliatti. Non c'era blocco, ma solo l'opposizione dell'antifascismo a entrare nel governo con Badoglio. Un governo che invece rilanciò le componenti moderate e più compromesse con quell'Italia che la Resistenza voleva superare. La Svolta di Salerno provocò altresì lacerazioni, anche se Longo, Secchia e Curiel non gettarono alle ortiche la linea antifascista anteriore. Sia interpretandola in chiave tattica. Sia per riguardo al proconsole venuto da Mosca, presumibilmente garantito da un quadro di accordi internazionali. Per loro Togliatti era il centro-destra del Pci, lo conoscevano bene e lo rispettavano. Insomma le divisioni interne comuniste, su una diversa Resistenza, c'erano. E i documenti lo comprovano. Il che, sommato agli altri dissensi antifascisti e ai movimenti...»

Senza quel Togliatti sarebbe stata possibile una rivoluzione antimonarchica, antiliberale e antifascista?

«Non parlo di rivoluzione in senso stretto, ma di una spinta democratica e radicale più avanzata. Grosso modo penso a un antifascismo non monarchico, più vigoroso e più rigoroso. Come quello ipotizzato da Eugenio Curiel ne *La nostra lotta*: rivoluzione democratica, che spostasse avanti i suoi limiti. Curiel, che influenzava i "livornisti" Longo e Secchia - influenzati a loro volta da Bordiga - proviene dall'esperienza italiana, dal fascismo di sinistra. E percepisce il sommovimento italiano. Così come lo percepivano Spano e Gullo al sud nel 1943. Nell'insieme, una serie di fermenti spontanei, refrattari a indicazioni politicistiche dall'alto...»

Ma su quali forze di massa reali poteva contare allora questa «rivoluzione democratica»?

«Restiamo al 1943. Crolla il fascismo e c'è Stalingrado all'inizio dell'anno. Ma la classe operaia sciopera a lungo in primavera, e il movimento si espande fino al sud in giugno. Passa da Torino, Milano Napoli. Alla metà di agosto la spinta, che arriverà al dicembre, riprende. Ed è repressa da Badoglio. Un centinaio di morti fino all'8 settembre, data ambivalente ma non certo di "morte della patria". Un anno operaio il 1943, e dopo 20 anni di stasi! In tutto questo sommovimento Longo e Secchia vedono la principale forza politica della resistenza, destinata a congiungersi con la lotta armata, che è già partita nel quadro della guerra. Quanto a Curiel, non era affatto un intellettuale isolato, ma la punta di tutta una generazione nuova, che usciva dai Guf e dalla fronda antiregime. E che stava già dando le sue prove nel cinema, nella pittura, nella letteratura, dalla fine degli anni trenta».

> Longo, Secchia e Curiel avevano accettato con riserva la nuova linea togliattiana e non avevano rinunciato a una diversa prospettiva

Classe operaia, ceto intellettuale, autogoverno partigiano, partiti e reti di solidarietà: tutto ciò poteva scavalcare il moderatismo e gli Alleati?

«Occorreva certo fare delle alleanze, misurare i passi, ma le forze c'erano eccome. Quando a Torino si ammaina la bandiera rossa e comincia il dopoguerra, Amendola scrive pagine malinconiche e di delusione. In tutti c'è il senso di un recedere, di una rinuncia. Non al potere, ma a quote di potere per un'avanzata ulteriore»

Francamente lei fa i conti senza l'oste. Senza l'Italia moderata. Senza le divisioni ideologiche tra antifascisti. E senza la spartizione geopolitica. Insomma, in assenza del compromesso istituzionale da lei deprecato, la democrazia come poteva nascere?

«Mi defilo rispetto alla storia con i "se". Mi limito a fare un censimento delle forze allora disponibili e delle idee in campo. Perché l'insistito radicalismo del mio libro? Perché oggi l'Italia conosce una regressione davvero inimmaginabile, politica e di memoria. Gli anni di Berlusconi stanno facendo terra bruciata su tutto quello di cui parliamo. E adesso i nodi vengono al pettine. Anche perché evidentemente la Resistenza non ha inciso quanto avrebbe potuto».

La Costituzione repubblicana con i suoi princìpi non fu una grande conquista? E poi la sinistra pesa e ha pesato...

«Sì, ma l'una e l'altra sono poste in questione. Perciò occorre rimettere in circolo i presupposti della Resistenza. Come volle fare col 1789 Jaurès, grande storico della Rivoluzione francese. Il quale diceva: "ho raccolto le carte della Rivoluzione per gettarle nel vento della vita". E lo diceva a un secolo del 1789. Oggi invece a 60 anni della Resistenza c'è un offuscamento molto più grave. E le cause vanno cercate negli anni successivi al 1945. Gli azionisti videro molto in anticipo questo offuscamento. Ecco perché si deve tornare alla Resistenza come a un problema politico attuale. Alla Resistenza come anticorpo etico contro l'Italia odierna. In nome dei suoi valori, e anche delle sue feconde contraddizioni».

Mi consenta ora di chiederle: in che senso la «democrazia progressiva» alla Curiel era diversa da quella di Togliatti? In altri termini: a quale differente democrazia post-resistenziale lei fa riferimento nella sua polemica storiografica?

«La parte più attiva della Resistenza avrebbe voluto ricollegarsi alla tradizione libertaria e democratica del movimento operaio: democrazia parlamentare e oltre. Parlamento e una rete di istanze dal basso. Di comitati territoriali e di fabbrica. E con la memoria del soviet originario del primo Lenin alle spalle, profittando dell'occasione offerta dal 25 Aprile. Tutte cose che stavano anche nel *Socialismo liberale* di Rosselli».

Mi perdoni, ma Pietro Secchia era stalinista e non certo libertario. E chiese a Stalin il placet per una politica ben diversa da quella di Togliatti.

«Non è vero. Era un uomo del suo tempo, fedele al ruolo dell'Urss come tutti i comunisti. Eppure nel 1941 al confino criticò a fondo e per iscritto la *Storia del Pcb* di Stalin. La accusava di schematismo catechistico, di non aver capito la rivolta Kronstadt e persino di incomprensione del ruolo della Nep, che già Lenin a suo dire aveva applicato con ritardo. Capisce? Nel 1941! L'incontro con Stalin del dicembre 1947? Secchia non voleva fare la rivoluzione. Chiedeva lumi nel caso di una vittoria elettorale del Pci nel 1948. Era un pragmatico e non una testa calda. Mi creda, io lo conoscevo bene».

cinema

MORTA RUTH WARRICK, «MOGLIE» DI WELLES IN «QUARTO POTERE»
L'attrice Ruth Warrick, che interpretò il ruolo della moglie di Kane nel leggendario *Quarto Potere* di Orson Welles, è morta nella sua abitazione di New York per complicazioni polmonari. Aveva 88 anni. La Warrick era famosa negli Stati Uniti soprattutto per la sua lunga partecipazione alla soap *All My Children*, giunto al 35esimo anniversario, dove interpretava il ruolo di Phoebe, la matriarca della famiglia Tyler. Nata a St.Joseph (Missouri) il 29 giugno 1916, la Warrick era entrata nel cinema dalla porta principale: era stata scelta da Orson Welles nel 1940.

lutti

Rino Sudano, artista coraggioso tra Beckett in teatro e «Moby Dick» in tv

Renato Nicolini

Anche Rino Sudano ci ha lasciato. La morte fissa in un'istantanea (l'«istant decisif», diceva Cartier Bresson) la vita degli individui. Ma è difficile separare Sudano dalla Roma degli anni '60: dal desiderio allora sempre più forte di rinnovare tutto, e dunque anche il teatro; in particolare dalla collaborazione con Leo De Berardinis e Carlo Quartucci, assieme ai quali mise in scena un'indimenticabile edizione di Aspettando Godot, *credo a quello che fu chiamato Festival di Prima Porta del 1965. Di quello spettacolo, che non ho visto, mi hanno parlato con ammirazione così tante persone che avrei voluto avesse il posto d'onore, come un simbolo o una bandiera, tra gli spettacoli ospitati nell'effimera «città del teatro» costruita a Roma, via Sabotino, fine estate del 1979. Leo rifiutò, Quartucci accettò, però di fare un'altra cosa. Ma con Rino Sudano non riuscii nemmeno a parlare. Poco più di un decennio era stato sufficiente per sviluppare sensibilità anche molto diverse, e (purtroppo) anche per incrinare la quotidianità d'incontro e un'istintiva comunanza d'idee di un vasto gruppo di teatranti, che sembravano non assomigliare affatto agli attori ed ai registi che li avevano preceduti. Penso con qualche nostalgia al clima felice di allora, caratterizzato dallo scambio e dall'assenza d'arroccamento; quando - per fare un esempio - la moglie di Sudano, Anna D'Offizi, lavorava con il giovane Carlo Cecchi ai primi spettacoli del Granteatro, assieme a Paolo Graziosi, Giancarlo Palermo, Marilù Prati e Franz Prati in veste di scenografo. Intanto Sudano interpretava Achab, il cacciatore del male che finisce per assomigliargli e restarne vittima, nel* Moby Dick *di Quartucci per la televisione. Allora si pensava davvero che tutto fosse possibile, anche un uso diverso da quello che poi ci è stato imposto (e tanto ci annoia) del mezzo televisivo.*

Isolato dal gruppo, Sudano può apparire insieme più radicale e più oscillante dei suoi compagni. Radicale quanto al rapporto con il pubblico, senza nessuna concessione, trasformando così in forza la sua natura schiva e timida: come quando, mi ha raccontato Giancarlo Palermo, al Politecnico andò in scena salendo su una sorta di trono, e leggendo da lì lunghi e noiosissimi brani (nonostante parlassero di patologie sessuali) dal manuale del Kraft Ebing (di gran moda negli anni della repressione). Oscillante quanto ai Teatri Stabili, che neanche allora potevano apparire i luoghi deputati di un'elevata concezione pubblica del teatro, e con i quali (Genova e Torino in particolare), Sudano, con il suo gruppo «Quattro Cantoni» ebbe intensi rapporti di lavoro. Costante però nelle amicizie, fino a lavorare un'altra volta, nonostante l'allentamento dei rapporti, con Carlo Quartucci per la Pentesilea *del 1986. A differenza da quella parte dell'avanguardia che scelse la via del «teatro immagine», Sudano mantenne sempre ferma la consapevolezza dell'importanza della parola nel teatro. Non casualmente, la sua ultima impresa, in Sardegna (che aveva rappresentato il luogo principale del suo lavoro a partire dagli anni '80) è stata la «casa della parola», destinata a narrare la storia del teatro, per il Comune di Quartu Sant'Elena vicino Cagliari.*

Avanti tutta con Arbore il sabato sera

Al via da questo fine settimana su Raiuno, «Speciale per me» avrà musica dal vivo e ospiti

Giuseppe Vittori

Renzo Arbore e, a destra, Stefano Bollani che sarà ospite fisso del programma

Ci siamo, la buona musica torna in tv, anche se poco prima della mezzanotte. Era da mesi che la Rai preparava in gran segreto un ritorno di Renzo Arbore alla televisione e finalmente il momento è arrivato. Tutti si augurano che sia in grande stile, sulla falsariga di programmi storici come *D.O.C.* e soprattutto *Quelli della notte*, che guarda caso proprio in questo 2005 compie venti anni di vita. L'album omonimo di quella trasmissione che rivoluzionò e fece la storia della nuova tv italiana all'epoca vendette l'incredibile cifra di 800mila copie: altri tempi, altra discografia, ma soprattutto un altro approccio alla musica dal vivo sul piccolo schermo, in un'irresistibile mistura di intrattenimento e cultura.

Questo nuovo di Arbore (intitolato *Speciale per me*, a voler volutamente evocare la sua prima trasmissione tv del 1969 *Speciale per voi* un rotocalco dove i ragazzi dibattevano con i personaggi della musica e dello spettacolo, ma con tutt'altro stile rispetto ai talk-show «defilippiani» di oggi), ci si augura sia un programma che rimetta, finalmente, in primissimo piano proprio la musica come espressione culturale, senza i legacci delle promozioni discografiche che hanno negli ultimi quindici anni affossato il mercato e col consueto stile da improvvisatore del Renzone nazionale. E quello che serpeggia nei corridoi di viale Mazzini confermerebbe le voci.

Il primo appuntamento è fissato per questo sabato notte sull'ammiraglia, Raiuno, con l'Orchestra Italiana in grande spolvero (fresca di un nuovo disco da promuovere che esce il girono stesso), ma tanti altri ospiti speciali. Primo fra tutti il giovane pianista più talentuoso in circolazione, Stefano Bollani (ospite fisso, su cui pare che Arbore punti moltissimo), perfetto per una trasmissione basata sull'improvvisazione e le jam session, lui che oltre ad essere un virtuoso e ricercatissimo jazzista, è anche un mattatore, nonché (forse pochi lo sanno) un perfetto imitatore di personaggi cari alla memoria televisiva e musicale, primo fra tutti Johnny Dorelli. E poi qualche vip extra-musicale, come Greg (del duo Greg & Lillo), per vivacizzare la trasmissione con quell'ironia surreale di cui è capace il comico romano, e anche il vecchio compare Gegè Telesforo, nella tripla veste di animatore, musicista e co-autore.

In tempi di trasmissioni musicali basate sui soliti format internazionali (vedi il pur pregevole *Cd live* o *Top of the pops*, passato nell'ultima stagione a Mediaset), lo show di Arbore sarà una bella boccata d'aria per quanti non ne possono più di musica preconfezionata. Domani, in un clima da segreto di Stato, Arbore scioglierà il riserbo sulla trasmissione, per ora tenuta gelosamente top secret dallo stesso autore. Quel che è certo è che non si tratterà solamente di una manciata di puntate come aveva annunciato lo stesso Arbore alla fine dello scorso anno, ma di un bel ciclo di trasmissioni posizionate strategicamente in un orario in cui il temibile Auditel non potrà più di tanto affondare i suoi artigli.

che altro c'è

– **«STARFLASH» CHIUDE ALLA PRIMA PUNTATA**
Ha avuto vita brevissima *Starflash*, il nuovo varietà con quiz di Raidue che la scorsa settimana ha esordito in prima serata con la conduzione di Jerry Calà e Elenoire Casalegno. La trasmissione è stata sospesa per decisione della direzione di Raidue dopo la prima puntata, venerdì scorso ha avuto un ascolto di un milione 690 mila spettatori e il 7,23% di share.

– **MORTA ATTRICE VIRGINA MAYO «SIRENA» DEL DOPOGUERRA**
L'attrice statunitense Virginia Mayo, «sirena bionda» di tante commedie cinematografiche di successo nel secondo dopoguerra, è morta in una casa di riposo di Thousand Oaks, vicino a Los Angeles, in California. Aveva 84 anni. Protagonista di una carriera lunga più di trent'anni e interprete di oltre sessanta film, tra gli anni Cinquanta e Sessanta Virginia Mayo fu una delle star bionde più richieste da Hollywood per trame romantiche. Tra i suoi film di maggior successo *I migliori anni della nostra vita* (1946), *Il pirata e la principessa* (1944),

– **BOOM DI ASCOLTI PER «LA CACCIA» DI AMENDOLA**
Boom di ascolti per la seconda puntata della *Caccia*. Il film-tv con Alessio Boni e Claudio Amendola, trasmesso l'altra sera su Raiuno, è stato visto da 9 milioni 53 mila spettatori con il 32,51% di share nella prima parte e da 8 milioni 971 mila spettatori con il 32,35% nella seconda. Su Canale 5 il film *Miss detective* è stato visto da 6 milioni 24 mila spettatori con il 22,79% di share.

ex libris

LUZI:
I poeti, come i bambini,
dicono la verità.

La mosca

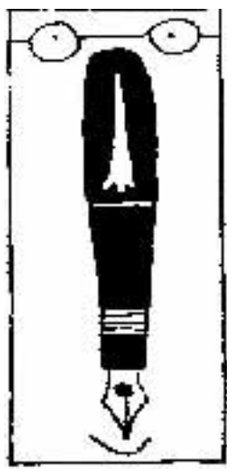
toccoeritocco

SOL DELL'AVVENIR NON ABBRONZA RUTELLI? SORRY

Bruno Gravagnuolo

La leggerezza di Francesco. È stato certo leggero Francesco Rutelli a Fiesole - e non certo alla maniera profonda di Calvino!- quando ha liquidato da sprovveduto la socialdemocrazia come un ferro vecchio. Ma di una leggerezza pesante, che se non altro ha avuto il merito di porre una questione: è ancora il socialismo democratico uno dei pilastri politici del centrosinistra? La risposta però, più che a Rutelli che non vuole morire socialdemocratico, competerebbe ai Ds e a quanti gravitano nella loro area. Qui in verità il nodo resta insoluto, di là dalle amenità rutelliane su «eguaglianza» e «vecchio welfare». Ebbene non sempre le repliche Ds a Rutelli ci son parse stringenti. Ad esempio, non è affatto persuasivo dire: «ma la socialdemocrazia è ormai oltre se stessa, il problema è un altro...», etc. etc. No, il problema non è un altro. I problemi sono due *a)* In Europa e non solo, *l'Internazionale socialista è la forza principale della sinistra*. *b)* Oltre differenze e innovazioni e malgado Blair, nel suo Dna c'è il primato della politica democratica e della libertà eguale sull'anarchia del mercato. E restano bene al centro dell'Is diritti, lavoro e controllo equitativo del mercato, in una prospettiva multilaterale di pace. Nel segno di un compromesso dinamico tra *capitalismo e democrazia.* È superato questo orizzonte? A noi non pare, e i guasti del neoliberismo lo dimostrano. Ma tentennare su questo significa di fatto due cose. Estinguersi a vantaggio di chi questo orizzonte rifiuta (Rutelli). E poi a beneficio di chi lo rivendica per sé in chiave neo-radicale (Bertinotti). Una tenaglia fatale. Meditate Ds, meditate.

La nuova compagnia di Gesù. Ovvero dei nuovi gesuiti, che vogliono attenuare le responsabilità di Pio XII sui «piccoli giudei». Brillano di virtù causidiche sul *Corsera* Galli Della Loggia, Giovanni Belardelli e Pierluigi Battista, fresco vicedirettore (auguri). Argomento a discolpa: non c'era ancora la percezione (posteriore) della Shoah. Ergo, rivendicare alla Chiesa i piccoli battezzati, e non darli ai genitori, non era poi così grave. Argomento risibile. Intanto se ne sapeva abbastanza nel 1946 su Auschwitz per suggerire maggiore *carità*. E poi la condotta antigiudaica del Vaticano violava il diritto naturale (astorico per la Chiesa). A proposito. Quand'è che Belardelli la smetterà di ripetere la stupidaggine secondo cui anche il Pci rimuoveva l'Olocausto, parlando solo di «cittadini romani» razziati al ghetto, e non di «ebrei»? Lo faceva il Pci solo per richiamare ai romani il destino dei loro concittadini rapiti nel cuore storico di Roma. Mentre sempre quel Pci, con i suoi giovani, presidiva il ghetto contro i fascisti nella ricorrenza del rastrellamento. Già, proprio quel Pci testimoniava, spesso da solo, contro la Shoah. Si informi Belardelli, si informi...



Il chierico infastidito Botte da orbi di Alfonso Belardinelli sul *Foglio* contro Walter Siti e Filippo La Porta, rei di discettare di consumismo e impegno intellettuale. E a un certo punto una perla:«L'impegno politico degli intellettuali è un mito di bassa lega... Il solo impegno pubblicamente utile è semplicemente l'impegno intelettuale». Banalità codina e tautologica. Della serie zitti e tutti a casa a studiare! Tranne ovviamente il Kant dell'*uso pubblico della ragione*, un mito di bassa lega.

I Misteri d'Italia
prima uscita
Wilma Montesi
in edicola con l'Unità
il libro a € 5,90 in più

orizzonti

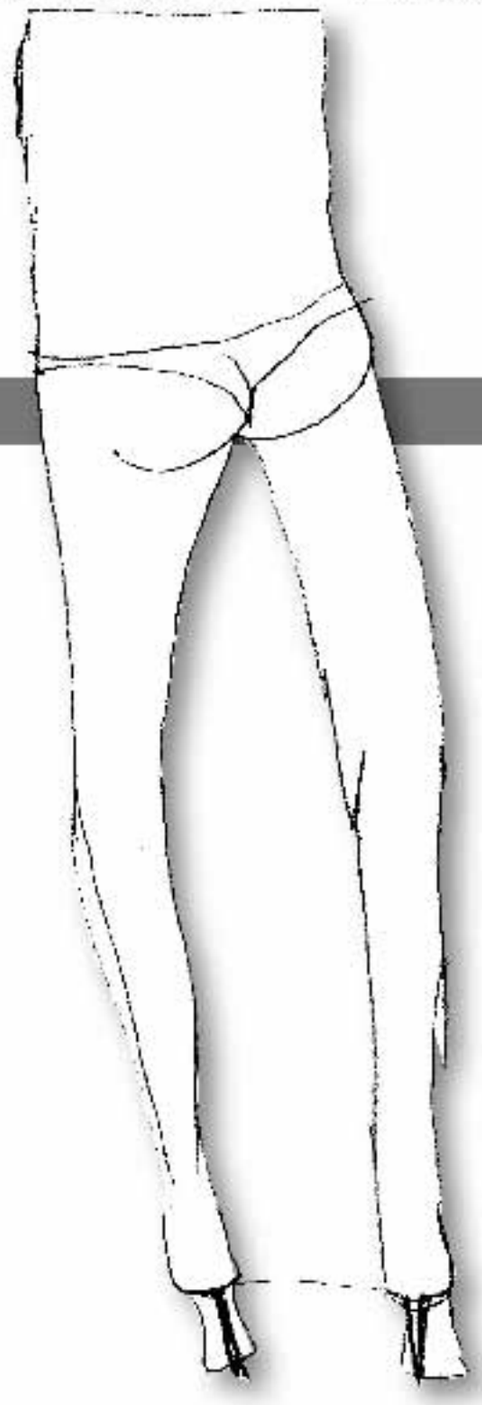
idee | libri | dibattito

I Misteri d'Italia
prima uscita
Wilma Montesi
in edicola con l'Unità
il libro a € 5,90 in più

PROVOCAZIONI

Siamo tutti Mr. Bloom?

Giuseppe Montesano



«VB.DW.308» (1994) Un disegno di Vanessa Beecroft tratto da «Vanessa Beecroft Performances 1993-2003» (Skira)

Il tono di questo libro è fin dalle prime righe bizzarro, insieme reciso eppure quasi con l'aria di un allegretto un poco scherzoso: «Nonostante l'apparenza, non si tratta di un libro, ma di un virus editoriale… Il virus editoriale esibisce il principio di incompiutezza e l'insufficienza costitutiva che sono alla base dell'oggetto pubblicato… Pone così il lettore in una posizione tale da non potersi più tirare indietro, o almeno fa sì che questo tirarsi indietro non possa più essere neutrale…» È così che parte *Teoria del Bloom* che, in quanto libro, ha 138 pagine, costa 9 euro e 50, è tradotto dal francese a cura di Tiqqun ed esce da Bollati Boringhieri: che un anno fa aveva già pubblicato la *Teoria della Jeune-fille*, ed è scritto da Tiqqun. Uno pseudonimo? Un gruppo di autori? Un collettivo? Niente di tutto ciò, perché *Teoria del Bloom* recita: «Tiqqun, per cominciare, non è un autore, né singolo né collettivo… In ogni caso, non è un gruppo… Tiqqun è un mezzo…» Un mezzo? E per cosa? Be', per esempio, per uscire dalla condizione di Bloom: «Il Bloom significa dunque che noi non apparteniamo a noi stessi, che questo mondo non è il nostro mondo: ma ci è estraneo fin dei dettagli a noi più vicini». Il Bloom è allora l'uomo alienato? «No: il Bloom è quell'uomo che si è confuso a tal punto con la propria alienazione da vanificare il tentativo di distinguerli». Uomo-massa, uomo declassato, uomo senza qualità, uomo servo, uomo incapace di sentire, incapace di emozioni, incapace di esperienza: il Bloom è tutto questo su scala planetaria, totale.

Tutti siamo il Bloom, compreso Tiqqun, e solo chi si illude di non esserlo è ormai bloomizzato senza scampo. Per Tiqqun il Bloom era stato già diagnosticato da autori reazionari come Guénon, Kojève, Nietzsche, Jünger, Dumézil, Lasch, Spengler: ma questi autori, limitandosi a constatare il «fatto» tendevano a non vedere che la realtà non è statica ma si muove: la condizione di bloom contiene in sé i germi di una trasformazione. Eppure, il Bloom è arrivato a una soglia di infelicità passiva, di assuefazione alla società dello spettacolo, di servitù alla democrazia delle merci, e di estraneità a tutto ciò che è vivo nel mondo, oltre la quale non sembra esserci ritorno all'umano: «La nostra estraneità al mondo consiste nel fatto che l'estraneo è dentro di noi, e che, nel mondo del dominio della merce, finiamo per diventare puntualmente degli estranei a noi stessi». Il Bloom, cioè tutti, tende a perdere le sue ultime riserve «personali», il corpo, i sensi, l'io segreto e intimo, e persino il remoto sottosuolo dell'inconscio. Perché? Una trasformazione profonda ha portato il vecchio e obsoleto «capitalismo» a una nuova metamorfosi, che si potrebbe enunciare più o meno così: tutto ciò che nel passato dominio economico o politico era esterno è diventato interno. Lo schiavo antico sapeva di essere schiavo e si limitava a subire la forza, e il padrone antico non pretendeva che lo schiavo si illudesse di essere libero: il servo moderno non distingue più sé dal padrone, non sa più di essere servo o accetta felice di esserlo; il potere economico opprimeva gli uomini ma restava di fronte agli sfruttati come estraneo ad essi: gli sfruttati moderni non sanno più quale è la distinzione tra tempo di lavoro e tempo libero, perché nella società dello spettacolo il tempo libero è il vero lavoro di tutti gli sfruttati.

L'uomo ancora un attimo fa (dieci anni? cinque anni? cinquanta anni?) credeva di essere un individuo, un singolo, e in parte lo era; e credeva che al riparo di qualsiasi invasione gli restasse sempre la sua «intimità»: ora la sua intimità è diventata l'economico. L'economico con il suo potere non è più esterno all'uomo, ma è dentro di lui. Come pensiero cosciente o ideologia? No, l'economico nell'uomo è proprio la sua stessa intimità: i sentimenti più segreti, le sensazioni più personali, la sua stessa biologia. Arrivato a questo punto, in un certo senso l'economico sparisce, si dissolve come un fantasma, diventa tabù o chiacchiera da salotto mediatico: è la conferma che esso non è più un potere esterno, riconoscibile, ma che è penetrato nella coscienza e l'ha colonizzata. È diventato una metafisica nascosta sotto il nome di «Modernizzazione»: vale a dire che un'intera epoca, la nostra, pensa e agisce secondo i dettami di una trasformazione degli esseri umani in servi volontari ma non lo sa, e crede invece di agire oggi più liberamente che in qualsiasi altra epoca: ma è solo più asservita che in qualsiasi epoca precedente: sotto le vecchie dittature covava il rancore per il dittatore, sotto le democrazie del nuovo feudalesimo covano il desiderio d'amore e di imitazione per il successo del dittatore. È l'ultimo stadio? Forse no. È probabile che lo stadio finale sarà quello, preceduto dalla precarizzazione totale di tutti i salariati, della formazione di nuovi modelli mitologici profondi, archetipi dell'inconscio collettivo che facendosi beffe di Jung saranno gli archetipi dell'economico collettivo. Ma questa è già una interpretazione abusiva del recensore della *Teoria del Bloom*, una sorta di annotazione in margine allo scritto di Tiqqun: perché l'effetto di questo «non libro» è quello di spingere il lettore alla non neutralità, verso un pensare anche per conto proprio.

> Dalle teorie di Debord alla vita quotidiana nella società da lui disegnata: ecco l'uomo senza qualità così assimilato da esser diventato merce

Ma cosa deve fare un Bloom, cioè tutti, per sfuggire al Bloom? Per esempio, e tra l'altro, per Tiqqun deve ammettere di essere un paria: «Ovviamente ammettere l'universalità della condizione di paria - della nostra condizione di paria - significherebbe fare a meno di troppe comode bugie…» Ma affrontare queste bugie è un altro passo per sfuggire alla bloomitudine, e alla sofferenza che ci infligge. E qui c'è il passaggio più straordinario di Tiqqun, perché in esso si mette in discussione da cima a fondo l'idea ottimistica che il Bloom si fa della sua situazione, rivelando la faccia politica e quindi economica di una sofferenza che invece viene spacciata in continuazione come individuale, privata, da farmacizzare, da tappare, da ospedalizzare: «La sostanza delle lamentele che abbiamo da muovere alle attuali condizioni di esistenza viene eliminata con un manrovescio: sarebbe un problema "psicologico", "esistenziale". Sarebbe solo metafisica…» Il Bloom è privato della possibilità di criticare la società: chi lo fa è tacciato di perdente, di vecchio, di chi si oppone al progresso: infine, di «pazzo».

Ma può almeno il Bloom, cioè tutti, legarsi affettivamente a qualcosa o a qualcuno per addolcire la sua infelicità? Può dedicarsi all'amore per cose o uomini o animali, attaccarsi teneramente a luoghi amati, legarsi alle «care memorie»? Al contrario: «La sofferenza a cui ormai ogni vero attaccamento ci espone, ha assunto proporzioni tali che nessuno può più permettersi nemmeno la nostalgia di un'origine. Si è dovuto sterminare anche questo per poter sopravvivere. Perciò il Bloom è piuttosto l'uomo per il quale lo sradicamento non evoca più la messa al bando, bensì una situazione ordinaria. Egli non ha perduto il mondo, ma ha dovuto lasciarsi alle spalle il gusto del mondo». L'astrazione domina ormai la vita senza più sapore dei Bloom, sulla cui interiorità ridotta a finzione può darsi ne sappia di più il divertimento alla *Matrix*, che i saggi filosofici-politici-economici o le opere con pretese artistiche che si accumulano sui banconi delle librerie. Perché l'avvento dell'astratto è anche la crisi delle arti: la smaterializzazione è andata così avanti, che le arti, ingannate dal motto di Rimbaud per cui «bisogna essere assolutamente moderni», hanno inseguito l'astrazione sul suo terreno, naturalmente fallendo: poichè l'arte era esattamente il tentativo di ricucire la ferita tra l'astratto e il concreto, tra il corpo e l'anima, tra il fisico e il metafisico.

Eppure, ciò nonostante, secondo Tiqqun niente ancora è del tutto perduto per chi volesse o potesse uscire dalla condizione presente, al punto che nell'incontro tra noi e uno sconosciuto che ci offre per strada una sigaretta o il suo tempo o la sua attenzione gratuitamente, al di fuori dell'egoismo da prigionieri di chi è preda dello spettacolo, avviene una sorta di piccola rivoluzione: «Soltanto l'etica del dono infinito, nota nella tradizione cristiana e in particolar modo francescana con il nome di *agàpe*, può rendere conto di ciò». È uno dei luoghi di *Teoria del Bloom* dove la teoria attiva proposta da Tiqqun è più soprendente, ma non ne mancano altri, come questo: «Il comunismo è una disposizione etica. Disposizione a lasciarsi toccare, nel contatto con altri esseri, da ciò che vi è di comune. Disposizione a condividere ciò che è comune. L'altro stato di Musil si avvicina di più a questa concezione che l'Unione Sovietica di Chruscev»: dove va ricordato che «l'altro stato» di Musil è quella condizione amorosa di unione nella dissomiglianza che Ulrich e Agathe cercano, come fratelli biologici ma ancora più profondamente, forse, come fratelli senza nessun altro aggettivo.

Le sorprese che bussano alla testa del lettore fuoriuscendo da *Teoria del Bloom* sono molte, e tendono tutte a un solo scopo, primario, dichiarato sul finire del libro, dove si invita a dare vita a una rottura «anzitutto interiore» col mondo: «Tutti gli altrove verso cui potremmo fuggire sono stati liquidati, l'unica possibilità che ci resta è quella di disertare all'interno della situazione. Senza dare nell'occhio, uscite dai ranghi. Adesso». Il lettore che si trova tra le mani questo piccolo libro che contiene molti altri libri e autori, da Debord a Kafka a Marx a Walser a Valery a Agamben a Benjamin, non può sottrarsi al fascino che emana da una analisi sempre pronta a spostarsi seguendo l'oggetto nelle sue metamorfosi. Leggere *Teoria del Bloom*, è un'operazione di cambiamento di prospettive, e nessuno che oggi volesse anche solo tentare di dire cose semplicissime e vere come: «la vita che conduciamo fa veramente schifo», «siamo infelici fino alle lacrime», «mangiamo pane e depressione» ma che tutto ciò potrebbe forse non esserlo, può sottrarsi a Tiqqun. Finisce qui? No, perché Tiqqun parla anche di costruire un Partito, di «secessione dalla sinistra» e di molte altre cose che sono ora provocatorie, ora invitanti e fascinose, ora molto discutibili. Ma quelli che hanno in mano le «redini» della politica leggono i giornali e guardano la televisione, e se non hanno letto o capito Debord, Capitini, Taubes, Adorno, Benjamin eccetera, che speranza c'è che leggano Tiqqun? Restano i Bloom, cioè noi, cioè tutti: i partecipanti allo Spettacolo, ora comparse e ora spettatori, secondo il turno stabilito. Ma disertare dal Bloom è possibile, sussurra insinuante la sirena Tiqqun, il resto poi seguirà: chi fosse interessato non ha che da cominciare a darle ascolto. Il tempo a disposizione è sempre di meno, gli iloti sempre di più e sempre più efficienti. Ma chi non è interessato a tradire il regno dello Spettacolo per ritrovare il sapore del mondo?

> Nel libro anche alcune possibili vie di uscita per «rompere con il mondo»: ovvero come uscire dai ranghi senza dare nell'occhio

chi sono

La parola Tiqqùn ha vari significati: decisione, riparazione, restauro. Nel linguaggio dei cabalisti indica in particolare l'opera dell'uomo che osserva la Torà e che in tal modo corregge e restaura il disordine primordiale derivato dalla colpa del primo uomo. Sono Tiqqunim gli ordini di preghiere e studio istituiti dai mistici, ai quali si attribuisce un potere speciale di correzione e restauro. Nel nostro caso, Tiqqun è il nome di un collettivo, un gruppo di intellettuali che hanno dato vita a Parigi a un'omonima rivista di straordinaria vitalità, «Organo di collegamento all'interno del Partito immaginario». Come altri nomi collettivi (Luther Blissett, Wu Ming), anche i membri di Tiqqun sono senza nome, pur avendo un indirizzo, che poi è quello della redazione della rivista (18, rue saint Ambroise 75011, Parigi). Evidente, in Tiqqun, è la discendenza dalle teorie dell'Internazionale Situazionista e in particolare dalla critica alla «Società dello Spettacolo» di Guy Debord, dove appunto «lo Spettacolo non è un insieme di immagini, ma un rapporto sociale tra individui, mediato dalle immagini». Ma le influenze e le sorgenti alle quali il collettivo attinge sono molteplici: da Marx a Foucault, via Sartre, Lévinas, Michoux. Del gruppo, in Italia sono già stati pubblicati «Elementi per una teoria della Jeune Fille» (Bollati Boringhieri), divertente pamphlet che raccoglie aforismi sull'ossessione dell'apparire; «La comunità terribile» (DeriveApprodi) e l'«Organo di collegamento all'interno del partito immaginario» edito da Zone di Opacità Offensive.

Dal nome del personaggio dell'«Ulysse» di Joyce ecco la nuova definizione della condizione umana contemporanea secondo il collettivo francese Tiqqun Siamo tutti comparse e spettatori dello Spettacolo Ma disertare è possibile...

clicca su

http://perso.wanadoo.fr/marxiens/politic/tiqqun.htm

FOPPAPEDRETTI®

SCACCO MATTO ALLO SPAZIO.

LucianoConsolini&ArtmachineAssociati

FOPPAPEDRETTI®
l'albero delle idee

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI MILANO - CORSO MAGENTA (VIA SAN NICOLAO, 3) - TEL. 0286450643 • BOLOGNA - VIA NAZARIO SAURO, 15 - TEL. 051273696

INDIVIDUA IL PUNTO VENDITA A TE PIÙ VICINO COLLEGANDOTI AL SITO WWW.FOPPAPEDRETTI.IT O CHIAMANDO IL NUMERO VERDE 800.303541

pagine d'arte

Quell'Eterno secondo di Filippino Lippi

Ibio Paolucci

Per Giorgio Vasari Filippino Lippi era «un bellissimo ingegno, non inferiore a nessuno» e i suoi dipinti «una vaghissima invenzione». Per di più, stando alle testimonianze di chi l'ha frequentato, era anche «un uomo affabile, per bene e di ottimo carattere». Tanto per bene, invece, non era ritenuto suo padre Filippo, uno dei grandi protagonisti del Rinascimento, che, dal convento dove era frate agostiniano, se ne scappò portandosi dietro Lucrezia Buti, una monaca che gli era servita come modella per una sua qualche santa, dalla quale ebbe un figlio che fu, per l'appunto, chiamato Filippino.

Tranquilla e favorita dal benessere la sua vita, con la moglie Maddalena e i tre figli Roberto, Giovanni Francesco e Luigi Tommaso: pittore il primo, orefice il secondo e calzolaio l'ultimo. Pittura a parte, Filippino si dilettava con il liuto e con la scelta di un buon guardaroba. Ottime anche le sue letture e buona la padronanza della lingua. Nella sua biblioteca presenti molte opere, in testa a tutte i capolavori di tre giganti della letteratura: Dante, Petrarca e Boccaccio. Contrastava con questo suo modo di vivere, l'appartenenza, prima di sposarsi, ad una confraternita, i cui membri, fra cui Domenico e David Ghirlandaio, Lorenzo de' Medici e Agnolo Poliziano, ogni sabato sera, si riunivano per pregare, confessarsi, cantare, meditare e flagellarsi.

Come artista cominciò molto presto con quel padre che si ritrovava. A Spoleto, per la precisione, quando aveva apena dodici anni, dove papà Filippo nel 1469 era stato chiamato per affrescare l'abside del Duomo. Un *enfant prodige*, coronato da continui successi e dall'amicizia del potente Lorenzo il Magnifico. Senza scosse la sua esistenza, quasi sempre a Prato, dove era nato nel 1457, e soprattutto a Firenze, con una importante puntata a Roma nell'agosto del 1488 per decorare la cappella del cardinale Carafa, in santa Maria sopra Minerva. Breve la vita, finita a soli 47 anni il 20 aprile del 1504, colpa di una angina fulminante. Grande la considerazione di cui godeva fra la gente: «Mentre si portava a seppellire - scrisse il Vasari - si serrarono tutte le botteghe nella via de' Servi, come nell'esequie de' principi uomini si suol fare alcuna volta». Per risarcirlo di alcune sue «sfortune», di cui diremo, è recentemente uscito un monumentale volume magnificamente illustrato: *Filippino Lippi* di Patrizia Zambrano e Jonathan Katz Nelson, edito da Electa, pagine 672 di grande formato, euro 200,00.

Compreso «tra l'immensità delle conquiste figurative di Leonardo e la fama eclissante di Botticelli», Filippino non è riuscito a tutt'oggi a liberarsi da diversi ingombranti accostamenti. Vediamone alcuni: figlio di un grande artista, nella classifica dei Lippi non è mai stato il primo. Collaboratore di Botticelli, ne è sempre stato considerato un allievo, eccellente, ma non all'altezza del maestro. Continuatore degli affreschi nella cappella del Carmine, in quel «santuario» i visitatori vanno per vedere innanzitutto Masaccio e il dolce Masolino. Superbo decoratore della cappella Strozzi, in santa Maria Novella la gente entra per vedere gli affreschi del Ghirlandaio, la Trinità di Masaccio e la grande croce di Giotto. Nel 1899 Berenson assegnò le opere giovanili a un inesistente «Amico di Sandro», fino a quando una ventina di anni dopo lo stesso Berenson ne decretò la morte, ridando a Filippino quello che gli spettava.

Molti i nodi affrontati nel volume, a cominciare dai rapporti con l'eredità paterna, che fatalmente influenzò la sua opera nei primi anni. L'importanza di Filippino, infatti, è di essersi aperto a novità e a soluzioni che si svilupperanno nel primo Cinquecento, mostrando inoltre, nello studio dei maestri fiamminghi e tedeschi, la sua sensibilità ai nuovi fermenti stilistici dell'arte europea.

La notizia? Più vera del vero, anzi falsa

I rapporti tra giornalismo e verità sempre più segnati da informazioni parziali e distorte

Carla Benedetti

Il rapimento di Giuliana Sgrena de *il manifesto* è purtroppo un altro esempio di come il giornalismo d'inchiesta sia diventato sempre più un mestiere pericoloso. Soprattutto quello che si fa non scaricando le informazioni dalla rete, ma andando sul posto, interrogando direttamente i fatti e i protagonisti. Oggi, giorno della manifestazione che si tiene a Roma per chiedere la liberazione di Giuliana, io e altri collaboratori di Nazione indiana siamo a Milano per la giornata *Giornalismo e verità*. E con noi ci saranno Emiliano Fittipaldi, Peter Gomez, Umberto Lucentini, Angelo Miotto, Riccardo Orioles, Gianni Saporetti, Roberto Saviano e Francesco Vignarca, tutti giornalisti d'inchiesta impegnati in diversi campi. L'incontro lo dedichiamo a Giuliana, sperando che anche questa iniziativa possa essere utile su questo fronte.

L'intento dell'iniziativa è di diffondere la consapevolezza di un'emergenza, che non riguarda solo i giornalisti, ma tutti i cittadini. Oggi chi si prova a far uscire una verità, a raccontarla, a testimoniarla, a dar voce ai testimoni o a costruirne le prove, - e per fortuna sono ancora molti - è a rischio. Forse lo è sempre stato, ma oggi ci sembra che tutto sia diventato più drammatico in un contesto mondiale di violenza, sopraffazione e ingiustizia mostruose, garantite da una pratica di mistificazione quotidiana, sistematica, che coinvolge tutti i media. E forse nessun'altra epoca ha conosciuto un sistema di menzogna organizzato come quello odierno.

Dappertutto ci sono occultamenti di dati, falsificazioni, distorsioni, oppure spezzettamenti delle verità in mille briciole pseudo-pluralistiche. E anche quando le notizie circolano, sono spesso mescolate al rumore di fondo della disinformazione, così che perdono di forza, per trasformarsi in semplici opinioni contrapposte, che rischiano di non avere alcun peso nel discorso pubblico. Su certe realtà, tralasciate dai media, e su certi fatti di grande interesse da cui dipende la vita di migliaia e di milioni di persone (non solo la guerra, ma anche i rischi ambientali, l'emergenza clima, acqua ecc.), viene impedita la consapevolezza e la discussione pubblica. E poi ci sono gli ostacoli e le pressioni che vengono fatte per scoraggiare, imbrigliare, o anche per far tacere per sempre, chi cerca di far emergere una verità: non solo uccisioni, sequestri e minacce, ma anche denunce, ricatti economici, di carriera, emarginazione...

All'incontro, che abbiamo organizzato in puro spirito di militanza e senza sponsor, abbiamo invitato alcune voci libere e tenaci del giornalismo d'inchiesta, giovani e vecchi, il cronista veterano assieme al giovane che ha appena cominciato e che ha solo la forza della propria libertà e tenacia; direttori di riviste che fanno un lavoro anomalo e controcorrente; direttori di collane editoriali impegnate su questo terreno, e che un po' riaprono gli spazi che spesso restano chiusi nei giornali. Ci saranno racconti, discussioni ma anche, speriamo, delle proposte, per cercare di rompere l'isolamento di chi non si arrende alla situazione di violenta chiusura e di addomesticamento dell'informazione.

Non ci interessa dibattere, accademicamente, di libertà di informazione. Siamo anzi convinti che il problema non vada posto solo in termini di informazione. Le informazioni del resto si diffondono, anche in mezzo a tutti gli ostacoli, ed è difficile che le cose restino del tutto segrete. Ma il punto è che non vengono dette interamente, ma solo parziali e frammentate. Oppure si fa in modo che esse circolino senza forza di verità, depotenziate, in un impaludamento che alcuni hanno anche la faccia tosta di spacciare per «pluralismo» (come ha fatto poco tempo fa il direttore della Rai per giustificare la sua decisione di mandare in onda una trasmissione «riparatrice» sulla Sicilia, che controbilanci la coraggiosa inchiesta di *Report* sulla mafia). Alle informazioni si impedisce così di entrare nella vita e nel discorso pubblico come delle verità.

Ci teniamo a mettere avanti questa parola - verità - che è stata screditata in tempi di relativismo culturale e di ironia postmoderna. E a usarla nel senso più forte, consapevoli che essa è oggi un campo di conflitto. Oggi ci sono esempi ottimi di controinformazione. Ma ci rendiamo anche conto che la controinformazione non è sufficiente. Gioca su un solo livello, quello orizzontale della comunicazione, lo stesso in cui giocano la disinformazione e la menzogna. Ma la devastazione provocata dalla menzogna, il prezzo che ogni giorno nel mondo le persone e la vita pagano per la pratica della falsificazione, ha bisogno di un'evidenza più forte.

Di tutto questo non vorremmo però discutere in astratto. Ci piacerebbe invece che ognuno raccontasse anche dei casi concreti e delle storie emblematiche, convinti che la realtà di un caso abbia maggiore forza di verità delle formule ideologiche che pretendono di riassumerla.

Partiamo da queste domande: quanta verità riesce ancora a passare oggi attraverso gli organi di informazione? Come possiamo aumentare questa percentuale? Possiamo far sì che persone ora impegnate isolatamente in un'attività diventata ormai molto rischiosa si sentano parte di una collettività che condivide la stessa battaglia? È possibile far crescere un habitat capace di contrastare la palude della falsificazione sistematica, e far sentire, a chi sceglie il vincolo della verità, che non è solo?

Giornali esposti in un'edicola. Sotto il critico d'arte Harald Szeeman

se ne parla a Milano

«Giornalismo e verità»: questo il titolo della giornata che si svolge oggi a Milano (Teatro i, a partire dalle ore 9.30), giornata dedicata a un tema delicato che, si può dire, è nato con la stessa professione, ma che oggi appare un'«emergenza» che riguarda non solo i giornalisti, ma tutti i cittadini.
L'incontro è organizzato da Nazione indiana, da Carla Benedetti, da Roberto Saviano e da Jacopo Guerriero. Nella discussione interverranno, Francesco Vignarca, Roberto Saviano, Gianni Saporetti, Umberto Lucentini, Peter Gomez, Riccardo Orioles, Emiliano Fittipaldi, Angelo Miotto, Lorenzo fazio e Antonella Tarpino. Alcuni materiali sull'incontro sono disponibili sul sito «nazioneindiana.com».
Qui accanto pubblichiamo l'introduzione alla giornata di Carla Benedetti, scrittrice, saggista e studiosa della letteratura.

È morto il critico svizzero che fu organizzatore e curatore d'importanti mostre tra cui le Biennali Arte del 1991 e 2001

Harald Szeeman, l'arte come laboratorio

Paolo Campiglio

«Aprire la "forma" dell'opera è quello che ho sempre cercato di fare con il mio lavoro». Questa dichiarazione di Harald Szeemann, morto ieri a Locarno, dopo grave malattia, evidenzia l'impegno del noto critico, fin dalle prime esperienze, come curatore. Alla base del suo metodo c'è un principio che ha in un certo senso «rivoluzionato» negli ultimi trent'anni il modo di fare critica attraverso la curatela di mostre: il primato dello spazio della mostra come ambito privilegiato per il manifestarsi dell'opera.

Szeemann era nato a Berna nel 1933, aveva studiato Storia dell'arte, Archeologia e Giornalismo nelle università di Berna e Parigi, completando i propri studi nel 1960. Nel 1956 aveva lavorato come attore, scenografo, pittore, iniziando l'anno seguente la sua attività di curatore di mostre. Nel 1961 era divenuto direttore della Kunsthalle di Berna, che aveva diretto fino al 1969, anno in cui era diventato curatore indipendente ed aveva fondato l'Agenzia per il lavoro intellettuale in affitto. «L'idea - affermava - era quella di trasformare lo spazio della Kunsthalle, anziché in un luogo di consacrazione degli artisti, in un laboratorio. C'erano delle differenze - continuava il critico - tra il mio modo di organizzare le mostre e quello dei miei predecessori». E la differenza principale era nell'approccio all'arte, non di tipo storico, ma in un certo senso «creativo», che si disponeva in atteggiamento di ascolto degli artisti, elaborava insieme a loro progetti senza la presunzione di saperne di più, ma come una sorta di «compagno di strada». Un compagno che però sapeva trarre dagli artisti il meglio, mediante una capacità organizzativa e manageriale «sensibile».

Tra le mostre da lui curate la più nota è *Wehn Attitudes Become Form* (1969) alla Kunsthalle di Berna in cui ad esempio, in anni in cui il concetto di sponsor non era sviluppato come oggi, si avvalse del finanziamento della Philip Morris . Il nuovo modo di lavorare permetteva al curatore di interpellare direttamente gli artisti, divenendo il tramite di flussi culturali che legavano questi a scrittori e musicisti. La mostra stessa si trasformava quindi in un'occasione unica di confluenza di apporti differenti, ma legati da una sorta di *fil rouge* molto personale, dai più criticato come confuso.

Con questo criterio nel 1972 aveva diretto *Documenta 5* a Kassel e, a partire dal 1973, aveva cominciato a lavorare a una possibile visualizzazione di un Museo delle Ossessioni. Poi ci sono alcune importanti personali di Mario Merz (1985, 1987, 1990), Richard Serra (1990), Joseph Beyus (1993) Bruce Naumann (1995, 2000). Era stato, infatti, curatore indipendente alla Kunsthaus di Zurigo dal 1981 al 2000 e organizzatore con altri della Biennale di Venezia del 1980, per la quale aveva creato la sezione «Aperto» dedicata ai giovani artisti. Dal 1998 al 2002 aveva avuto l'incarico di direttore della sezione Arti Visive della stessa Biennale veneziana, di cui fu curatore per due edizioni successive: la 48ª edizione, nel 1999 con il titolo *dAPERTutto* e la 49ª con il titolo *Platea dell'Umanità*, nel 2001.

Szeemann è autore di numerosi libri tra cui *Von Hodler zur Anti-Form (50 Jahre Kunsthalle Bern), Bachelor MAchines, Museum der Obsessionen, Der Hang zum Gesamtkunstwerk, Individuelle Mytologien, Ecrire les expositions, Beyusnobiscum*.
È stato membro del Board of Stanley Johnson Foundation dal 1997 al 1999; dal 1961 era membro del Collège de Pataphisique e dal 1997 dell'Accademia di Berlino e dell'Accademia europea di Scienze ed Arti di Salisburgo nonché Officier de l'ordre des arts et des lettres de la Rèpublique Francaise; insegnava Storia dell'arte all'Accademia d'Architettura di Mendrisio.

«È una perdita gravissima per il mondo dell'arte - ha detto il presidente della Biennale Davide Croff -, che soffrirà la mancanza del talento critico e organizzativo sempre all'avanguardia di Harald Szeemann».

fabio bolognini / exploit

vi vogliamo bene.
10 proposte per un nuovo welfare da consultare e conservare.

Un altro welfare è possibile.
Quello che crea sviluppo e promuove la buona e piena occupazione.
Il welfare delle persone.

4 euro oltre al prezzo del giornale.

in edicola con l'Unità

Che cosa vuol dire unità

Oggi, per Giuliana Sgrena, l'Italia è unita e c'è davvero tutta, nonostante poche e povere dichiarazioni di chi si ostina a restare cieco di fronte al senso dell'evento

FURIO COLOMBO

Segue dalla prima

Tutti i buchi neri della Storia (e la Shoah è un buco nero senza uguali) sono storie di solitudine. Prendono te, e io faccio finta di non vedere.
È difficile per uno di noi, che ci siamo opposti con tutte le forze, con tutta l'intelligenza, ma anche il buon senso e la esperienza comune, a questa guerra disastrosa, non parlarne oggi. Ma ogni parola, pensiero, speranza, tensione, timore, attesa, oggi riguarda Giuliana Sgrena. Noi siamo persuasi che la catena di ansia, sostegno e solidarietà, quel tanto di potente e magico che si comunica come una forza quando tanti esseri umani pensano e vogliono la stessa cosa, vada al di là delle parti politiche, anzi le ignori.
Noi, in tanti, restiamo inchiodati a quel video. Ci racconta la disperazione di una protagonista coraggiosa che non sa, non può spiegarsi ciò che le sta accadendo e chiede a noi una spiegazione come se fosse giunta al limite di ogni sua risorsa. Noi, testimoni di questo squarcio di testimonianza così disperato da apparirci insostenibile, intravediamo, di là della scena vuota, della voce che comanda, delle presenze indecifrabili che non si vedono, un pezzo di mondo che va alla deriva dopo una tremenda esplosione. Non si tratta di giudicare e - in queste condizioni in cui tutti, dalla prigioniera a noi che vogliamo aiutarla, siamo in uno stato di disorientamento da incubo - non si può fare alcuna assegnazione di appartenenza politica. Non si può e non serve. Infatti - lo avrete notato - si sono fermati gli scherzi e le boutade della destra verso la sinistra, di chi crede nella guerra e detesta gli eterni nemici e causa di tutti mali, i pacifisti. Si sono fermati perché ciò che sta accadendo intorno a Giuliana Sgrena non si presta al cerchio piccolo della politica quotidiana. Ci viene chiesto di essere utili e di impedire che l'assurdo diventi più assurdo, che ciò che appare oscuro diventi del tutto incomprensibile e buio.
Noi non sappiamo che cosa stia facendo il governo italiano o quali contatti abbia stabilito con i governi che possono, in tanti modi diversi, essere di aiuto. Noi restiamo legati a quel video da un rapporto estremo di lealtà, per quanto appoggiato al vuoto e al niente che sappiamo. In nome di quel legame noi affermiamo di credere a ciò che - ci dicono - sta facendo il governo. Crediamo al suo impegno, pensiamo a un lavoro senza sosta, a una rete di contatti attivati sopra e sotto le linee visibili dei rapporti internazionali. Diciamo la nostra fiducia non (non solo) perché non abbiamo altra strada da percorrere. Ma, soprattutto, perché siamo sicuri che la voce di Giuliana Sgrena è arrivata - con tutta la sua disperata invocazione - a tutti coloro che possono e devono agire, come è arrivata a noi, con lo stesso significato insopportabile e lo stesso ineludibile peso. Pensiamo che si stia tentando il tutto e per tutto. Diamo credito e fiducia a un governo che non può non essere motivato dalla stessa ansia, dallo stesso senso di allarme, dalla stessa estrema emergenza.
È vero ciò che è stato detto: oggi, per Giuliana Sgrena, l'Italia è unita e c'è davvero tutta, nonostante poche e povere dichiarazioni di chi si ostina a restare cieco di fronte al senso dell'evento e all'urgenza dell'appello.
Chi si è unito alla marcia del *Manifesto* intende non lasciare sola neppure un momento la donna che abbiamo visto parlare, implorare e piangere in quella stanza vuota. Ecco perché la voce di Giuliana ha richiamato una risposta così grande, e perché in questo momento terribile, tutta quella gente non ha partecipato - come si dice - a una dimostrazione. Ha dato vita a una speranza.

furiocolombo@unita.it

MalaTempora di Moni Ovadia

La responsabilità della memoria

Il tema della memoria ha conquistato le serate televisive. Tutti se ne occupano in un modo o nell'altro. Una schiera di manipolatori e di parvenu dell'argomento hanno scoperto che è un tema proficuo e redditizio dal punto di vista politico, mediatico, soprattutto in prospettiva di tornate elettorali prossime venture. Io sono considerato uno specialista dell'argomento. Non è così, ma in questi tempi disastrosi è rassicurante pensare di ascoltare qualcuno che la sa lunga a cui puoi affidarti. Non mi stancherò di ripeterlo: sono solo un teatrante che ha avuto l'inestimabile dono di avere buoni maestri e il privilegio di essere stato cresciuto nell'amore per il pensiero critico e nel culto per i valori della giustizia, della libertà e dell'uguaglianza. Ho imparato dall'ebraismo che la memoria è uno strumento per costruire il presente e il futuro dell'identità dell'essere umano. Nei confronti della memoria abbiamo una responsabilità a cui non possiamo sottrarci perché ne va del destino delle generazioni future. La memoria è progetto per l'edificazione delle strutture portanti di una società. Nelle democrazie avanzate le forze politiche che si contendono il governo di paese, di un popolo, non hanno una visione comune delle linee fondanti della politica economica e di quella sociale, ma condividono o almeno si sforzano di condividere un idem sentire riguardo all'origine e alla formazione delle strutture portanti del sistema politico. La questione della memoria è rilevante riguardo al minimo comune denominatore, quello che permette alle forze di governo e alle forze dell'opposizione di convivere nello stesso sistema, senza rinunciare alla necessità di un continuo confronto vigoroso e polemico, precondizione della vitalità di una società autenticamente libera. L'Italia nel travagliato dopoguerra aveva saputo costruire pur nelle mille difficoltà e contraddizioni il comune denominatore: la Costituzione. Il senso primo di quella Carta prende origine dall'antifascismo e si consolida nella Resistenza. Il suo impegno è quello di costruire una democrazia parlamentare basata sulla divisione dei poteri, sui valori e i diritti del lavoro, sulla libertà, sull'uguaglianza, sul pari diritto e la dignità di ogni cittadino. Nei quattro decenni seguiti alla sua promulgazione molte delle sue leggi sono state eluse, disattese, non compiute, ma le forze politiche dell'Arco Costituzionale, in rappresentanza del 95% dell'elettorato, ne hanno per lo meno condiviso lo spirito. Gli eredi del fascismo, che l'amnistia varata dall'allora ministro di grazia e giustizia Palmiro Togliatti restituì alla piena partecipazione alla vita democratica, invece di ripudiare l'ignominia dell'adesione all'orrore nazifascista si riorganizzarono intorno ai suoi feticci e alla sua memoria. Molte cose sono cambiate, ma gli eredi ribattezzati del fascismo non hanno cambiato posizione e il loro rapporto con la memoria lo rivela. Non appena sono arrivati al governo del paese si sono dati con cupidigia revanscista alla sistematica demolizione dei valori dell'antifascismo che nel nostro paese sono sinonimo di democrazia. Il loro compito è stato reso agevole da un leader ora presidente del consiglio che non ha e neppure formalmente si sforza di avere una relazione di lealtà con la formazione della nostra Costituzione.
Recentemente un autorevole opinionista di un'importante testata nazionale ha proposto di "amnistiare" la memoria chiedendo ai suoi "pasdaran" di fare un passo indietro. Mi permetto di osservare che una simile "ragionevole" attitudine non sortirebbe gli effetti desiderati. Il conflitto di opinioni - peraltro legittimo - non verte sul passato bensì sul futuro prossimo e anche su quello più lontano. Mai, prima d'ora nella storia repubblicana, i modelli politici e sociali che i due schieramenti prefigurano sono stati così distanti. La causa prima di questa divaricazione è proprio l'opposta percezione della memoria. Pertanto, a mio parere, inutili e persino sospetti rischiano di diventare gli appelli alla riconciliazione e al sentimento nazionale rivolti al centro sinistra. Le forze che oggi si riconoscono nell'Unione, nel corso della loro storia, hanno edificato a vario titolo un territorio istituzionale comune nel nostro paese. Le forze che oggi si riconoscono nel centrodestra, dietro la cortina di fumo della falsa retorica, hanno lavorato e lavorano per smembrarlo.

la lettera

Giuliana, il valore del giornalismo

MIMMO CÀNDITO

Caro Direttore,
in questo drammatica fase del sequestro di Giuliana Sgrena, desidero esprimerTi il ringraziamento di tutti i reporter italiani per la sensibilità e l'attenzione con le quali il Tuo giornale ha seguito la cronaca del rapimento della nostra collega. La manifestazione nazionale che il suo giornale dedica a Giuliana è l'occasione per "Reporter senza frontiere" di riaffermare il valore alto che va riconosciuto al giornalismo testimoniale, in guerra o in pace senza distinzioni. Le trasformazioni profonde che stanno investendo il giornalismo in ogni parte del mondo mettono in crisi strutture culturali, soggettività professionali, ruoli, perfino l'identità stessa del giornalismo quale abbiamo praticato fino a oggi. La consapevolezza che tutti abbiamo, di questa crisi, viene ulteriormente accresciuta dalle minacce e dai rischi che le forme attuali di guerra totale pongono al lavoro del reporter nei conflitti armati. Credo di poter interpretare il sentimento di tutti i reporter italiani se proprio in questa fase tanto amara e drammatica Ti voglio riaffermare, a nome di tutti loro, che ogni sentimento di solidarietà verso Giuliana (e Florence, e i colleghi che stanno lavorando in Iraq), e ogni manifestazione pubblica, hanno un valore reale soltanto se riconoscono che Giuliana è - lei stessa - l'esempio di come il giornalismo voglia affrontare la crisi in atto. La consapevolezza dei rischi del lavoro a Baghdad non hanno fermato Giuliana, né hanno condizionato il suo impegno professionale. Che sia a Baghdad, o a Palermo, a Torino, che debba affrontare i pericoli d'una guerra, le minacce della mafia, o i tentativi di condizionamento d'un potere, sempre il giornalista si misura con le difficoltà del lavoro sul campo, ben sapendo come non vi è giornalismo senza contatto stretto con la realtà e investigazione su di essa. L'evoluzione delle tecnologie e le straordinarie risorse della Rete aiutano certamente il giornalista, ne modificano anche le metodiche d'intervento; ma senza il rapporto diretto, testimoniale, con la realtà, il giornalismo smarrisce le stesse ragioni del proprio progetto, d'essere interprete e filtro d'un processo autentico di conoscenza. Ti sono grato della Tua affettuosa attenzione. Ti auguro buon lavoro.

Mimmo Càndito
è Presidente di
Reporter Senza Frontiere Italia

Maramotti

segue dalla prima

La lunga strada oscura

Per trascrivere nella nostra realtà il suo curriculum, è come se Licio Gelli guidasse con autorità incontrollabile una supercommissione incaricata di valutare l'operato dei magistrati che hanno indagato sulla loggia P2.
I meriti di Negroponte appartengono alla leggenda della storia nera delle amministrazioni repubblicane. Comincia a Saigon. Un americano tranquillo. Parla vietnamita, si mescola alle squadre ombra del presidente Van Thieu. Kissinger lo vuole nei colloqui di pace di Parigi, ma Negroponte ha una morale da difendere: dà le dimissioni ritenendo intollerabili le debolezze americane verso i Vietcong. Riemerge con Reagan. Ambasciatore in Honduras nell'83 (tre milioni di abitanti). Arriva con un seguito di sei mila impiegati un po' speciali. Diventa il capostazione del girotondo armi e droga organizzato da Oliver North, anima dell'Irangate che è il modo segreto per finanziare senza passare dal Congresso, l'armata mercenaria dei contras: guerra «per la libertà e la democrazia» contro i sandinisti al governo in Nicaragua. Inventa la brigata 314-M responsabile di massacri che le associazioni umanitarie americane portano sul banco di una commissione di Washington. Non viene né assolto né condannato. I meriti acquisiti in Vietnam danno garanzia sul suo patriottismo. Sistema Noriega a Panama preparando lo sbarco dei marines. Nell'89 Bush padre lo nomina ambasciatore in Messico. La sinistra di Cardenas cresce minacciosa, e gli Stati Uniti non sono tranquilli. Jorge Castaneda, intellettuale guida delle giovani generazioni (diventerà ministro degli Esteri, sarà protagonista nelle prossime elezioni presidenziali 2006) interviene pubblicamente per contrastare Negroponte: «Un guastatore di professione. Ha l'abitudine di usare metodi illeciti e oscure squadre di repressione per risolvere col terrore i problemi dell'amministrazione Reagan». La carriera continua in posti irrequieti. Con Clinton si mette a riposo. Risorge con Bush figlio: è l'ambasciatore all'Onu che interferisce sul lavoro degli esperti mandati in Iraq per controllare se Saddam nasconde davvero armi di distruzione di massa. Alla fine arriva a Baghdad come ambasciatore-viceré. Al suo fianco obbedisce il presidente provvisorio Alawi, vecchio scarpone Cia. La vocazione a organizzare elezioni democratiche, già collaudata in Honduras dove ne annunciava alla Tv i risultati, trova un secondo capitolo nell'Iraq liberato.
Adesso i fili di tutti i servizi segreti sono nelle sue mani.
Bush si sente tranquillo, chissà se lo è il resto del mondo. Da dove ricomincerà Negroponte?

Maurizio Chierici

cara unità...

Solidarietà a Giuliana Sgrena

Le sezioni ANPI di Alassio, Albenga, Ceriale Borghetto S. Spirito, Calice Ligure, Finale Ligure.

I Partigiani e i soci tutti dell'ANPI esprimono al partigiano Franco Sgrena tutta la loro affettuosa solidarietà e vivono insieme a lui e alla mamma Antonietta l'angoscia e il dolore per il sequestro della figlia Giuliana nell'Iraq occupato, paese di cui ha descritto e testimoniato la tragedia quotidiana tra guerra e terrorismo. E in particolare l'orrore delle vittime innocenti, soprattutto bambini e loro madri, delle oltre 13 000 cluster bomb di cui circa 10000 rimaste inesplose, sganciate da chi ha osato affermare di aver voluto con queste portare la democrazia.
Chi in Italia ha combattuto nella Resistenza all'occupazione Nazifascista è in grado più di ogni altro di comprendere ciò che Giuliana, con tanto coraggio ha voluto dire e tutta la sofferenza di una prigionia crudele e ingiusta perché Giuliana è sempre stata dalla parte del popolo Iracheno, per la sua liberazione e quella di tutti i popoli oppressi e straziati dalle guerre...
I combattenti per la Liberazione che hanno fortemente voluto l'art. 11 della nostra Costituzione , hanno richiesto e richiedono il rientro delle nostre truppe che, sotto il comando dei paesi della coalizione che ha scatenato la guerra, e si è macchiata dell'infamia delle torture di Abu Grail e del disconoscimento della convenzione di Ginevra, rischiano di essere coinvolti nel loro discredito e nel loro disonore, e quindi nell'odio da parte delle vittime di una guerra ingiusta e illegittima, odio rivolto anche a tutti gli italiani e all'intero Occidente ed è fra le cause scatenanti del Terrorismo.
Ben diverso è l'aiuto sostanziale che dobbiamo dare agli Iracheni insieme alle nazioni Europee schierate contro la guerra e ad una ONU totalmente rinnovata.
Quindi uniti a Te e alla Tua famiglia condividono e fanno proprie le Tue parole e il Tuo appello:
Siamo preoccupatissimi, siamo scossi, perché le condizioni poste del ritiro delle truppe saranno difficili da realizzare... Giuliana, ti abbiamo visto, ti abbiamo sentito. Siamo felici di saperti viva. Il tuo appello è anche il nostro, facciamo nostre le parole di Pier (Scolari), - è l'appello dei familiari - Chiediamo con tutte le nostre forze che il popolo iracheno venga liberato come tu hai sempre sostenuto e che tu ritorni al tuo lavoro e ai tuoi cari. Ti aspettiamo.

Il disastro nella scuola

Maria Grazia Nibbi Firenze

La Ministra Moratti continua a fare disastri nella scuola italiana; dopo l'eliminazione della musica dalle scuole superiori ora leva anche quella parte sportiva (poca!) che è prevista nella nostra scuola; mi domando cosa faranno gli studenti e laureandi di Scienze Motorie e se è giusto che siano le sole Società Sportive (che spesso hanno tariffe piuttosto alte di partecipazione) ad essere delegate all'educazione motoria dei giovani.

Primarie a Viterbo una precisazione

I componenti della mozione Mussi autosospesi
Mauro Innocenzi Cesare Pelliccia
Agostino Gasparri Saturnino Patacchiola
Miranda Perinelli Giuseppe Pilli
Dario Catanziani Alfonso Pensosi

Caro direttore,
rispetto alla lettera pubblicata in data odierna (ieri per chi legge ndr.) a firma del compagno Carlo Postiglioni, coordinatore D.S. area Mussi di Viterbo, precisiamo che una parte dei componenti della direzione appartenenti alla mozione stessa si sono autosospesi.
Questo a seguito della inspiegabile decisione di non effettuare le primarie, così come invece disposto dal documento unitario del congresso provinciale.
Da parte nostra opereremo, come sempre, per il successo del nostro partito, affinché si affermi anche nelle prossime competizioni elettorali.
La chiarezza e la coerenza, secondo noi, sono buone qualità che vanno ben conservate.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

La Corte Costituzionale ha respinto quasi tutte le questioni di legittimità costituzionale sulla cosiddetta legge Biagi

Nonostante le apparenze chi non ha davvero titolo di rallegrarsi per l'orientamento espresso è proprio il governo in carica

Diritto del lavoro e federalismo distorto

MASSIMO ROCCELLA

All'inizio dell'anno la Corte costituzionale ha emesso un'importante sentenza, respingendo quasi tutte le questioni di legittimità costituzionale ch'erano state sollevate da alcune regioni e dalla provincia di Trento nei confronti di molteplici aspetti della legge n. 30/2003 (la cosiddetta legge Biagi) e del susseguente decreto legislativo n.276/2003. Soprattutto negli ambienti politici che con più forza hanno avversato le politiche del lavoro del governo Berlusconi la pronuncia ha suscitato sconcerto e allarme: alimentati evidentemente dalla preoccupazione che la Corte abbia voluto dare il suo autorevole avallo al nuovo corso normativo.

Simili timori, in realtà, non hanno nessuna ragione d'essere: i contenuti della sentenza, letti con attenzione, possono al contrario confortare le ragioni di coloro che in questi anni si sono battuti per contrastare i ricorrenti tentativi di scardinare le fondamenta del diritto del lavoro.

Va premesso, in primo luogo, che non è compito della Corte giudicare del merito, o dell'opportunità politica, di una norma di legge. La Corte si occupa soltanto di vagliarne la legittimità costituzionale con riferimento alle questioni di volta in volta portate alla sua attenzione: fermo restando che una pessima legge resta tale (com'è appunto il caso della legge n. 30), ancorché possa essere giudicata, in tutto o in parte, costituzionalmente legittima.

Quanto alle questioni sollevate, nel caso specifico, innanzi alla Corte, esse non comportavano una valutazione della legge 30 e del suo decreto attuativo in relazione a specifiche norme della Costituzione riguardanti il lavoro o al fondamentale principio d'uguaglianza. La Corte s'è dovuta occupare d'un problema ben diverso, essendo stata sollecitata a sciogliere il delicato (e intricatissimo) nodo della ripartizione di competenze fra Stato e regioni in materia di lavoro. È solo in relazione a tale problema, dunque, che possono misurarsi consensi e dissensi ed apprezzare l'equilibrio della soluzione proposta.

Il problema, com'è noto, nasce a seguito della cosiddetta riforma federalista del 2001, che ha attribuito alle regioni potestà legislativa concorrente anche in materia di "tutela e sicurezza del lavoro": utilizzando un'espressione alquanto generica ed indeterminata, tale da generare un inaccettabile grado di incertezza sulla portata effettiva delle competenze legislative regionali.

L'interpretazione dilatata di quell'enunciato normativo non aveva trovato molti consensi nella migliore opinione giuridica. Essa, tuttavia, poteva contare su qualche sostenitore e, ove fosse risultata fondata, avrebbe comportato la conseguenza di legittimare un diritto del lavoro a geometria variabile: con possibile differenziazione delle regole su base territoriale in ragione degli orientamenti politici dei diversi governi regionali. Gli effetti in termini di dumping sociale di una prospettiva del genere sono agevolmente intuibili: si pensi alle ricadute di normative territorialmente diversificate, ad esempio, con riguardo all'orario di lavoro o ai licenziamenti.

Dopo la pronuncia della Corte non v'è più spazio per continuare a coltivare simile prospettiva. Con inequivocabile nettezza, infatti, i giudici della Consulta hanno chiarito che la disciplina di qualsiasi rapporto di lavoro rientra non nella "tutela e sicurezza del lavoro", ma nella materia "ordinamento civile": dunque, anche ai sensi dell'attuale art. 117 cost., va considerata di competenza esclusiva del legislatore statale. Non basta: anche laddove le regioni possono esercitare la propria potestà legislativa concorrente, come in relazione alla disciplina del mercato del lavoro (servizi per l'impiego, collocamento, regole applicabili alle agenzie di somministrazione ecc.), senz'altro riconducibile alla materia "tutela e sicurezza del lavoro", la Corte ha fatto capire che il compito, riservato dalla costituzione alla legislazione statale, di provvedere alla determinazione dei principi fondamentali, lascia sussistere ampie possibilità di intervento per la regolazione dello Stato. Si spiega così, ad esempio, che la scelta di un unico regime autorizzatorio per le agenzie del lavoro sia stata giudicata costituzionalmente legittima: trattandosi, appunto, di un principio fondamentale, correlato, per usare le parole della Corte, "all' esigenza che il mercato del lavoro abbia dimensioni almeno nazionali".

Le regioni, che avevano sollevato le questioni di costituzionalità innanzi alla Corte, saranno rimaste comprensibilmente deluse da una risposta così netta: tanto più che esse, almeno in linea di principio, non avevano contestato la riconducibilità della disciplina dei rapporti di lavoro alla materia ordinamento civile, di esclusiva competenza statale. Nonostante le apparenze, chi comunque non ha davvero titolo di rallegrarsi per l'orientamento espresso dalla Corte è proprio il governo in carica. Non si può infatti dimenticare ch'era stato proprio il Libro bianco del ministro Maroni ad esprimere perentoriamente la convinzione che, nel nuovo assetto costituzionale, la legislazione regionale avrebbe potuto riguardare "non soltanto il mercato del lavoro…, bensì anche la regolazione dei rapporti di lavoro, quindi l'intero ordinamento del lavoro".

Simile, distorta concezione del federalismo, per la quale federalismo e liberismo finiscono con l'essere le due facce di una stessa medaglia, è stata battuta in breccia dalla Corte costituzionale e non potrà più essere riproposta. Il messaggio fondamentale ricavabile dalla sua sentenza, in definitiva, non va confuso con un generico pronunciamento anti-regionalista: rispondendo piuttosto all'esigenza di affermare con forza il carattere fondamentalmente nazionale ed unitario di un settore dell'ordinamento, come il diritto del lavoro, il cui tessuto normativo non può non riposare, come dimostra l'esperienza dei più collaudati sistemi federali europei, sull'intreccio fra diritti sociali e principio di uguaglianza.

Va ancora detto che due questioni di costituzionalità, certamente marginali rispetto all'insieme, sono state accolte dalla Corte: una norma del decreto legislativo 276, in particolare, è stata giudicata costituzionalmente illegittima perché incidente su competenze regionali a prescindere da un preciso fondamento nella legge di delega. Ciò induce a supporre che la Corte potrebbe essere ben disponibile ad accogliere altre questioni di costituzionalità, anche fondate sull' art. 76 cost. (ovvero sulla norma per la quale l'esercizio della funzione legislativa può essere delegato al governo soltanto "…per oggetti definiti"), proposte in maniera più pertinente: da parte di un giudice ordinario nell'ambito di una controversia fra privati. Basti pensare alla grave manipolazione da parte del decreto 276 dell'istituto del trasferimento d'impresa, operata sulla base di una delega legislativa virtualmente priva di oggetto.

La Corte, dunque, potrà forse ancora giocare la sua parte. Fermo restando che il compito di voltare davvero pagina rispetto alla più recente legislazione del lavoro non può che spettare al parlamento: ovviamente alla nuova maggioranza che si spera sarà legittimata dalle elezioni politiche del 2006.

Io (e la storia) difendiamo la falce e martello

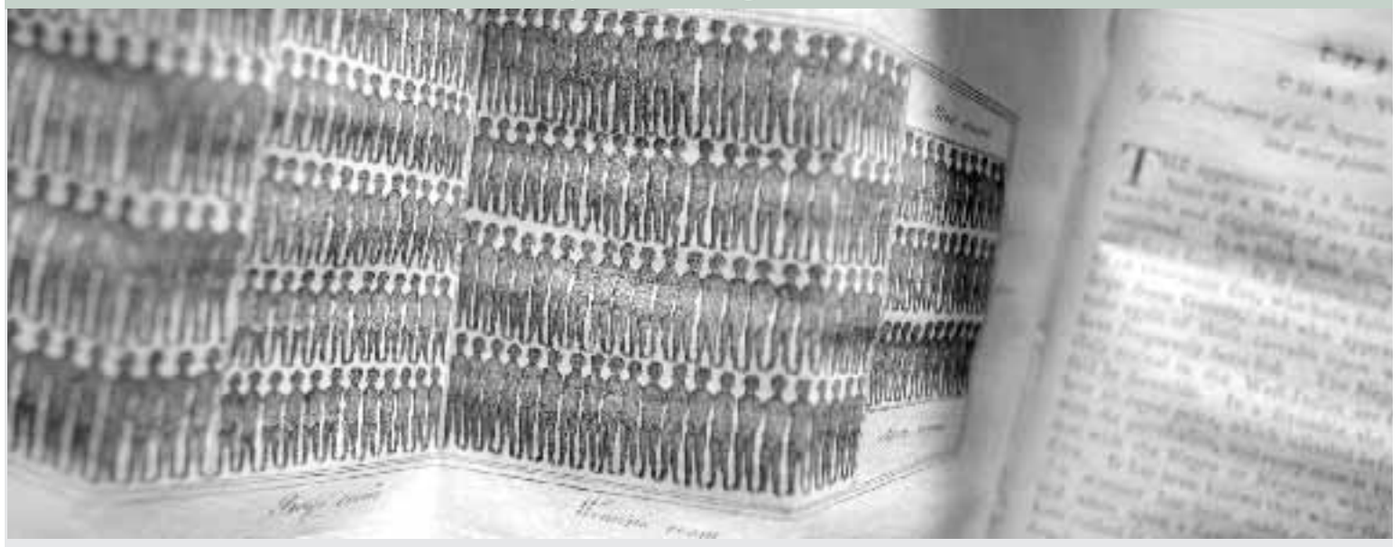
MARCO RIZZO

Dispiace che anche un autorevole esponente dei verdi come Cohn Bendit si lasci andare ad equiparazioni inopportune e prive di fondamento storico tra nazismo e comunismo, concludendo che la simbologia di entrambi non va messa al bando, facendo il paio con chi propone di abolirli entrambi. Analoga comparazione trova ospitalità nella lettera di risposta del Commissario Frattini ad un gruppo di eurodeputati che aveva chiesto di mettere al bando oltre a svastica e croce celtica, anche la falce e il martello, in quanto simboli autocratici: l'Europa di oggi secondo Frattini sarebbe "una e libera" perché ha annientato i due grandi totalitarismi. Non è così. Questa interpretazione è un clamoroso falso storico. Non possiamo infatti dimenticare che senza il provvidenziale intervento dell'Armata Rossa non si sarebbe sconfitto il nazismo. Senza l'esercito sovietico non sarebbe stata liberata Auschwitz e probabilmente non si sarebbero nemmeno ottenute le prove dell'applicazione pratica della Endlosung, la soluzione finale. E i fondamenti del nazismo, che ognuno di noi può leggere nel Mein Kampf, non lasciano scampo ad altre interpretazioni: l'ideologia del Fuhrer era indiscutibilmente una ideologia di prevaricazione e di morte volta ad imporre la teoria del Lebensraum, lo spazio vitale per il popolo tedesco, sulla base di una pretestuosa selezione scientifica della razza che trovava il suo apice nella supremazia della mai esistita razza ariana. L'orrore di Auschwitz e degli altri campi di sterminio, così come di molteplici e salienti episodi di oggettiva e non smentibile verità storica, dalla Kristalnacht, la famosa notte dei cristalli, all'incendio del Reich, al rogo dei libri messi all'indice, agli esperimenti genetici e alle torture scientifiche che le Ss effettuavano sugli internati, sono oggetto da anni delle teorie antistoriche dei revisionisti che tendono a ridimensionare e talora a negare ciò che è stato, tanto in Italia quanto in altri Paesi. Ma non si possono cancellare. Per dirla con le parole di Primo Levi "Ricordate che questo è stato".

Analisi completamente diversa va invece fatta per il comunismo. Pur negli errori, pur nelle tragedie che si sono verificate, è importante non dimenticare mai che i simboli del comunismo avevano ed hanno alla loro base una ideologia egalitaria, di liberazione dell'individuo e di sovvertimento delle ingiustizie e dei rapporti di forza perpetrati da secoli, da sempre, dalle classi sociali dominanti ai danni dei più deboli. Non è un caso infatti che essi siano due simboli di lavoro manuale: per questo vennero utilizzati dal movimento operaio alla fine del 1800 come base identitaria, di riconoscibilità e di rappresentanza per i lavoratori.

Come ammette poi obtorto collo lo stesso Frattini, la storia di quei simboli in Italia e in molti Paesi d'Europa è storia di giustizia e libertà. Basti ricordare la lotta di liberazione in Italia - la maggior parte dei partigiani era comunista - la resistenza in Spagna alla dittatura di Franco, i maquis francesi che si opponevano ai collaborazionisti di Vichy. In quel vessillo rosso si è identificato il vento della speranza in un mondo più giusto e migliore. Ed è in nome di questa storia, di cui andiamo orgogliosi, che non è per noi accettabile alcuna operazione che avvalli l'avvio di un revisionismo storico funzionale a screditare i pilastri su cui si poggia la democrazia in Italia e in Europa. A partire dal 1921 ad oggi, cioè dalla nascita del Partito di Gramsci in poi, non esiste nel nostro Paese un solo episodio di lotta e di libertà e di giustizia che non abbia visto i comunisti italiani in prima fila ed in maggior numero, dalle lotte contro il Fascismo, alla Resistenza, alla Costituzione, alle battaglie per i diritti dei lavoratori e per la terra ai contadini, dalla lotta al terrorismo, alla lotta alla mafia. Non esiste battaglia di progresso che non abbia visto questo simbolo in prima fila. Siamo pronti a una lotta senza quartiere per potere esprimere la nostra simbologia che peraltro è garantita - a ragione - dalla Costituzione italiana.

la foto del giorno



Un testo datato 1790, che spiega nei particolari il modo in cui gli schiavi neri venivano portati in America, in mostra a Filadelfia

Con l'ago e con il filo della laicità

ALESSANDRO ZAN

L'intervista che qualche settimana fa Giuliano Amato ha rilasciato a L'Unità, ha evidenziato la necessità di una "sutura" tra la tradizione cattolica democratica e quella socialista. Oggi la storia è cambiata, le ideologie sono cadute, le tradizioni politiche ci hanno lasciato in eredità idee e identità forti ma frammentate, forse troppo frammentate. Ma l'idea che possa esserci una suturazione tra le due tradizioni, quella cattolica e quella socialista, deve essere presa in considerazione.

A mio avviso c'è un primo punto, condiviso e condivisibile, su cui cominciare a ragionare in vista di questa operazione di cucitura. Servono un ago e un filo: quest'ultimo potrebbe essere il concetto di laicità. Prima di tutto però dobbiamo fare pulizia e sgomberare il campo da equivoci: va tolto al significato di "laicità" quel senso di contrapposizione politica, di cui negli ultimi anni questo termine è stato caricato. La laicità non è uno strumento di lotta politica: non è né un'arma con cui attaccare un avversario né uno scudo con cui difendersi. Secondo la sentenza della Corte Costituzionale n.209 del 1989 la laicità dello Stato è un "principio supremo dell'ordinamento costituzionale italiano". È un principio universale che può fare da collante tra tradizioni diverse, è quel principio che caratterizza tutta la legislazione di uno Stato nei suoi orientamenti fondamentali.

Ripensare la laicità, tornare a riflettere sui suoi significati può sembrare di questi tempi un po' fuori moda o per certi versi rischioso o addirittura controproducente. E invece, proprio nella fase politica che stiamo vivendo, è necessario continuare a discutere di laicità, per arrivare ad un riformismo compiuto che si faccia carico di riportare le istituzioni pubbliche a divenire sostenitrici della convivenza e dello scambio delle diverse posizioni (anche ideologiche) senza che ne prevalga una sola a scapito di tutte le altre.

La proposta su cui voglio provare a rifletteRE è quella della necessità di una nuova ricerca, politica e sociale, sulla laicità. Un lavoro di ridefinizione di un termine che è parte fondamentale della nostra politica. E per questo serve una laicità che non sia laicismo, che non sia ideologica, che non sia polemica. Serve un humus fertile che possa far crescere sullo stesso terreno identità, tradizioni e sensibilità diverse.

In effetti la società evolve molto rapidamente, proponendo sempre nuove articolazioni e nuovi problemi la cui soluzione non può essere improvvisata. La cultura riformista (e condivido perfettamente la tesi di Fassino secondo cui il riformismo sta a sinistra) deve governare la trasformazione sociale e ciò comporta necessariamente il dovere per ognuno di misurarsi con l'esistente, fare delle proposte, aprirsi ad un confronto più largo possibile. Compito del centrosinistra è dare vita ad un forte confronto sociale per far si che la regola o la legge che segue la dialettica e la partecipazione non abbia un valore puramente arbitrario ma cerchi di corrispondere ad esigenze e bisogni diffusi.

La laicità delle istituzioni non significa indifferenza verso i valori, non corrisponde ad una grigia neutralità verso le istanze che si muovono nel paese, ma valorizza le spinte positive che vengono dalla collettività attraverso i principi costituzionali - e la loro lettura in chiave moderna - che sono i fondamenti del nostro ordinamento.

Ecco che un riformismo responsabile dovrebbe, a mio avviso, a fronte di una società che non è cosi ideologizzata come un tempo nelle proprie scelte culturali e politiche, ma proiettata verso la più ampia diversificazione, assumere a pieno la laicità perché solo attraverso questa impostazione può avanzare il processo democratico. Solo questo atteggiamento di disponibilità concorre a incentivare il confronto reale delle diverse identità e tradizioni e prepara il terreno per nuove sintesi culturali e politiche che includano le diverse sensibilità secondo un criterio di reciproca lealtà. Un lavoro faticoso ma necessario se si vuole che nel centrosinistra prevalga un atteggiamento di accoglienza in un quadro di grandi valori comuni, senza la logica dei veti incrociati. L'ampio confronto che precede ogni seria e non arbitraria decisione rappresenta un punto di forza rispetto a ciò che accade oggi nel centrodestra, dove l'iniziativa politica è prevalentemente plasmata sulle decisioni del capo. Il principio di laicità, proprio perché esalta le pluralità e la coesistenza civile, diventa un vaccino necessario contro la tentazione di affidare la propria fiducia a un solo capo potente capace, secondo molti, di interpretare i bisogni della maggior parte della società a cui esso peraltro non appartiene. La cultura socialdemocratica e quella cattolica democratica che vorremmo vedere unite per il bene del nostro paese portano in dote grandissimi valori. Il confronto tra queste due culture sta portando - attraverso il lavoro di Prodi e di tutta la coalizione di centrosinistra - al ritorno di una dialettica ideale attraverso cui si stanno gettando le basi per la concretezza "della cose da fare" e dei problemi veri che affannano il paese.

La vera sfida consiste nel garantire dentro il centrosinistra il rispetto delle pluralità e dei valori di ciascuno, senza che nessuno possa in qualche modo pensare di dover rinnegare la propria identità. L'approccio di una vera laicità consente, inoltre, di non pregiudicare le libertà individuali di ciascuno, come invece accadrebbe se ci si concentrasse su una sintesi al ribasso delle due concezioni riformiste. La questione centrale del ragionamento di Giuliano Amato ruota attorno agli effetti politici e programmatici che il riannodamento di tradizioni così diverse può produrre. La laicità, dal mio punto di vista, è la via di uscita che può permettere questa operazione politica e culturale nel nostro paese. Forse vale la pena tentare.

Alessandro Zan è Consigliere comunale Ds a Padova

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 5274 del 2/12/2004
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00153 Roma, Via Benaglia, 25 tel. 06 585571, fax 06 58557219
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424712 **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 18 febbraio è stata di 135.005 copie

Per una stimolante e piacevole lettura una nuova rivista!

ITALYVISION®

un mensile riservato a coloro che amano l'arte, l'archeologia e che desiderano conoscere meglio quei piccoli tesori d'arte nascosti, ricchi di storia, del nostro patrimonio spesso poco noti!

nelle principali edicole a € 5,00 o in abbonamento

numero 2
marzo - aprile 2004

▪ Gli Etruschi non visti. Lo scavo nello scavo ▪ Monza. Sedes Italiae regni ▪ Le Mura di Santo Stefano ad Anguillara ▪ La monetazione delle Colonie Latine in età repubblicana ▪Venezia, cosmopoli del Mediterraneo ▪ Roberto d'Angiò e la Terra Santa ▪Le architetture delle Certose e la "solenne solitudine dei Certosini" ▪Imperatori, papi, re e regine e anche fantasmi e negromanti nel castello di Monte Rubiaglio ▪L'incisione, un'arte antica ▪ Villa Lante a Bagnaia. Il giardino all'italiana specchio della cultura del tempo ▪ L'Area Sacra di Largo di Torre Argentina ▪I luoghi dell'Università di Bologna ▪ Anticoli Corrado. Il paese degli artisti ▪ Il Duomo di Barga ▪ Bassano. Città fortificata e antico porto fluviale ▪ Il fascino della Bologna Medievale ▪ Villa Lubin a Roma e il sogno di un "indomabile yankee"

numero 5
settembre - ottobre 2004

▪ Caravaggio, gli ultimi anni (1606-1610). Una mostra, alcuni restauri e qualche novità ▪ Acqua e Acquedotti in Roma antica ▪ Guerrieri, principi ed eroi. Fra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo ▪ Archeologia navale. Da Omero a Cristoforo Colombo, storia e mito della navigazione ▪ Turner e Venezia ▪ Pienza. Il primo progetto di urbanistica ▪ Storie di Palazzo Te ▪ Il Mandrione. Le stratificazioni storiche e archeologiche di un'antica via romana ▪ Savonarola e gli artisti della scuola di San Marco ▪ Antichi affreschi alle Tre Fontane ▪ Il Gargano e il culto di San Michele Arcangelo. Le strade dello spirito in Puglia ▪ L'isola Tiberina, isola di salvezza ▪ La Mostra di Pilar Saltini a Roma

numero 3
maggio - giugno 2004

▪ Botticelli e Filippino Lippi in mostra a Palazzo Strozzi. Rinascimento fiorentino tra inquietudine e grazia. ▪ Benedetto e i Benedettini: archeologia e cultura a cavallo tra due epoche. ▪ Genova e le Fiandre. La via del grano e la via dell'argento. Rubens e Van Dick nel "secolo dei genovesi" ▪ La Farnesina alla Lungara. Fasto e splendore della villa di un "ricchissimo mercante senese". ▪ Orafi e argentieri nella Roma cinquecentesca. Il Nobil Collegio e l'Università di S. Eligio ▪ L'Accademia di San Luca a Roma. Le collezioni della raccolta dei ritratti degli artisti ▪ Offida. Un piccolo gioiello d'arte nel Piceno ▪ Napoli sotterranea. Archeologia, misteri e leggende di una città segreta. ▪ In cammino verso Roma. Il viaggio del pellegrino ▪ Pitagora di Reggio. Lo scultore magnogreco e l'Auriga di Delfi ▪ Con le mani velate. L'immagine del committente di edifici sacri a Roma nel Medioevo ▪ Gli affreschi di Pinturicchio nella Cappella Eroli del Duomo di Spoleto ▪ Città d'arte romane nelle Marche. Ancona, Senigallia, Numana, Camerino, Cingoli, Osimo: la storia romana tra mare e colline ▪ Paesaggio della seta e architettura delle filande in Vallesina (Jesi)

numero 6
novembre - dicembre 2004

Villa Adriana, il lusso di un imperatore ▪ Il Borgo di Ostia antica ▪ Casa Buonarroti: non soltanto un museo ▪ I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo ▪ Il Museo di Arti decorative Pietro Accorsi di Torino ▪ Gli enigmi di Castel Del Monte ▪ Filippo Lippi. I lunghi anni di Prato ▪ In ricordo del principe armeno. San Minato al Monte a Firenze ▪ La nascita del centro sperimentale di cinematografia (1930-1940) ▪ Il Palazzo Colonna-Rospigliosi di Zagarolo e i suoi affreschi cinquecenteschi ▪ Il Tempio Maggiore di Roma. A ricordo dell'inaugurazione della Sinagoga cento anni fa ▪ Il primo Battistero di Roma. Breve storia di un monumento ancora in uso

numero 4
luglio - agosto 2004

▪ Guercino (1591-1666) e la poetica dello sguardo ▪ Psicopatologia del collezionista. La collezione e il museo Mario Praz ▪ Etruschi, principi e carri ▪ Il Friuli dei castelli ▪ Il parco sculture del Chianti ▪ Paestum medievale e la basilica della SS. Annunziata ▪ Torre del lago Puccini. Musica e pittura tra Otto e Novecento ▪ Storia della monetazione sarda ▪ Preci, Norcia e l'arte chirurgica ▪ I Bronzi di Riace. L'avventura degli eroi venuti dal mare ▪ Sutri. Una città eternamente contesa ▪ Nelle segrete della più antica prigione di Roma: il Carcere Mamertino ▪ Falerii Novi

numero 1
gennaio 2005

La Collezione Castellani. Una storia di orafi-collezionisti nella Roma dell'Ottocento ▪ La Biblioteca e Raccolta teatrale del Burcardo ▪ Cipro a Torino: la collezione di antichità cipriote nel Museo di Antichità ▪ Una mostra per Palazzo Sturm, spettacolare sede museale della città di Bassano del Grappa ▪ I musei artistico-industriali di Vietri sul Mare e di Castellamonte. Due rifondazioni ceramiche "a confronto" ▪ La Casa-biblioteca Ugo da Como a Lonato ▪ Eleonora Duse, tragedia divina ▪ La Certosa di Bologna. Cimitero monumentale o museo a cielo aperto? ▪ Monet, la Senna, le Ninfee. Il grande fiume e il nuovo secolo ▪ San Nicola a Capo di Bove e il Castrum Caetani ▪ Tra scultura e devozione. Alcuni tabernacoli eucaristici rinascimentali nel Salernitano ▪ Degas classico e moderno ▪ Il Palazzo Capodiferro-Spada nel Rione Regola ▪ Arte e sport in Magna Grecia

SUL NUMERO 2/2005 DI FEBBRAIO

Dietro la maschera un volto ▪ Lo scrigno del collezionista. Il Museo Poldi Pezzoli a Milano ▪ Nunzio e Jenny Saville al Macro ▪ Boldini, l'italiano della bella époque ▪ Amedeo VIII di Savoia (1391-1451). Un raffinato bibliofilo nell'autunno del Medioevo ▪ Giuseppe De Nittis. "...E' stato felice e capito dal mondo. Ma non per tanto tempo..."(E. Degas) ▪ Orvieto sconosciuta. La chiesa di San Giovenale ▪ La storia della finta cupola di S. Ignazio a Roma: da Andrea Pozzo a Pico Cellini ▪ La via Aurelia. La grande direttrice romana verso il Nord e le Gallie ▪ Visitare una casa e scoprire un museo. La Casa-museo Giorgio De Chirico ▪ I Monasteri benedettini a Subiaco ▪ Antonio del Massaro detto "il Pastura". Riscoperta e riabilitazione di un pittore laziale

Direttore: Pasquale MARINO ▪ Comitato scientifico: Salvatore ITALIA - Capo Dipartimento nel Ministero per i Beni e le Attività Culturali -Presidente, Antonio PAOLUCCI - Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, Anna Maria REGGIANI - Direttore Generale per i Beni Archeologici - Min. B. C. Roma, Nicola SPINOSA - Soprintendente per il Polo Museale Napoletano, Claudio STRINATI - Soprintendente per il Polo Museale Romano

Raccolta 2004, 6 numeri, € 20,00 - Abbonamento 2005, 11 numeri, € 45,00 - 128/144 pagine a colori minimo
Abbonamento 2004 e 2005, € 65,00 - Versamento con assegno bancario NT o sul c/c postale n. 44549905,
(inviare fotocopia al fax 06.37.51.14.42 per attivazione immediata) intestato a: EDIMAR s.r.l. - Via Sabotino, 46 - 00195 Roma

È POSSIBILE CHIEDERE UNA COPIA OMAGGIO ALL'EDITORE PER FAX, E-MAIL O LETTERA

Informazioni: Tel. 06.37513277 / 06.3217846 - Fax 06.37511442
www.italyvision.it

GENOVA

AMBROSIANO
via Buffa, 1 Tel. 0106136138
300 posti — **Squadra 49** 21:00 (E 5,50)

AMERICA
via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
SALA A — **Provincia meccanica** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA B — **Una lunga domenica di passione**
375 posti — 15:30-18:15-21:00 (E 6,71)

ARISTON
vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
SALA 1 — **La schivata - L'esquive**
150 posti — 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6,50)
SALA 2 — **Ma quando arrivano le ragazze?**
350 posti — 15:30-17:45-20:30-22:30 (E 6,50)

CHAPLIN
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
280 posti — **Volevo solo dormirle addosso** 21:00 (E 3,00)

CINECLUB FRITZ LANG
via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Melinda e Melinda 21:15 (E 5,50)

CINEPLEX PORTO ANTICO
Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
SALA 1 — **The Forgotten**
122 posti — 16:00-18:10-20:20-22:30-00:30 (E 7,20)
SALA 2 — **Il mercante di Venezia**
122 posti — 14:30-17:15-20:00-22:45 (E 7,20)
SALA 3 — **Million Dollar baby**
113 posti — 14:30-17:15-20:00-22:45-01:25 (E 7,20)
SALA 4 — **Il giro del mondo in 80 giorni**
454 posti — 15:10-17:50 (E 7,20)
Saw - L'Enigmista 20:35-22:50-01:00 (E 7,20)
SALA 5 — **Elektra**
113 posti — 16:10-18:20 (E 7,20)
The Aviator 21:15-00:40 (E 7,20)
SALA 6 — **Mi presenti i tuoi?**
251 posti — 15:10-17:40-20:10-22:40-01:15 (E 7,20)
SALA 7 — **Mi presenti i tuoi?**
282 posti — 16:10-18:40-21:10-23:40 (E 7,20)
SALA 8 — **Neverland - Un sogno per la vita**
178 posti — 15:20-17:40-20:00-22:20-00:30 (E 7,20)
SALA 9 — **Sideways**
113 posti — 15:00-17:30-20:00-22:30-01:05 (E 7,20)
SALA 10 — **Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa**
113 posti — 16:00-18:15-20:30-22:45-00:50 (E 7,20)

CITY
Tel. 0108690073
Les Choristes - I ragazzi del coro 15:30 (E)
Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa 17:30-20:30-22:30 (E)

CLUB AMICI DEL CINEMA
via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
250 posti — **Melinda e Melinda** 20:30-22:30 (E 5,20)

CORALLO
via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
SALA 1 — **36**
400 posti — 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,20)
SALA 2 — **Un bacio appassionato**
120 posti — 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20)

EDEN
via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
280 posti — **Ray** 15:30-18:30-21:30 (E 5,50)

EUROPA
via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
164 posti — **Ray** 15:30-18:15-21:00 (E 6,50)

INSTABILE
via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Pianosequenza 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 6,50)

LUMIERE
via Vitale, 1 Tel. 010505936
243 posti — **Nicotina** 20:15-22:30 (E)

IL FILM: Sideways

Sulle strade della California parlando di vita e bevendo buon vino

Una California così, rurale e sanguigna, popolare e vitale, al cinema non si era mai vista. Come due "eroi" così, come Miles e Jack, non si erano mai visti: due amici appassionati di vino, attraversati "obliquamente" dai problemi della vita, come loro attraversano una tribolata settimana di vacanza, come da titolo: *Sideways*. Una settimana per bere vino, per fare i conti con il proprio posto nel mondo, per chiedersi una seconda possibilità. Con questa dolce, amara, intelligente e simpatica commedia on the road, Alexander Payne ci porta in un viaggio emozionante e magicamente "normale", quotidiano, semplice. Insieme a due viaggiatori, Paul Giamatti e Thomas Haden Church, genuinamente comici e malinconici.

Provincia meccanica
drammatico
Di Stefano Mordini con Stefano Accorsi, Valentina Cervi

Esordio alla regia per il giovane toscano Mordini, è l'unico film italiano in concorso in questi giorni al festival di Berlino. Una coppia "alternativa" vive in una provincia romagnola incapace di capirli. Tutto scorre più o meno tranquillamente fino a quando arriva un assistente sociale che vuole portargli via la figlia maggiore, e il mondo crolla tutto intorno al nucleo familiare. Il film vorrebbe essere di forte introspezione psicologica e sociologica ma si ferma però direttamente al suo punto di partenza: il contesto.

Il mercante di Venezia
drammatico
Di Michael Radford con Al Pacino, Jeremy Irons

Pacino è uno Shylock straordinario, diabolico e feroce usuraio, che dà vita a questa trasposizione (poco) cinematografica dell'opera di William Shakespeare. Molto lento e teatrale, dallo stesso regista de *Il postino*, il film si attiene fedelmente al testo shakesperiano, con profondo senso di rispetto ma anche quasi con "paura" di infrangere il sacro. E soprattutto si affida agli attori, molto bravi. Per essere un film c'è "poco cinema" dentro. E spesso si mostra decisamente pesante. Bellissimi, comunque, i costumi del 1500.

Mi presenti i tuoi?
commedia
Di Jay Roach con Robert De Niro, Dustin Hoffman, Ben Stiller, Barbra Streisand

In inglese si chiamano Fockers, tradotti in italiano come Fotter. Sono due hippy mai domi che tengono alta la bandiera del proprio cognome fino all'esagerazione (basta vedere il loro cane) e che si dovranno scontrare con il reazionario agente della Cia futuro consuocero. La loro missione è "fotterizzare" l'altra famiglia, cioè assorbirla alle loro stravaganze. Sequel (migliore) di *Ti presento i miei*. Il super-cast ha permesso di sbancare i botteghini, nonostante non sia un gran film. Però si ride.

a cura di Edoardo Semmola

NICKELODEON
via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
145 posti — **Confidenze troppo intime** 21:15 (E 5,16)

NUOVO CINEMA PALMARO
via Prà , 164 Tel. 0106121762
100 posti — **Invaxon - Alieni in Liguria** 18:00-21:00 (E 5,5)

ODEON
corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Sala — **Il mercante di Venezia**
280 posti — 15:00-17:45-20:10-22:30 (E 6,50)
Sala — **Million Dollar baby**
200 posti — 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)

OLIMPIA
via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
800 posti — **Mi presenti i tuoi?** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

RITZ
piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
340 posti — **Mi presenti i tuoi?** 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71)

SAN GIOVANNI BATTISTA
Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
The Aviator 21:15 (E 5,50)

SAN SIRO
via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564
148 posti — **Alla luce del sole** 17:00-19:30-21:30 (E 5,50)

SIVORI
salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
SALA 1 — **Sideways**
250 posti — 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6,50)
SALA 2 — **La foresta dei pugnali volanti**
15:30-17:50-20:20-22:30 (E 6,50)

UCI CINEMAS FIUMARA
Tel. 199123321
SALA 8 RANSTAD — **Mi presenti i tuoi?**
499 posti — 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)
SALA 1 — **Ma quando arrivano le ragazze?**
143 posti — 15:10-17:30-19:45 (E 7,00)
Alexander 22:00 (E 7,00)
SALA 2 — **The Aviator**
216 posti — 14:30-18:00-21:30 (E 7,00)
SALA 3 — **Squadra 49**
143 posti — 14:25-16:35-20:00-22:30-01:00 (E 7,00)
SALA 4 — **Il giro del mondo in 80 giorni**
143 posti — 15:00-17:25 (E 7,00)
Saw - L'Enigmista 20:40-22:50-01:00 (E 7,00)
SALA 5 — **Provincia meccanica**
143 posti — 17:40-22:45-01:00 (E 7,00)
Ray 14:20 (E 7,00)
The Woodsman - Il segreto 20:30 (E 7,00)
SALA 6 — **Million Dollar baby**
216 posti — 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 7,00)
SALA 7 — **Sideways**
216 posti — 14:20-16:50-19:50-22:20-00:50 (E 7,00)
SALA 9 — **Il mercante di Venezia**
216 posti — 14:40-17:25-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 10 — **The Forgotten**
216 posti — 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,00)
SALA 11 — **Mi presenti i tuoi?**
320 posti — 14:45-17:15-19:45-22:15-00:45 (E 7,00)
SALA 12 — **Neverland - Un sogno per la vita**
320 posti — 14:35-16:45-20:00-22:30-00:50 (E 7,00)
SALA 13 — **Elektra**
216 posti — 14:10-16:20-18:30-20:40-22:50-01:00 (E 7,00)
SALA 14 — **Una lunga domenica di passione**
143 posti — 17:00-22:50 (E 7,00)
Shrek 2 14:45 (E 7,00)
Ray 19:30 (E 7,00)

UNIVERSALE
via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
SALA 1 — **Neverland - Un sogno per la vita**
300 posti — 15:10-17:40-20:10-22:30 (E 6,20)
SALA 2 — **The Forgotten**
525 posti — 15:00-16:55-18:50-20:45-22:30 (E 6,20)
SALA 3 — **The Aviator**
600 posti — 15:00-18:15-21:30 (E 6,20)

PROVINCIA DI GENOVA

BARGAGLI
PARROCCHIALE BARGAGLI
piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Matrimoni e pregiudizi 21:00 (E 5,50)

BOGLIASCO
PARADISO
largo Skrjabin, 1 Tel. 0103474251
Quando meno te lo aspetti 15:00-17:15-19:30-21:45 (E 5,50)

CAMOGLI
SAN GIUSEPPE
via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
204 posti — **Che pasticcio, Bridget Jones!** 21:00 (E 5,20)

CAMPO LIGURE
CAMPESE
via Convento, 4
140 posti — **Melinda e Melinda** 20:30-22:30 (E 5,50)

CAMPOMORONE
AMBRA
via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
263 posti — **Confidenze troppo intime** 21:15 (E 5,50)
Polar Express 15:30-17:30 (E 5,50)

CASELLA
PARROCCHIALE CASELLA
via De Negri, 56 Tel. 0109677130
220 posti — **Che pasticcio, Bridget Jones!** 21:15 (E 4,50)

CHIAVARI
CANTERO
piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
998 posti — **Mi presenti i tuoi?** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 6,50)

MIGNON
via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
224 posti — **Il mercante di Venezia** 15:30-17:45-20:00-22:30 (E 5,50)

CICAGNA
FONTANABUONA
via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

ISOLA DEL CANTONE
SILVIO PELLICO
Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Squadra 49 20:15-22:10 (E 6)

MASONE
O.P MONS. MACCIO'
Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
400 posti — **Alexander** 21:00 (E 5,50)

RAPALLO
AUGUSTUS
via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
SALA 1 — **Million Dollar baby**
300 posti — 16:00-19:55-22:20 (E 6,50)
SALA 2 — **Il mercante di Venezia**
200 posti — 16:00-20:00-22:25 (E 6,50)
SALA 3 — **Ma quando arrivano le ragazze?**
150 posti — 16:10-18:10-20:15-22:30 (E 6,50)

GRIFONE
corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
450 posti — **Neverland - Un sogno per la vita** 16:00-18:10-20:20-22:20 (E 6,50)

RONCO SCRIVIA
COLUMBIA
via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
157 posti — **Alexander** 21:00 (E 5)

ROSSIGLIONE
SALA MUNICIPALE
piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
155 posti — **Closer** 21:00 (E 5,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
CENTRALE
largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
500 posti — **Mi presenti i tuoi?** 15:45-17:55-20:05-22.20 (E 6,50)

SESTRI LEVANTE
ARISTON
via E. Fico, 12 Tel. 018541505
628 posti — **Mi presenti i tuoi?** 15:50-17:55-20:00-22:20 (E 6,50)

IMPERIA

CENTRALE
via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Mi presenti i tuoi? 15:30-18:00-20:15-22:40 (E 6,50)

DANTE
piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
500 posti — **Sideways** 15:15-17:40-20:10-22:40 (E 6,50)

IMPERIA
via Unione, 9 Tel. 0183292745
330 posti — **Elektra** 15:30-17:15-19:00-20:45-22:40 (E 6,50)

PROVINCIA DI IMPERIA

SANREMO
ARISTON
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
1.964 posti — **Riposo**

CENTRALE
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
864 posti — **Mi presenti i tuoi?** 15:30-22:30 (E 7,00)

RITZ
corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
400 posti — **Nicotina** 15:30-17:40 (E 7,00)
Una lunga domenica di passione 20:00-22:30 (E 7,00)

ROOF
corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
ROOF 1 — **Ma quando arrivano le ragazze?**
350 posti — 15:30-22:30 (E 7,00)
ROOF 2 — **The Aviator**
135 posti — 15:30-22:30 (E 7,00)
ROOF 3 — **Neverland - Un sogno per la vita**
135 posti — 15:30-22:30 (E 7,00)

SANREMESE
corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822
160 posti — **Sideways** 15:30-22:30 (E 7,00)

TABARIN
corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
95 posti — **Il mercante di Venezia** 15:30-22:30 (E 7,00)

LA SPEZIA

CONTROLUCE DON BOSCO
via Roma, 128 Tel. 0187714955
Una lunga domenica di passione 15:15-17:45-20:15-22:30 (E)

GARIBALDI
via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
250 posti — **Family Life** 20:00-22:00 (E 6,20)

IL NUOVO
via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
250 posti — **Il mercante di Venezia** 20:15-22:30 (E 6,50)

PALMARIA
via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Private 20:30-22:15 (E 6,50)

SMERALDO
via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
SALA 1 — **Mi presenti i tuoi?** 20:00-22:15 (E 6,20)
SALA 2 — **Sideways** 20:00-22:15 (E 6,20)
SALA 3 — **Neverland - Un sogno per la vita** 20:00-22:15 (E 6,20)

PROVINCIA DI LA SPEZIA

LERICI
ASTORIA
via Gerini, 40 Tel. 0187965761
308 posti — **Ray** 21:00 (E 6,00)

SAVONA

DIANA
via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
SALA 1 — **Mi presenti i tuoi?**
184 posti — 15:40-17:50-20:10-22:40 (E 7,00)
SALA 2 — **The Forgotten**
448 posti — 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)
SALA 3 — **Neverland - Un sogno per la vita**
181 posti — 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00)
SALA 4 — **Sideways** 16:15-19:15-22:15 (E 7,00)
SALA 5 — **The Aviator** 16:00 (E 7,00)
Una lunga domenica di passione 20:10-22:40 (E 7,00)
SALA 6 — **Million Dollar baby** 16:00-19:00-22:00 (E 7,00)

FILMSTUDIO
piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
36 20:30-22:30 (E 5,00)

SALESIANI
via Piave, 13 Tel. 019850542
300 posti — **Riposo**

PROVINCIA DI SAVONA

ALASSIO
RITZ
via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
800 posti — **The Forgotten** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

ALBENGA
AMBRA
via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
448 posti — **Il mercante di Venezia** 20:20-22:30 (E 6,00)

ASTOR
piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
400 posti — **Mi presenti i tuoi?** 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 6,00)

BORGIO VEREZZI
GASSMAN
Tel. 019669961
300 posti — **Una lunga domenica di passione** 16:30-20:00-22:30 (E 6,50)

CAIRO MONTENOTTE
CINE ABBA
via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
480 posti — **The Aviator** 19:30-22:15 (E 5,50)

FINALE LIGURE
ONDINA
Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
220 posti — **Neverland - Un sogno per la vita** 20:30-22:30 (E 6,50)

LOANO
LOANESE
via Garibaldi , 80 Tel. 019669961
400 posti — **Mi presenti i tuoi?** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)

teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
riposo

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore 20.30**La fille du regiment** musica di Gaetano donizetti, direttore Riccardo Frizza, regia di Emilio Sagi

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Lunedì ore 20.30**Ciclo d'incontri su La rivoluzione francese** tema: La libertà con Anna Bonaiuto e Eugenio Allegri, relatore Luciano Canfora

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 15.00-19.30**La vita del Teatro dei Burattini sull' acqua di Hanoi** viaggio raccontato dalle immagini di Danièle Sulewic e Alberto Rizzerio

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 16.00**Fiaba di Luna di Lana** con la Compagnia Teatro del Piccione

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Domani ore 17.00**Pel di carota** con la Compagnia del Teatro delle Briciole

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Oggi ore 20.30**Edoardo II** con Danilo Nigrelli, regia di Antonio Latella

GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
riposo

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Domani ore 16.00**Storia di una bambina maya** con Gabriella Picciau

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Oggi ore 21.00**Il borghese gentiluomo** con Giorgio Panariello, Tosca D'Aquino, Carlo Pistarino, regia di Giampiero Solari

TORINO

ADUA
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
SALA 100 Neverland - Un sogno per la vita 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
SALA 200 Il mercante di Venezia 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 400 Mi presenti i tuoi? 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

AGNELLI
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
374 posti Il mistero dei templari 20:30-22:45 (E 4,70)

ALFIERI
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
Sala Alfieri Riposo
Solferino 1 The Woodsman - Il segreto
120 posti 16:00-18:05-20:15-22:30 (E 7,00)
Solferino 2 Saw - L'Enigmista
130 posti 16:00-18:05-20:10-22:30 (E 7,00)

AMBROSIO MULTISALA
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
SALA 1 Il mercante di Venezia
472 posti 16:00-19:00-22:00 (E 6,75)
SALA 2 The Forgotten
208 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,75)
SALA 3 Quando meno te lo aspetti
154 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,75)

ARLECCHINO
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
SALA 1 Una lunga domenica di passione
437 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,70)
SALA 2 Neverland - Un sogno per la vita
219 posti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,70)

CAPITOL
via Cernaia, 14 Tel. 011540605
488 posti Riposo

CARDINAL MASSAIA
Via Massaia, 104 Tel. 011257881
Riposo

CENTRALE
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
240 posti La foresta dei pugnali volanti 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)

CHARLIE CHAPLIN
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
SALA 1 Riposo
SALA 2 Riposo

CINEMA TEATRO BARETTI
via Baretti, 4 Tel. 0118125128
112 posti Tu la conosci Claudia? 18:00-20:00 (E 4,20)

CINEPLEX MASSAUA
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300
SALA 1 The Forgotten
117 posti 15:10-17:20-20:20-22:30-00:40 (E 7,00)
SALA 2 Il mercante di Venezia
117 posti 15:00-17:35-20:10-22:45-01:15 (E 7,00)
SALA 3 Alexander
127 posti 20:30-00:10 (E 7,00)
Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:00-17:25 (E 7,00)
SALA 4 Mi presenti i tuoi?
127 posti 15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (E 7,00)
SALA 5 Neverland - Un sogno per la vita
227 posti 15:00-17:40-20:00-22:20-00:30 (E 3,50)

DORIA
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
448 posti Ora e per sempre 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)

DUE GIARDINI
via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
SALA NIRVANA Sideways
295 posti 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 7,00)
SALA OMBREROSSE Alla luce del sole
149 posti 15:20-17:40-18:55-20:45-22:35 (E 7,00)

ELISEO
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
BLU The Aviator
220 posti 15:10-18:20-21:30 (E 6,50)
GRANDE Million Dollar baby
450 posti 14:55-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
ROSSO Ma quando arrivano le ragazze?
220 posti 15:25-17:40-20:00-22:30 (E 6,50)

EMPIRE
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642
244 posti Pianosequenza 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 6,70)

ERBA MULTISALA
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
SALA 1 Ferro3 - La casa vuota
120 posti 20:00-22:30 (E 6,50)
SALA 2 Riposo
360 posti

ESEDRA
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
221 posti Il mistero dei templari 21:00 (E 4,50)

FIAMMA
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
1284 posti Riposo

FRATELLI MARX & SISTERS
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Chico Ora e per sempre 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala Groucho Il mercante di Venezia 15:10-17:40-20:10-22:30 (E 7,00)
Sala Harpo Una lunga domenica di passione 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
500 posti Riposo

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30 Tel. 0118173323
SALA 1 Mi presenti i tuoi? 15:30-17:45-20:10-22:30 (E 7,00)
SALA 2 Una lunga domenica di passione 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 3 Che pasticcio, Bridget Jones! 15:45-18:00-20:20-22:30 (E 7,00)

IDEAL CITYPLEX
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
SALA 1 Mi presenti i tuoi?
754 posti 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,00)
SALA 2 Million Dollar baby
237 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)
SALA 3 The Forgotten
148 posti 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7,00)
SALA 4 The Aviator
141 posti 15:00-18:25-21:50 (E 7,00)
SALA 5 Shrek 2
132 posti 15:00-16:45-18:30 (E 7,00)
36 20:15-22:30 (E 7,00)

KING
via Po, 21 Tel. 0118125996
180 posti Riposo

KONG
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
107 posti Riposo

LUX
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
1336 posti Il giro del mondo in 80 giorni 15:30-17:50 (E 7,00)
Elektra 20:20-22:30 (E 7,00)

MASSIMO MULTISALA
via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 1 Provincia meccanica
480 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
Sala 2 Un silenzio particolare
149 posti 16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (E 6,50)
Sala 3 Carmen - Sangue gitano
149 posti 16:30 (E 5,00)
Il fiume 18:15 (E 5,00)
2001: Odissea nello spazio 20:45 (E 5,00)

MEDUSA MULTISALA
via Livorno, 54 Tel. 0114811221
SALA 1 Mi presenti i tuoi?
262 posti 14:45-17:20-19:55-22:30-01:00 (E 7,00)
SALA 2 Million Dollar baby
201 posti 16:20-19:10-22:00-00:50 (E 7,00)
SALA 3 Elektra
124 posti 15:40-17:50-20:05-22:15-00:25 (E 7,00)
SALA 4 Pianosequenza
132 posti 14:55-17:30-20:05-22:40 (E 7,00)
SALA 5 Sideways
160 posti 14:30-17:15-20:00-22:45 (E 7,00)
SALA 6 Neverland - Un sogno per la vita
160 posti 15:35-17:55-20:10-22:25-00:40 (E 7,00)
SALA 7 The Forgotten
132 posti 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35-00:35 (E 7,00)
SALA 8 The Aviator
124 posti 15:50-19:05 (E 7,00)
Provincia meccanica 22:20-00:45 (E 7,00)

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
444 posti Riposo

NAZIONALE
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
SALA 1 La schivata - L'esquive 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
SALA 2 Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
NUOVO Riposo
SALA VALENTINO 1 36
300 posti 15:20-17:30-20:15-22:35 (E 6,70)
SALA VALENTINO 2 Alexander
300 posti 15:00-18:15-21:30 (E 6,70)

OLIMPIA MULTISALA
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
SALA 1 Ma quando arrivano le ragazze? 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
SALA 2 Una lunga domenica di passione 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

PATHÈ LINGOTTO
via Nizza, 230 Tel. 0116677856
SALA 1 Ma quando arrivano le ragazze?
141 posti 15:00-20:35-22:50-00:55 (E 7,50)
The Aviator 17:10 (E 7,50)
SALA 2 Sideways
141 posti 16:00-19:00-22:00-00:40 (E 7,50)
SALA 3 Ora e per sempre
137 posti 15:10-17:40-20:05-22:35-00:45 (E 7,50)
SALA 4 Elektra
140 posti 15:15-17:40-20:05-22:30-00:35 (E 7,50)
SALA 5 The Forgotten
280 posti 15:30-17:50-20:00-22:20-00:30 (E 7,50)
SALA 6 Il giro del mondo in 80 giorni
702 posti 14:50-17:25-20:00 (E 7,50)
Squadra 49 22:40-00:55 (E 7,50)
SALA 7 Shrek 2
280 posti 14:50-16:50 (E 7,30)
Saw - L'Enigmista 20:05-22:30-00:45 (E 7,30)
SALA 8 Neverland - Un sogno per la vita
141 posti 15:20-17:50-20:15-22:40-00:50 (E 7,50)
SALA 9 Million Dollar baby
137 posti 16:00-19:00-22:00-00:40 (E 7,50)
SALA 10 Il mercante di Venezia 15:00-17:30-20:00-22:35-00:55 (E 7,50)
SALA 11 Mi presenti i tuoi? 15:20-17:45-20:10-22:40-00:55 (E 7,50)

PICCOLO VALDOCCO
via Salerno, 12 Tel. 0115224279
360 posti Riposo

REPOSI MULTISALA
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
SALA 1 Neverland - Un sogno per la vita
640 posti 15:15-17:45-20:15-22:30 (E 6,20)
SALA 2 Million Dollar baby
430 posti 14:45-17:15-20:00-22:35 (E 6,20)
SALA 3 Mi presenti i tuoi?
430 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
SALA 4 36
149 posti 15:00-18:25-21:45 (E 6,20)
SALA 5 The Aviator
100 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)

ROMANO
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
SALA 1 Un bacio appassionato 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
SALA 2 Sideways 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
SALA 3 Alla luce del sole 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,50)

STUDIO RITZ
via Acqui, 2 Tel. 0118190150
287 posti Ma quando arrivano le ragazze? 15:30-17:40-20:20-22:30 (E 6,50)

VITTORIA
via Roma , 356 Tel. 0115621789
1054 posti Riposo

PROVINCIA DI TORINO

AVIGLIANA
CORSO
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
364 posti Mi presenti i tuoi? 20:15-22:30 (E 6,50)

BARDONECCHIA
SABRINA
via Medail, 71 Tel. 012299633
359 posti The Aviator 17:30-21:15 (E)

BEINASCO
BERTOLINO
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
302 posti Alexander 21:00 (E 4,50)

WARNER VILLAGE LE FORNACI
Tel. 01136111
Sala Mazda Mi presenti i tuoi?
544 posti 16:30-19:00-21:30-00:00 (E 7,20)
sala 1 Mi presenti i tuoi?
411 posti 17:30-20:00-22:30-01:00 (E 7,20)
sala 2 The Forgotten
411 posti 16:20-18:30-20:40-22:40-00:45 (E 7,20)
sala 3 Million Dollar baby
307 posti 16:40-19:30-22:20-01:15 (E 7,20)
sala 4 The Aviator
144 posti 18:10-21:40 (E 7,20)
sala 5 Sideways
144 posti 16:25-19.10-21:50-00:30 (E 7,20)
sala 7 Neverland - Un sogno per la vita
246 posti 15:10-17:20-19:40-22:00-00:20 (E 7,20)
sala 8 Elektra
124 posti 20:45-22:50-01:05 (E 7,20)
Il giro del mondo in 80 giorni 16:25-18:40 (E 7,20)
sala 9 Il mercante di Venezia
124 posti 16:50-19:25-22:10-00:50 (E 7,20)

BORGARO TORINESE
ITALIA
via Italia, 45 Tel. 0114703576
204 posti The Forgotten 20:30-22:30 (E 6,20)

BUSSOLENO
NARCISO
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
480 posti 36 21:00 (E 6,00)

CARMAGNOLA
MARGHERITA
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525
378 posti Mi presenti i tuoi? 20:15-22:30 (E 6,00)

CESANA TORINESE
SANSICARIO
frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564
Riposo

CHIERI
SPLENDOR
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
300 posti La foresta dei pugnali volanti 20:00-22:20 (E 6,50)

UNIVERSAL
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
207 posti Mi presenti i tuoi? 15:45-18:00-20:15-22:30 (E)

CHIVASSO
MODERNO
via Roma, 6 Tel. 0119109737
314 posti Il mercante di Venezia 20:00-22:15 (E 6,00)

POLITEAMA
via Orti, 2 Tel. 0119101433
379 posti Mi presenti i tuoi? 19:50-22:05 (E 6,00)

CIRIÈ
NUOVO
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Mi presenti i tuoi? 20:30-22:30 (E 6,20)

COLLEGNO
REGINA
via San Massimo, 3 Tel. 011781623
Sala 1 Mi presenti i tuoi? 20:15-22:30 (E)
Sala 2 The Forgotten
149 posti 20:30-22:30 (E)

STUDIO LUCE
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
149 posti Il mercante di Venezia 20:00-22:30 (E 4,00)

CUORGNÈ
MARGHERITA
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
560 posti Birth - Io sono Sean 21:30 (E 6,50)

GIAVENO
S. LORENZO
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
348 posti The Aviator 21:00 (E 5,50)

IVREA
BOARO - GUASTI
via Palestro, 86 Tel. 0125641480
N.P.

LA SERRA
corso Botta, 30 Tel. 0125425084
368 posti Il mercante di Venezia 20:00-22:15 (E 6,50)

POLITEAMA
via Piave, 3 Tel. 0125641571
435 posti Mi presenti i tuoi? 20:15-22:30 (E)

MONCALIERI
KING KONG CASTELLO
via Alfieri, 42 Tel. 011641236
300 posti Il mercante di Venezia 16:00-18:30-21:15 (E)

UGC Cinè Citè 45
SALA 1 Alexander 16:55-20:45-00:00 (E 7,20)
SALA 2 The Aviator 17:00-20:10-23:20 (E 7,20)
SALA 3 Il giro del mondo in 80 giorni 15:35-17:55-20:15-22:35-00:50 (E 7,20)
SALA 4 Mi presenti i tuoi? 16:50-19:05-21:20-23:35 (E 7,20)
SALA 5 Ma quando arrivano le ragazze? 16:10-18:10-20:15 (E 7,20)
Una lunga domenica di passione 22:15-00:45 (E 7,20)
SALA 6 Elektra 16:50-18:50-20:50-22:50-00:45 (E 7,20)
SALA 7 Mi presenti i tuoi? 15:40-17:55-20:20-22:40-00:50 (E 7,20)
SALA 8 Million Dollar baby 17:20-20:00-22:45 (E 7,20)
SALA 9 Neverland - Un sogno per la vita 16:25-18:25-20:25-22:35-00:35 (E 7,20)
SALA 10 The Forgotten 16:50-18:50-20:50-22:50-00:50 (E 7,20)
SALA 11 Saw - L'Enigmista 16:10-20:35-00:40 (E 7,20)
Squadra 49 18:15-22:35 (E 7,20)
SALA 12 Il mercante di Venezia 17:40-20:05-22:30-00:55 (E 7,20)
SALA 13 Sideways 15:40-18:00-20:25-22:30 (E 7,20)
SALA 14 Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa 16:20-18:20-20:20-22:35-00:35 (E 7,20)
SALA 15 Ora e per sempre 15:35-17:45-20:30-22:40-00:45 (E 7,20)
SALA 16 Provincia meccanica 16:15-18:25-20:35-22:45-00:55 (E 7,20)

NONE
EDEN
via Roma, 2 Tel. 0119905020
238 posti The Aviator 21:00 (E 5,00)

ORBASSANO
SALA TEATRO SANDRO PERTINI
Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
101 posti The Aviator 20:00-22:30 (E 5,00)

PIANEZZA
CITYPLEX LUMIERE
Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088
SALA 1 The Forgotten
270 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
Gli Incredibili - Una normale famiglia... 15:15 (E 6,50)
SALA 2 Mi presenti i tuoi?
160 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
SALA 3 Neverland - Un sogno per la vita 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
Shrek 2 15:00 (E 6,50)
SALA 4 Una lunga domenica di passione 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

PINEROLO
HOLLYWOOD
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
560 posti Neverland - Un sogno per la vita 20:15-22:30 (E 6,50)

ITALIA
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
Sala Cinquecento Mi presenti i tuoi?
494 posti 20:15-22:30 (E 6,50)
Sala Duecento Ray
188 posti 21:00 (E 6,50)

RITZ
via Luciano, 11 Tel. 0121374957
234 posti Il mercante di Venezia 20:00-22:30 (E 6,50)

RIVOLI
BORGONUOVO
via Roma , 149/c Tel. 0119564946
143 posti Alla luce del sole 21:15 (E 6,00)

DON BOSCO DIGITAL
corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840
418 posti The Aviator 17:30-21:15 (E)

SAN MAURO TORINESE
GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
200 posti La foresta dei pugnali volanti 20:10-22:30 (E 6,20)

SESTRIERE
FRAITEVE
piazza Fraiteve, 5 Tel. 012276338
530 posti La foresta dei pugnali volanti 17:30 (E 6,70)
The Aviator 21:15 (E 6,70)

SAYONARA
via Monfol - Località: Sauze Doulx, 23 Tel. 0122850974
297 posti Ora e per sempre 17:15-21:15 (E)

SETTIMO TORINESE
PETRARCA MULTISALA
via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
SALA 1 Mi presenti i tuoi?
320 posti 15:00-17:40-20:15-22:40 (E)
SALA 2 Ora e per sempre
178 posti 14:50-17:15-20:00-22:20 (E)
SALA 3 Una lunga domenica di passione
104 posti 15:10- (E)
The Forgotten 18:00-20:25-22:30 (E)

SUSA
CENISIO
corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
563 posti La foresta dei pugnali volanti 20:15-22:30 (E 6,00)

TORRE PELLICE
TRENTO
viale Trento, 2 Tel. 0121933096
378 posti The Aviator 21:15 (E 5,00)

VALPERGA
AMBRA
via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122
SALA 1 Neverland - Un sogno per la vita
416 posti 21:30 (E 6,50)
SALA 2 Mi presenti i tuoi?
225 posti 20:15-22:30 (E 6,50)

VENARIA REALE
SUPERCINEMA
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406
SALA 1 Mi presenti i tuoi?
378 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
SALA 2 Neverland - Un sogno per la vita
213 posti 15:00-20:15-22:30 (E 6,00)
SALA 3 Il mercante di Venezia
104 posti 17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Tokyo Godfathers 15:30 (E 6,00)

VILLAR PEROSA
NUOVO CINEMA TEATRO
Tel. 0121933096
276 posti The Grudge 21:15 (E 5,00)

VILLASTELLONE
JOLLY
Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
178 posti The Aviator 21:00 (E 5,20)

VINOVO
AUDITORIUM
via Roma, 8 Tel. 0119651181
448 posti Alla luce del sole 21:00 (E 5,00)

teatri

Torino

AGNELLI
via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
Domani ore 11.00**Aquarium** di Lucio Diana, Roberto Tarasco, Adriana Zamboni

ALFA
via Casalborgone, 16/i - Tel. 0118193529/8399353
Oggi ore 20.45**Partita a quattro** di Nicola Manzari

ALFIERI
piazza Solferino, 2 - Tel. 0115623800
Oggi ore 15.30-20.45**La pulce nell'orecchio** con Paolo Bonacelli, Patrizia Milani, Carlo Simoni

BELLEVILLE
Via San Paolo, 101 - Tel.
riposo

CAFÉ PROCOPE
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
riposo

CARDINAL MASSAIA
via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881
Oggi ore 21.30**Tacabanda** con Marco e Mauro

CARIGNANO
piazza Carignano, 6 - Tel. 011547048
riposo

COLOSSEO
via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116698034
Oggi ore 21.00**Voti a perdere** con Enrico Bertolino, regia di Gabriele Vacis

ERBA
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447
Oggi ore 21.00**Ardente pazienza ovvero Il postino di Neruda** con Antonio Casagrande, Cloris Brosca

EX ACCIAIERIE ILVA
via Pianezza, - Tel.
riposo

FONDAZIONE TEATRO NUOVO
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
Oggi ore 21.00**La camera d'Isabella** di Jan Lauwers, con NeedCompany & Jan Lauwers

GOBETTI
via Rossini, 8 - Tel. 0115169412
Oggi ore 21.00**Edipo.com** di Gioele Dix e Sergio Fantoni, con Giole Dix

JUVARRA
via Juvarra, 15 - Tel. 011540675
Domani ore 21.00**Needlapb** NeedCompany & Jan Lauwers

ONDA TEATRO
piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019
riposo

PICCOLO REGIO PUCCINI
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303
Oggi ore 21.00**Linguaggi Jazz - X edizioni** "Three Guitars"

REGIO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
Oggi ore 15.00**Il Regio dietro le Quinte** visita guidata al Teatro Regio

REGIO SALA DEL CAMINETTO
piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241
riposo

TORINO SPETTACOLI- TEATRO STABILE PRIVATO
corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404
Oggi ore 20.45**Cecità** di Josè Saramago

Musica

ARALDO
via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676
Oggi ore 20.30**Manolibera** con la Compagnia Erbamil

AUDITORIUM AGNELLI
Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702
riposo

BARETTI
Via Baretti, 4 - Tel. 011655187
riposo

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI
corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895
riposo

FESTIVAL MULTIETNICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO
via Cecchi, 17 - Tel.
riposo

GIOIELLO
via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768
Oggi ore 21.00**Apra bene la bocca** con Guido Ruffa, Carlotta Iossetti, Andrea Beltramo, regia di Andrea Dosio

MONTEROSA
via Brandizzo, 65 - Tel. 011284028
Oggi ore 21.15**Il marchio - Requiem per un'assassina** con gli attori del Teatro Zeta, regia di Pier Giorgio Gili

RIDITORINO E DINTORNI
piazza d'Armi c/o Multipositivo, - Tel.
riposo

TORINO PUNTI VERDI
c/o I Giardini Reali, - Tel.
riposo

VIGNALEDANZA 2004
corso Massimo D'Azeglio, 17 - Tel. 0116500211
riposo

Collegno

PARCO GENERALE DALLA CHIESA
via Torino, 9 - Tel. 011535529
riposo

Grugliasco

STALKER
via T. Lanza, 31 - Tel. 0114053200
riposo

Nichelino

SUPERGA
piazzetta Macario, 1 - Tel. 0116279789
Oggi ore 20.30**Il Barbiere di Siviglia** con l' Orchestra Sinfonica della Valle d'Aosta, il Coro "M. Fiorindo", direttore Luciano Condina, regia di Luciano Condina

Orbassano

CENTRO CULTURALE S.PERTINI
via Mulini, 1 - Tel. 0119036217
riposo

San mauro torinese

GOBETTI
via Martiri della Libertà, 17 - Tel. 0118222192
riposo

Settimo torinese

GARYBALDI TEATRO
via Garibaldi, 4 - Tel. 0118970831
Oggi ore 20.45**Miracolo a Milano** con la Compagnia Teatro Gioco Vita, regia e scene di Fabrizio Montecchi

PETRARCA
via Petrarca, 7 - Tel. 0118007050
riposo